Il calcio Juve-Salernitana riapre il processo alla Var il video che convalidava il gol non è mai arrivato

ANTONIO BARILLÀ E GUGLIELMO BUCCHERI – PAGINE 34-35

IL COMMENTO

SE LA TECNOLOGIA CANCELLA GLI ARBITRI

PAOLO BRUSORIO

Questa poi è tipica dell'approssimazione di cui si nutre il calcio italiano. Che chiede credibilità, ma che proprio non riesce a garantirla. Ci hanno fatto un testone così con l'oggettività della Var. – PAGINA 35

LA STAMPA

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.252 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

FRANCESCO ALL'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA. BONOMI: LA POLITICA NON HA FATTO NULLA. FICO: NESSUNO TOCCHI IL REDDITO

Appello del Papa: più stipendi a giovani e donne

L'ANALISI

IL LAVORO NEGATO E IL PATTO FISCALE

CHIARA SARACENO

L'incontro degli industriali con il Papa è stata l'occasione di mettere a tema la dignità del lavoro, la remunerazione, la responsabilità sociale delle imprese. – PAGINA 27

DOMENICO AGASSO
LUCA MONTICELLI

Lavoro per i giovani e le donne, non considerare le tasse un'usurpazione, meno differenze di stipendi tra dipendenti e top manager. Il Papa accoglie così gli industriali. Il loro leader Bonomi: «Ho sempre detto che dobbiamo fare di più. Ma la politica cosa ha fatto?». Il presidente della Camera Fico difende il reddito di cittadinanza: ha dato potere contrattuale ai lavoratori. – PAGINA 2

L'ECONOMIA

La Ue: "Sull'energia sì ai tagli obbligatori"

MARCO BRESOLIN

Una riduzione obbligatoria dei consumi di elettricità, un tetto ai ricavi delle società energetiche una tassa sugli extra-profitti dai combustibili fossili. – PAGINA 24

IL CASO

In classe tra i disagi Furfaro: "La scuola è ancora classista"

ANNALISA CUZZOCREA

Rachele Furfaro è coraggiosa. Si è inventata le Scuole dalla parte dei bambini. – PAGINA 23

AMABILE – PAGINE 22

LA DENUNCIA DELL'UNHCR. IL SINDACO DI POZZALLO: ARRIVAVANO DALLA TURCHIA MA SEMBRAVANO SOPRAVVISSUTI A UN LAGER

Il calvario dei migranti bambini

Da 15 giorni alla deriva su un barcone: tre minori morti di sete. Bonino: solo l'Europa può evitare le stragi

Si muore, nel Mediterraneo. Ieri sei vittime: due bambini di 1 e 2 anni, un ragazzo di 12, la nonna dei bambini, una madre. – PAGINA 6

IL COMMENTO

UNA FOSSA COMUNE NEL MEDITERRANEO

KARIMA MOUAL

Diciamolo con parole chiare: il Mediterraneo è ormai quella fossa comune per tutti i migranti disperati del Sud, senza nomi e senza volti che ben fotografa l'ignavia del mondo cosiddetto civile. – PAGINA 27

LE IDEE

RUPNIK: LA UE FINITA SENZA SOLIDARIETÀ

FRANCESCA SFORZA

Il sistema di Putin scricchiola dalle fondamenta, e il problema è capire dove finiranno tutti i pezzi nel caso in cui vada giù in modo ineluttabile. Al momento il fronte più esposto è quello sul terreno. – PAGINA 13

LA POLITICA

Diritti, Pnrr e riforme scontro Letta-Meloni

CARLO BERTINI

SERVIZI – PAGINE 8-11

LA PAGELLA

Tra Enrico e Giorgia un pari senza squilli

MASSIMILIANO PANARARI

Un confronto con due piattaforme contrapposte, in un clima pacato e civile. Al punto che gli appassionati delle corride arriverebbero a definirlo noioso. – PAGINA 8

IN DIFFICOLTÀ DOPO L'AVANZATA UCRAINA: BOMBE SUL LE CENTRALI ELETTRICHE

La vendetta di Putin

FRANCESCO SEMPRINI, ANNA ZAFESOVA

SERGEI CHUZAVKOV/AFP

LA SCONFITTA DELLA PROPAGANDA

NATHALIE TOCCI

Le guerre sono lunghe e imprevedibili. Lo sarà anche quella russo-ucraina, combattuta tanto in Ucraina quanto in Europa e nel resto del mondo. – PAGINA 27

LA POLEMICA

Hasib, il sordomuto caduto dalla finestra Polizia sotto accusa

FLAVIA PERINA

La piccola storia ignobile di oggi arriva da Roma: un sordomuto rom cade dalla finestra. – PAGINA 27 IZZO – PAGINA 18

L'ANTICIPAZIONE

Il prof che poteva uccidere Hitler e salvare il mondo

ANTONIO SCURATI

Li uccido e salvo milioni di vite oppure non li uccido e salvo la mia? Questo il menu del secolo. – PAGINA 29

BUONGIORNO

Piazza d'armi

MATTIA FELTRI

Domenica, Giuseppe Conte (no alle armi usate per l'offensiva ucraina, 27 aprile; no all'invio in Ucraina di armi letali, 2 aprile; dopo il terzo decreto basta armi all'Ucraina, 12 maggio; serve una nuova strategia, non mandare nuove armi, 13 maggio; basta, sull'invio delle armi l'Italia ha già dato, 17 maggio; basta inviare armi, adesso è il momento del dialogo, 21 maggio; non servono nuove armi, è il momento della pace, 26 maggio; inviando altre armi non avremo la pace, 1 agosto; noi pensiamo alla pace, gli altri alle armi, 21 agosto) ha detto di essere molto contento della vincente controffensiva ucraina, infatti «noi abbiamo sempre appoggiato gli aiuti militari». Ieri, Matteo Salvini (mandare più armi non avvicina la pace, 31 marzo; continuando a fornire armi non ne usciamo, 28 aprile; darmi più armi è una risposta debole, 3 maggio; più armi, più morti, 4 maggio; ulteriori invii di armi non sono la soluzione, 16 maggio; dopo tre mesi di guerra conto sullo stop all'invio delle armi, 18 maggio; non ci sto a inviare altre armi, 19 maggio; l'invio delle armi è un errore madornale, 24 maggio; la priorità adesso è fermare l'invio delle armi, 26 maggio; noi parliamo di pace, la sinistra parla di armi, 31 maggio; più armi mandiamo più è difficile il dialogo, 7 giugno; in Parlamento si parli di pace, non di armi, 10 giugno; le armi ad oltranza non sono la soluzione, 23 giugno) ha detto che a destra «abbiamo sempre sostenuto militarmente l'Ucraina e continueremo a farlo». In politica, dire una cosa e pensarne un'altra può essere una necessità. Ma il talento contemporaneo è dire una cosa che vale l'altra e non pensarne nessuna.

9 771122 176003 20913

LA POLITICA E L'OCCUPAZIONE

Il Papa chiede lavoro per giovani e donne Bonomi: è la politica che non ha fatto nulla

L'appello di fronte a Confindustria: non cacciare chi è incinta. Il presidente: bisogna offrire occupazioni degne

DOMENICO AGASSO
LUCA MONTICELLI

Creare lavoro per i giovani e le donne «che non devono essere cacciate perché incinte», non considerare le tasse un'usurpazione, e mettere un freno alla differenza di stipendi tra dipendenti e top manager. Papa Francesco esorta così i cinquemila imprenditori presenti ieri con le famiglie all'udienza in Vaticano in Sala Nervi, appuntamento che quest'anno coincide con l'assemblea generale di Confindustria. Le sollecitazioni del pontefice sono accolte dal presidente dell'associazione Carlo Bonomi, che centra il suo discorso proprio sul lavoro perché, dice il leader degli industriali, «avvertiamo il dovere di offrire il nostro contributo per un lavoro degno. Siamo in un Paese smarrito, diviso, ingiusto». Bonomi evoca «un nuovo umanesimo industriale» e invita tutti a fare la propria parte: «Serve una rivoluzione nei tempi del lavoro, che consenta la cura di bambini e anziani», e ammette: «In troppi settori l'offerta è caratterizzata da infime retribuzioni, tuttavia questo non riguarda in alcun modo l'industria».

> "L'economia è umana quando i denari dei buoni Samaritani sono più di quelli di Giuda"

Nel suo discorso, Papa Francesco traccia le linee guida per i «buoni imprenditori». Alterna stoccate ad ampi riconoscimenti. Partendo dal fatto che la crisi innescata dalla pandemia e amplificata dalla guerra e dalla crisi energetica colpisce tutti, si pone nei confronti della platea con l'atteggiamento di voler proporre una sorta di alleanza con il mondo delle imprese. Evidenzia il ruolo sociale degli imprenditori, «una componente essenziale per costruire il bene comune, un motore primario di sviluppo e di prosperità», cruciale per vincere «le grandi sfide della nostra società», non ultima quella ambientale. Il Papa lancia un monito contro «ogni forma di sfruttamento delle persone e di negligenza nella loro sicurezza». Invita a creare occupazione per i giovani, senza più costringerli a espatriare. Sulla differenza di salari avverte: «Se la forbice è troppo alta, si ammala la comunità aziendale, e presto si ammala la società». Mette in guardia dagli imprenditori «mercenari». Esprime un appello accorato affinché non ci siano più donne cacciate «perché incinte». Per favore, questo è un problema: studiatelo, vedete come fare affinché una donna incinta possa andare avanti, sia con il figlio che aspetta e sia con il lavoro». Invita a pagare le tasse, una forma di «condivisione della ricchezza, così che essa diventa beni comuni, beni pubblici: scuola, sanità, diritti, cultura». Certo, segnala, «le tasse devono essere giuste, eque, fissate in base alla capacità contributiva di ciascuno, come reci-

PAPA FRANCESCO

La società s'ammala se la differenza tra i salari è troppo elevata

Il sistema e l'amministrazione fiscale devono essere efficienti e non corrotti

È urgente sostenere nei fatti le famiglie e la natalità per uscire dall'inverno demografico

IMAGOECONOMICA

MORTO IN AGOSTO

Il Pontefice ricorda Alberto Balocco

Il Papa ha avuto parole di affetto per Alberto Balocco, l'industriale dei panettoni scomparso il 26 agosto. «Alla sua morte tutta la comunità aziendale e civile era addolorata e ha manifestato stima e riconoscenza», ha detto il Papa, citando Alberto Balocco fra gli imprenditori che danno il miglior esempio alla loro categoria. —

CARLO BONOMI

Il Paese è smarrito e ha una classe politica dai corti orizzonti e dalle false priorità

Il tema del salario minimo non ci tocca perché noi non siamo quelli degli stipendi bassi

La dignità e libertà del lavoratore over sessantenne non si tutela con il mero prepensionamento

Gli industriali: "Una boccata d'ossigeno, è stato più politico di chi fa campagna elettorale"

Applausi a Francesco e nostalgia di Draghi la platea avvisa: "Adesso serve continuità"

LE REAZIONI

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Impossibile trovarne uno che non abbia condiviso una sola virgola del discorso di Papa Francesco. «Parole sacrosante», si spinge a dire un imprenditore veneto. Sfoggia occhiali da sole non proprio convenzionali: «Li produco io, ma di politica non parlo – avverte – comunque è stato molto più politico questo discorso del Papa di tanti altri sentiti in campagna elettorale». L'umore è questo. La totale assenza dei politici a questa speciale assemblea in Vaticano è stata apprezzata dagli industriali. «Una boccata d'ossigeno», la definisce Ennio Lucarelli, presidente della Ised di Roma, «la più antica azienda informatica italiana», sottolinea. È accompagnato da moglie e figlia e, in vista delle elezioni, esprime un desiderio: «Mi piacerebbe che alla fine si creassero le condizioni per far andare avanti Draghi, ma ci credo poco – spiega – guardo con speranza al percorso di Calenda, ma temo che si perda per strada». Il timore di Adriano Minelli presidente dell'omonima azienda di Bergamo, attiva da 85 anni nella lavorazione del legno, è un altro. «Mi basta che non vinca Letta – dice con una smorfia, uscendo dall'Aula Paolo VI – poi l'importante è che ci sia un governo capace di durare, con una maggioranza solida, questo serve al Paese».

Secondo il Papa, servono anche imprenditori «buoni samaritani». «Mi è piaciuto l'accento sull'importanza dei lavoratori, senza i quali noi non siamo niente», annuisce Minelli. Si intromette un collega lombardo, titolare di un'azienda tessile: «Va bene anche invitarci a pagare le tasse – concede – ma la pressione fiscale deve essere sostenibile. La situazione è difficile, per ridurre i costi dell'energia stiamo aumentando i turni di notte».

Passa Luigi Abete, ex presidente della Bnl, schiva le domande dei giornalisti sulla politica, ma assicura che «le cose che ha detto il Papa sono condivisibili per chiunque si definisca imprenditore». La pensa così anche Marco Tronchetti Provera: «È stato un messaggio adatto al momento particolare in cui ci troviamo – dice il numero uno di Pirelli – Ha offerto una visione delle imprese e dell'imprenditore che è coerente con quella

MARCO GAY
PRESIDENTE
DIGITAL MAGICS

È fondamentale il ruolo sociale dell'impresa: da noi un'assunzione di responsabilità

MARCO TRONCHETTI PROVERA
PRESIDENTE
PIRELLI

Dal Papa un messaggio adatto al momento in cui ci troviamo: molte cose stanno cambiando

LA POLITICA E L'OCCUPAZIONE

ta la Costituzione». Il Papa lancia una provocazione: «I denari di Giuda e quelli del Buon Samaritano convivono negli stessi mercati, nelle stesse borse valori», e l'economia «cresce e diventa umana quando i denari dei Samaritani diventano più numerosi di quelli di Giuda». Non tralascia «il ruolo positivo delle aziende sulla realtà dell'immigrazione», ma neanche la necessità di «integrare» i migranti con il lavoro.

Dopo l'udienza in aula Paolo VI, Bonomi torna sui richiami del Papa nel corso di una conferenza stampa: «Già nel 2020, alla mia prima assemblea, dissi agli imprenditori che sul lavoro dei giovani e delle donne dobbiamo impegnarci molto di più. Ma la politica cosa ha fatto? Cosa c'era a favore dei giovani e delle donne nell'ultima legge di bilancio?», chiede polemicamente. Quanto a un'eventuale legge sul salario minimo, ribadisce: «È un tema che non ci tocca, i contratti firmati da Confindustria sono tutti sopra i 9 euro l'ora. A essersi opposti sono altri settori, sui quali bisognerebbe invece avere il coraggio di intervenire». I top manager guadagnano troppo? «Il problema non è se il salario è alto, ma se è commisurato ai risultati: su questo si può aprire una di-

“No a ogni forma di sfruttamento delle persone e negligenza nella loro sicurezza”

scussione, perché, come succede alle squadre di calcio, se tu paghi tanto un fuoriclasse lo fai per vincere e mantenere il vivaio».

Il leader degli industriali si tiene lontano dal clima elettorale, e sul dibattito sullo scostamento di bilancio taglia corto: «Il problema, più che il debito, è cosa ci facciamo con quei soldi». Mentre sul prossimo decreto Aiuti auspica una cassa integrazione straordinaria come quella Covid: «Può essere un modello su cui ragionare». —

che noi cerchiamo di fare emergere. Molte cose stanno cambiando, bisogna guardare avanti». Insiste sul «ruolo sociale dell'impresa» anche Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte e della Digital Magics, soddisfatto per il richiamo di Bergoglio e per l'«assunzione di responsabilità» di Carlo Bonomi. La stessa che si aspetta da chi vincerà le elezioni, perché «comunque servirà continuità sul Pnrr e nell'affrontare la sfida energetica – spiega – per noi è fondamentale la governabilità nei prossimi anni». Antonio Amato, amministratore dell'azienda di famiglia, attiva a Napoli nel settore nautico, è convinto che, prima o poi, «Draghi tornerà». Per queste elezioni «il dado è tratto, vincerà il centrodestra – spiega – ma un governo Meloni-Salvini non penso sarà solido e ora non possiamo davvero permetterci un governo debole». —

L'INTERVISTA

Roberto Fico

“Giù le mani dal reddito di cittadinanza ha protetto la dignità delle persone”

Il presidente della Camera: “Il sussidio ha restituito potere contrattuale ai lavoratori non è l'ora della bicamerale ma di risolvere i problemi energetici e di alzare gli stipendi”

FRANCESCO RIGATELLI
TORINO

Difende il reddito di cittadinanza che «ha dato potere contrattuale ai lavoratori in un Paese in cui non ne avevano» pur ammettendo «che può essere perfezionato», non trova «il presidenzialismo la risposta ai bisogni dell'Italia» per cui «non è il momento di una bicamerale, ma di risolvere i problemi energetici». Il presidente della Camera Roberto Fico, intervistato dal vicedirettore Federico Monga in occasione della sua visita nella redazione de *La Stampa* di Torino, affronta i temi della campagna elettorale. Anche se, chiunque vinca, non teme pericoli democratici o di collocazione internazionale.

Come giudica il dibattito in vista del voto?
«È una campagna elettorale. Si affrontano molte tematiche, ma non mi sembra aspra. L'importante è approfondire gli argomenti così che i cittadini possano seguire».

Tra i vari temi emerge il lavoro, anche dopo il monito del Papa. Cosa ne pensa?
«Il lavoro è il principale argomento della nostra Repubblica. Non a caso un provvedimento proposto dal M5S è il salario minimo a 9 euro lordi all'ora a norma di legge per impedire lo sfruttamento dei giovani. E per le donne va favorita la parità anche a livello di stipendi. Tematiche importanti su cui condivido le parole del Papa».

Sembrano argomenti da governo giallo-rosso più che di un eventuale esecutivo di destra o no?
«Vedremo chi governerà, ma si tratta di tematiche riguardanti tutto il Paese. In un patto sociale anche gli imprenditori potrebbero trovarsi d'accordo nel motivare i dipendenti con compensi equi».

Ma basta la politica a raddrizzare la società diseguale denunciata dal Papa? Confindustria scarica la responsabilità sui partiti. È così?
«I partiti devono raccogliere la sfida. Il prossimo Parlamento dovrà impegnarsi per colmare i divari e alzare i salari. E una forza progressista come il M5S si applicherà fino in fondo contro le diseguaglianze, affinché il Paese cresca in modo uniforme da nord a sud e anche nelle zone svantaggiate del centro-nord».

Una delle misure più discusse resta il reddito di cittadinanza, che molti partiti propongono di cambiare o eliminare. Che ne pensa?
«So che è così, però lo difendo fino in fondo perché non si tratta di una misura assistenzialista ma che protegge la dignità delle persone. E non solo al sud. Poi sono d'accordo che possa essere migliorato nell'attuazione pratica».

Tra le varie critiche, alcuni imprenditori lamentano di non riuscire a trovare collaboratori perché molti prendono il reddito di cittadinanza e magari lavorano in nero…
«Rifiuto totalmente questa impostazione. La verità è che ora i lavoratori possono scegliere di non fare certi mestieri sottopagati. Si è dato un potere contrattuale in un Paese in cui non ce n'era. E poi per una minima parte di truffe si è aiutata tanta gente in difficoltà. Non è che per i falsi invalidi si è eliminata la pensione di invalidità».

Lei crede nei sondaggi?
«Li guardo».

Il M5S sembra in crescita soprattutto al sud, dove il reddito di cittadinanza è stato un grande aiuto. Un caso?
«Da sempre il M5S prende più voti al sud. Oggi c'è una squadra unita con un programma progressista e ambientalista e questa sta pagando. Zero diatribe interne, molte idee e candidati di valore come i magistrati Federico Cafiero De Raho e Roberto Scarpinato e Dario Vassallo, fratello del sindaco di Pollica ucciso dalla camorra».

Lei è sempre stato un uomo del dialogo, ma perché c'è stata la rottura M5S-Pd ed era evitabile?
«In questa fase temo di no. Ad un certo punto le strade si sono divise in modo irreparabile. Il M5S per mesi ha cercato di porre al governo delle questioni che sono state ignorate. Così non poteva funzionare. L'alleato Pd su alcuni temi doveva dare una mano maggiore. E con l'avvicinarsi delle elezioni tutti i partiti, non solo il M5S, hanno accentuato le loro posizioni identitarie».

Come ha vissuto quei giorni?
«Ho contribuito per quanto potevo all'avvio del governo Draghi ma poi ho capito che la tenuta della maggioranza stava peggiorando irreparabilmente».

Il M5S si ritroverà col Pd?
«Lo trovo difficile».

Che effetto le fa vedere Di Maio in un altro partito?
«Le cose sono andate come sono andate e mi pare ormai un tema ai margini rispetto al dibattito urgente per il Paese».

E Di Battista?
«Devo dire che non lo sento da anni, anche perché ha scelto una strada molto diversa dalla mia».

Grillo invece lo sente?
«Sì e spesso. Gli piace molto l'assetto attuale del M5S e la campagna elettorale che sta facendo. Con lui, che resta un vulcano di idee e di umanità, parliamo soprattutto del futuro: dall'energia pulita alle nuove città».

Dopo il voto si immagina un altro governo di unità nazionale dovuto alla situazione economica?
«Credo che l'Italia abbia bisogno di governi politici, anche per far sì che chi vince si assuma delle responsabilità e i cittadini possano giudicarlo».

La destra punta sulle riforme istituzionali. Cosa pensa del presidenzialismo?
«Una soluzione semplice a un problema complesso. L'uomo solo al comando non corrisponde all'Italia. Il nostro parlamentarismo può apparire faticoso, ma per esempio nella pandemia si è rivelato utile».

Eppure lei si è lamentato spesso di decreti e fiducie…
«Sì, il sistema è migliorabile con dei correttivi tecnici, con la sfiducia costruttiva del governo per esempio, ma non con il presidenzialismo».

E l'autonomia?
«Rischia di aumentare il divario tra le Regioni, perché fa riferimento alla spesa storica. I fondi del Pnrr, che mi piace ricordare essere un merito del governo Conte, servono a ridurre le differenze territoriali e sono dunque in conflitto con l'autonomia».

Una commissione bicamerale potrebbe essere il luogo per affrontare simili temi?
«Ricordo quella fallita di D'Alema e Berlusconi. Non credo sia il momento. Ci sono problemi più urgenti come quelli energetici».

Se la destra va al governo la democrazia è a rischio come sostiene Letta?
«No, e lo dice uno che è diventato presidente della Camera grazie alla forza della nostra democrazia. Vengo da una famiglia senza tessere, dal movimento per l'acqua pubblica e non posso pensare che chi vince voglia mettere in discussione tutto questo. Ritengo invece che la destra vada battuta sui temi e sui valori».

In caso di un governo di destra non vede neppure problemi con l'Ue e con la Nato?
«Impossibile. La collocazione internazionale dell'Italia è indiscutibile. Poi, come anche io ho fatto in passato, si possono fare delle critiche o delle proposte sui singoli problemi, ma senza mettere in discussione alleanze storiche fondamentali per il Paese».

Cosa farà il 26 settembre?
«Dal giorno dopo le elezioni fino al 12 ottobre manterrò la mia funzione. Il 13 poi si riuniranno le nuove Camere. Io non sono ricandidato, in onore alla regola del M5S sui due mandati, e aiuterò a trattare i temi di cui abbiamo parlato. Provo un senso di enorme gratitudine sia verso il Parlamento sia nei confronti degli italiani per essere riusciti insieme ad affrontare tante situazioni difficili». —

“

BEPPE GRILLO

Lo sento spesso, gli piace l'assetto attuale del M5S e la campagna elettorale

LA DESTRA

Va battuta sui temi e sui valori, ma la nostra democrazia è forte e non è a rischio

IL PARTITO DEMOCRATICO

Come alleato doveva dare una mano maggiore, sarà difficile ritrovarsi

Roberto Fico, del Movimento 5 Stelle, è dal 24 marzo 2018 presidente della Camera dei deputati nella XVIII legislatura

ANSA/TINO ROMANO

JENA

SETE

Voterò chiunque impedisca che qualcuno muoia di sete per arrivare in Italia.

jena@lastampa.it

IL REPORTAGE

Netturbini con la laurea

A Napoli 26 mila in coda per i 500 posti da operatore ecologico: tra i candidati oltre 1000 hanno fatto studi universitari
C'è anche chi ha rinunciato alla toga
"I giovani non sono degli scansafatiche ma cercano una paga fissa e dignitosa"

ANTONIO PIEDIMONTE

NAPOLI

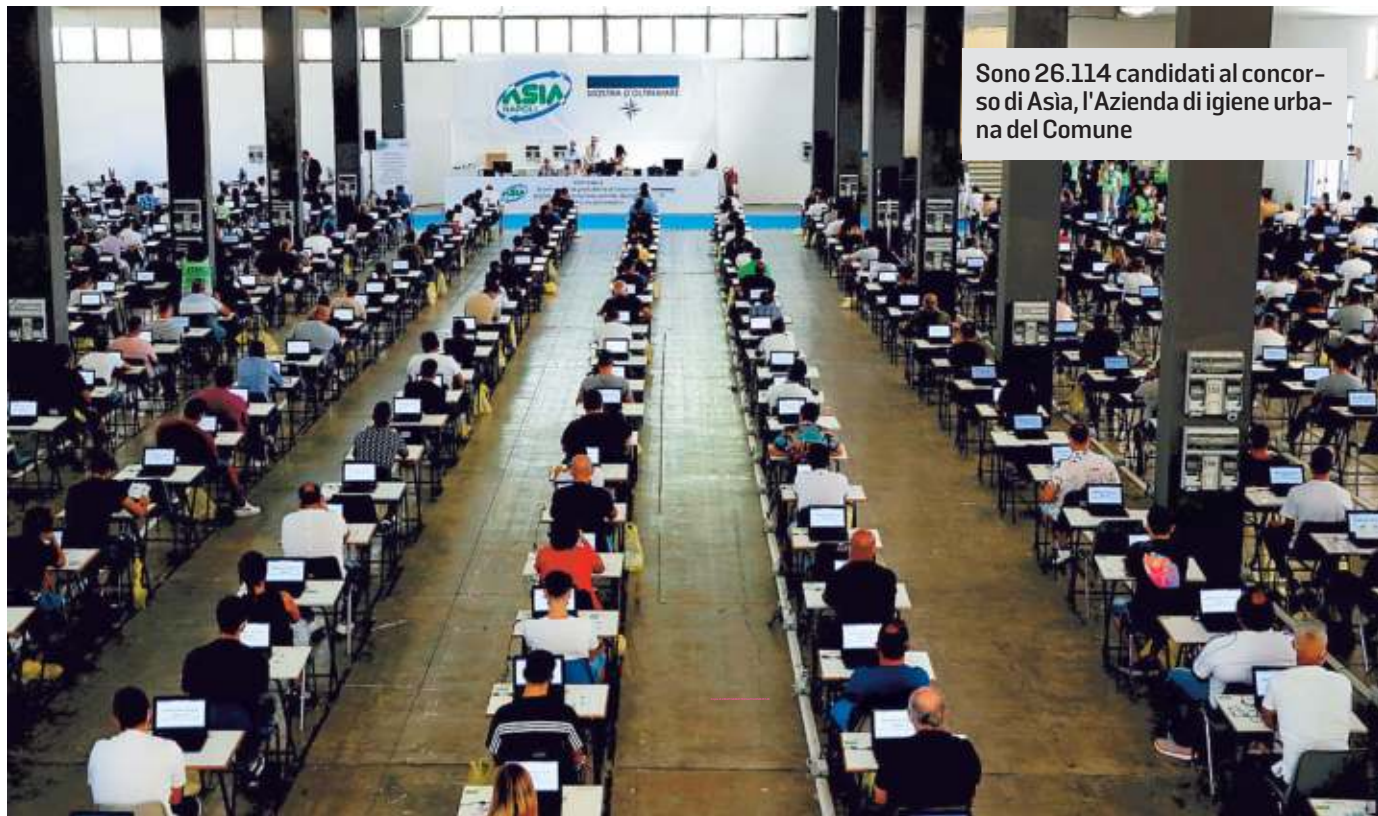
Tutti in coda per un posto da spazzino. La Napoli in perenne ricerca di lavoro ieri si è ritrovata dinanzi all'ingresso della Mostra d'Oltremare per provare a vincere il concorso e lavorare come operatore ecologico nell'"Asia", la più grande azienda di servizi di igiene ambientale del Sud. Cinquecento i posti a disposizione, 26.114 i candidati; non è un record ma ci manca poco. Oltre mille partecipanti – per l'esattezza 1.232 – hanno una laurea, 10.445 un diploma di scuola media superiore, il resto, dunque la maggior parte, possiede la sola licenza media.

Nel lungo percorso transennato c'è di tutto, dal giovanotto in bermuda e maglietta volutamente sgualcita alla signora con un attillato vestito leopardato, dagli over 35 accompagnati da mammà alle donne in stato di gravidanza, sino ai non pochi signori con i capelli grigi o persino bianchi. I candidati che superano i 50 anni sfiorano quota tremila.

I partecipanti devono sottoporsi a 50 domande a risposta multipla

Sono tutti in attesa di entrare, hanno una busta gialla con gli effetti personali (borse e zaini sono stati trattenuti come da prassi) e appaiono piuttosto tesi. Il pensiero è rivolto ai cinquanta quesiti a risposta multipla, e al fatto che ci sono cinquanta minuti per rispondere ad almeno trenta quiz sorteggiati fra oltre cinquemila domande di cultura generale, nozioni di igiene ambientale, gestione rifiuti e altro.

Il tema delle risposte si riverbera anche dall'altra parte delle transenne, lì dove sta uscendo chi ha già fatto l'esame. «Io proprio non ho capito il criterio, tante domande per andare a scopare le strade?», dice Luisa. Che poi aggiunge ironica: «Se non so chi ha vinto il festival di Sanremo o non ho visto i film sui pirati non sono idonea al lavoro di spazzino?». Il riferimento è a due quiz che chiedono l'anno in cui i Maneskin hanno vinto la celebre gara canora e il nome del capitano della saga dei Pirati dei Caraibi, una polemica già riecheggiata.

Sono 26.114 candidati al concorso di Asìa, l'Azienda di igiene urbana del Comune

ENZO BRIAN BALDI

Non era il mio sogno ma questo andava fatto, non si può stare con le mani in mano

DANIELE ATERRANO

Tanti amici mi dicono di "salire" al Nord però trasferirsi non è così semplice

Tra chi aspetta di entrare, invece, c'è Daniele Aterrano, neolaureato in lingua cinese, uno dei pochi disposti a parlare: «Sì, lo so, con il mio titolo di studio le aspettative sarebbero diverse, che dire?, la situazione la conosciamo tutti. Io provo a fare tutte le cose che posso fare, poi vediamo. Tanti amici mi dicono "sali" (al Nord, ndr), però trasferirsi non è una cosa così semplice, e lo stesso vale per la Cina, dove per giunta hanno ancora problemi con il Covid». Ha qualche desiderio nel cassetto? «Vorrei usare la mia laurea e lavorare con le aziende». Sorride al taccuino della Stampa anche Angela, che sembra una ragazzina ma ha trentotto anni e la fede al dito. «Ho una laurea in Scienze sociali ma sono ancora una precaria. Che dovevo fare? Ho una famiglia, i tempi sono quelli che sono, il lavoro è lavoro. Se mi pigliano sarò una netturbina con la laurea».

Dalla fila, gli sguardi non sembrano essere proprio benevoli, già nei giorni scorsi si erano accese delle spiacevoli discussioni sul web. Una sorta di piccola guerra dei poveri: «… tu solo questo concorso puoi fare, lui (il laureato, ndr) può farne un altro domani (…) chi ha la terza media invece cosa dovrà fare una volta che finirà il concorso per Asia?», si legge in uno dei "post" apparsi sulla chat del concorsone. Fortunatamente la querelle, anche per merito del sole cocente, non attecchisce nello slargo che introduce alla Mostra, gigantesca sede fieristica che negli anni Trenta – insieme all'Eur di Roma – celebrò i fasti dell'"impero" fascista. Ieri i gerarchi che credevano di conquistare il mondo, oggi le folle dei disoccupati disposti a ramazzare le strade.

«Da piccolo venivo a vedere la Fiera», ci confida un altro aspirante netturbino dopo averci visto fotografare le imponenti architetture del Ventennio, e che tuttavia, benché non sia più giovane, non può aver assistito a quelle adunate. «No, no, mi riferivo alla Fiera della Casa – chiarisce ridendo –, era un appuntamento imperdibile.

In 10.445 hanno un diploma di scuola superiore ma basta la licenza media

Allora pensavo che da grande mi sarei comprato una di quelle case bellissime e invece mo' sto qua per provare a fare il monnezzaro, alla mia metà…». Le confidenze seguono l'umore e s'interrompono bruscamente con un drastico «niente fotografie per favore».

Chi invece non ha problemi a farsi riprendere e a dire il suo nome è un laureando dell'Orientale (in francese e in spagnolo). Enzo Brian Baldi è un bel ragazzo dalle idee chiare: «Ovviamente fare lo scopatore non è il mio sogno – sorride con garbata ironia – ma questa era una cosa che andava fatta, non è che si può stare con le mani in mano. Poi si vedrà». A Napoli? «No, no, l'obiettivo è andar via. Appena potrò seguirò l'esempio dei miei fratelli». E torna, dunque, il vecchio messaggio: lavorare è fondamentale, ma lavorare da un'altra parte è meglio. Un mantra che da almeno un secolo a questa parte ha riempito il mondo di meridionali operosi e intraprendenti. —

La produzione delle imprese scivola. Resistono gli investimenti

Battuta d'arresto per l'industria e ora l'Istat vede la recessione

I DATI

LUIGI GRASSIA

Il rimbalzo post-Covid dell'economia italiana sta perdendo slancio e la recessione, finora rinviata da una forte crescita del turismo quest'estate, è in arrivo. Per colpa di un'inflazione sempre più alta e di costi energetici insostenibili, il confronto con il 2021 sta virando in negativo, e secondo l'Istat nei prossimi mesi assisteremo a un «ridimensionamento dei ritmi produttivi»; ad agosto «la fiducia delle imprese ha registrato un ulteriore calo», soprattutto nel settore manifatturiero, cioè quello che traina l'economia italiana.

Non basta a contrastare queste tendenze il +0,4% della produzione industriale di luglio rispetto a giugno; nel confronto con luglio 2021 c'è un regresso dell'1,4%. E sebbene nei primi sette mesi del 2022 l'andamento sia in crescita (+1,3%), la frenata in corso è evidente se si guarda al dato del trimestre: nella media del periodo maggio-luglio la produzione è diminuita dell'1,6% rispetto ai tre mesi precedenti.

Cala dello 0,7% a luglio rispetto a giugno la produzione di beni di consumo, e dell'1,9% quella dei beni durevoli. Per adesso resta in positivo la variazione degli investimenti, ma con numeri sempre più deboli: +1,7% contro un valore più che doppio nella prima parte dell'anno.

Non è chiaro se la crescita negli altri Paesi dell'Eurozona potrà darci una mano a sostenere la nostra: qualche giorno fa la Bce rivisto le stime sul Pil dei Paesi dell'euro (3,1% invece del 2,8% previsto a giugno) ma la previsione per il 2023 è in netto ribasso: 0,9% invece di 2,1%. —

Sei siriani morti di sete su un barcone la strage nel Mediterraneo non si ferma

Tra le vittime tre minori, ieri lo sbarco a Pozzallo. Il sindaco: "Come i sopravvissuti ai lager nazisti"

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Si muore, nel Mediterraneo. Ancora. Sempre più spesso. In modi ogni volta più atroci. Era di due giorni fa la notizia della piccola Loujin di 6 anni, siriana, partita con la famiglia dal Libano e morta di sete nel tentativo di arrivare in Europa, dopo giorni di navigazione alla deriva. Ieri, se possibile, è andata perfino peggio. I morti di sete e di fame in questo caso sono 6: due bambini di 1 e 2 anni, un ragazzo di 12 anni, la nonna dei bambini, la mamma di un altro adolescente. Una tragedia che non si può raccontare con parole semplici. Di quel barcone sono rimasti vivi in 26, che alla fine, quando domenica sono entrati nell'area di responsabilità italiana (anche se a rigore erano ancora nelle acque della Libia orientale), sono stati recuperati da un cargo battente bandiera liberiana, l'«Arizona», dirottato a salvare i disgraziati dalla nostra Guardia costiera. Alla fine i naufraghi hanno toccato terra ieri, a Pozzallo, in provincia di Siracusa. Sul molo ad accoglierli c'era il sindaco, Roberto Ammatuna, che di mestiere fa il medico. «Ho visto cose che mi hanno fatto rabbrividire - racconta - perché m'è sembrato di avere di fronte i sopravvissuti dei lager nazisti. Persone ridotte a carne e ossa, disidratate, ustionate dal sole, che non avevano nemmeno più la forza di reggersi in piedi».

La denuncia di Unhcr "A bordo da 15 giorni il viaggio era iniziato dalla Turchia"

L'Unhcr, l'Alto Commissario per i rifugiati, ha rivelato che il barcone era partito dalla Turchia ben 15 giorni fa. A bordo c'erano tutti profughi siriani. Come sia iniziata la loro odissea, non è chiaro. Forse un motore in avaria. Qualcuno parla di respingimenti nelle acque di Cipro. Le loro richieste di soccorso, dalle parti di Malta, non sono state prese in considerazione. Giorni su giorni sono passati. E le scorte si sono ridotte drammaticamente. Altre albe e altri tramonti e non avevano già più niente da mangiare. Dopo poco ancora si era esaurita anche l'acqua. Presi dalla disperazione, uomini, donne e bambini hanno bevuto l'acqua del mare.

Hanno incrociato diversi mercantili. Hanno implorato, gridato, pregato di essere salvati. Invano. Da una nave si sono preoccupati di gettargli delle casse d'acqua, ma dato che il barco-

26

I sopravvissuti dello sbarco di ieri: nello stesso viaggio hanno perso la vita due bambini di 1 e 2 anni

LA DENUNCIA

ANSA

«Sei rifugiati siriani, tra cui due bambini piccoli e una donna anziana, hanno perso la vita in mare presumibilmente di fame e di sete»: è la denuncia di Unhcr di ieri su Twitter: i sopravvissuti sono 26, ora a Pozzallo

Su La Stampa di ieri

"Loujin morta di sete fra le mie braccia quest'Europa è indifferente e disuman

Su La Stampa di ieri il colloquio con Ahmad Nasif, migrante padre di Loujin, morta l'8 settembre in mezzo al Mediterraneo «di sete, tra le mie braccia»

L'attivista resta in contatto coi profughi attraverso WhatsApp: "Quando li incontro non riesco a non provare vergogna"

Nawal, l'angelo che prova a salvare i migranti "Nel nostro mare viviamo un secondo Olocausto"

IL PERSONAGGIO

FILIPPO FEMIA

Nel nome porta incisa la sua missione: Nawal, in arabo, significa dono. Questa italo-marocchina di 35 anni ha deciso di dedicare la sua vita agli ultimi fra gli ultimi: i migranti. Un dono, il suo, che ogni giorno fa a chi abbandona tutto per inseguire una nuova vita a bordo di un barcone fatiscente. Nell'epoca dell'indifferenza collettiva ha scelto di non voltarsi dall'altra parte. Da quando aveva 14 anni, Nawal Soufi ha aiutato decine di migliaia di migranti, denunciando gli abusi che subiscono lungo le rotte che portano in Europa. Provare a raggiungerla al telefono è un'impresa: passa gran parte del suo tempo, spesso anche notti insonni, a raccogliere informazioni di naufragi e barconi in difficoltà in modo da poter allertare le guardie costiere europee e nordafricane e permettere i soccorsi in mare. «Non mi occupo di migranti, io stessa sono una migrante – ama ripetere –. In una terra, la Sicilia, di migranti».

Nawal Soufi, 35 anni, italo-marocchina, ora vive a Catania

In Italia è arrivata quando aveva poco meno di un mese. Il valore di solidarietà e accoglienza l'ha ereditato dai genitori, arrivati a Catania dal Marocco. «Quando c'erano naufragi sulle coste siciliane loro erano i primi ad aiutare per fare riavere alle famiglie del Nord Africa i corpi di chi non ce l'aveva fatta», racconta. Studentessa di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, ha fatto la giornalista e la mediatrice culturale, lavorando anche come interprete nei tribunali e in carcere. Ma è nei centri per migranti dell'isola che ha scoperto la sua vocazione: «Parlando italiano e quasi tutti i dialetti arabi, traducevo i bisogni di chi era appena sbarcato e non aveva nessuno a cui rivolgersi. Poi li aiutavo con le questioni burocratiche per la richiesta d'asilo». Per tutti diventa "l'angelo dei migranti". Presto il suo numero di cellulare passa di mano in mano, in un tam tam virtuale, tra i disperati in fuga da guerre, carestie e povertà. La sua vita cambia un giorno del 2013, l'anno in cui il Mediterraneo si trasforma in un immenso cimitero di acqua. «Mi arrivò una telefonata dal mare, non mi era mai ac-

NAWAL SOUFI
ATTIVISTA PER I DIRITTI UMANI VOLONTARIA DI SOCCORSO

Gli sguardi dei bambini che riescono a mettere piede in Europa mi fanno sentire una madre

CHIARA CARDOLETTI
RAPPRESENTANTE UNHCR PER L'ITALIA

Urgente la necessità di ripristinare un meccanismo di ricerca e soccorso guidato dagli Stati

AP PHOTO/JEREMIAS GONZALEZ

ne non riusciva a manovrare, quell'acqua è andata perduta. Sono rimasti inesorabilmente soli. «Questa inaccettabile perdita di vite umane e il fatto che il gruppo abbia trascorso diversi giorni alla deriva prima di essere soccorso, evidenziano ancora una volta l'urgente necessità di ripristinare un meccanismo di ricerca e soccorso guidato dagli Stati nel Mediterraneo», dichiara Chiara Cardoletti, Unhcr in Italia.

E potrebbe non essere finita qui: secondo la Ong «Alarm Phone», un'altra neonata di 3 mesi sarebbe morta di sete; c'è un padre disperato alla deriva insieme ad altre 249 persone su un barcone in zona maltese, rimasto ormai senza carburante, partito anche questo circa sette giorni fa dal Libano. Le persone insomma scappano più di prima. «Ci avevano detto che la guerra avrebbe fatto aumentare le partenze da Paesi lontani. Ed eccoci qua», chiosa, amaro, il sindaco Ammatuna. —

La Ong Alarm Phone "Un'altra neonata di 3 mesi è morta disidratata"

caduto: erano migranti che cercavano soccorso – ricorda –. Chiamai subito la Guardia costiera e da quel giorno non ho più smesso».

È stata lei a raccontare su Facebook la tragedia di Loujin, la bimba siriana di quattro anni morta di sete su un barchino alla deriva al largo delle coste maltesi. Era partito dal Libano diretto in Italia, da giorni a bordo non c'erano né cibo né acqua: «Ho allertato le autorità di La Valletta, che però non hanno inviato aiuti. Nessuna imbarcazione di passaggio si è fermata per prestare soccorso – spiega –. Nel Mediterraneo stiamo vivendo un secondo Olocausto, ma tutti distolgono lo sguardo».

Su Facebook la seguono oltre 70 mila persone, le sue pubblicazioni sono un mix tra un diario intimo e un luogo di denuncia. Ma per le sue battaglie, Nawal ci mette il corpo. Letteralmente. Dai campi profughi di Lesbo alle foreste al confine tra Polonia e Bielorussia, ha accompagnato i migranti nelle loro disperate traversate. Ha camminato nel gelo dell'inverno balcanico al fianco di quelle persone, poi respinte alle porte dell'Europa per testimoniare gli abusi che subiscono: «Quando li guardo negli occhi non riesco a non provare vergogna – confessa –. Un giorno dovremo spiegare ai nostri figli perché siamo rimasti in silenzio quando migliaia di esseri umani stavano morendo cercando di raggiungere un posto che ritengono sicuro». Per aiutare i migranti raccoglie fondi che poi usa per comprare loro cibo, scarpe o pagare una visita medica o una ricarica telefonica.

Il suo è un urlo di dolore e di denuncia, che vuole risvegliare le coscienze dell'Europa e dei suoi cittadini: «Abbiamo le mani sporche di sangue, non ce lo dimentichiamo – si sfoga –. Viviamo in quella parte di mondo che deve assumersi le responsabilità per tutte le stragi di migranti che ogni giorno si verificano nel silenzio più totale». A chi le chiede chi glielo fa fare, di sacrificare la sua vita in questo modo, risponde con un sorriso: «È il cuore che mi paga. Gli sguardi dei bambini che riescono a mettere piede in Europa sono una ricompensa incommensurabile: in quei momenti mi sono sentita una madre». —

L'INTERVISTA

Emma Bonino

"L'Ue può evitare queste tragedie il blocco navale è disumano"

La senatrice di +Europa: "In Italia una destra retrograda e reazionaria Letta sia più sicuro di sé contro chi vuole portare l'Italia alla deriva"

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

I morti di ieri dimostrano ancora di più che l'Unione europea è «indispensabile» e non solo per affrontare le migrazioni. Per Emma Bonino, senatrice e fondatrice di +Europa, la soluzione non è il blocco navale proposto da Giorgia Meloni: «Servono serietà e un briciolo di umanità», dice. E avverte: «FdI e Lega rappresentano una destra grottesca e retrograda, reazionaria. Con Meloni al governo l'Italia tornerebbe indietro nel tempo e finirebbe isolata in Europa».

Cosa ci dice la tragedia dei migranti di ieri?

«Che l'Europa è indispensabile. Continueremo ad assistere a indicibili drammi come quest'ultimo finché non sarà possibile affrontare a livello europeo un fenomeno vecchio come l'umanità quale è quello delle migrazioni. È inutile chiedere all'Europa di occuparsene, quando la Commissione non ha questa competenza. Solo dando più competenze alla Commissione e superando il voto all'unanimità del Consiglio potremo avere anche un approccio più umano».

La soluzione è il blocco navale proposto da Giorgia Meloni?

«A parte il diritto internazionale, cosa vuole fare, vuole forse schierare le portaerei per intercettare i gommoni dei disperati? Ma siamo seri, su! E poi un briciolo di umanità. La questione migrazione non si risolve con le battute, ma con una strategia europea e di lungo periodo. A partire dall'apertura di canali legali di immigrazione economica. Un Paese in crollo demografico come il nostro ha interesse a questi sviluppi».

Meloni però dice che con lei al governo «per l'Europa è finita la pacchia».

«Con lei e con Salvini al governo finisce la pacchia per l'Italia, non per l'Europa. La pacchia di avere un leader italiano, Mario Draghi, protagonista delle decisioni a livello della Ue. L'interesse dell'Italia in Europa si fa con autorevolezza e leadership, non "battendo i pugni sul tavolo". Salvini e Meloni sono cresciuti politicamente ed elettoralmente attaccando la Ue e la Bce, esattamente quello ricominceranno a fare dal 26 settembre, quale che sia il risultato delle elezioni».

CECILIA FABIANO/LAPRESSE

> **GIORGIA MELONI**
> Il suo sovranismo e il suo nazionalismo economico ci portano contro l'Ue
>
> **MATTEO SALVINI**
> Non è credibile sui sostegni a Kiev È nota la sua simpatia per Putin
>
> **GIUSEPPE CONTE**
> Ha già fatto un favore alla Russia sfiduciando Draghi e ora disarma Kiev...
>
> **CARLO CALENDA**
> Non aveva ragione di cambiare idea non ha tenuto fede al patto politico

Salvini ieri ha affermato che il governo di centrodestra continuerà a sostenere militarmente Kiev. E' credibile, dopo tanti tira e molla sulla questione?

«No, non è credibile. Salvini ha sempre osteggiato e criticato anche le sanzioni europee contro Mosca per l'annessione della Crimea. E una settimana fa è tornato a criticare le sanzioni per l'invasione della Ucraina. La sua simpatia per Putin è arcinota e documentata».

Il M5S non voterà altri invii di armi all'Ucraina. Cosa ne pensa?

«Giuseppe Conte è riuscito a dire nei giorni scorsi "non si dica che Putin non vuole la Pace": un'affermazione assurda. Il ridimensionamento di Putin e il fallimento del suo tentativo di conquistare l'Ucraina è interesse primario dell'Europa in termini di sicurezza, di interessi e di valori. Se non avessimo sostenuto Kiev anche con le armi, oggi Putin sarebbe trionfante, invece è sempre più in difficoltà. Conte ha già fatto un favore a Putin sfiduciando Draghi insieme a Salvini e Berlusconi, vuole insistere disarmando Kiev?».

Conte dice anche che Meloni è inadeguata a governare. Condivide?

«Non giudico la persona ma le idee: il suo sovranismo e il suo nazionalismo economico ci metterebbero in rotta di collisione con l'Ue. Sui diritti Meloni è reazionaria, parla di lobby Lgbt, si scaglia contro la fantomatica teoria gender e, dove FdI governa, l'aborto diventa sempre più difficile. Sarebbe un governo che isolerebbe l'Italia e che la porterebbe indietro anziché avanti».

FdI ha perso due giorni ad attaccare Peppa Pig.

«Grottesco, retrogrado, pericoloso... Ma questa è la cultura della destra sovranista in Polonia, in Ungheria e anche in Italia. Chi finge di non vederlo compie un grave errore di sottovalutazione. Nel mirino finiscono subito le persone Lgbt e i diritti delle donne, a partire dall'interruzione della gravidanza».

Le spiace non aver tenuto Calenda nell'alleanza di centrosinistra?

«Mi spiace che abbia cambiato repentinamente idea e non abbia tenuto fede al patto politico elettorale che insieme avevamo firmato con Letta sapendo benissimo che in forma diversa ci sarebbero stati Verdi e SI. L'accordo con Letta era chiaro: liberali e socialdemocratici, vista la legge elettorale, uniscono le forze per battere Salvini e Meloni. Non c'era ragione di cambiare idea e noi siamo stati coerenti».

Letta sta sbagliando qualcosa in questa campagna elettorale?

«Deve essere più sicuro di sé e in questi dieci giorni deve insistere sulle nostre buone ragioni e sul fatto che Meloni/Salvini non sarebbero *business as usual*, ma porterebbero l'Italia lontana dalla traiettoria positiva impressa da Draghi. E chi vuole proseguire nella direzione di Draghi deve votare per noi e in particolare per +Europa, perché 225 seggi si assegnano con il maggioritario e andranno a noi o al centrodestra».

Cosa pensa di Mélenchon? E poi: Unione Popolare di De Magistris è un progetto che ha un futuro?

«Onestamente, spero di no. La sinistra populista può tirare su qualche voto, tanti in Francia, pochi in Italia, ma non ha idee per governare ed è antieuropea in maniera simmetrica rispetto ai sovranisti». —

VERSO LE ELEZIONI

Il vero scontro è dentro le coalizioni

MARCELLO SORGI

Se doveva servire a suggellare la sfida a due tra i protagonisti di una campagna elettorale bipolare, il faccia a faccia tra Meloni e Salvini organizzato dal *Corriere della Sera* e moderato dal direttore Fontana non ha raggiunto lo scopo. E non per limiti dei due leader, ben attenti a non rischiare e a far scorrere (metaforicamente) il sangue. Ma perché in queste settimane le cose sono andate diversamente da quando l'incontro era stato progettato: la campagna elettorale finora è stata un corpo a corpo principalmente all'interno delle due coalizioni. Anzi, dell'alleanza di centrodestra, soprattutto tra Meloni e Salvini, e di quella mancata di centrosinistra, l'ex campo largo in cui Calenda e Conte si sono divertiti a menare ai fianchi Letta, con il risultato di far sfumare la corsa al primo posto tra Fratelli d'Italia e il Pd, ormai abbondantemente distaccato, nei sondaggi, dal rivale meloniano.

Immigrazione, aiuti militari all'Ucraina, Europa da rispettare o da riformare, Pnrr da realizzare o da modificare: i prevedibili elementi per uno scontro non sono mancati, ma appunto, sempre compatibilmente con l'immagine di due candidati alla presidenza del consiglio che hanno scelto di apparire rassicuranti per gli elettori. Meloni fa di tutto per non sembrare troppo sicura della sua più che probabile vittoria. Letta porta con eleganza l'abito della sconfitta annunciata. La ragione vera per cui alla fine il confronto è stato un flop, però, è che è stato preceduto, accompagnato e seguito dal frastuono di una campagna che non è bipolare, come dovrebbe esserlo per una tornata elettorale in cui un terzo dei collegi vengono assegnati in collegi uninominali, e non è neppure multipolare, com'erano le vecchie elezioni proporzionali della Prima Repubblica. No, qui siamo di fronte a un tutti contro tutti, in cui ci sono almeno sei cavalli in corsa e nessuno rinuncia a colpire tutti gli altri, senza distinzione tra alleati e avversari. Per inciso, questa è anche l'occasione in cui il timore dell'astensione è più forte; e all'interno di un astensionismo che galleggia attorno al 40 per cento, i giovani, anche i giovanissimi, che voteranno per la prima volta, sono i più decisi a disertare le urne e quelli che più difficilmente troveranno motivi per ripensarci. —

Faccia a faccia soft tra i leader Pd e Fratelli d'Italia: sintonia sulle sanzioni a Mosca, i toni si alzano sui migranti

Letta-Meloni, scintille su Pnrr e diritti "Dopo il voto mai più larghe intese"

IL CASO

CARLO BERTINI
ROMA

Grande fair play, niente urla, qualche scintilla su Europa, Pnrr, diritti e migranti, ma anche risate finali, quando il direttore del *Corriere della Sera* chiede a tutti e due se possano escludere un governo insieme nel caso nessuno vincesse. «Rispondiamo all'unisono», propone Enrico Letta, «Quattro sì!» gli fa eco Giorgia Meloni facendo il verso ai giurati di XFactor. «Lo escludiamo. In una democrazia sana due persone che si combattono come noi, poi non si possono ritrovare insieme». Letta rivendica «una cortesia dietro a cui non c'è mollezza ma grande fermezza». E ripete il «mai più larghe intese».

Così termina il primo (e forse ultimo) duello in video dei due leader di Pd e Fratelli d'Italia. Novanta minuti serrati, lui giacca e cravatta blu, lei camicetta accollata e orecchini vistosi, in cui Letta ottiene l'effetto polarizzazione, «questo voto sarà un referendum come fu la Brexit»; e la Meloni quello di accreditare la sua versione più ricca di buon senso e buone maniere, «non devo fare alcun fioretto per il comizio a Vox, salvo che per il tono che a volte mi esce quando sono stanca. Il livello di aggressività verso di me in questa campagna elettorale è tale che ho dovuto sviluppare un controllo che alla fine, alle brutte, posso fare il monaco tibetano...». Certo, dallo scontro iniziale sul Pnrr («rinegoziarlo è da irresponsabili» attacca il segretario dem quando la Meloni dice che «va aggiornato e utilizzato di più sull'approvvigionamento energetico»), è chiaro che le distanze sono siderali, tranne il nodo che tiene banco in Europa del «disaccoppiamento tra energia prodotta da gas e rinnovabili», sul quale sono entrambi d'accordo. E quello delle sanzioni alla Russia, «un'Italia che scappa delle sue responsabilità pagherebbe questa scelta e sarebbe l'Italia di spaghetti e mandolino», taglia corto la leader di FdI. Così come taglia corto quando Letta le rinfaccia le posizioni di Salvini e Berlusconi su Putin, «è il programma che fa testo. Noi lo abbiamo di coalizione, che dici tu di quello di Fratoianni che dice no alle armi all'Ucraina?». «Che con Fratoianni ho fatto un accordo elettorale, ma non farò un governo».

Ed è sui migranti che i toni si alzano, quando Letta punge, «noto che non hai nominato il blocco navale», dopo che Meloni svela la sua ricetta: «Distinguere i profughi dagli emigranti, fare una missione europea che tratti con la Libia per impedire la partenza dei barconi, per aprire gli hotspot e valutare là chi può venire e chi no. Poi c'è l'immigrazione che si regola con i decreti flussi per fare entrare legalmente le persone di cui abbiamo bisogno».

Primo punto di scontro. Letta dice «no all'Europa dei veti» e che «l'Ungheria e la Polonia hanno sempre bloccato le politiche comuni». Lei lo blocca, «sarei prudente con una guerra in corso, con la Polonia che

> GIORGIA MELONI
>
> Com'è possibile essere presentata allo stesso tempo come fascista e draghiana?
>
> L'immigrazione si gestisce con il decreto flussi bisogna impedire la partenza dei barconi

> ENRICO LETTA
>
> Noi vogliamo un'Italia che conti in Europa, non che pone il veto con Polonia e Ungheria
>
> Noto che non ha parlato di blocco navale, serve una cooperazione rafforzata con l'Ue

IL GRAFFIO

CALENDA IL TERZO SCOMODO

NICCOLÒ CARRATELLI

Il controdibattito in differita ci mancava. Ce lo saremmo aspettati dai 5 stelle delle origini e, invece, ce lo regala Carlo Calenda. Il leader di Azione si unisce un'ora dopo alla coppia Meloni-Letta da un set allestito sui suoi canali social. Sudato e un po' scocciato, fa ripartire dall'inizio il confronto e aggiunge in coda le sue risposte. Non male, così, fare il terzo incomodo. Contestare le posizioni degli avversari, definire Meloni una «dilettante allo sbaraglio» e Letta un «furbetto», senza timore di subire una replica. Un format che potrebbe fare scuola. Del resto, se la sono cercata: la prossima volta lo invitano. —

LE PAGELLE

Lui cerca la passione, lei il riscatto

MASSIMILIANO PANARARI

CONTENUTI
Letta: 7,5
Meloni: 7

Un confronto con due piattaforme contrapposte, in un clima sostanzialmente pacato e civile. Al punto che gli appassionati delle corride e dell'O.K corral in politica arriverebbero a definirlo troppo statico e perfin noioso (ma sono le corrette regole del gioco democratico, vivaddio!). Anche se qualche scintilla si è accesa, con il reciproco rinfacciarsi di qualche "fake news". Per Enrico Letta euroatlantismo senza se e senza ma. Per Giorgia Meloni occidentalismo e atlantismo, ma con vari distinguo sull'Ue, a partire dall'invocazione di un riequilibrio rispetto all'asse franco-tedesco e dalla riconferma dell'amicizia con Viktor Orban e il Pis polacco al potere. E con un affondo critico sull'Europa che nasce sul carbone e l'acciaio (Ceca) mentre oggi non riesce a costruire un'iniziativa comune di approvvigionamento energetico. Da una parte, salario minimo, Alta Corte da porre al di sopra del Csm (e il vicepresidente di quest'ultimo da fare indicare al capo dello Stato), lotta all'evasione fiscale, taglio delle tasse sul lavoro, revisione del reddito di cittadinanza e politiche migratorie coordinate a livello comunitario: un programma di impianto tradizionalmente progressista con alcuni aggiornamenti. Dall'altra, superdeduzioni per chi assume a tempo indeterminato, hotspot in Africa e decreto flussi da ripristinare solo dopo avere fermato gli sbarchi (ma contestuale sparizione della formula "blocco navale"), semipresidenzialismo alla francese, niente scostamento di bilancio: una piattaforma di destra in cerca di accreditamento tra establishment e compatibilità di sistema. E il conflitto si accende sul Pnrr e sul modello istituzionale, con Letta che si presenta come un deciso alfiere del parlamentarismo e della prima parte «intoccabile» della Costituzione, e Meloni che ricorre all'argomentazione dell'«efficientizzazione» del governo, dicendo di collocarsi sulla scia delle proposte della Bicamerale di D'Alema.

LOOK E COMUNICAZIONE
Letta: 8
Meloni: 8+

Letta è un animale politico "a sangue freddo", aduso a frequentare aule di grandi istituzioni. Garbato, controllato, dà l'impressione di avere sempre la situazione sotto controllo – mentre, sfortunatamente per lui, lo è molto meno il clima d'opinione elettorale. Meloni rivendica a ogni piè sospinto le sue origini popolari quali indizi di passionalità e "autenticità". E nel confronto si agita di più. Lui in abito scuro e cravatta; dal punto di vista semiologico: presidenziabile, al di là del dimagrimento del suo campo coalizionale fattosi alquanto ristretto. Lei in camicetta a tinta pastello; sotto il profilo semiologico: "pronta" a fare la premier, ma con qualche ansia da prestazione e un po' di preoccupazione per il futuro (compreso quanto si potrebbe compendiare nella parafrasi «dagli alleati mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io»). Dunque, tono delle grandi occasioni, e due prossemiche e gestualità marcatamente differenti. Nella prima parte del duello Letta pare avere abbandonato la strategia (poco funzionante) della polarizzazione-controcanto dell'avversaria, ma dopo un po' ci ricasca. Non faranno il governo delle larghe intese, ma c'è stato spazio comunque per un istante in stile «Casa Vianello» con il bisticcio sull'elettrico, passato dai massimi sistemi alla querelle sul minibus del segretario Pd rimasto a piedi per la batteria esaurita.

PAROLE CHIAVE E SLOGAN
Letta: 7/8
Meloni: 7/8

Un distillato di bipolarismo allo stato puro. E un bel po' di formule ed espressioni che indicano come il terreno di confronto si sia spostato sul terreno della "politica delle identità". E si sente, giustappunto, dai termini che pronunciano. Letta accusa la destra di

si sta caricando tutti i profughi ucraini...». E annuncia «saremo dialoganti con tutti ma va riequilibrato l'asse franco-tedesco, quindi dovremo parlare con Paesi mediterranei e con quelli dell'est».

Ma il primo punto che la possibile futura premier vuole chiarire è che «sulla guerra in Ucraina vuole un'Italia saldamente collocata nella sua dimensione occidentale, europea, nell'Alleanza atlantica e che sappia starci a testa alta, difendendo il proprio interesse nazionale». Letta avverte che «la sovranità è a rischio se vince il centrodestra, perché noi vogliamo un'Italia che conta, non quella che protesta». Con la stoccata sul fatto che Fratelli d'Italia non ha mai votato a favore del Next generation Eu, cui la Meloni replica dura: «Ecco una fake news, non è vero, ci siamo astenuti una volta». E Letta, «non è vero, è una cosa falsa». Scintille. «Parli dei veti dell'Ungheria. E sulla Germania che blocca l'accordo sul gas non dite nulla perché ha un premier socialista?».

Ma alla fine si passa alla polpa in salsa italiana: «Come è possibile essere presentata contemporaneamente come fascista e draghiana? Qui riusciamo a passare dall'insulto all'inciucio ma io non sono fatta così». Colpi più duretti su ambiente e diritti: Meloni dice no alle adozioni per le coppie gay, perché «un bambino ha diritto ad avere una mamma e un papà», Letta le ribatte che «quello che conta è l'amore». «Che c'entra l'amore, lo Stato non norma l'amore». «Vedi, sei tu che così normi cosa è amore e cosa non è. Siamo su posizioni opposte». Ma alla Meloni non va giù essere definita «negazionista» dell'emergenza ambientale. «Puntare sull'elettrico non è una cosa intelligente, perché vuole dire mettersi in mano alla Cina e ti ha lasciato a piedi...», lo sfotte citando il bus elettrico della campagna di Letta. «Abbiamo tre mezzi che vengono usati in modo alternativo. Ecco una fake news del tuo sistema mediatico...». —

negazionismo climatico, Meloni reagisce affermando che i «conservatori» (la nuova etichetta adottata per puntare alla «normalizzazione») non possono non amare l'ambiente, e vogliono trasmettere la «terra dei padri» alle nuove generazioni. Difende la parola sovranista di fronte alla Ue «gigante burocratico e nano politico», e sfodera il trittico «Dio, patria, famiglia» (specificandone l'origine mazziniana). Letta impugna il lessico dei diritti e vuole una «Pa tecnologicamente avanzata» e finestre di opportunità per i giovani «portatori di competenza». Di nuovo, due universi paralleli (e antitetici). Lei desiderosa di liberarsi orgogliosamente da quella che ha l'apparenza di una «sindrome da figli di un dio minore» nei confronti della sinistra. Lui faticosamente a caccia di un po' di anima da mettere nel «cacciavite» tecnocratico per contrastare l'astensionismo. —

Giorgia a due facce sulla Ue

Messaggi moderati e accuse ai francesi "Basta sudditanza verso Parigi" Gentiloni sulla diatriba dei fondi "Non ci saranno trattamenti speciali"

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
MARCO BRESOLIN
ROMA-BRUXELLES

Tra Bruxelles e Roma c'è una domanda che circola in queste ore: «È finita la pacchia» è una frase da comizio o un programma di governo? Giorgia Meloni ha mandato un messaggio all'Europa. L'occasione era una manifestazione elettorale in piazza Duomo a Milano, ma c'è una questione centrale che questa campagna elettorale non ha ancora chiarito fino in fondo: la collocazione italiana all'interno dell'Ue.

Meloni, non solo sull'Europa, ha alternato posizioni moderate a richiami al sovranismo. Da una parte si rassicura: «Rispetteremo i trattati», dall'altra si rispolvera l'identità: «L'Italia si farà rispettare». Il doppio registro è stato portato avanti in questi anni anche all'interno del Parlamento europeo: i Conservatori, di cui Meloni è presidente, inglobano partiti estremisti come Vox, ma negli ultimi tempi sono entrati negli ingranaggi comunitari, hanno votato la presidente del parlamento Roberta Metsola, facendo eleggere un vicepresidente. L'operazione è stata portata avanti da Raffaele Fitto, (co-presidente del gruppo), il cui ruolo è stato chiave per far saltare il progetto di fusione con i sovranisti di Identità e democrazia, il gruppo di cui fanno parte Matteo Salvini, Marine Le Pen e i tedeschi di Afd.

Giovanbattista Fazzolari, responsabile del programma di FdI la spiega così: «Il nostro obiettivo è tornare a un rapporto paritetico con Francia e Germania, e non subalterno come è stato negli ultimi dieci anni». Nei discorsi di Meloni torna spesso il tema delle relazioni con Parigi e Berlino. La presidente di FdI, la settimana scorsa a Firenze, si è spinta ad alludere a interferenze dell'Eliseo sulla vita politica italiana. Criticando il No di Enrico Letta al semipresidenzialismo alla francese, Meloni ha detto «eppure i francesi non vi sembravano autoritari quando vi aiutavano a rimanere al governo anche quando perdevate le elezioni».

L'idea che circola all'interno del partito è che il Pd abbia volutamente trascurato la difesa dell'interesse nazionale, in cambio di protezione politica da parte di «nazioni amiche della sinistra» (sempre Meloni). In tanti citano le legioni d'onore, le onorificenze che l'ambasciata di Piazza Farnese ha assegnato a «politici del Pd», in cambio, è la tesi, di favori al governo di Parigi. Il riferimento è ad alcune partite strategiche sugli asset nazionali che avrebbero danneggiato il nostro Paese. Meloni lo ha ripetuto ieri nel dibattito con Enrico Letta, ospitato dal *Corriere della Sera*: «Serve un riequilibrio rispetto all'asse franco-tedesco». E queste tesi vengono ascoltate con attenzione anche nei palazzi comunitari. Parlando con gli interlocutori che seguono l'evolversi della campagna elettorale emergono due preoccupazioni: un diverso equilibrio al tavolo dei governi Ue, con un'Italia più lontana da Parigi e più vicina a Budapest e un atteggiamento ostile nei confronti dell'attuale Commissione europea.

Al civico 175 di rue de la Loi, dove i funzionari del Consiglio discutono con i diplomatici delle varie delegazioni, diverse fonti esprimono il timore per quello che potrebbe essere uno degli effetti più significativi di questo cambiamento: la rottura dei rapporti tra Roma e Parigi, con il ritorno di una situazione simile a quella del 2018. «L'Italia e la Francia – ragiona un diplomatico di un Paese terzo – hanno grandi convergenze d'interesse, specialmente per quanto riguarda i dossier economici. Tra poco più di un mese entrerà nel vivo il dibattito sulla riforma del Patto di Stabilità, inoltre l'Italia e altri Stati del Sud Europa potrebbero avere bisogno di nuovi strumenti di debito comune per affrontare il caro-energia. Per superare le resistenze di Germania e Paesi Bassi, il sostegno di Emmanuel Macron è fondamentale. Davvero Meloni pensa di poter vincere questa partita giocando da sola?».

Nei giorni scorsi, un'autorevole fonte del Parlamento Ue evidenziava poi un altro aspetto. «Oggi il Consiglio europeo è un consesso di leader azzoppati. Parlano di grandi riforme, ma hanno tutti enormi problemi a casa loro. Il leader più forte è Viktor Orban, l'unico che ha davanti a sé un orizzonte di cinque anni durante i quali potrà fare sostanzialmente ciò che gli pare. Ma al momento è isolato perché Polonia e Repubblica Ceca gli hanno voltato le spalle in seguito alle sue posizioni sulla guerra in Ucraina. Cosa succede però se inizia a trovare alleati?». Lo scenario è infatti in evoluzione. Il peso del conflitto ucraino potrebbe presto ridimensionarsi nell'agenda Ue e resta da capire quanto tempo ci vorrà per far ricicatrizzare le ferite nel gruppo Visegrad. L'arrivo di Meloni a Palazzo Chigi, inoltre, potrebbe fornirgli una sponda. A Strasburgo già aspettano al varco gli eurodeputati di Fratelli d'Italia per vedere come si schiereranno giovedì, quando l'Aula voterà un report per stigmatizzare il deterioramento dello Stato di diritto in Ungheria e per chiedere il congelamento dei fondi Ue destinati a Budapest. Nel palazzo della Commissione c'è invece il timore che ritorni un clima di quotidiana conflittualità, come durante il governo giallo-verde. «La maggioranza che potrebbe vincere le elezioni – sottolinea un alto funzionario – sarà composta da tre partiti. Fatta eccezione per Forza Italia, gli altri due hanno votato contro la Commissione von der Leyen». Una situazione destinata ad avere ripercussioni anche per Paolo Gentiloni. «Sin qui ha svolto un importante ruolo di cinghia di trasmissione con Roma – prosegue la fonte –, ma con il nuovo governo rischia di finire schiacciato tra l'incudine e il martello». Proprio ieri è andato in scena un botta e risposta indiretto a distanza, con Meloni che insiste per modificare il Pnrr e il commissario che ha replicato: «Durante tutta la durata del Next Generation Eu avremo 20 o 30 elezioni nazionali, non possiamo cambiare i nostri piani per questo». Gentiloni ha avvertito che «non abbiamo un trattamento speciale per l'Italia» e che «i principi su cosa è possibile modificare valgono per tutti». —

La frase

"È finita la pacchia"

«L'Unione europea è preoccupata? È finita la pacchia - ha sentenziato Giorgia Meloni - l'Italia si metterà a difendere i propri interessi nazionali come fanno gli altri» ha detto tracciando la linea in caso di vittoria. Frase già sentita, riferita a un altro tema, quello dei migranti, e pronunciata dall'alleato Matteo Salvini quando il leghista era ministro dell'Interno: «Per i clandestini è finita la pacchia» diceva nel 2018 scagliandosi contro le Ong. A chi al *Giorno da Pecora* su Radio 1, l'ha fatto notare, il leader del Carroccio ha risposto: «Non ho il copyright». —

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, in piazza Duomo a Milano

IL MINISTRO DEGLI ESTERI OSPITE A METROPOLIS

Di Maio: "Giorgia ha gettato la maschera, attacca l'Europa Conte non è corretto, il mio più grande errore è stato fidarmi"

«Giorgia Meloni ha gettato la maschera»: commentando la frase di domenica della presidente di Fratelli d'Italia («per l'Europa è finita la pacchia»), il ministro degli Esteri e leader di Impegno civico Luigi Di Maio, ospite di *Metropolis*, il talk in onda sui siti del gruppo Gedi, critica Meloni per la sua posizione nei confronti della Ue: «Con quel programma di centrodestra l'unica cosa che Meloni può fare è attaccare l'Europa». E eventuali contatti o telefonate con il premier Draghi, dal punto di vista del ministro non cambiano la sostanza delle posizioni: «Non è che se uno sente al telefono Draghi diventa atlantista e europeista». Per Di Maio, «tra Pnrr e debito accumulato durante la pandemia siamo i sorvegliati speciali in Europa. Se si inizia con "la pacchia è finita" di Meloni, basta la nascita di un governo del genere per portare lo spread a 500 e mettere a rischio la stabilità economica del Paese». Ma Luigi Di Maio ne ha anche per il presidente del M5S Giuseppe Conte: «Il mio più grande errore? Avere avuto fiducia in lui, che è persona non corretta». E lo critica anche dal punto di vista politico: «Per prendere voti a Paragone è diventato No Vax e ha rinnegato l'obbligo vaccinale». E sulla guerra «voleva approvare una risoluzione che flirtava con Putin». —

VERSO LE ELEZIONI

L'impegno del segretario della Lega alla Cisl di Milano. Poche settimane fa si augurava "la fine delle forniture dall'Italia"

Salvini, dietrofront sulle armi "Continueremo a sostenere Kiev"

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Sarà uno scherzo del destino, una fortuita coincidenza, eppure, proprio nel momento in cui le truppe ucraine per la prima volta non si limitano a resistere, ma contrattaccano e iniziano a mettere in fuga i blindati russi, quaggiù in Italia, con una certa rapidità, Matteo Salvini indossa l'elmetto e si schiera con orgoglio in prima linea: «Abbiamo già sostenuto militarmente l'Ucraina e continueremo a farlo», promette, in caso di vittoria del centrodestra alle elezioni, uscendo da un incontro con i vertici della Cisl a Milano. Il tono è quello di chi sta ribadendo il già detto, una questione scontata, banale. E non, invece, tutto il contrario di quanto sostenuto dal segretario della Lega solo poche settimane fa, quando si augurava «la fine dell'invio di armi dall'Italia» e a brutto muso sfidava tutto e tutti: «Chi vuole mandarne ancora, lo vada a dire alle fabbriche che stanno chiudendo».

Dirsi contrario al sostegno militare di Kiev, d'altronde, in questo momento avrebbe poca presa su un'opinione pubblica galvanizzata dalla riscossa della resistenza ucraina. Alimenterebbe anzi il sospetto, già agitato dal Pd e dal Terzo polo, che il Carroccio abbia una «posizione quantomeno ambigua» su Mosca e, magari, voglia dare una mano al Cremlino nella sua ora più disperata. Meglio, allora, concentrarsi sulle sanzioni alla Russia, che nella narrazione leghista prescindono ormai dagli esiti della guerra: «Noi le approviamo, ma se invece di mettere in ginocchio la Russia mettono in ginocchio gli operai, i pensionati e i lavoratori italiani, allora l'Europa che le vuole, deve anche proteggere gli stipendi e i risparmi degli italiani». Insomma, così non vanno bene, andrebbero almeno modificate, riviste, messe in discussione.

Il Pd avverte: «Così si indebolisce il fronte occidentale». E Salvini, per provare a fugare i dubbi sollevati dal centrosinistra, assicura di non «mettere piede in Russia da quando non sono più al governo. Non ho mai fatto accordi commerciali con la Russia e non ho mai preso soldi dalla Russia». È uno stigma che lo costringe a giocare in difesa, gli avversari lo sanno e anche Giorgia Meloni arriva a dire che, al di là delle dichiarazioni di Salvini, nel programma di centrodestra «non c'è nulla contro le sanzioni». Una sconfessione, in pratica, di quel che da mesi va vaticinando il suo alleato.

Salvini sbuffa da Carrara, dove si è recato in seguito all'aggressione subita da alcuni militanti ad un gazebo della Lega. Inizialmente cerca di spostare il riflettore, anche se il risultato non è dei più felici: «Quella delle bollette è una vera e propria emergenza nazionale. Non il fascismo o i russi». Quasi non volesse ricordare, pubblicamente, che i rincari delle bollette nascono proprio dall'invasione russa dell'Ucraina e dalla decisione di Vladimir Putin di fermare le forniture di gas all'Europa. Poi, sempre sulle bollette di gas e luce, il leader del Carroccio passa al contrattacco su Meloni, che si è dichiarata contraria alla sua idea di uno scostamento di bilancio da 30 miliardi di euro con cui mitigare i rincari: «Chi dice no a un intervento non conosce il proprio Paese - punge Salvini -. Con Giorgia vinceremo le elezioni, ma non capisco perché su questo tentenni». —

Fdi lo sconfessa "Il programma del centrodestra non è contro le sanzioni"

ANSA

Il segretario della Lega, Matteo Salvini, 49 anni

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA

> L'importante è che la guerra finisca il prima possibile e che le sanzioni non mettano in ginocchio le aziende e i lavoratori italiani

LA NOMINA UE

Chiocchetti nuovo segretario del Parlamento

LAPRESSE

Alessandro Chiocchetti

L'italiano Alessandro Chiocchetti è il nuovo segretario generale del Parlamento europeo. L'attuale capo di gabinetto della presidente Roberta Metsola è stato designato ieri dall'ufficio di presidenza, dove - grazie a un accordo trasversale - è risultato essere l'unico candidato votato tra quelli che erano in corsa. Prende il posto del tedesco Klaus Welle, che da 13 anni guidava la macchina amministrativa del Parlamento Ue. A favore di Chiocchetti si sono schierati i vicepresidenti del Ppe, dei liberali, dei conservatori e della sinistra. Divisi i socialisti-democratici, con l'italiana Pina Picierno e la greca Eva Kaili che hanno votato a favore, mentre gli altri si sono astenuti. Ha scelto l'astensione anche la vicepresidente in quota Verdi. Trentino di Moena, il 53enne ha lavorato come assistente parlamentare per diversi eurodeputati di Forza Italia, tra cui Marcello Dell'Utri, fino a entrare nel gabinetto dell'ex presidente Antonio Tajani, al quale è molto legato. M. BRE. —

L'INTERVISTA

Monica Guerritore

"Meloni ha fatto un gran male al Paese non la salva nemmeno l'essere donna"

L'attrice domani sul palco del Festival Internazionale di Capri "Confido negli italiani, sono più saggi di quanto si pensi"

MICHELA TAMBURRINO

> "**LA DESTRA**
> Meloni è stata un cattivo ministro di un governo terribile temo non sia in grado di governare

> **LA SINISTRA**
> Il Pd sarà anche noioso, ma sostiene lavoro, stato sociale, diritti civili: è questo che mi preme

> **IL TERZO POLO**
> Temo il salto della quaglia, Renzi e Calenda devono rassicurarmi e prendere posizione

Monica Guerritore si dipinge così: calma, solida, previdente e capricorno. Salti nel buio mai. Però le sfide, quelle sì. Per questo ha aperto la LuminaMGR, casa che produce idee, acquisisce i diritti di romanzi, come «Tutta la stanchezza del mondo» di Enrica Tesio, adatta e crea per il cinema, fornisce contenuti di qualità. Il teatro, primo amore da sempre ricambiato, è comunque nel suo cuore: ne è immediata riprova la partecipazione al Festival Internazionale di Capri, manifestazione al suo secondo anno di vita felice, ideata da Geppy Gleijeses, che si sta svolgendo in quegli giorni. Domani, prima nazionale, l'attrice interpreta la novità italiana di Luciano Giannini, «Notturno caprese», omaggio alla trascendentale bellezza di quest'isola magica, struggente storia d'amore per il proprio uomo e la propria terra. Ma la sfida è anche impegno sociale, coraggio di prendere posizione, essere artista calata nel suo tempo, voce autorevole che si fa sentire.

Guerritore, per la prima volta in Italia si profila la possibilità di una donna premier, ed è una donna di destra, Giorgia Meloni. Che ne pensa?

«A me non interessa questo tipo di dibattito, il fatto che sia donna o uomo è ininfluente rispetto al dato gravissimo che questa persona abbia contribuito, in un momento storico drammatico, a buttare giù un governo sei mesi prima della sua fine naturale. Un governo che stava lavorando bene in uno scacchiere geopolitico molto complesso. Una grave complicità in un'azione che ha fatto un gran male al nostro Paese. Io credo che per diventare premier si debba innanzitutto essere responsabili».

E chi sono secondo lei i politici di cui fidarsi?

«C'è il Pd, ha dato sostegno a un progetto che ci aveva tirato fuori da una situazione drammatica. Non butterei a mare equipaggio e capitano di una nave in piena tempesta».

Dunque la vede malissimo?

«Nonostante tutto, no. Gli italiani, e lo hanno dimostrato durante la pandemia, sono molto più solidi e saggi di quanto si pensi. Confido, quale che sia il risultato alle urne, che la forza degli italiani possa calmierare. A farmi paura c'è il dato incontrovertibile che siamo una piattaforma nel Mediterraneo e che c'è un signore che ha un contratto firmato con Putin e questo signore è nell'alleanza di destra. Non ci dimentichiamo di quanto testimoniato dall'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, su come la Marina abbia respinto due navi russe nell'Adriatico. Quando si parla di russi bisogna stare attenti, sono stati loro i primi a pagare le campagne di disinformazione. E non ci dimentichiamo la bozza della discordia del M5S contro l'invio delle armi a Kiev che ha portato come ricaduta alla fine di questo governo».

L'ingerenza russa per lei è un fatto reale?

«Certo che lo è, i popoli slavi sono stati conquistati dalla Russia e Trieste non è lontana. E ora si comincia persino a parlare di vendere i porti ai privati. Avevamo un governo che aveva detto no all'invasione in Ucraina, una violenza enorme che va fermata, una questione civile e morale».

La ricaduta sull'Europa è enorme, la crisi energetica, il contingentamento per aziende e famiglie...

«Metteremo calze di lana e piumoni sul letto. Abbiamo vissuto per troppo tempo con i caloriferi al massimo e le finestre aperte inquinando il mondo. E la storia ci ha detto di calmarci. E sono anche contenta che così ci libereremo da una dipendenza. Purtroppo i problemi sono molti di più».

Che altro la preoccupa?

«Mi chiedo, dovesse vincere Meloni, sarà capace di mettersi a un tavolo con chi ne sa qualcosa? In fondo lei è stata solo un cattivo ministro della gioventù in un governo terribile. Quando non sarà più all'opposizione le arriveranno mazzate da ogni parte. Con gli speculatori e lo spread impazzito finiremo in serie C. Il problema di genere non si pone, ci vuole saggezza, esperienza, fare quello che va fatto. Tre mesi prima che questo governo fosse mandato via, aveva chiesto il tetto al prezzo del gas. E a Draghi hanno fatto la guerra».

Al Pd comunque si rimprovera...

«Che sia noioso? Non esuberante? Sostiene lo stato sociale, i diritti civili, il mondo del lavoro, questo mi preme. Dall'altra parte c'è un partito che ha siglato un accordo con Russia Unita, il partito nazionalista di Putin».

Ma il terzo polo, Renzi, Calenda, non lo prende neppure in considerazione?

«Il terzo polo deve ancora rassicurarmi, temo il salto della quaglia, devono prendere posizione. Vede, io non cambio la visione del mondo, il passato vale, non si può dimenticare. Io non ho incarichi pubblici, sono libera e perciò posso parlare e voglio pregare la Meloni, in caso sia lei a vincere, di stare molto attenta a non essere travolta, perché noi finiremmo travolti con lei. Mi chiedo, avrà la forza e il sostegno internazionale? Lei è sola con i suoi del Movimento Sociale. Certo, ci sarebbero anche politici che si sono dimostrati responsabili, mi riferisco a Giorgetti, Fedriga, Zaia, ma saranno coinvolti? In campagna elettorale Meloni si è professata atlantista, lo resterà o farà accordi con Orban e Le Pen? Anche se fossi di destra, direi che non ci sono le condizioni».

L'alternanza però è contemplata in tutti i Paesi democratici.

«Sarebbe bello avere conservatori e riformisti, ma da noi ci sono strani personaggi e una donna che ha una sua biografia e su quella lei poggia. È tutta una contraddizione, parla di famiglia tradizionale e non è sposata, si porta dietro dogmi ancestrali che hanno fatto male all'Italia e che ben si legano a quelli di Orban».

La cultura ne sarà colpita?

«La cultura si mette in grado di analizzare l'accaduto. Chi va a teatro, chi legge un libro tenta di non subire la propaganda. Noi andremo avanti, un palco, un proiettore e ce la caveremo anche questa volta».

A proposito di teatro, perché ha scelto di interpretare "Notturno Caprese"?

«È un testo visionario, molto caprese, riconducibile a uno spirito femminile che amo. È una mise en éspace, una lettura scenica, con echi, colori, una musica che parla. Spero sia una lettura affascinante. E sono felice di esserci in una manifestazione di prestigio che celebra il teatro».

In autunno sarà ancora in scena?

«Quest'anno no, riprenderò il lavoro con Carlo Verdone, poi nel 2023/2024 mi dedicherò a un bellissimo progetto, "Ginger e Fred", con Alessandro Benvenuti di cui curo regia e adattamento drammaturgico dalla sceneggiatura del film di Fellini. Spettacolo fantastico, musicale, in grandi teatri, un bellissimo cast e si balla pure». —

LA SERIE

«Pop politica», ovvero la campagna elettorale vista da scrittori, artisti, attori, fumettisti e protagonisti dello showbiz come Gene Gnocchi, Makkox, Dario Vergassola, Roberto D'Agostino e tanti altri.

MINIMUM PAX

Convergenze e paralleli

LUCA BOTTURA

Giorgia Meloni, ieri, durante il trascinante duello con un cartonato che sosteneva di essere Enrico Letta: «Noi crediamo nella laicità dello Stato perché ce l'ha insegnata il cristianesimo».

Di seguito, alcune frasi equivalenti.

«Noi crediamo nella fiorentina al sangue perché ce l'hanno insegnata i vegani».

«Noi crediamo nella Danza classica perché ce l'ha insegnata Elettra Lamborghini».

«Noi crediamo nella fedeltà della coppia perché ce l'hanno insegnata Totti e Ilary».

«Noi crediamo nella Var perché ce l'ha insegnata Bonucci».

«Noi crediamo nei baritoni perché ce li ha insegnati Mario Giordano».

«Noi crediamo nell'asfalto liscio perché ce l'ha insegnato la Salerno-Reggio Calabria».

«Noi crediamo nella brevità dei libri perché ce l'ha insegnata "Infinite Jest" di David F. Wallace».

«Noi crediamo nel caldo tropicale perché ce l'hanno insegnato gli svedesi».

«Noi crediamo nel terrapiattismo perché ce l'ha insegnato Cristoforo Colombo».

«Noi crediamo nel culatello perché ce l'hanno insegnato i musulmani».

«Noi crediamo nel cinema d'Essai perché ce l'ha insegnato Christian De Sica».

«Noi crediamo nell'indipendenza della Libia perché ce l'ha insegnata Italo Balbo».

«Noi crediamo nella pacatezza perché ce l'ha insegnata Vittorio Sgarbi».

«Noi crediamo nelle affermazioni senza supercazzole perché ce l'ha insegnato Ugo Tognazzi».

Il monito di Zelensky: "No a trattative finché i russi non lasciano i nostri territori"

I negoziati con Mosca saranno possibili solo dopo la completa liberazione dei territori ucraini occupati: così il presidente Zelensky. «È possibile che dopo la guerra si possa parlare della revoca di sanzioni, di pagamenti da parte loro, non ora».

Il leader delle forze cecene minaccia Kiev "Preparo una sorpresa, presto vedrete"

È in arrivo una «sorpresa» per le Forze armate ucraine. Lo ha annunciato il leader della Cecenia, Ramzan Kadyrov. «I nostri combattenti hanno preparato un'interessante sorpresa per le bande ucraine e che presto diventerà nota».

L'Ucraina

Bombe sulle centrali elettriche la vendetta di Putin contro le città

Raid indiscriminati sulle infrastrutture civili. Kiev: liberati già 6000 kmq trovati corpi con segni di tortura in un giardino: l'incubo di una nuova Bucha

FRANCESCO SEMPRINI

Avanzata inarrestabile Un plotone delle forze armate ucraine in avanscoperta sul fronte di Izyum, l'importante nodo strategico appena liberato. I soldati di Kiev sono ora all'assalto del centro di Lyman, più a Est

IL REPORTAGE

KHARKIV

Il racconto delle giornata di guerra di ieri inizia dove era finito quello di domenica, ovvero da buio e bombardamenti russi che hanno tenuto in prolungata allerta la porzione orientale dell'Ucraina, in risposta alla veloce e penetrante controffensiva delle truppe di Kiev. Un nuovo massiccio blackout ha interessato nel pomeriggio e nella sera la regione di Kharkiv, mentre le forze di Kiev issavano la bandiera gialla e blu in villaggi e insediamenti considerati strategici. La fornitura di corrente elettrica è stata interrotta ed i trasporti bloccati, a partire dalla metropolitana. È la prosecuzione di quanto avvenuto la sera di domenica quando in molti Oblast ucraini si sono registrati perduranti oscuramenti a seguito di raid delle forze di Mosca sulle infrastrutture strategiche. «L'entità delle interruzioni di corrente a Kharkiv è sugli stessi livelli di ieri», hanno riferito le autorità locali. Il martellamento della missilistica russa ha causato inoltre almeno quattro morti, tutti civili, nelle regioni di Kharkiv e Donetsk. Nella città di Kharkiv è stato colpito un edificio residenziale nel quartiere di Novobavarsky. Il capo dell'amministrazione militare regionale del Donetsk, Pavlo Kyrylenko, riferisce invece che «l'11 settembre i russi hanno ucciso tre civili nella regione di Donetsk: a Velyka Novosilka, Romanivka e Bakhmut. Altre otto persone sono rimaste ferite».

> **I bombardamenti hanno coinvolto anche l'area della centrale di Zaporizhzhia**

Diverse esplosioni sono state udite la notte scorsa nella città di Zaporizhzhia, nel distretto Sud del Paese, dove si trova la centrale nucleare. È questa la risposta di Mosca alla controffensiva in corso da sei giorni da parte delle truppe di Kiev, alla quale ha corrisposto una veloce ritirata, in molti casi una fuga, dei militari russi. L'operazione lampo, che sembra segnare un cambio di passo decisivo, potrebbe essere tuttavia funzionale a una nuova strategia che vedrebbe l'uso dilagante dell'aviazione da parte di Mosca, assieme a sabotaggi su larga scala, anche con l'aiuto delle armate cibernetiche. L'Ucraina nel frattempo ha riconquistato circa 500 chilometri quadrati di territorio nella regione meridionale di Kherson che erano stati occupati dalle forze russe, ha dichiarato la portavoce del Comando Sud ucraino, Natalya Gumenyuk, fornendo una prima stima dei progressi della controffensiva lanciata dall'esercito nel Sud del Paese nelle ultime due settimane. La portavoce ha aggiunto che gli insediamenti di Vysokopillia, Biloguirka, Soukhy Stavok e Myrolioubivka sono «completamente sotto la bandiera ucraina». In tutto, le forze armate ucraine hanno già liberato quasi seimila chilometri quadrati del territorio occupato dall'inizio delle operazioni che risale al 28 agosto, riferisce il vice capo del ministero della Difesa ucraino Anna Malyar. A Izyum, il principale dei centri riconquistati dalle forze ucraine nella regione orientale di Kharkiv, almeno mille abitanti sono morti, l'80% degli edifici è stato distrutto e il sistema di riscaldamento è stato danneggiato sotto «l'occupazione russa», dice il consigliere comunale, Maksym Strelnikov, citato dalla Cnn. Nel villaggio di Zaliznychne sono stai trovati invece corpi di civili uccisi, «con segni di torture».

«Le forze aerospaziali e missilistiche russe continuano a lanciare attacchi di precisione contro le unità e riserve delle forze armate dell'Ucraina» nei territori dove sono avanzate nella regione di Kharkiv, è la risposta russa giunta da Igor Konashenkov, portavoce del ministero della Difesa di Mosca. «Nelle aree delle località di Kupiansk e Izyum sono stati colpiti combattenti ed equipaggiamenti della formazione nazionalista "Kraken", della 113 esima brigata di difesa territoriale e della 93ma brigata meccanizzata», ha affermato Mosca. Il reggimento, che prende il nome del mostro marino, è stato formato da volontari ucraini - alcuni provenienti dal Battaglione Azov - il giorno dell'invasione dell'Ucraina, il 24 febbraio scorso. La guerra continua a ogni costo, mette in guardia il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov: «La Russia continuerà l'operazione militare speciale in Ucraina "fino al raggiungimento di tutti i suoi obiettivi». Per le trattative non ci sono i presupposti, fa capire da parte sua il presidente ucraino Vo-

IL PUNTO STRATEGICO

ANDREA MARGELLETTI

La regione di Kharkiv è ora quasi completamente libera

1 Nel corso delle ultime ore è proseguita la controffensiva ucraina in corso ormai da alcuni giorni lungo la direttrice di Kharkiv. Nello specifico, sembrerebbe che le forze russe si siano ritirate da quasi tutti i territori collocati all'interno dell'omonimo Oblast, che dunque sarebbe quasi completamente libero dalla presenza militare russa. Le truppe di Mosca si sono ritirate oltre la sponda orientale del fiume Oskil, per cui solo la fascia di territorio compresa tra il corso d'acqua e il confine amministrativo che separa l'Oblast di Kharkiv da quello di Lugansk (larga circa quindici chilometri) sarebbe ancora in mano russa. Di fatto, da un punto di vista territoriale, il successo della controffensiva ucraina si è tradotto nella liberazione pressoché completa della regione di Kharkiv.

2 A Sud il contrattacco ucraino sembrerebbe al momento concentrarsi nei pressi della città di Lyman, con le forze ucraine che tentano di sfruttare la fase a loro positiva del conflitto per mantenere alta la pressione militare sulle truppe russe, impedire loro di riorganizzarsi e riconquistare così anche tale insediamento. Per gli ucraini è importante cercare di liberare il maggior numero di territori possibile, approfittando del momento di confusione e di tensione nelle fila russe, prima che le forze di Mosca riescano in qualche modo a riorganizzarsi e a strutturare nuove linee difensive nel Donbass.

3 In risposta al dilagante successo ucraino, i russi, nel corso delle ultime ore, hanno colpito la città di Kharkiv e la regione circostante con numerosi missili da crociera, lanciati sembrerebbe sia da unità navali sia da velivoli. Gli strike hanno preso di mira le infrastrutture energetiche e idriche ucraine: non riuscendo, al momento, ad opporsi all'avanzata ucraina con le proprie forze di terra, Mosca risponde impiegando missili con capacità di attacco al suolo a lungo raggio, colpendo siti di strategica importanza e cercando di spaventare la popolazione civile. —

LA GRANDE CONTROFFENSIVA

"Putin si deve dimettere": la richiesta di 18 consiglieri di Mosca e Pietroburgo

I consiglieri municipali di 18 distretti di Mosca e San Pietroburgo hanno chiesto le dimissioni di Putin: le sue azioni «ledono il futuro della Russia e dei suoi cittadini». Lo riporta Novaja Gazeta Europa, citando l'account Twitter di una consigliera.

Oggi Papa Francesco arriva in Kazakhstan l'arcivescovo Peta: "È un evento storico"

«Una visita di Papa Francesco è un evento storico». A dirlo è l'arcivescovo Tomasz Peta, capo dell'arcidiocesi del Kazakhstan. Oggi Bergoglio sarà a Nur Sultan, per tre giorni di viaggio al Congresso dei leader delle religioni mondiali.

AFP

lodymyr Zelensky. «I negoziati con Mosca saranno possibili solo dopo la completa liberazione dei territori occupati dai russi. Non è possibile revocare le sanzioni. Non possiamo discutere niente con la Russia finché non se ne va. È possibile che dopo la guerra si possa parlare della revoca di alcune sanzioni, di risarcimenti, di pagamenti da parte loro, di diplomazia. Possiamo coinvolgere i leader di qualsiasi Paese, qualsiasi istituzione internazionale in questi negoziati, ma solo dopo che la Russia avrà lasciato tutti i nostri territori».

Dello stesso tenore ma di segno opposto le affermazioni che giungono da Mosca: «Le condizioni poste dalla Russia per i negoziati con l'Ucraina in questo momento sono solo un presupposto per le condizioni che verranno poste in futuro», scrive su Telegram il vicepresidente del consiglio di Sicurezza russo, Dmitri Medvedev. «Un certo Zelensky - prosegue - ha detto che non avrebbe dialogato con coloro che danno ultimatum. Gli ultimatum sono propedeutici a condizioni che lui conosce bene, ovvero la capitolazione totale del regime di Kiev alle condizioni della Russia». —

A Izyum l'occupazione "è costata la vita a oltre 1000 persone" denuncia il sindaco

L'ANALISI

Chi sta vincendo?

Armi americane, più reclute e meglio addestrate, uso di satelliti e Intelligence così Zelensky ha ribaltato le sorti della guerra. Putin isolato può ancora reagire

FRANCESCA SFORZA

Il sistema di Putin scricchiola dalle fondamenta, e il problema è capire dove finiranno tutti i pezzi nel caso in cui vada giù in modo ineluttabile, e chi ne sarà maggiormente colpito. Al momento il fronte più esposto è quello sul terreno, dove lo sbando delle forze russe mostra la fragilità di un'organizzazione militare caratterizzata da penuria, corruzione (spesso alla radice della penuria) e da un sistema di comunicazioni interne completamente saltato. Del resto, quando si affronta una campagna militare sulla base di informazioni raccolte per compiacere il comandante in capo, la catena di errori possibili è difficile da spezzare: chi si assumerà infatti il compito di individuare l'anello debole, mettendo in pericolo innanzitutto la propria incolumità e rischiando oltretutto di non trovare alcun sostegno?

A questo si aggiunge un'oggettiva debolezza sul campo, figlia non soltanto della cieca sudditanza dei generali al Cremlino, ma anche di un sistema di forniture arrivate all'Ucraina dagli Stati Uniti che hanno cambiato, da giugno, il corso della guerra. La decisione di Biden di inviare a Kiev sistemi missilistici di artiglieria ad alta mobilità ha infatti permesso agli ucraini di prendere di mira i depositi di munizioni e i posti di comando russi, così come i missili anti-radar ad alta velocità hanno potuto colpire i radar di difesa aerea russi, i droni e gli aerei equipaggiati sono stati più liberi di dare manforte all'offensiva di terra, e l'aviazione russa veniva messa sotto scacco dai cannoni antiaerei Ghepard forniti dai tedeschi.

Il sostegno occidentale non sarebbe stato così efficace se la leadership ucraina non fosse stata così determinata e unita (anche gli afghani furono dotati di mezzi altrettanto potenti, ma il loro governo era troppo corrotto e impopolare per usarli nel modo giusto) e tuttavia questo aspetto dà alla propaganda russa un argomento forte per sostenere che la guerra non è più contro l'Ucraina ma contro tutto l'Occidente.

Può essere sufficiente per indurre Putin a imporre la mobilitazione generale dei riservisti, e passare così dallo scenario «operazione speciale» a quello più esplicito di «guerra»? Al momento non ci sono molti elementi a favore di questa ipotesi, non solo per i rischi connessi a un crollo dei consensi fra la popolazione – già in corso per la verità, in conseguenza degli effetti delle sanzioni – ma anche per la linea comunicativa adottata dal Cremlino, che di fronte alla controffensiva ucraina ha parlato di ritirata «ordinata e composta» e di «ridislocazione» delle truppe da Balakliya e Izyum «per accrescere gli sforzi in direzione di Donetsk».

Allo stesso tempo, si segnala ieri la proposta di un gruppo di deputati della Duma di «rendere possibile la mobilitazione ai cittadini con tre o più figli a carico, se ne hanno voglia». Gli autori dell'iniziativa hanno sostenuto che oggi questa categoria di cittadini non può essere chiamata al servizio militare, a prescindere dalla sua volontà, e che per questo si vuole offrire loro questa possibilità «visto che molti vorrebbero farlo». Che sia un modo per sondare l'umore della popolazione in attesa di mosse successive?

C'è infine il rischio del precipizio nucleare, non sollevato nei comunicati ufficiali del Cremlino in questi giorni, ma percepito da chiunque abbia seguito l'andamento della guerra: una Russia con le spalle al muro e con una leadership isolata nelle sue ossessioni di potenza non potrebbe decidersi a innalzare il livello dello scontro esponendo tutti a rischi incalcolabili? Il presidente francese Macron è l'unico ad aver agito in linea con quest'allarme – e con le convinzioni da lui stesso espresse nel recente passato al proposito – e ad aver cercato un contatto nei giorni scorsi con Putin per riaprire i canali di comunicazione, ma il suo gesto non è riuscito a mobilitare altri leader – ciascuno in questo momento preso dalla gestione di situazioni interne. La conseguenza è un evidente esiliarsi della diplomazia europea dalla scena negoziale.

A farsi avanti potrebbe essere, di nuovo, il presidente turco Erdogan, con la scusa di discutere la situazione del grano ucraino bloccato nei porti del Mar Nero, ma all'annuncio di un colloquio fra i due, tre giorni fa, non è seguito alcun appuntamento ufficiale. Resta la Cina: nei prossimi giorni il presidente Xi Jinping ha in programma un viaggio in Asia Centrale e una serie di incontri con i leader di Kazakhstan e Uzbekistan. Incontrerà il presidente Putin al Summit di Shanghai il 15 e 16 settembre a Samarcanda. Ma da Pechino non risulta in agenda alcun incontro ufficiale con il presidente russo. Se neanche la Cina è disposta a sostenere apertamente la Russia in questa fase, l'isolamento di Mosca è destinato ad aumentare. Con esiti al momento non prevedibili. —

Un soldato ucraino su un carro armato russo abbandonato a Izyum, Kharkiv

JUAN BARRETO / AFP

LE VOCI UCRAINE

Sfiducia e timori "Putin ha sospeso l'invio di truppe"

«Il comando militare della Federazione russa ha sospeso l'invio di nuove e già formate unità nel territorio dell'Ucraina». Lo dice lo Stato maggiore di Kiev. Sarebbe l'effetto della nuova controffensiva ucraina degli ultimi giorni. «La situazione nel teatro delle operazioni e la sfiducia nel comando superiore hanno costretto molti volontari russi a rifiutare di prestare servizio», dice ancora Kiev. —

La Stampa 13/09/22

CHI È TERNA

Terna è la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale italiana dell'elettricità in alta e altissima tensione ed è il più grande operatore indipendente di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa. Ha un ruolo istituzionale, di servizio pubblico, indispensabile per assicurare l'energia elettrica al Paese e permettere il funzionamento dell'intero sistema elettrico nazionale: porta avanti le attività di pianificazione, sviluppo e manutenzione della rete, oltre a garantire 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, l'equilibrio tra domanda e offerta dell'elettricità attraverso l'esercizio del sistema elettrico. Con circa **75mila km di linee gestite**, circa 900 stazioni su tutto il territorio nazionale e **26 interconnessioni con l'estero** può contare su un patrimonio di oltre **5mila professionisti.**

Driving Energy sintetizza la strategia aziendale, **Terna è regista e abilitatore della transizione ecologica** per realizzare un nuovo modello di sviluppo basato sulle fonti rinnovabili, facendo leva su sostenibilità, innovazione e competenze distintive. **Per Terna la sostenibilità è un aspetto determinante** nella creazione di valore per gli stakeholders. Ecco perché l'azienda lavora ogni giorno nel rispetto dei territori e dialogando costantemente con le comunità locali.

PERCHÉ SERVE REALIZZARE L'OPERA

L'opera in oggetto, prevista dal Piano di Sviluppo della rete di trasmissione nazionale 2020 (Interventi per la connessione alla RTN), ha come obiettivo la realizzazione di un nuovo cavo interrato per il collegamento delle Cabine Primarie (CP) denominate "Michelin Stura" e "Monterosa" all'interno del Comune di Torino. L'intervento deriva da una richiesta avanzata dal distributore IRETI S.p.A., ente gestore e proprietario della due Cabine Primarie, per la modifica della connessione per aumento di potenza in prelievo sulla RTN per la cabina primaria "Michelin Stura".

AVVISO AL PUBBLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE E ALL'ESERCIZIO AL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA - DIPARTIMENTO ENERGIA DI CONCERTO CON IL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA - DIPARTIMENTO SVILUPPO SOSTENIBILE

La Società TERNA Rete Italia S.p.A., con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA, in nome e per conto della TERNA S.p.A., con sede legale in Viale E. Galbani, 70 – 00156 ROMA

RENDE NOTO CHE

- ha presentato, in data 07/07/2022, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1 sexies del Decreto Legge 29/08/2003 n. 239, convertito con modificazioni in Legge 27/10/2003 n. 290 e ss.mm.ii. e del T.U. sulle acque e sugli impianti elettrici del 11/12/1933 n. 1775 e successive modificazioni, la domanda con relativo progetto al Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza – Divisione IV – Infrastrutture energetiche ed al Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento sviluppo sostenibile - Direzione Generale valutazioni ambientali – Divisione IV – Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti, al fine di ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio, avente efficacia di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei seguenti interventi sulla Rete Elettrica Nazionale:

  "Nuovo elettrodotto in cavo interrato a 132 kV T.930 "Monterosa - Michelin Stura", nel Comune di Torino, Regione Piemonte."

- con nota prot. 0024917 del 04.08.2022 il Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento Energia – Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza ha comunicato l'avvio del procedimento relativo all'opera in oggetto e l'indizione della Conferenza dei Servizi decisoria semplificata in modalità asincrona;
- Il Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento Energia ha attribuito all'istanza il numero di posizione EL-521;
- i fondi interessati ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva della servitù di elettrodotto, sono in appresso così indicati: Cognome e Nome dell'intestatario catastale, luogo e data di nascita (o la denominazione dell'ente e/o società intestatari), Foglio e Particelle aventi causa negli stessi;

COMUNE DI TORINO
IRETI S.P.A. - Fg. 1146 Part. 285, Fg. 1044 Part. 59; IMMOBILIARE REGIO PARCO S.R.L. - Fg. 1132 Part. 77; NOVA COOP SOCIETA' COOPERATIVA - Fg. 1100 Part. 159, 186, 32; CITTA' DI TORINO - Fg. 1100 Part. 155, Fg. 1083 Part. 22, 23, Fg. 1044 Part. 65; COMUNE DI TORINO - Fg. 1100 Part. 3, 193, 1, Fg. 1083 Part. 14, 10, 3, 9, Fg. 1048 Part. 1; FONDIARIA - SAI S.P.A. - Fg. 1083 Part. 19; CONSORZIO IDRAULICO DI 3 CATEGORIA DEL TORRENTE STURA DI LAURO CON SEDE IN CIRIE - Fg. 1048 Part. 131; F.A. INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE S.P.A. - Fg. 1048 Part. 36; IVECO S.P.A. - Fg. 1048 Part. 32, Fg. 1044 Part. 43; SKF INDUSTRIE S.P.A. - Fg. 1044 Part. 81, 80, 47; SIGRAF SPA - Fg. 1044 Part. 46, 17; ENTE URBANO - Fg. 1044 Part. 72; SOCIETA' PER AZIONI MICHELIN ITALIANA S.A.M.I. CON SOCIO UNI - Fg. 1044 Part. 71, 137; MORGAN STANLEY SGR - SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.P. - Fg. 1044 Part. 6.

- le opere saranno realizzate secondo le modalità tecniche e le norme vigenti in materia, come meglio indicato nel progetto depositato (come in appresso specificato) e che in particolare il tracciato degli elettrodotti è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. del 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, in modo tale da recare il minore sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo avuto cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- per la particolare importanza degli elettrodotti, è stato richiesto il carattere di inamovibilità e pertanto le relative servitù di elettrodotto potranno essere imposte conseguentemente in deroga alle disposizioni di cui all'art. 122, commi 4-5, del R.D. 11.12.1933 n. 1775;

La documentazione ai fini della consultazione del pubblico è così depositata:

- **copia della documentazione progettuale è depositata in formato sia cartaceo che digitale presso i seguenti Uffici**:

  – Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza – Divisione IV – Infrastrutture energetiche - Via Molise, 2 - 00187 ROMA;

  – Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento sviluppo sostenibile - Direzione Generale valutazioni ambientali – Divisione IV – Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti - Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA

- **copia della documentazione progettuale è depositata in formato digitale presso i seguenti Uffici:**
  – Comune di Torino - Piazza Palazzo di Città, 1 - 10122 - TORINO TO.

Tutto ciò premesso, si

COMUNICA

- Ai fini della "**Partecipazione al procedimento amministrativo**", dell'apposizione del "**Vincolo preordinato all'imposizione in via coattiva delle servitù di elettrodotto**" sui fondi attraversati dalle linee elettriche e della "Dichiarazione di pubblica utilità" secondo il combinato disposto dell'art. 7 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e del DPR 8 giugno 2001 n. 327 e successive modificazioni, che:
- "**l'oggetto del procedimento promosso**" è l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio del nuovo elettrodotto in cavo interrato a 132 kV T.930 "Monterosa - Michelin Stura", nel Comune di Torino, Regione Piemonte;
- "**l'Amministrazione competente a rilasciare l'autorizzazione**" è il Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza – Divisione IV – Infrastrutture energetiche - Via Molise, 2 - 00187 ROMA di concerto con il Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento sviluppo sostenibile - Direzione Generale valutazioni ambientali – Divisione IV – Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti - Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA;
- "**il Responsabile del procedimento**" è la Dott.ssa Elisabetta D'Agostino, Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento Energia - Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza – Divisione IV – Infrastrutture energetiche (indirizzo PEC: dgisseg.div05@pec.mise.gov.it);
- chiunque, ed in particolare i soggetti nei confronti dei quali possa derivare pregiudizio dal provvedimento finale di approvazione, possono prendere visione della domanda e relativo progetto nonché presentare osservazioni scritte, nel termine di 30 (trenta) giorni dalla presente pubblicazione a:

  – **Ministero della Transizione Ecologica -** Dipartimento Energia - Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza – Divisione IV – Infrastrutture energetiche - Via Molise, 2 - 00187 ROMA,

  – **Ministero della Transizione Ecologica -** Dipartimento sviluppo sostenibile - Direzione Generale valutazioni ambientali – Divisione IV – Inquinamento acustico, elettromagnetico e protezione da radiazioni ionizzanti - Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA,

  – **Terna Rete Italia S.p.A.** - Dipartimento Trasmissione Nord Ovest – Area Tecnica – Realizzazione Locale- Via Sandro Botticelli, 139- Torino (TO).

Terna Rete Italia S.p.A. – Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma – Italia
Reg. Imprese di Roma, C.F. e P.I. 11799181000 REA 1328587
Capitale Sociale 120.000,00 Euro i.v.

Il capo dei filorussi di Zaporizhzhia "Referendum quando l'area sarà sicura"

Un referendum sull'adesione alla Russia della regione ucraina di Zaporizhzhia si terrà quando la situazione sarà sicura per i suoi residenti. A dirlo è il capo dell'amministrazione militare-civile filorussa della regione, Evgenij Balitskij.

Macron carica e ricompatta l'Occidente "Tutti mantengano pressione su Mosca"

«Non bisogna dimenticare mai che la guerra è scoppiata per un'aggressione della Russia all'Ucraina. Ma la Russia non vince. Dobbiamo mantenere alta la vigilanza e la pressione su Mosca»: a dirlo il presidente francese, Emmanuel Macron.

IL RETROSCENA

"Picchiare più duro su obiettivi civili" il Cremlino tentato dall'escalation

Lo Zar esclude ancora la mobilitazione di massa ma aumentano i dubbi fra i consiglieri
Medvedev ignora la disfatta a Kharkiv e rilancia: "Avanti fino alla capitolazione del nemico"

ANNA ZAFESOVA

KIRILL KUDRYAVTSEV / AFP

AFP

I dubbi dello Zar
Putin ha finto di ignorare la disfatta ma ha convocato il Consiglio di Sicurezza. Sulla sinistra, un vittorioso Zelensky manda le sue condoglianze al Regno Unito

Il ministero dell'Istruzione russo ha già diramato la circolare per inserire la «operazione militare speciale» nel corso scolastico di storia. Vista da Kharkiv e Kherson, dove l'esercito ucraino continua a liberare territori occupati, appare una mossa un po' prematura, ma Vladimir Putin continua a mantenere il silenzio riguardo alla fuga del suo esercito dal Nordest dell'Ucraina, e in assenza di indicazioni la sua macchina della propaganda fa finta che non sia successo nulla. L'ex presidente Dmitry Medvedev ripete che l'unico obiettivo della Russia è la «capitolazione di Kiev alle nostre condizioni», il patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill predica la «grande missione storica globale della Russia e del suo popolo», e la Commissione elettorale informa sul successo dei candidati del regime nelle elezioni locali (dopo l'arresto di decine di contestatori, e falsificazioni totali). Nel campo mediatico ufficiale la

Mosca cerca reclute persino negli ospizi per senzatetto con scarsi risultati

catastrofe sul fronte non esiste, e quindi anche la convocazione del Consiglio di sicurezza – l'organismo consultivo del quale fanno parte i principali ministri, i capi dei servizi segreti e i presidenti delle camere – per venerdì prossimo viene presentata come un appuntamento di ordinaria amministrazione.

La realtà però filtra dai talk show e dai giornali, dai canali Telegram e perfino da qualche fonte ufficiale, come il deputato e membro del comitato per la sicurezza della Duma Mikhail Sheremet che dichiara ad alta voce quello che è il dilemma del Cremlino: «Non riusciremo a ottenere risultati senza una mobilitazione generale». La trasformazione della «operazione militare speciale» in guerra totale, senza eufemismi, viene chiesta a gran voce dai nazionalisti dei gruppi più estremi, ma anche da molti militari in cerca di giustificazioni per la loro disfatta, e dai propagandisti televisivi. Il fallimento della campagna di reclutamento strisciante – con gli emissari del Cremlino che hanno cercato volontari perfino nelle prigioni e negli ospizi per i senzatetto – era evidente ancora prima della controffensiva ucraina, ma ora la quantità (per non parlare della qualità) dei potenziali arruolati sta tendendo allo zero, nonostante la promessa di stipendi vertiginosi. Il fronte dei radicali chiede il sangue degli ucraini, e applaude ai bombardamenti delle centrali elettriche che domenica hanno lasciato senza luce diverse città, ma è una rappresaglia più che una iniziativa strategica, anche se il politologo putiniano Sergey Markov teorizza l'estrema crudeltà nei confronti dei civili: «Le masse disprezzano i deboli e amano la durezza, più li picchiamo oggi più la Russia verrà amata in Ucraina domani».

L'idea che i risultati si ottengano solo con la forza, e che l'assenza del risultato è dovuta solo a una mancanza di spietatezza, è radicata profondamente nella cultura politica del putinismo, e l'esperto d'opposizione Abbas Galyamov dice che al Cremlino «le soluzioni moderate ormai non vengono nemmeno discusse, e i moderati hanno paura di venire accusati di collusione con il nemico». Le soluzioni radicali però stanno incontrando un limite fisico: la Russia non è in grado di proseguire la guerra, meno che mai di vincerla. I corrispondenti di guerra, la forza d'attacco della propaganda russa, stanno scrivendo che Izyum e Kupiansk sono state perse «non agli ucraini, ma direttamente alle truppe Nato», e raccontano di «soldati di colore che parlano inglese»: fake news che forse devono giustificare la sconfitta militare russa, ma potrebbero essere anche rivolte a mobilitare i russi.

Difficile però che i russi che stiano perdendo lavoro a causa delle sanzioni – Putin ieri ha parlato di 234.000 nuovi disoccupati, ma le stime sono molto più elevate – vorranno barattare un impiego in una multinazionale con una trincea nel Donbass. Galyamov ritiene che la chiamata forzata alle armi farà precipitare una «rivoluzione», i cui primi segni si vedono nella rivolta dei deputati municipali di

Voci sempre più insistenti parlano di un licenziamento del ministro della Difesa

Mosca e Pietroburgo: ieri il numero dei consigli di quartiere che hanno chiesto le dimissioni di Putin era arrivato a 18, un gesto istituzionalmente irrilevante, ma politicamente impensabile fino a due giorni prima. Il margine di manovra diventa dunque sempre più ristretto, e per Mosca girano voci di un licenziamento del ministro della Difesa Sergey Shoigu, una buona candidatura a capro espiatorio per i militari. In vent'anni però Putin non ha mai praticato licenziamenti clamorosi: è contrario a farsi condizionare dall'opinione pubblica, e in più cacciare un ministro che era diventato uno dei cortigiani preferiti del presidente significherebbe ammettere che la guerra non sta andando bene. —

LA MORTE DI ELISABETTA

Meghan pace a caro prezzo

Carlo convince la nuora e il figlio Harry a tornare nei ranghi ed evitare litigi ma c'è tensione col principe perché rivuole gli incarichi militari e la divisa

MARIA CORBI

INVIATA A LONDRA

La prima gatta da pelare per re Carlo III sarà quella di mettere pace in famiglia. La morte della regina Elisabetta chiude un'era e in pericolo c'è la sopravvivenza stessa della monarchia. Scandali, litigi, comportamenti scomposti potrebbero minare nelle fondamenta la fiducia degli inglesi nei loro reali, ora che se ne è andata per sempre. A Buckingham Palace è il momento di serrare i ranghi per mantenere tutti, ma anche quello nella storia. E non è così scontato. Anche in questi giorni in cui il lutto dovrebbe unire tutti nel dolore ci sono state «crisi» da affrontare. Prima fra tutte quella di Harry e Meghan costretti, più che convinti, a farsi vedere insieme a Wlilliam e Kate ai cancelli di Windsor concedendosi alla folla. Ma questa storica camminata insieme, dicono le fonti bene informate del Palazzo, sarebbe il frutto di una lunga trattativa. Sarebbe stato Carlo a sollecitare William, a spingere perché i due fratelli trovassero un modo per, almeno, parlarsi di nuovo. Cosa che avevano evitato accuratamente di fare prima della sollecitazione paterna nonostante abitino nella tenuta di Windsor, a 800 metri di distanza: nel Frogmore cottage Harry e Meghan e nell'Adelaide cottage William e Kate.

In un momento così difficile è necessario mostrare l'unità della famiglia. Costi quel che costi. Anche litigare con le rispettive consorti che durante questa reunion a Windsor sono riuscite nella difficile impresa di non incrociare mai gli sguardi. Kate sicura di sé, Meghan imbarazzata, assolutamente non a suo agio. È stato un armistizio, ma per la pace ci vorrà tempo e soprattutto ci vorranno compromessi. Harry dovrebbe decidere di non dare alle stampe il libro di rivelazioni sulla famiglia e sulla sua decisione di uscire dalla «ditta» che sarebbe già pronto per essere dato alle stampe. Un punto di non ritorno, un affronto a Carlo e a William ma soprattutto una minaccia per la Corona.

È vero che ogni volta si dà la colpa alle «mogli» quando qualcosa non funziona nelle relazioni tra parenti, ma questa volta sembra proprio che sia così. Meghan vorrebbe continuare nella costruzione di una vita indipendente da Buckingham Palace. Non ci sta a fare la «seconda» a Kate. Harry è invece possibilista. Nella «riappacificazione» aiuterebbe un silenzio «stampa» da parte di Meghan che condivide con la suocera Diana la capacità di usare i media. E non è un caso se l'amico e

1926–2022

Il corteo I membri della famiglia reale seguono il feretro della regina Elisabetta da palazzo di Holyroodhouse alla cattedrale di St Giles ad Edimburgo, in Scozia. Sotto, Meghan Markle

EPA/TOLGA AKMEN

giornalista preferito dei Sussex, Omid Scobie, del New York Times, abbia commentato su Twitter che l'invito per la «passeggiata» è stato fatto «all'undicesima ora». Scobie ha anche criticato il fatto che a Harry non sia più permesso di indossare la divisa militare nonostante abbia servito con onore il Paese, anche in due missioni in Afghanistan.

E quello delle «divise» è un problema aperto che riguarda anche Andrea, duca di York, «licenziato» dalla casa reale dopo il suo coinvolgimento nello scandalo Epstein. Per lui è stata fatta però un'eccezione: potrà mostrare i suoi gradi di vice ammiraglio della Marina all'ultima veglia a Westminster Hall, come «gesto di rispetto per sua madre», dicono da Palazzo.

Così ieri zio e nipote, ad Edimburgo, hanno seguito la bara della Regina, attraverso il Royal Mile, da Holyroodhouse alla cattedrale di S. Giles, in abiti borghesi a differenza del resto della famiglia: Carlo III indossava l'uniforme di feldmaresciallo, la principessa Anna quella della Royal Navy e il conte di Wessex, Edoardo, l'uniforme da colonnello del Royal Wessex Yeomanry (reggimento corazzato della Riserva della British Army). Eppure quando morì il principe consorte Filippo la regina decise per evitare malumori che tutti i membri della famiglia indossassero il tight per presentare un fronte familiare unito alla cerimonia.

Il principe Harry non ha mai fatto mistero della sua delusione per essere stato privato dei titoli militari quando decise di lasciare i suoi incarichi reali e la Gran Bretagna. Ma non c'è stato niente da fare. Al duca di Sussex sono stati tolti i patrocini reali e gli incarichi militari onorari, restituiti alla regina. Ora spetterà al nuovo re ridistribuire i compiti ai membri della famiglia che lavorano. E la domanda è: Harry accetterà di tornare, almeno part time? Le trattative sono in corso. Nel frattempo si cercano forze nelle nuove generazioni. E tra le più quotate ci sarebbe Beatrice di York, un modo anche di compensare l'esclusione del padre Andrea. La principessa lavora da anni nella City come vicepresidente della divisione Partnerships and Strategy di Afiniti, una multinazionale che si occupa di dati e software. Ma salgono anche le quotazioni di Edoardo di Wessex e di sua moglie Sophie, sicuramente la nuora più amata dalla regina. Nulla sarà più come prima. E questa è l'unica certezza rimasta a Corte. —

LE COMMEMORAZIONI

Oggi la salma a Londra in Scozia insulti ad Andrea

Previste file per chilometri: vietato filmare e portare fiori

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

Un milione di persone attese per le strade, mille e cinquecento soldati dell'esercito pronti a intervenire, controlli in stile aeroporto: Londra si prepara a dare l'estremo saluto alla Regina con un bagno di folla e misure di sicurezza imponenti. La salma di Elisabetta, in arrivo da Edimburgo a Buckingham Palace nella serata di oggi, sarà esposta a Westminster da mercoledì pomeriggio fino alla mattina di lunedì, giorno dei funerali di stato nella vicina abbazia. A Londra c'è chi si è messo già in fila, due giorni prima dell'apertura della camera ardente. «Non mi interessano i tempi di attesa, il mio obiettivo è mostrare rispetto», ha detto la prima persona ad arrivare, Vanessa Nathakumaran, 56 anni. «È qualcosa di cui voglio fare parte».

Le code per porgere omaggio a Elisabetta, morta nel suo castello in Scozia giovedì scorso a 96 anni, si prospettano chilometriche. Il governo ha avvertito chiunque voglia vedere la bara di prepararsi a stare in fila tutta la notte, e osservare norme di comportamento severe: dalla misura delle borse al divieto di scattare foto o portare fiori dentro Westminster Hall, che con i suoi oltre 900 anni di vita è la sala più antica e più solenne del complesso parlamentare. La stessa in cui Re Carlo in mattinata aveva promesso di osservare il modello di «governo costituzionale» britannico nel suo primo discorso da monarca in Parlamento.

Andrea d'Inghilterra

Per le esequie a Westminster Abbey, che porteranno nella capitale Capi di Stato e teste coronate da tutto il mondo, compreso il Presidente Mattarella e il Presidente Usa Biden, saranno schierati migliaia di agenti di polizia. Il governo prevede l'arrivo dei dignitari con voli di linea e addirittura spostamenti in navetta per facilitare la loro protezione. Un piano che appare improbabile, tanto che un portavoce di Downing Street ha chiarito come «le disposizioni possano variare a seconda dei leader».

Prima di Londra, è stata la Scozia a dire addio a Elisabetta, tra cornamuse e soldati del reggimento reale in kilt. Tra due ali di folla, il Re e i suoi fratelli, Andrea ed Edoardo con la principessa reale Anna, hanno accompagnato il feretro della Regina verso la prima esposizione pubblica, nella cattedrale di Edimburgo. Nel corso della processione, un uomo ha gridato ad Andrea «sei un vecchio schifoso», un riferimento a gli scandali sessuali che hanno distrutto la reputazione del principe. L'uomo è stato arrestato. —

"Picchiato dagli agenti, ora è in coma" Il giallo di Hasib caduto dalla finestra

Roma, il 36enne sordomuto in ospedale dopo una perquisizione. La famiglia denuncia, aperta un'indagine

EDOARDO IZZO
ROMA

La foto choc di un uomo ferito e insanguinato su un marciapiede e uno slogan: «Verità per Hasib». Hasib Omerovic - che ormai la sua verità non può raccontarla perché è finito in coma vigile dopo essere precipitato da una finestra della sua casa, nelle abitazioni popolari del quartiere di Primavalle, quadrante Nord-Ovest di Roma, nel corso di una perquisizione eseguita dalle forze dell'ordine - è un rom disabile di 36 anni, sordomuto dalla nascita. Il 25 luglio, quando si trovava solo in casa con la sorella, disabile anch'essa, avrebbe ricevuto la visita di quattro persone in borghese e senza mandato, che si sono qualificate come agenti di polizia, chiedendo all'uomo di mostrare i propri documenti. Quest'ultimo, dopo averli esibiti si sarebbe spaventato e chiuso in una stanza: a quel punto gli agenti avrebbero forzato la porta e lo avrebbero picchiato.

Il capo della Polizia Giannini: "Seguirò in prima persona gli accertamenti sul caso"

«Loro gli hanno dato pugni e calci. Lo hanno preso dai piedi e lo hanno buttato giù», ha raccontato la sorella, unica testimone della tragedia. Certo è che - secondo l'esposto presentato dai genitori il 10 agosto - al termine dell'intervento dei quattro, Hasib è ferito, giace sull'asfalto dopo essere caduto dalla finestra della sua stanza, da 8-9 metri di altezza. Nelle stanze dove è avvenuta la perquisizione sarebbero stati poi rinvenuti il manico di una scopa spaccato a metà, la porta della stanza sfondata, numerose macchie di sangue su vestiti e lenzuola. Hasib è in coma da allora. E, dopo la denuncia, i pm di Roma hanno aperto un'inchiesta per tentato omicidio. A sollevare il sipario sulla vicenda, la conferenza stampa organizzata ieri alla Camera dei Deputati alla presenza di Fatima Sejdovic, la madre della vittima, del deputato di +Europa Riccardo Magi, di Carlo Stasolla, portavoce di Associazione 21 luglio e dei legali della famiglia, Arturo Salerni e Susanna Zorzi.

Tra le informazioni contenute nell'esposto e riportate da Magi in una interrogazione parlamentare alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, la notizia di un post poi rimosso da Facebook il cui screenshot risulta allegato agli atti: una foto del ragazzo con la scritta «Fate attenzione a questa specie di essere, perché importuna tutte le ragazze bisogna prendere provvedimenti». Una conferma di quanto riferito in precedenza da un barista della zona alla sorella: «Hasib ha importunato alcune ragazze del quartiere e lo vogliono mandare all'ospedale».

Una vicenda evidentemente spinosa e piena di criticità per il ruolo giocato dai quattro esecutori della perquisizione in casa dell'uomo. «Non è chiaro il motivo per cui la polizia sia entrata nell'abitazione e abbia richiesto» ad Hasib, «i documenti né perché gli siano state fatte delle fotografie. I familiari non sono a conoscenza di eventuali verbali a suo carico né di alcuna attività di indagine specifica svolta dalla polizia giudiziaria (rilievi, fotografie), né al loro arrivo sul posto né successivamente», scrive Magi, che chiede a Lamorgese se sia «a conoscenza della vicenda e se, al di là dei profili di competenza dell'autorità giudiziaria, non ritenga di avviare con la massima urgenza un'indagine interna per fare luce sugli obiettivi e le modalità dell'intervento della polizia e su eventuali violazioni anche disciplinari poste in essere, se vi sia un rapporto di servizio sull'intervento e quale sia il contenuto dello stesso». Le indagini per accertare le eventuali responsabilità in quello che qualcuno ha già definito un nuovo caso Cucchi sono in corso. La procura ha già chiesto le motivazioni dell'intervento degli agenti. E il dipartimento della Pubblica Sicurezza ha fatto sapere che «il capo della polizia Lamberto Giannini segue in prima persona gli accertamenti che la Questura di Roma sta effettuando su quanto accaduto con la massima trasparenza garantendo una costante collaborazione alla procura». —

L'uomo è stato accusato di aver importunato delle ragazze del quartiere

In Parlamento
Il caso del disabile Hasib Omerovic è stato portato alla luce dal deputato Riccardo Magi. Nell'interrogazione parlamentare Magi chiede alla ministra dell'Interno Lamorgese di avviare con la massima urgenza un'indagine interna sull'intervento della Polizia e su eventuali violazioni disciplinari

ANSA

RICCARDO MAGI
DEPUTATO
+EUROPA

Non è chiaro perché la polizia sia entrata in casa di Hasib e abbia chiesto documenti e scattato foto

Il Viminale avvii con la massima urgenza un'indagine interna sull'intervento della Polizia

Le tappe della vicenda

Il 25 luglio, quattro agenti entrano in casa di Hasib, che vive con la sorella. Durante la perquisizione, l'uomo cade dalla finestra

Il 10 agosto, i genitori di Hasib firmano un esposto in procura contro il trattamento ricevuto dal figlio durante la perquisizione

Negli accertamenti fatti dopo l'esposto, vengono trovati un manico di scopa rotto e una porta sfondata

Tra gli elementi raccolti, un post su Facebook dove Hasib era accusato di aver molestato alcune ragazze a Primavalle, periferia di Roma

---

È mancata all'affetto dei suoi cari la

Professoressa

Maria Giovanna Prat

Lo annunciano con infinita tristezza i figli Vincenzo ed Enrico ed i fratelli Bona, Enrico e Francesca, con le rispettive famiglie. S. Rosario martedì 13 settembre ore 17,30, funerali mercoledì 14 settembre ore 10, Chiesa della Madonna del Carmine, via del Carmine angolo via Bligny. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma offerte per la ricerca sul cancro (#sostienicandiolo).

Carissima amica

Maria Prat

compagna di lavoro, viaggi, svaghi, ci mancherai tanto. Enzo, Guido, Luciano, Patricia, Roberto, Tiziana, Valeria.

Torino, 13 settembre 2022

Flavia con Marta e Giorgio piange l'AMICA carissima.

L'intera Università del Piemonte Orientale piange con commozione la scomparsa della

Professoressa

Maria Giovanna Prat

Già Professoressa Ordinaria di Istologia presso i Dipartimenti di Scienze della Salute e di Medicina traslazionale. L'Ateneo si unisce con affetto sincero al dolore della Famiglia.

Vercelli, 12 settembre 2022

L'intera Università del Piemonte Orientale piange con commozione la scomparsa della

professoressa

Maria Giovanna Prat

Già professoressa ordinaria di Istologia presso i Dipartimenti di Scienze della Salute e di Medicina traslazionale. L'Ateneo si unisce con affetto sincero al dolore della famiglia.

"Arcòrd-lo già d'adess e ten-lo bin a ment: col di marsnà - Ti piora nen... l'é coma se i durmièissa"

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Bellato in Ortale

poetessa

Ne danno il triste annuncio: il marito Luigi, i figli Monica, Michele e Caterina, la nuora Cristina, i generi Gianmichele e Adriano, gli amati nipoti Elisabetta, Federica, Alessandro, Gabriele e Sonia, la sorella Anna e parenti tutti. Funerali in Collegno mercoledì 14 settembre alle ore 9,30 nella parrocchia S. Massimo. Dopo la cerimonia religiosa la cara Carla proseguirà per il Tempio Crematorio di Piscina. S. Rosario martedì 13 alle ore 19 stessa Parrocchia.

Grugliasco, 11 settembre 2022

Ci ha lasciati il nostro angelo

Wasana Boonchuay

anni 58

Ne danno il triste annuncio il marito Giancarlo ed il figlio Massimo Cirillo. Camera ardente presso Casa Funeraria Giubileo Cso Bramante 58/16 fino alle ore 18 di giovedì 15 settembre. Le esequie si svolgeranno in forma laica in data da destinarsi, per informazioni chiamare il giorno 26 settembre dalle 10 alle 17.

Torino, 12 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private 011.8181

È mancato

Adriano Maestri

Ne danno l'annuncio la moglie Catterina, il figlio Angelo con Valeria e l'adorato Matteo, e parenti tutti. Rosario martedì 13 ore 18,45 parrocchia Crocetta corso Einaudi 23 Torino. Funerale giovedì 15 ore 10 stessa parrocchia.

È mancata

Marisa Quaranta in De Marinis

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 11 settembre 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

È mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Sebastiano Tomagra

conosciuto da tutti come Michele

Ne danno il triste annuncio la moglie Silvana, il figlio Luca e i parenti tutti. Il S. Rosario avrà luogo oggi alle ore 17,30 presso la Chiesa dell'Annunziata. Il funerale avrà luogo nella stessa chiesa, via Po 45 alle ore 11 mercoledì 14 settembre.

Torino, 13 settembre 2022

Colleghe e dipendenti della Servizi Associati piangono la perdita del collega e amico

Stefano Torrese

Continueremo con la tua stessa passione.

ANNIVERSARI

2010 **2022**

"La morte non è niente. Sono solamente passata dall'altra parte: è come fossi nascosta nella stanza accanto."

S. Agostino

Andreina Beltramo Passerini

Ricordandoti.

Torino, 13 settembre 2022

22 anni schiava

LA STORIA

Campobasso, donna rimasta vedova chiese ospitalità a fratello e cognata l'hanno rinchiusa in una legnaia e privata di tutto, a 67 anni la fine dell'incubo

LUCA D'ANDREA

Chiamiamola «Elena». Per motivi di riservatezza, ma soprattutto perché per ventidue anni, a Elena, è stata negato tutto. Persino l'identità. Così, anche se non serve a lenire il dolore, è un dovere darle un nome. Lo stesso della prigioniera più famosa della mitologia, la donna trasformata in premio. In: «cosa». Ma quello era il VII secolo avanti Cristo.

La storia di Elena, invece, inizia nel 1995 quando, giovane, resta vedova. Un dolore troppo grande. Elena non ce la fa a reggere la solitudine della casa vuota del paese in provincia di Campobasso dove è cresciuta. Come si fa nelle comunità che sono l'unico vero specchio del Belpaese, si appella a quella che ci ostiniamo a descrivere come la pietra angolare della società: la famiglia. Elena chiede aiuto al fratello e l'uomo, d'accordo con la moglie, la accoglie nella casa dove lui e Elena sono cresciuti. I genitori non ci sono più e la vecchia stanza di mamma e papà, il posto in cui tutti, da bambini, ci siamo sentiti più protetti, è vuota. È quella la camera in cui Elena viene ospitata, almeno all'inizio. Lì Elena avrebbe potuto rimettere a posto la propria vita. O, almeno, tentare. Funziona così, lo sappiamo. Un lutto non sparisce mai, ma si può imparare ad addomesticarlo. Farlo diventare una costante che, addirittura, certi giorni, non morde più. Infine: ricominciare a vedere la luce e, magari, rifarsi una vita. Non è così che andrà, però.

Per Elena, gli dèi non hanno in serbo un porto accogliente e placide onde, ma i flutti neri dell'Acheronte. Perché Elena diventa «un peso». Ed è quando diventi un peso che scopri cosa succede quando il calore della famiglia si trasforma in gelo. Letteralmente: Elena viene rinchiusa in una legnaia. Un bugigattolo senza riscaldamento. Fa freddo in Molise, d'inverno. Tanto freddo. Ricordiamocelo perché se la sofferenza di Elena non la sentiamo sulla nostra pelle, allora ci siamo assuefatti a questo genere di orrore ed Elena non è stata liberata dai carabinieri: ha solo cambiato prigione, dalla legnaia al mondo intero.

Il lavatoio nella legnaia dove la donna è rimasta chiusa 22 anni

Il freddo, quindi. La solitudine. Totale. Molta più di quello che si potrebbe pensare di primo acchito. Per accedere alla legnaia in cui Elena è rinchiusa bisogna superare una scala a chiocciola. La scala, è bene farlo notare, è esterna. Ma nessuno ha mai visto nulla. Come sempre quando parliamo di un femminicidio. È inutile perdersi in giri di parole, quello di Elena è un femminicidio. Soltanto, senza cadavere. Come se cambiasse qualcosa. La porta della legnaia viene serrata con nulla più di uno spago. Per Elena, pesante come una catena. Ci sono le botte, naturalmente. Violenza fisica. Violenza psicologica. Elena può lavarsi solo una volta al mese, dentro una tinozza. Se deve tagliare i capelli è la cognata ad accompagnarla da una parrucchiera, ma: senza mai pronunciare una parola. O sono guai. E lo stesso, evidentemente, vale anche per le domande. Elena non può nemmeno pregare sulla tomba del marito perché per ventidue anni, ovvero duecentosessantaquattro volte in cui ha potuto lavarsi (calcolando il tempo come faceva lei), Elena non aveva diritto nemmeno a quello.

Poi, pochi giorni fa, una lettera arrivata ai carabinieri di Bojano fa scattare le indagini. Gli inquirenti ci mettono poco a verificare l'attendibilità della missiva. Basta promettere ad Elena che mai più avrebbe rimesso piede in quell'inferno. E allora Elena, che oggi ha 67 anni, racconta. Butta fuori tutto e ci vuole poco per immaginare la reazione dei carabinieri.

Il fratello e la cognata, la quale partecipava attivamente alle angherie (ma chiamiamole per quello che sono: torture) sono indagati. Elena si trova in una struttura protetta. Quello che i due aguzzini sono riusciti a fare è il femminicidio perfetto. Hanno disumanizzato Elena al punto che la donna non aveva la forza neppure di slacciare un pezzo di spago. L'hanno piegata alla loro volontà al punto da non riuscire nemmeno a immaginare di chiedere aiuto. L'hanno trasformata in una cosa. Come due divinità in miniatura che, per capriccio, hanno deciso di dare un nuovo volto alla crudeltà. Può esserci qualcosa di peggio in questa cronaca di provincia che si fa metafora di un Paese intero? C'è. Ogni giorno, dicono i carabinieri che l'hanno salvata, Elena telefona per ingraziare. E se qualcuno ha salvato un cucciolo da un canile, sa di cosa stiamo parlando. —

Totti-Ilary tempesta in 5 giorni

La maxi-villa all'Eur e le altre offerte non convincono la moglie così è saltata l'intesa sul divorzio, in ballo 100 milioni di euro

Un'immagine di quando l'ex capitano della Roma e la sua Ilary erano felici

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

No, non ci sarà una separazione consensuale tra Francesco Totti e Ilary Blasi. Almeno per ora. Appena una settimana fa, lunedì 5 settembre, c'è stato a Roma un incontro tra i due ex innamorati e i rispettivi avvocati. Sembrava di essere a un passo dalla decisione di non intraprendere la via giudiziale.

Ma di colpo, nonostante ci fossero stati segnali distensivi, l'accordo è naufragato. A tirarsi indietro, all'ultimo minuto, è stata Ilary. Il marito ha insistito, ha provato a convincerla in tutti i modi, ma senza riuscirci.

Pare che l'ex capitano della Roma fosse disposto ad accogliere tutte le richieste della show-girl, ma non c'è stato nulla da fare. Secondo indiscrezioni avrebbe anche acconsentito a lasciarle la maxi-villa all'Eur con 25 camere da letto, palestra, campo di padel, piscina e varie aree relax. «Cerchiamo di chiuderla senza farci la guerra, per il bene dei nostri tre figli» ha insistito lui, ma lei non ha accettato. Che cosa l'avrà spinta a rifiutare? Anche lei è molto impegnata a proteggere Chanel, Isabel e Christian, ma evidentemente le proposte avanzate da Totti, assistito dal suo storico avvocato Antonio Conte e dalla matrimonialista Annamaria Bernardini de Pace, non l'hanno convinta. Ilary si è affidata all'avvocato Alessandro Simeone, che in passato lavorava proprio al fianco di Bernardini de Pace.

Ora i legali di entrambe le parti non vogliono commentare l'intesa bocciata e si sprecano le strumentalizzazioni. A partire da quelle degli amici di Totti che vedono Ilary non certo così preoccupata per la visibilità che otterrebbe con un divorzio in sede giudiziale, che continuerebbe a mantenerla sulle copertine dei rotocalchi per tre anni.

Illazioni? Sicuramente, dopo 20 anni di vita insieme e due professioni così ben remunerate i beni da spartire sono tanti. Tanto più che la coppia Totti-Blasi era diventata una vera holding dai molteplici affari. A parte gli 84 milioni di euro netti guadagnati dal calciatore e gli ingaggi milionari della presentatrice dell'Isola dei famosi, il patrimonio comune è stimato intorno a 100 milioni di euro. Non proprio noccioline, quindi è ovvio che non sia facile raggiungere una transazione favorevole per entrambi. Eppure fino ad appena una settimana fa sembrava che l'obiettivo potesse essere raggiunto. Poi qualcosa si

è ulteriormente spezzato e il banco è saltato.

Un contrasto che ha già lasciato i suoi strascichi. L'altro ieri, il Pupone ha rilasciato una lunga intervista al Corriere della Sera in cui accusa la moglie di averlo tradito per prima. Lei non ha replicato se non per dire che l'unica cosa che le preme è la tutela dei tre figli e che in fatto di corna Totti non è poi così innocente, perché l'avrebbe tradita con almeno cinquanta donne. La guerra dei Roses, o dei Rolex com'è stata ribattezzata per via dell'accusa di Totti alla moglie di avergli rubato gli orologi, insomma, non è che agli inizi. E la platea degli amici si divide tra chi prende le parti dell'uno o dell'altra. L'amica del cuore di Ilary, la parrucchiera Alessia Solidani, «colpevole» secondo l'ex numero 10 della Roma di aver fatto da tramite tra la moglie e l'amante, la difende a spada tratta: «Con il silenzio, perché su questa vicenda non ho nulla da dire. Non voglio sembrare scortese, ma tant'è». Più loquace, invece, Alex Nuccetelli, pr e grande amico di Francesco che ai «Fatti vostri» su Raidue dichiara: «Totti e l'attuale fidanzata Noemi Bocchi si sono conosciuti ad un evento di padel in Sardegna dove lui era in compagnia della moglie. Lui l'ha notata, ma da lì sono passati altre situazioni, altro tempo. I presunti tradimenti di Ilary? Non sono a conoscenza di cosa ha fatto lei prima di lui. Francesco più o meno un anno e mezzo fa ha avuto un momento particolare, un po' triste». Ma adesso l'attenzione è tutta concentrata sul rifiuto di Ilary di siglare una pace. Senza dimenticare, infine, la bomba che potrebbe esplodere con la sua sempre più probabile intervista tv a Verissimo, dall'amica Silvia Toffanin. —

I personaggi

Cristiano Iovino
Nato a Roma, personal trainer influencer e tifoso della Lazio è il presunto flirt di Ilary Blasi

Alessia Solidani
Parrucchiera dei vip e amica di Ilary le avrebbe presentato il personal trainer Iovino

Alex Nuccetelli
Bodybuilder e pr ha fatto conoscere a Totti Ilary e anche Noemi Bocchi, l'attuale fidanzata

L'appello del Pupone "Chiudiamola senza farci la guerra per il bene dei nostri figli"

AL JOVA BEACH PARTY

Jovanotti sposa una coppia di fan

«In virtù del Cielo e delle Stelle e del potere conferitomi dalla Natura e dall'amore, amici miei, Chiara e Vincenzo, io vi dichiaro moglie e marito, marito e moglie». Così Jovanotti ha «sposato», durante la data finale del Jova Beach Party a Bresso, Chiara Navone e Vincenzo Clemente, una coppia astigiana di 22 e 29 anni, che durante il concerto di Jovanotti a Linate, nel 2019, si era già scambiata la promessa di matrimonio. Sul palco a Bresso c'era anche Beatrice, la loro bimba di due anni, mentre tra il pubblico aspettava la piccola Aurora, di pochi mesi. Chiara e Vincenzo di fatto sono già marito e moglie perché si sono sposati in municipio e sabato suggelleranno il loro rapporto in chiesa, nella Collegiata di San Secondo ad Asti. C.F.C. —

IL RITORNO IN CLASSE

Scuola partenza a ostacoli

Via tra le proteste, governatori contro la settimana corta
"Gli studenti non devono pagare i rincari dell'energia"

ANSA/TINO ROMANO

Primo giorno di scuola ieri in 7 regioni: entro lunedì, torneranno in classe 7.286.151 studenti

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

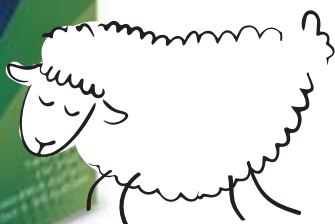
Il nuovo anno scolastico è iniziato ma ancora prima di aprire i portoni delle scuole erano già partite le proteste. Sarà un anno difficile quello che riporta in aula, a partire da ieri, 7.286.151 studentesse e studenti, per un totale di 366.310 classi nelle scuole statali. Un anno che si annuncia identico negli orari e nelle regole a quelli precedenti al Covid, niente mascherine, niente turni, niente controlli della temperatura all'ingresso, niente Dad per chi si ammala e misure boccali o distanze tra i banchi. Ma i problemi restano e sono gli stessi di tre anni fa, dai professori che mancano alle aule affollate, con l'aggiunta dell'aumento del prezzo del gas.

L'ipotesi di un giorno a casa per risparmiare piace solo a Fontana (Lombardia)

«Da zero a cento, vogliamo tutto», è lo slogan scelto dagli studenti per il flash mob che ha coinvolto una cinquantina di istituti in tutta Italia, una ventina solo a Roma. A pochi minuti dalla ripresa dell'anno scolastico, i ragazzi hanno presentato la propria agenda alla politica. «In questa campagna elettorale si parla di giovani, ma non ci sono proposte concrete, non ci sono i contenuti in quello che dicono», spiega Aurora, rappresentante d'istituto al Liceo Cavour, a due passi dal Colosseo. Due sere fa, davanti al ministero dell'Istruzione è stato lanciato dalla Rete degli Studenti Medi e dall'Unione degli Universitari un manifesto con 100 proposte alla politica che spaziano dalla scuola all'ambiente, dal lavoro alla salute mentale. «Crediamo che la politica ci debba ascoltare dopo tanti anni in cui siamo stati bistrattati con la Dad, gli ultimi esami di maturità, la distrazione totale verso i problemi psicologici che hanno colpito studenti e studentesse», sostiene Francesco Devoti, portavoce della Rete degli Studenti Medi di Genova. Dai candidati arriva solo qualche «tiepido segnale, specialmente dalle forze di sinistra e centrosinistra - aggiunge -, ma noi riteniamo che queste idee siano da una parte un po' raffazzonate e dall'altra insufficienti rispetto alle vere urgenze per il mondo della scuola».

PATRIZIO BIANCHI
MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

Il governo non ha mai parlato di settimana corta, il problema riguarda tutti ma la scuola ha già dato

Un tema che sta provocando polemiche e divisioni è la risposta contro i rincari dell'energia. Regioni e Comuni italiani hanno posizioni molto diverse. Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ritiene che anche «la riduzione di un giorno scolastico, togliendo il sabato, può essere una strada già sperimentata altrove senza conseguenze negative». Il presidente della Toscana, Eugenio Giani del Pd, invece, si dice contrario all'ipotesi di settimana corta a scuola: «Non la condivido. Basta con la Dad, è un supporto, ma non deve condizionare il calendario scolastico». D'accordo, il governatore delle Marche Francesco Acquaroli, di Fratelli d'Italia: «Non credo che i giovani debbano pagare ancora, dopo due anni di restrizioni e di Dad, rinunciando di

Borgomanero, alunni costretti a fare a turno ore a casa
"Per avere i nuovi spazi in affitto ci vuole un po' di tempo"

Tanti iscritti, poche aule Nell'istituto dei record si ricomincia dalla Dad

LA STORIA

MARCELLO GIORDANI
BORGOMANERO (NOVARA)

Tutto pronto, si va in classe. Anzi, no. A Borgomanero, nel Novarese, l'istituto che ha fatto segnare il record di iscritti non ha aule sufficienti e per un po' di settimane alcune classi utilizzeranno la Dad, la didattica a distanza. Insomma, l'emergenza Covid è alle spalle ma c'è chi in aula ancora non è tornato. Chi ha fatto il botto di iscrizioni è l'istituto tecnico Leonardo da Vinci, diventato con 1.434 alunni la scuola più numerosa della provincia. Ad attirare tanti ragazzi è la varietà degli indirizzi che offre la scuola (Elettrotecnica, Meccanica e Meccatronica, Informatica, Informatica e Telecomunicazioni, Chimica, Materiali e Biotecnologie, Grafica e Comunicazione, Relazioni Internazionali, Amministrazione, Finanza e Marketing), ma la dirigente, Serena Acciarino, rivendica che dietro al record c'è una didattica che funziona, laboratori aggiornati, un corpo docente motivato e preparato.

SERENA ACCIARINO
PRESIDE DELL'ISTITUTO TECNICO «DA VINCI»

Non so quando saranno disponibili le aule: prima bisogna verificare la sicurezza

L'altra faccia della medaglia è che al boom di alunni non corrispondono spazi adeguati: la scuola ha una sede storica in viale Don Minzoni, in centro città, dove sono collocate Meccanica ed Elettrotecnica, e una sede staccata nel complesso di via Aldo Moro (dove si trova anche il liceo scientifico Galileo Galilei) che però non basta più e nei mesi scorsi la preside chiesto alla Provincia nuovi spazi. «La soluzione migliore, quella che avevo prospettato insieme alla collega del liceo scientifico, era la posa di moduli prefabbricati nell'area del complesso di via Aldo Moro; in questo modo - commenta Acciarino - non ci sarebbero stati spostamenti per insegnanti e alunni». Il progetto dei moduli, grandi container dove ospitare le classi, è stato accolto dalla Provincia ma i tempi tecnici per la gara si sono allungati e per evitare di arrivare all'inizio delle lezioni senza nuovi spazi l'amministrazione provinciale ha deciso di affittare alcune aule nell'istituto dei Rosminiani, sempre in città, in via De Amicis. «Ci è sembrata la soluzione migliore - assicura Andrea Crivelli, consigliere delegato della Provincia per l'Istruzione - e abbiamo predisposto otto aule che questa settimana mettiamo a disposizione della scuola. Il contratto di affitto ha la durata di sei anni, rinnovabile per altri sei. Quanto ai moduli prefabbricati la gara verrà fatta nei prossimi mesi».

Aule disponibili sì, ribatte la dirigente, ma tutte da attrezza-

IL RITORNO IN CLASSE

nuovo ad una ritrovata normalità nella scuola». «I ragazzi devono andare a scuola e la guerra deve rimanere fuori, si trovino altre soluzioni», è la richiesta arrivata anche dal presidente del Piemonte, Alberto Cirio. Un rifiuto deciso alla possibilità di adottare la settimana corta a scuola arriva anche dal presidente della Calabria Roberto Occhiuto.

Il Codacons già annuncia ricorsi collettivi contro eventuali provvedimenti locali o nazionali che prevedano il sabato a

Stop alle regole Covid ma restano gli antichi problemi: mancano docenti, classi affollate

casa e l'attivazione della Dad. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha cercato di rassicurare tutti: «Il governo non ha mai parlato di settimana corta a scuola. Siamo convinti che tutti dobbiamo affrontare le problematiche del caro energia, ma la scuola ha già dato». E mentre nelle scuole superiori, soprattutto delle grandi città, è ancora elevato il numero delle classi affollate, anche con 28-30 o più studenti, è sempre più evidente, negli altri ordini scolastici, il calo delle nascite che ha portato ad una perdita di ben 858 mila allievi in 10 anni. —

Quasi 1.500 alunni L'istituto «Leonardo Da Vinci» di Borgomanero

re, e con i tempi richiesti dalla normativa passeranno settimane, e intanto una parte degli alunni dovrà, almeno a turno, iniziare le lezioni in Dad. «Una scuola come la nostra - puntualizza Acciarino - richiede aule attrezzate pronte per l'utilizzo in chiave didattica. Ma prima va verificata la sicurezza: ho trascorso la matti-

Troppo lento il progetto dei nuovi container prefabbricati

na del primo giorno di scuola con il tecnico della sicurezza per controllare, perché poi sono responsabile dell'incolumità di chi sta all'interno. Otto aule da attrezzare significa trovare collaboratori scolastici e tecnici di laboratorio, misure che non si improvvisano né si realizzano in un giorno. Ci sono procedure da seguire, norme da applicare, non so quando potremo utilizzare queste aule; per ora una parte degli studenti farà a turno alcune ore in Dad». —

L'INTERVISTA

Rachele Furfaro

"Sistema classista e senza visione ma lo Stato non ha fatto nulla"

La scrittrice: "La pandemia un'occasione sprecata per ripensare l'educazione dei ragazzi Gli insegnanti devono nutrire l'immaginario: i bambini di periferia devono poter saltare i muri"

ANNALISA CUZZOCREA

«Il tempo sospeso della pandemia poteva essere un'occasione per ripensare l'educazione dei bambini e dei ragazzi. E invece lo Stato, il ministero, il governo, cos'hanno fatto? Niente».

Rachele Furfaro è una donna coraggiosa. Nel 1985 si è inventata, nel cuore ferito di Napoli, le Scuole dalla parte dei bambini. Un modo diverso di fare classe e di fare comunità. Aperto, avvolgente, contaminato da arte, musica, letteratura, aria, mare. E quel progetto ha saputo farlo crescere creando Foqus, sempre dentro ai Quartieri Spagnoli, nel complesso di Montecalvario che li domina dall'alto e che si raggiunge salendo i vicoli stretti che sanno di cinema e calcio, miseria e nobiltà.

Lì ci sono alcune classi della scuola, ma anche start up, laboratori, un centro per malati psichici, una biblioteca, un chiostro magnifico dove Furfaro presenterà stasera il libro che ha voluto dedicare a quest'esperienza, ma soprattutto alla scuola. A quel che è e a quel che potrebbe, anzi, dovrebbe essere.

Coraggiosa anche per il titolo che ha voluto dare al libro uscito il 31 agosto per Feltrinelli. "La buona scuola". Che non c'entra nulla con la riforma di Matteo Renzi, ma con le pratiche che lei e altri maestri di strada applicano su e giù per l'Italia con l'intento non solo di premiare i migliori – ossessione ormai diffusa – ma di tenere dentro un percorso di formazione bambini e ragazzi che fuori da scuola trovano solo violenza, spaccio, malavita. E infatti, il sottotitolo spiega: "Cambiare le regole per costruire l'uguaglianza".

Durante il Covid l'apprendimento è diminuito, la dispersione scolastica è aumentata, com'è possibile che nel frattempo nessuno abbia pensato a come rimediare?

«Il problema è che non c'è una visione. Stiamo tornando in classe nelle stesse condizioni e con le stesse regole che ci sono state negli ultimi decenni, nonostante la pandemia abbia scoperchiato e spesso aggravato debolezze e criticità che la scuola si porta dietro da anni di incuria e di disinvestimento. Mica potremo ancora pensare che teniamo 5 ore al giorno i ragazzi incollati al banco?».

FACEBOOK/FONDAZIONE FOCUS

Rachele Furfaro, presidente di «Foqus», Fondazione Quartieri Spagnoli, con Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli

Come ogni anno, anche questo si apre con decine di migliaia di cattedre vuote, con orari ridotti, senza alcuna continuità didattica. Bisogna cominciare da lì?

«Il punto non è solo che questi insegnanti ci siano o non ci siano, ma è: chi sono? Come stanno? È la categoria peggio pagata in Europa e questo di certo non attira i migliori, quindi va bene aumentare gli stipendi come qualcuno in questa campagna elettorale ha proposto, ma se il riferimento deve essere europeo a essere adeguato, insieme gli stipendi, è il profilo professionale dell'insegnante».

Non si fa abbastanza?

«Sa per cosa è stata prevista la formazione in servizio dei 650 mila docenti? Per il digitale. L'unica priorità che si riesca a concepire. Eppure durante tutto il periodo della dad abbiamo visto che gli unici insegnanti capaci di tenere agganciate le proprie classi sono quelli abituati alle pratiche di formazione attiva, di didattica cooperativa. Non bisogna preoccuparsi solo di inserire i precari, negli anni della "buona scuola" sono entrati 100 mila insegnanti e molti senza un'adeguata formazione. Dobbiamo avere il coraggio di dire che questo non ha migliorato, ma peggiorato le condizioni della scuola».

I fondi del Pnrr dovevano andare a coprire – attraverso buona formazione – alcune aree di fragilità sociale che erano state identificate. Che fine ha fatto quel progetto?

«Svanito. I soldi sono stati distribuiti a pioggia e non impiegati in modo efficace come chiedeva la commissione europea. È la solita vecchia pratica che avvantaggia sempre chi ha di più, chi ha avuto la fortuna di nascere dalla parte giusta della società».

Il libro

«La buona scuola» (Feltrinelli, 366 pagine, 19 euro), uscito il 31 agosto, è l'ultimo libro di Rachele Furfaro. Racconta «una scuola buona per davvero, finalmente capace di contribuire alla costruzione del futuro».

Davvero pensa che la scuola italiana – un servizio universale – sia classista. Com'è possibile?

«Perché subisce le pressioni delle famiglie più influenti e crea scuole di élite e scuole dove manca tutto. Nascere allo Zen piuttosto che nel cuore della Palermo bene implica una differenza per tutta la vita. Nella ricchissima Milano se vai al Manzoni hai una formazione, se vai in un altro liceo ne hai un'altra. Capita nella stessa scuola di avere sezioni d'eccellenza e classi ghetto».

A Catania, dove c'è il più alto tasso di dispersione scolastica europeo, invece di andare a togliere quei bambini dalla strada si chiudono le classi.

«E qui veniamo al metodo, oltre che all'inerzia. Perché troppo spesso l'istituzione scuola parla un linguaggio che questi ragazzini non riconoscono. Autoreferenziale, chiuso. Perché ci sia un processo di apprendimento un bambino, un ragazzo deve essere attore di questo processo di crescita, partecipare, nutrirlo con le proprie competenze e con il proprio sapere. Doris Malaguzzi diceva: i bambini hanno 100 linguaggi molto interessanti, saltare, ballare, cantare. Quel che fa la scuola è tagliargliene 99».

Per questo le sue scuole e Foqus nascono da un'idea di contaminazione?

«Sono sempre stata convinta che gli insegnanti debbano curare le relazioni, non i saperi. Costruire ponti con altri saperi, connessioni con l'esterno, alleanze con le famiglie e con il territorio facendo in modo che un bambino che nasce in un quartiere difficile possa guardare oltre, saltare i muri».

Da cosa si parte?

«La cosa più importante è saper nutrire l'immaginario. Se lo fai, diceva Alexander Neill, un bambino potrà immaginare futuri diversi da quello a cui il suo quartiere sembra costringerlo. Appena sono entrata nei Quartieri chiedevo ai miei bambini: qual è la cosa più bella che ti piacerebbe fare? E la cosa migliore era l'estetista o il barbiere: nessuno aveva mai nutrito il loro immaginario».

E adesso?

«Adesso hanno incontrato Dante, hanno fatto i campi scuola in altre città, vanno a Capodimonte, agli Uffizi. Li portiamo ovunque, coltiviamo i loro sogni».

Nonostante lavoriate anche voi un una delle zone d'Italia con il tasso più alto di bambini e ragazzi che a scuola non vanno, o che abbandonano prestissimo.

«Nel 2019 la media della dispersione scolastica era il 13,5 per cento. Dopo il Covid è molto salita. Ma la cosa sconvolgente è che se si disgrega questo dato vediamo che ai primi quattro posti ci sono le quattro maggiori regioni del Mezzogiorno, dove il fenomeno dell'abbandono è associato alla povertà vera. E quindi il fenomeno è frequente in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna. Ma - lo scrivo nel libro - persino di fronte a una situazione così disastrosa, con 543 mila giovani che nel 2020 hanno lasciato la scuola dopo la licenza media, mettendo l'Italia al terzo posto nell'Ue per tasso di dispersione scolastica, niente è cambiato. Anzi, siamo il Paese europeo che in percentuale spende meno in educazione».

Non è l'unico dato che dimostra come anche per la scuola ci siano due Italie, una al Nord e una al Sud.

«Ce ne accorgiamo anche dai rapporti sulla qualità dei servizi: i fondi che vengono utilizzati dai comuni per le attività extracurricolari che possono aiutare bambini e ragazzi sono il 77,5% al Nord, l'87,5 al Centro, solo il 23,1 al Sud. Dove i comuni del Nord spendono 9,3 euro per i bambini da 6 a 12 anni, quelli del Sud spendono 50 centesimi. Ma con questa disomogeneità delle risorse, si fa fatica a costruire strategie. Avremmo potuto pensarci nel tempo del Covid, possiamo farlo con il Pnrr, ma bisognerebbe vedere l'urgenza. Frequentare le periferie del Paese. Volerle cambiare davvero». —

RACHELE FURFARO
DIRIGENTE SCOLASTICA DAL 1987

Il punto non è solo che i docenti ci siano o no: chi sono, come stanno? Sono i meno pagati d'Europa

Troppe differenze tra Nord e Sud Il progetto del Pnrr per le aree fragili è svanito nel nulla

Cassa depositi lancia un bond sostenibile per 750 milioni

Ordini per circa 1,3 miliardi per il nuovo Sustainability Bond da 750 milioni lanciato da Cassa depositi e prestiti destinato agli investitori istituzionali. Diventano così 8, spiega Cdp in una nota, le emissioni obbligazionarie ESG collocate a partire dal 2017, per un totale di 5,5 miliardi. I proventi della nuova emissione, che rientra nel Green, Social and Sustainability Bond Framework di CDP, saranno dedicati a iniziative green e social tra cui, per la prima volta in questa tipologia di strumento, l'efficientamento energetico e le energie rinnovabili, oltre all'efficientamento idrico, alle infrastrutture sociali e alla cooperazione internazionale.

OGGI IL VIA LIBERA ALLA STRATEGIA, I PALETTI DELLA NORVEGIA SUL PRICE CAP PER IL METANO. C'È LA STRETTA SUGLI EXTRA-PROFITTI

L'Ue: tagliare l'elettricità sarà obbligatorio limiti per i ricavi delle società energetiche

Il piano anti-rincari: la corrente sarà ridotta nelle ore di punta. "Sul tetto al gas servono altre riflessioni"

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Una riduzione obbligatoria dei consumi di elettricità, un tetto massimo ai ricavi delle società energetiche che producono corrente senza utilizzare il gas e una tassa sugli extra-profitti di quelle del settore dei combustibili fossili. Sono questi i tre pilastri del piano contro il caro-energia che oggi sarà approvato dalla Commissione europea al termine della riunione a Strasburgo. Come previsto, alla luce delle divisioni emerse tra i ministri al vertice di venerdì, Ursula von der Leyen ha rinunciato alla proposta sul tetto al prezzo del gas. «Servono ulteriori riflessioni e discussioni tra gli Stati – riconoscono fonti Ue – perché ci sono ancora divergenze tra chi chiede un intervento immediato per ridurre i prezzi e chi invece vuole che sia garantita la sicurezza degli approvvigionamenti. Visto che i rischi ci sono, tenere insieme le due cose non è facile».

Accantonato il tetto al prezzo del gas russo, Ursula von der Leyen ha tastato il terreno con il premier norvegese per valutare la reazione in vista di un possibile "price cap" generalizzato, proposto nei giorni scorsi dal governo italiano e sostenuto da una decina di Stati. Ma il Paese diventato il primo fornitore di metano dell'Unione europea, superando la Russia, ha subito bocciato l'ipotesi. «Il tetto al prezzo del gas non risolverà il problema fondamentale e cioè che in Europa c'è troppo poco gas», ha messo le mani avanti il premier Jonas Gahr Støre, dicendosi molto «scettico». Il norvegese è stato invitato al summit dei capi di Stato e di governo in agenda a Praga il 6-7 ottobre per partecipare al primo incontro della Comunità politica europea, ma i leader Ue coglieranno certamente l'occasione per affrontare con Oslo anche la questione del prezzo del gas.

Per quanto riguarda invece la riduzione dei consumi di elettricità, nonostante lo scetticismo di molti governi, la Commissione intende andare avanti con il piano abbozzato nelle scorse settimane, fissando target di riduzione obbligatori. Gli Stati avranno due obiettivi: uno, facoltativo, chiederà ai Paesi di ridurre il consumo generale di corrente; l'altro, obbligatorio, fisserà un taglio per i consumi nelle ore di punta. Il progetto iniziale prevedeva una soglia del 10% per il primo e del 5% nel secondo, ma nell'ultima bozza circolata ieri le cifre erano state sostituite con una "X": quelle definitive saranno decise soltanto oggi al termine del collegio dei commissari. Per quanto riguarda l'obiettivo obbligatorio, gli Stati saranno liberi di indicare in quale fascia oraria intervenire, anche se dovrà riguardare «3-4 ore al giorno durante la settimana». Potranno essere indicate le fasce orarie in cui il consumo di rinnovabili è più basso. La Commissione è convinta che questa misura avrà un impatto sul prezzo dell'elettricità, ma anche sul consumo di gas: le stime parlano di «un risparmio di 1,2 miliardi di metri cubi nei prossimi 4 mesi».

Ci sarà poi il tetto ai ricavi delle società che producono energia con costi marginali più bassi rispetto a quello del gas (rinnovabili, nucleare e lignite). La quota incassata dalle bollette oltre a una certa soglia di prezzo (che nelle precedenti bozze era fissata a 200 euro per Megawattora) andrà restituita allo Stato che dovrà utilizzarla per sussidi a favore delle famiglie più vulnerabili e delle imprese in difficoltà o per ridurre le loro bollette. Finanzieranno le stesse misure anche i proventi dell'altro provvedimento proposto dall'Ue, il "Contributo di solidarietà temporaneo". Si tratta in pratica di una tassa sugli extra-profitti delle società dell'industria dei combustibili fossili (petrolio, gas, carbone e raffinerie) che quest'anno hanno aumentato i loro guadagni rispetto alla media del triennio 2019-2021. —

LA PROPOSTA DI BRUXELLES

La Commissione contro il lavoro forzato al bando i prodotti di chi sfrutta gli uiguri

La Commissione europea intende proporre la messa al bando di tutti i prodotti realizzati sfruttando il lavoro forzato. Si tratta di una misura che punta a colpire in particolare l'import di beni lavorati nella provincia cinese dello Xinjiang, dove vengono prodotti soprattutto cotone e componenti per pannelli solari, spesso utilizzando la manodopera della minoranza uigura.
Ma per evitare problemi all'Organizzazione mondiale del commercio non ci sarà un provvedimento ad hoc: le norme si applicheranno a tutti i prodotti realizzati con il lavoro forzato, anche all'interno dell'Unione europea, in qualsiasi settore e in qualsiasi fase del ciclo produttivo. Spetterà agli Stati membri occuparsi del monitoraggio ed eventualmente avviare indagini, richiedere informazioni e anche effettuare ispezioni nei Paesi terzi. Se questi non dovessero cooperare, sarà comunque possibile far scattare le contromisure sulla base dei fatti accertati. Gli Stati Ue potranno imporre alle autorità doganali il divieto di import di determinati prodotti (o di export, se realizzati nel territorio Ue) e sequestrare quelli già sul mercato. MA.BRE. —

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, sta mediando per un tetto al prezzo del gas

Intesa, premiato Messina per il quinto anno è il miglior Ceo d'Europa

La classifica 2022 di Institutional Investor premia Intesa Sanpaolo che si conferma la prima banca in Europa per le relazioni con gli investitori istituzionali, gli analisti finanziari e per gli aspetti Esg. Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo del gruppo, è per il quinto anno consecutivo il miglior Chief Executive Officer secondo il voto di circa 1.400 investitori istituzionali e analisti finanziari. «I prestigiosi riconoscimenti ricevuti anche quest'anno, in base ai quali siamo al vertice europeo, riflettono il continuo impegno nel migliorare la qualità della nostra relazione con il mercato e la nostra sensibilità verso le tematiche Esg» ha detto il banchiere sottolineando l'orgoglio di «vedere confermato l'apprezzamento degli investitori nell'anno di presentazione del nostro Piano di Impresa 2022-2025, un apprezzamento rivolto ai progetti industriali della Banca unitamente alla nostra capacità di raggiungere obiettivi significativi in un contesto molto sfidante».

L'ipotesi di far comprare l'elettricità a Gse per svincolare dal metano i prezzi delle rinnovabili

La doppia mossa del governo centrale unica di acquisto e gas scontato per le imprese

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Centralizzare gli acquisti dell'energia prodotta dalle rinnovabili, per svincolarne i prezzi dal mercato del gas. In questo modo, il famoso "disaccoppiamento" atteso da Bruxelles si potrebbe tradurre in una norma italiana, come chiedono ormai tutti i partiti. I tempi di un intervento europeo potrebbero essere più lunghi di quello che si immaginava. E per l'Italia potrebbero essere troppo lunghi. Le bollette di famiglie e aziende stanno diventando insostenibili, e il rischio chiusura per tantissime attività è l'incubo, molto concreto, in cui potrebbe precipitare l'intera economia. Il governo sta studiando la soluzione per disallineare il prezzo del gas da quello dell'energia prodotta da altre fonti (carbone, rinnovabili e via dicendo). Per il presidente del Consiglio Mario Draghi non ci sarebbero problemi, ma vuole prima valutarne la realizzabilità. L'idea sarebbe di accentrare su Gse, il Gestore dei servizi energetici partecipato dal ministero dell'Economia, tutti gli acquisti di elettricità. I prezzi delle fonti alternative al gas verrebbero rimodulati. Sarebbero più alti di quelli di produzione, ma meno di quanto fissato dal mercato.

Sul superbonus resta lo stallo: oggi il vertice sulla proposta dell'esecutivo

Vanno ancora definite le coperture, ma secondo un calcolo fatto da Fratelli d'Italia, che è al corrente di questa ipotesi, la spesa per lo Stato sarebbe di circa 4 miliardi per arrivare alla primavera del 2023. Se i tecnici riusciranno a definirne i dettagli, la norma dovrebbe entrare nel decreto Aiuti Ter, il pacchetto di 13 miliardi di euro destinati ad alleggerire gli effetti del caro-bollette. Il testo è atteso venerdì sul tavolo del Consiglio dei ministri, dopo che il Parlamento avrà dato il via libera all'assestamento di bilancio, ai 6,2 miliardi di euro che sono stati accumulati grazie all'extragettito.

Prima però dovrà essere sbloccato il decreto Aiuti bis, in fase di riconversione e fermo in Senato. Il nodo del contendere resta il Superbonus: l'emendamento del M5S che vorrebbe allentare i vincoli sulla responsabilità nella cessione dei crediti per il bonus edilizio al 110%. Tutti i partiti sono d'accordo, anche perché in piena campagna elettorale non vogliono lasciare a Giuseppe Conte la titolarità di una battaglia a favore di famiglie e imprese edili. Il governo, inizialmente contrario perché convinto che agevolerebbe una forma di condono, ha portato alla commissione in Parlamento una proposta: la responsabilità rimarrebbe solo in caso di dolo e colpa grave, se dovesse emergere una frode o se chi ha acquistato il credito non avesse fatto i dovuti controlli. Il testo è stato riformulato e il confronto, che si è incagliato sulla data da cui far partire le nuove regole, è stato rimandato a questa mattina, prima delle 12, orario in cui è stata fissata l'Aula.

4 miliardi
Il costo della misura per disallineare i prezzi dell'elettricità e del gas secondo i partiti

Per la prossima settimana invece il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha annunciato un nuovo provvedimento che punta a convincere le aziende a mettere a disposizione pacchetti di gas a prezzi controllati. Non è semplice. Gli operatori a cui è stata rivolta la richiesta – ha spiegato il ministro a Radio 24 - «non sono delle Onlus. Sono delle aziende quotate in Borsa e quindi, in qualche maniera, non le si può chiedere di regalare del gas allo Stato o di darlo a prezzo scontato, perché hanno degli investitori a cui devono spiegare l'operazione». La proposta non è nuova. Il governo ci sta provando da mesi e già era stata inserita in un'altra norma. Il problema è che le aziende non rispondono ai bandi e chiedono compensazioni molto alte. Per convincerle l'esecutivo vorrebbe dare il via libera al potenziamento delle trivelle in mare. Cingolani sta pensando «di consentire l'estrazione di una quantità piccola, ma significativa, di gas, circa 4-5 miliardi di metri cubi, su giacimenti esistenti senza toccare l'alto Adriatico, che è critico per vari motivi». In questo modo il governo garantirà un grado di autonomia italiana maggiore e «consentiremo a questi operatori di compensare lo sforzo che farebbero per dare all'Italia e alle nostre aziende del gas a prezzo scontato». Nel suo lungo intervento Cingolani ha toccato altri diverse criticità. E' stato durissimo contro le sovrintendenze, accusate di bloccare i permessi per le rinnovabili per questioni paesaggistiche: «Dobbiamo dare precedenza all'emergenza climatica, alla tenuta del paese industriale e dei cittadini o al paesaggio?». È tornato a sfidare il tabù sul nucleare: «Con le rinnovabili non riusciremo a mandare avanti la seconda manifattura in Europa per sempre, l'unica alternativa con l'uscita dal carbone e dal gas è il nucleare, quello di nuova generazione, non le vecchie centrali». Infine si è detto scettico sull'obbligo in arrivo dall'Ue che prevede l'utilizzo di un solo elettrodomestico alla volta: «Non tutti i cittadini europei hanno il contatore elettronico in casa. Mi sembra difficile da attuare. Meglio una moral suasion». —

LAPRESSE
I ministri Daniele Franco e Roberto Cingolani

> ROBERTO CINGOLANI
> Dobbiamo dare la precedenza all'emergenza o al paesaggio?
> Con l'uscita dal carbone e dal gas l'unica alternativa è il nuovo nucleare

LA CESSIONE

Ita, la trattativa Mef-Certares resta ai blocchi di partenza

Non è ancora decollata la trattativa tra il Mef e il fondo americano Certares per la cessione di Ita Airways. Il negoziato che sembrava dover accelerare per consegnare al prossimo esecutivo, dopo il 25 settembre, un preliminare di vendita, si è arenato con gli investitori americani impegnati a limare i dettagli del piano industriale. L'avvio dei negoziati potrebbe arrivare in settimana, ma non è ancora stata fissata una data. La trattativa dovrebbe durare un paio di settimane: abbastanza perché anche un eventuale preliminare di vendita non arrivi prima del voto. E a questo punto non è escluso il prossimo esecutivo cambi ulteriormente le carte in tavolo: riaprendo la trattativa con la cordata Msc-Lufthansa o addirittura cerchi una soluzione tricolore, come ventilato dalla leader di FdI Giorgia Meloni. GIU. BAL. —

MERCATI

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO	PETROLIO	ALL'ESTERO	
FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	WTI/NEW YORK	DOW JONES	NASDAQ
26.610	24.616	1,0155	88,70	32.383	12.266
+2,34%	+2,24%	+1,05%	+2,20%	+0,72%	+1,27%

ANIMA IN CAMPO, AXA VALUTA SE SOTTOSCRIVERE QUOTE

Mps corre in Borsa sull'aumento: +19% Lovaglio studia il terzo polo del credito

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il lancio dell'aumento di capitale da 2,5 miliardi del Monte dei Paschi è previsto per metà ottobre, una volta che Consob avrà dato il via libera al prospetto, ma fin d'ora la Borsa dà fiducia alla buona riuscita dell'operazione tributando al titolo – sottile e per questo soggetto a repentini saliscendi – un corposo rialzo del 19%, a 36,38 centesimi. L'ad di Mps, Luigi Lovaglio, in un'intervista rilasciata a Milano Finanza ha parlato dell'«enorme potenziale» che la banca può esprimere con il suo piano, con un marchio «unico e di grande valore» al punto da candidare la banca ad essere «protagonista anche del processo di consolidamento del settore bancario».

Fonti finanziarie raccontano come Lovaglio punti a convincere il Tesoro dell'opportunità di creare il famoso terzo polo bancario con alla testa proprio Siena, aggregando chi ci starà. Per ora un'idea, una suggestione, ma che lascia intendere il gran lavorio, tutt'altro che rassegnato, che c'è a Siena sotto la guida dell'ex manager di Unicredit quindi protagonista dell'ultima stagione di rilancio del Creval prima che finisse nelle braccia del Crédit Agricole. Per capire se Siena potrà coltivare l'ambizione di guidare il terzo polo bisognerà però attendere il nuovo governo. E servirà vedere come si evolverà il capitale della banca con l'aumento.

Luigi Lovaglio, ad di Mps

Un passo alla volta: giovedì i soci saranno chiamati a dare disco verde all'aumento di capitale. Dei 2,5 miliardi il Tesoro ne assicurerà 1,6 miliardi pertinenti al suo 64,23%. Ma a destare interesse sul titolo è l'idea che il mercato possa seguire un difficile aumento come questo. Servono 900 milioni e al caso soccorre l'interesse, tutto da concretizzare, di due partner commerciali di Mps. Da un lato c'è Anima (risparmio gestito) che è pronta a mettere sul piatto fino a 250 milioni. Dall'altro anche Axa (polizze) starebbe valutando l'opportunità di sottoscrivere quote nell'ambito della ricapitalizzazione. Entrambi in cambio di un rafforzamento delle rispettive alleanze con Siena. Di certo anche Lovaglio non esclude la possibilità di trattare con investitori ancora: «È sicuramente un'opzione che guardiamo con interesse». Questione di giorni: ogni trattativa comincerà dopo l'assemblea. —

IL PUNTO

Brillano Tim Fineco e Bper

Piazza Affari chiude la prima seduta della settimana in deciso rialzo, spinta dal rinnovato impegno della Bce a combattere l'inflazione. In luce le azioni bancarie con Finecobank +5,30%, Bper banca +4,97% e Banca Mediolanum +4,17%. Brillano anche Tim (+3,91%) e il settore energia con Saipem +3,38%, Eni +2,24% e Enel +2,81%. Sul Ftse Mib arretra (di poco) solo Stm con un -0,05%. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 12-9-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Abitare In	5,74	0,7	5,46	8,24	-30,59	152,3
Acea	12,14	2,45	11,44	18,84	-35,29	2.585,4
Acsm-Agam	2,17	-0,46	2,11	2,53	-12,15	428,2
Adidas ag	148,72	2,69	142	261,15	-41,29	31.114,6
Adv Micro Devices	83,02	-1,44	69,95	133,5	-36,49	78.601,6
Aedes	0,2375	0,21	0,168	0,33	39,71	62,5
Aeffe	1,38	-1,29	1,274	2,795	-50	148,2
Aegon	4,43	-	3,739	5,36	0,75	699,2
Aeroporto Marconi Bo.	7,8	1,56	7,5	9,44	-11,36	281,8
Ageas	41,5	3,72	38,9	50,04	-8,53	97.593,9
Ahold Del	28,24	0,75	24,8	31,095	-6,92	3.365,9
Air France Klm	1,5335	3,79	1,1	2,2605	-20,49	657,3
Airbus	99,46	2,51	89,48	120	-11,73	76.850,6
Alerion	37,65	-0,53	24	43,55	27,41	2.041,7
Algowatt	0,83	1,97	0,336	1,175	141,98	36,8
Alkemy	11,98	1,35	11,82	22,9	-47,22	68,1
Allianz	176,24	4,27	166	232,05	-13,99	79.995,3
Alphabet cl A	109,34	-0,6	97,04	130,175	-15,73	32.588,2
Alphabet Classe C	110,68	0,13	96,21	130,6	-14,58	38.680,4
Amazon	134,2	2,15	96,4	152,5	-10,7	64.667,2
Amgen	235,3	-5,2	192,56	250,85	16,49	171.692,5
Amplifon	26,03	0,42	25,31	46,64	-45,14	5.892,9
Anheuser-Busch	50,84	3,74	47,62	59,35	-4,17	81.763
Anima Holding	3,422	3,76	3,052	4,887	-23,79	1.185,8
Antares V	8,7	-3,33	7,78	12,2	-26,89	601,3
Apple	160,38	2,53	124,34	172,04	0,87	828.399,3
Aquafil	6,07	0,17	5,45	8,01	-20,76	259,9
Ariston Holding	7,75	2,99	7,015	11,35	-23,57	822,9
Ascopiave	2,49	0,81	2,4	3,63	-28,24	583,7
ASML Holding	502,3	0,83	410,5	701,7	-29,15	217.663,4
Atlantia	22,84	-	15,27	22,94	30,85	18.860,9
Autogrill	6,5	0,62	5,562	7,32	4,07	2.502,7
Autos Meridionali	37,6	0,8	26,4	39,9	34,77	164,5
Avio	10,62	-15,18	9,45	14,1	-9,23	279,9
Axa	25,485	2,56	20,405	28,85	-3,28	53.242,2
Azimut	16,805	2,47	15,59	26,53	-31,91	2.407,4
A2a	1,133	1,03	1,069	1,7385	-34,13	3.549,6
B						
B Carige	0,791	0,76	0,755	0,894	5,33	601,7
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	2,93	2,09	2,65	3,34	-2,98	393,7
B Ifis	12,33	5,57	11,32	21,68	-27,77	663,5
B M.Paschi Siena	0,3638	19,04	0,286	1,045	-59,22	364,7
B P di Sondrio	3,474	3,45	2,926	4,238	-6,06	1.575,1
B Profilo	0,1938	0,1	0,1819	0,2193	-5,6	131,4
B Sistema	1,55	0,26	1,436	2,175	-26,37	124,7
Banca Generali	28,25	3,71	25,16	38,88	-27,1	3.301,1
Banco Bpm	2,77	2,97	2,268	3,63	4,92	4.197,1
Banco Santander	2,64	3,19	2,33	3,467	-10,2	42.599,4
Basf	45,09	4,11	39,47	68,8	-27,16	41.623,9
Basicnet	5,12	-0,78	4,72	6,65	-10,96	276,5
Bastogi	0,624	0,97	0,516	0,768	-15,9	77,1
Bayer	53,95	1,95	47,56	67,58	14,53	41.236,2
BB Biotech	58,1	-	49,6	75,35	-21,91	3.218,7
BBVA	4,9515	12,01	4,035	6,1	-5,58	33.016
B&C Speakers	11,65	-1,27	10,5	14	-15,58	128,2
Bca Finnat	0,307	-0,65	0,234	0,318	15,41	111,4
Bca Mediolanum	6,888	4,17	5,972	9,294	-20,65	5.117
Be	3,4	-	2,41	3,405	22,74	458,7
Beghelli	0,3255	-0,91	0,301	0,483	-26,52	65,1
Beiersdorf AG	101,15	-	79,9	104,7	11,92	25.489,8
Best Buy Co Us	81,48	-	73,78	81,48	-0	18.330,4
B.F.	3,48	-0,57	3,2	3,8	-5,43	651
Bff Bank	6,695	3,56	5,8	7,68	-5,57	1.242,1
Bialetti Industrie	0,2705	5,66	0,158	0,308	-0,55	41,9
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	12,65	4,03	11,81	25,06	-48,2	346,6
Bioera	0,103	3	0,073	0,114	1,48	3,1
Bmw	75,87	3,48	70,81	99,6	-14,23	45.673,4
Bnp Paribas	50,19	3	41,18	66,67	-17,5	45.778,1
Borgosesia	0,682	1,79	0,582	0,822	9,65	32,5
Bper Banca	1,625	4,97	1,285	2,159	-10,86	2.296,6
Brembo	9,525	4,1	8,825	13,38	-23,98	3.180,6
Brioschi	0,0822	0,24	0,0684	0,0948	-9,27	64,7
Brunello Cucinelli	53,4	1,04	40,02	63,5	-12,03	3.631,2
Buzzi Unicem	16,585	1,9	15,545	20,24	-12,6	3.194,7
C						
Cairo Communication	1,598	3,77	1,52	2,33	-21,67	214,8
Caleffi	1,16	-	1,08	1,605	-20,55	18,1
Caltagirone	3,83	-2,05	3,45	4,22	-3,04	460,1
Caltagirone Editore	1,05	6,71	0,98	1,16	-6,67	131,3
Campari	9,686	1,38	8,798	12,87	-24,65	11.251,3
Carel Industries	20,85	-1,42	17,16	26,8	-21,62	2.085
Cellularline	3,75	0,27	3,46	4,31	-12,59	82
Cembre	26,9	2,28	23,9	34,5	-21,35	457,3
Cementir Holding	5,81	2,47	5,57	8,64	-30,67	924,5
Centrale del Latte d'Italia	2,73	-1,09	2,62	3,5	-20,87	38,2
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0672	2,44	0,061	0,077	0,3	6,2
Cir	0,4615	3,36	0,35	0,4765	-1,81	589,4
Civitanavi S	4,05	3,58	3,8	4,695	-0	124,6
Class Editori	0,066	3,13	0,0614	0,09	-23,43	11,3
Cnh Industrial	12,645	2,31	10,64	15,125	-14,82	17.252,8
Coinbase Global	81,4	5,98	60,04	95,47	-0	14.131,8
Commerzbank	7,812	3,63	5,74	9,171	16,15	9.783,4
Conafi	0,417	1,21	0,403	0,578	-31,86	15,4
Continental AG	58,72	2,16	54,8	98,32	-37,03	11.744,4
Covivio	56,3	2,46	51,25	76,9	-22,22	5.324,8
Credem	6,03	3,25	5,05	7,52	3,61	2.058,2
Credit Agricole	9,705	2,63	8,133	14,188	-23,04	21.606,7
Csp International	0,39	0,78	0,32	0,447	3,45	15,6
D						
D'Amico	0,235	0,64	0,0887	0,2395	148,68	291,7
Danieli & C	19,3	1,79	17,54	27,15	-28,65	789
Danieli & C Rsp	13,4	1,67	12,24	17,82	-22,09	541,7
Datalogic	8,25	2,48	6,69	15,56	-46,08	482,2
Dea Capital	1,088	1,68	1,0189	1,2704	-10,17	288,4
De'Longhi	17,46	2,52	16,42	31,8	-44,61	2.634,6
Deutsche Bank	9,213	2,89	7,692	14,504	-16,4	5.259,3
Deutsche Borse AG	171,7	1,6	138,65	178,75	16,56	33.138,1
Deutsche Lufthansa AG	6,37	2,74	5,511	7,7	3,36	2.969,4
Deutsche Post AG	37,58	3,37	34,265	57,27	-33,88	45.575,3
Deutsche Telekom	19,438	-0,64	15,248	19,564	19,08	84.775,3
Diasorin	136,65	1,52	111,35	163,2	-18,39	7.645,3
Digital Bros	24,48	3,73	21,08	31,3	-18,18	349,1
doValue	6,13	2	5,37	8,68	-26,94	490,4
E						
Edison Rsp	1,3	1,17	1,175	1,825	-12,16	142,4
Eems	0,127	0,4	0,12	0,212	-3,05	56,5
El En	13,96	1,01	11,24	15,46	-10,4	1.114,2
Elica	2,85	-2,23	2,71	3,685	-21,81	180,5
Emak	1,058	0,19	1,022	2,125	-49,98	173,4
Enav	4,212	0,29	3,54	4,7	7,18	2.281,8
Enel	4,9915	2,81	4,6425	7,195	-29,16	50.747
Enervit	3,43	-0,87	3,2	3,82	-10,68	61,1
Engie	12,882	0,5	10,078	14,554	-1,39	28.258,5
Eni	11,944	2,24	10,644	14,53	-2,26	42.657,9
E.On	9,084	1,07	7,86	12,436	-25,65	18.177,1
Eprice	0,0144	5,88	0,0073	0,0336	-28,71	5,7
Equita Group	3,44	1,78	3,06	4,09	-9,95	174,8
Erg	32,16	-0,37	23,62	35,58	13,08	4.834,3
Esprinet	6,565	5,72	5,915	13,32	-49,11	331
Essilorluxottica	157,65	2,74	134,4	192,4	-14,78	34.376,6
Eukedos	1,375	-	1,23	1,78	-23,4	31,3
Eurotech	2,938	2,23	2,728	5,33	-41,94	104,3
Evonik Industries AG	19,54	-	18,45	29,3	-31,22	9.105,6
Exor	65,62	1,83	57,66	81,22	-16,89	15.814,4
Exprivia	1,368	-3,12	1,31	2,26	-38,38	71
F						
Faurecia	15,12	3,56	13,23	40,4834	-59,39	2.087,1
Ferrari	199,7	2,12	162,65	236,9	-12,22	38.726,5
Fidia	1,61	-	1,465	1,975	-15,71	8,2
Fiera Milano	3,17	-0,16	2,58	3,55	-6,21	228
Fila	7,65	2	7,3	10	-21,3	328,8
Fincantieri	0,4974	2,22	0,459	0,6325	-17,58	845,4
Fine Foods Pharma Ntm	8,44	0,48	7,4	15,6	-45,19	186,2
FinecoBank	12,315	5,03	10,335	16,18	-20,21	7.513,6
Fnm	0,433	1,17	0,4155	0,639	-29,48	188,3
Fresenius M Care AG	33,27	-	32,45	63,4	-43,05	10.191,1
Fresenius SE & Co. KGaA	26,07	2,8	23,9	37,85	-24,43	14.227,4
Fullsix	0,806	-1,47	0,66	1,03	-22,87	9
G						
Gabetti	1,218	6,84	0,975	2,03	-38,17	73,5
Garofalo Health Care	4,09	2,76	3,86	5,42	-25,64	368,9
Gas Plus	2,75	-8,03	2,75	5,76	-18,15	123,5
Gefran	9,14	1,11	8,46	11,35	-18,76	131,6
Generalfinance	7,2	-	7,05	7,23	-0	91
Generali	15,42	3,14	14,21	21,11	-17,23	24.469
Geox	0,784	2,35	0,702	1,124	-26,73	203,2
Gequity	0,012	-4,76	0,012	0,0292	-56,52	1,3
Giglio group	1,186	0,51	1,174	1,892	-27,51	24,6
Gilead Sciences	67,71	3,61	52,26	67,71	4,31	88.424,3
Gpi	13,36	1,67	11,65	16,9	-18,04	244
Greenthesis	0,86	1,3	0,827	1,235	-24,89	133,5
Gvs	7,555	-1,31	7,01	10,9	-28,39	1.322,1
H						
Heidelberger Cement AG	48,38	3,69	43,65	67,3	-21,03	9.071,3
Henkel KGaA Vz	62,94	1,68	57,7	82,2	-11,92	11.213,6
Hera	2,554	2,65	2,343	3,715	-30,24	3.804,3
I						
I Grandi Viaggi	0,87	3,33	0,82	1,11	-10,86	41,6
Iberdrola	10,78	-0,37	8,494	11,36	3,31	68.966,4
Igd	3,49	4,49	3,28	4,65	-9,59	385,1
Il Sole 24 Ore	0,488	0,41	0,388	0,564	-3,94	27,5
Illimity Bank	8,225	2,94	7,77	13,59	-37,55	676,1
Immsi	0,384	-0,9	0,361	0,47	-11,52	130,8
Indel B	23,8	-	21	26,7	-11,19	139
Inditex	22,05	3,28	19,6	28,89	-21,92	68.722,2
Industrie De Nora	16,3	-3,49	12,9	16,89	-0	715,6
Infineon Technologies AG	25,82	2,04	21,155	40,93	-37,02	29.917,3
Ing Groep	9,54	6	8,2909	13,5294	-20,31	19.664,8
Intek Group	0,634	-	0,406	0,647	26,29	246,8
Intek Group Rsp	0,8	-0,25	0,572	0,82	22,7	13,1
Intel	31,215	0,16	30,675	48,95	-32,09	146.679,3
Intercos	12,09	1,09	10,92	14,06	-14,01	1.163,8
Interpump	36,74	2,97	33,54	64,4	-42,99	4.000,2
Intesa Sanpaolo	1,896	3,43	1,6066	2,92	-16,62	36.530,8
Inwit	9,676	2,59	8,676	10,77	-9,4	9.290,9
Irce	2,14	-0,47	2,14	3,19	-31,41	60,2
Iren	1,567	2,15	1,432	2,712	-40,96	2.038,6
It Way	1,68	1,45	1,15	2,15	-11,11	17,2
Italgas	5,225	0,48	5,04	6,39	-13,66	4.233,5
Italian Exhibition	2	-1,96	1,815	2,84	-25,09	61,7
Italmobiliare	26,7	0,75	26,1	32,1965	-15,8	1.134,8
Iveco	5,221	3,04	4,7485	11,376	-0	1.416
Ivs Group	4,3	1,18	3,86	5,2112	-12,87	391,8
J						
Juventus FC	0,3518	-0,06	0,2866	0,4042	1,97	889,2
K						
Kering	534,5	1,83	443,5	738,7	-24,35	67.643,8
K+S AG	22,93	5,72	15,145	34,97	49,24	26.568,7
L						
Landi Renzo	0,52	-1,14	0,515	0,8334	-32,27	114,5
Lazio S.S.	1,015	-0,98	0,952	1,124	-2,59	68,8
Leonardo	7,856	2,56	6,082	10,74	24,7	4.541,9
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,038	18,946	-0	1.821,5
Luve	22,7	-2,16	15,8	24	-5,42	504,7
Lventure Group	0,346	4,53	0,305	0,429	-18,01	18,6
LVMH	657,5	0,92	541	757,8	-9,85	322.133,8
LYFT	14,712	-	13,3	20,775	-0	5.001,5
M						
Maire Tecnimont	2,528	2,35	2,444	4,716	-39,23	830,8
Marr	11,68	2,1	11,18	19,5	-38,2	777
Mediobanca	8,46	2,15	7,654	10,59	-16,32	7.175,8
Mercedes-Benz Group	59,1	4,92	50,41	76,08	-14,16	57.006,5
Merck KGaA	170,75	-	155	223,7	-24,71	22.068,1
Meta Platforms	166,54	-0,6	149,74	300,4	-45,26	394.755,3
Met.extra Group	4,46	3,96	3,2	6,288	-27,83	2,6
MFE A	0,424	-0,7	0,401	0,923	-52,65	647,1
MFE B	0,5745	0,35	0,555	1,286	-53,86	678,6
Micron Technology	57,2	1,13	49,97	86,35	-29,77	65.398,7
Microsoft	263,45	0,36	232,95	293,8	-12,78	2.032.630,8
Mittel	1,295	2,37	1,205	1,54	-11,9	105,3
Moderna	139,4	-1,13	130,36	185,18	-0	55.447,7
Moncler	45,57	1,24	37,02	65,5	-28,82	12.471,7
Mondadori	1,718	1,18	1,61	2,23	-15,78	449,2
Mondo TV	0,6	-1,32	0,596	1,37	-56,77	27,7
Monrif	0,0618	-	0,058	0,08	-16,49	12,8
Munich RE	261	1,6	209,85	280,9	0,38	53.871,4
Mutuionline	25,12	1,54	21,78	45,05	-43,3	1.004,8
N						
Nb Aurora	11,992	-	11,282	11,992	6,29	292
Neodecortech	3,42	3,64	2,92	4,49	-22,1	48,6
Net Insurance	7,14	-1,65	6,44	8,02	4,23	132,2
Netflix	231,95	0,65	161	527,4	-57,43	100.144,4
Netweek	0,0456	4,59	0,0246	0,0556	-18,57	6,5
Newlat Food	5,75	-0,52	5,58	7,34	-13,53	252,6
Nexi	8,672	2,07	7,31	14,585	-38,01	11.374,5
Next Re	3,47	-2,8	3,26	3,65	-3,61	38,2
Nokia Corporation	5,112	0,81	4,303	5,605	-8,5	19.430,4
Nvidia	141,46	-1,09	134,18	269,75	-47,15	84.876
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	7,8	2,63	7,59	12,9	-39,3	107
Orange	10,224	0,33	9,409	11,896	8,43	26.729,1
Orsero	16,86	0,24	10,3	16,88	42,28	298,1
Ovs	1,579	1,54	1,408	2,702	-38,32	459,4
P						
Pharmanutra	71,1	1,86	55,1	79	-5,7	688,3
Philips	18,28	1,45	16,422	33,85	-44,69	17.775,7
Philogen	14,14	-0,14	13,06	15,12	-1,39	413,5
Piaggio	2,466	3,09	2,182	2,988	-14,2	883,2
Pierrel	0,179	1,02	0,1772	0,26	-18,64	41
Pininfarina	0,826	-0,24	0,796	0,976	-14,49	65
Piovan	8,43	-3,33	8,3	11,6	-19,33	451,8
Piquadro	1,855	-0,27	1,645	2,08	-0,8	92,8
Pirelli & C	3,92	2,51	3,655	6,696	-35,82	3.920
Plc	1,92	-	1,735	2,5	-7,69	49,8
Poste Italiane	8,478	3,26	7,766	11,94	-26,53	11.073,2
Prima Industrie	24,6	0,61	12,48	24,6	33,55	257,9
ProSiebenSat.1 Media SE	7,286	-	7,286	14,475	-48,6	1.594,2
Prysmian	33,14	1,69	25,59	33,95	0,09	8.886,3
Puma	62,72	3,23	58,1	108,2	-40,94	945,9
R						
Rai Way	4,854	0,91	4,744	5,9	-7,01	1.320,3
Ratti	3,1	1,31	3,05	3,91	-11,93	84,8
Rcs Mediagroup	0,723	0,56	0,601	0,919	-18,31	377,3
Recordati	41,13	1,23	37,03	55,54	-27,2	8.601,3
Renault	30,525	3,16	21,315	37,24	1,5	8.697,7
Reply	120,5	1,86	101,6	174,6	-32,57	4.508,1
Repsol	13,08	2,23	10,308	16,08	24,83	20.878
Restart	0,288	-	0,281	0,472	-13,77	9,2
Risanamento	0,1182	1,37	0,097	0,1464	-2,96	212,9
Robinhood Markets	9,6	-	8,9	10,6	-0	7.141,3
Roma A.S.	0,449	-	0,2625	0,4495	47,7	282,4
Rosss	1,005	-	0,798	1,08	8,06	11,6
Rwe	41,64	0,48	34,36	43,88	26,33	21.794,6
S						
S. Ferragamo	15,62	-0,7	13,49	23,25	-30,67	2.636,5
Sabaf	19,04	0,21	17,8	26,4	-20,67	219,6
Saes Getters	22,5	1,35	20,85	24,95	-8,91	330,1
Saes Getters Rsp	16	-1,23	13,35	17,75	-9,6	118,1
Safilo Group	1,4	0,72	1,142	1,656	-11,05	579,1
Saipem	0,6974	3,38	0,6668	5,1208	-84,94	1.391,7
Saipem Rcv	77	-	69,4946	267,287	-72,75	0,1
Salcef Group	18,06	1,12	16	25,3	-26,88	1.126,9
Sanlorenzo	35,55	6,92	27,9	41,5	-6,2	1.233,5
Sanofi	82,28	1,19	80,2	105,147	-7,51	108.241,4
Sap	87,4	0,87	83,5	123,5464	-29,19	107.131,7
Saras	1,1295	0,49	0,4966	1,464	105,07	1.074,2
SECO	4,756	6,4	4,47	9,29	-46,86	564,2
Seri Industrial	6,85	0,74	6,18	9,92	-29,31	336,1
Servizi Italia	1,21	0,83	1,18	2,11	-41,69	38,5
Sesa	123,8	3	114,2	174,2	-28,6	1.918,2
Siemens	107,84	3	93,83	157,48	-28,94	98.587,7
Siemens Energy	14,375	3,23	13,5	23,51	-38,3	0,2
Singularity Future Techn	3,5	-	3,5	3,5	-0	76,9
Sit	6,7	0,3	5,78	10,75	-37,67	168,2
Snam	4,879	2,39	4,65	5,558	-7,94	16.397,6
Snowflake	188	2,39	139,98	196,64	-0	59.144,8
Societe Generale	24,455	2,32	19,212	36,88	-19,24	14.201,7
Softlab	2,37	0,42	2,09	2,83	-14,75	11,8
Sogefi	0,809	2,15	0,782	1,286	-31,56	97,2
Sol	17,34	-0,57	15,2	21,2	-18,01	1.572,7
Sol Wrld Wt 07.25	0,2828	29,49	0,11	0,325	-0	1.572,7
Somec	28,5	-0,35	25,4	39	-24,4	196,7
Starbucks	87,89	-1,28	66,5	102,96	-14,6	126.904,4
Stellantis	13,738	3,36	11,204	19,14	-17,67	43.190,6
STMicroelectronics	36,92	-0,05	28,01	44,385	-15,63	33.644,5
T						
Tamburi	7,5	-	7,24	10,28	-24,47	1.382,8
Technogym	6,72	2,6	6,1	8,57	-20,52	1.352,9
Telecom Italia	0,2047	3,91	0,1916	0,4569	-52,86	3.137,9
Telecom Italia Rsp	0,1994	3,96	0,1877	0,435	-52,27	1.201,9
Telefonica	3,976	1,17	3,845	5,03	3,27	18.707,1
Tenaris	14,315	2,03	9,574	16,22	55,43	16.899,4
Terna	7,288	2,59	6,534	8,334	2,45	14.648,8
Tesla	299,15	0,69	197,4667	344,2	-6,1	49.924,3
Tesmec	0,127	-1,09	0,112	0,179	18,69	77
The Italian Sea Group	5,03	6,12	4,65	7,02	-21,34	266,6
Thyssenkrupp AG	6,316	3,07	4,86	10,86	-34,13	3.574,5
Tinexta	20,78	3,9	20	38,2	-45,55	981
Tiscali	0,618	4,85	0,572	1,96	-64,48	41,8
Tod's	40,4	0,15	28,42	51	-18,02	1.337
Toscana Aeroporti	11,8	-	11,15	12,8106	-5,38	219,6
Trevi	0,51	2	0,475	0,947	-45,86	76,9
Triboo	1,268	2,26	1,12	1,64	-18,46	36,4
Tripadvisor	25	0,3	16,98	27,15	-2,31	3.148,8
Txt e-solutions	11,1	-	8,26	12,92	9,47	144,4
U						
Unicredit	10,612	2,31	8,021	15,85	-21,65	21.459,8
Unieuro	11,5	0,7	10,91	21,66	-45,24	238
Unipol	4,375	2,56	3,699	5,384	-8,45	3.138,9
UnipolSai	2,24	2,47	2,126	2,714	-9,68	6.338,6
V						
Valsoia	10,2	-0,49	9,78	13,85	-25,82	109,6
Vianini	1,02	0,99	1,01	1,25	-9,73	30,7
Virgin Galactic Hold	5,94	-1,66	5,94	8,14	-0	1.536
Vivendi	8,9	3,97	8,56	12,115	-26,2	10.414,8
Volkswagen AG Vz.	151,08	3,22	121,12	192,94	-15,55	31.153,5
Vonovia SE	26,62	1,88	25,66	51,26	-44,9	12.404,9
W						
Webuild	1,426	1,06	1,368	2,096	-31,44	1427
Webuild Rsp	6,000	0,00	5,400	6,200	-0,99	10
Z						
Zignago Vetro	11,76	1,91	10,92	16,94	-31,63	1.045,4
Zucchi	2,35	1,73	2,31	3,85	-38,64	9,3

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	696.87	1.59
Bruxelles (Ind. Gen.)	45788.51	2.00
Parigi (Cac 40)	6333.59	1.95
Francoforte (Dax)	13402.27	2.40
Ftse 100 - Londra	7473.03	1.66
Ibex 35 - Madrid	8194.30	2.01
Nikkei - Tokyo	28542.11	1.16
Swiss Mkt - Zurigo	10990.75	0.83

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0155	1,0049	1,0000
Yen Giapponese	144,4900	143,3000	142,2851
Dollaro Canadese	1,3194	1,3070	1,2993
Dollaro Australiano	1,4749	1,4704	1,4524
Franco Svizzero	0,9667	0,9657	0,9519
Sterlina Inglese	0,8678	0,8686	0,8545
Corona Svedese	10,6368	10,6643	10,4745
Corona Norvegese	9,9718	9,9836	9,8196
Corona Ceca	24,5460	24,5360	24,1714
Fiorino Ungherese	395,7300	396,3000	389,6912
Zloty Polacco	4,6965	4,7210	4,6248
Dollaro Neozelandese	1,6499	1,6463	1,6247
Rand Sudafricano	17,3220	17,3753	17,0577
Dollaro Hong Kong	7,9709	7,8871	7,8493
Dollaro Singapore	1,4168	1,4063	1,3952

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.09.2022	2	100,051	1,643
30.09.2022	18	100,049	0,048
14.10.2022	32	99,926	0,906
31.10.2022	49	99,917	0,645
14.11.2022	63	99,971	0,175
30.11.2022	79	100,013	0,203
14.12.2022	93	99,954	0,185
13.01.2023	123	99,794	0,623
31.01.2023	141	99,708	0,769
14.02.2023	155	99,553	1,070
28.02.2023	169	99,400	1,319
14.03.2023	183	99,404	1,209
14.04.2023	214	99,121	1,527
12.05.2023	242	98,919	1,662
14.06.2023	275	98,786	1,643
14.07.2023	305	98,521	1,808
14.08.2023	336	98,273	1,921
14.09.2023	367	97,987	2,055

EURIBOR 9-9-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	0.173	0.13
1 Mese	0.48	0.099
3 Mesi	0.934	0.098
6 Mesi	1.442	0.088
12 Mesi	2.015	0.112

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 12/9/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1729,72	54,8684
Argento	19,86	0,6304
Platino	905	28,8614
Palladio	2266,19	72,0462

MONETE AUREE

QUOTE AL 12/9/2022	Domanda	Offerta
Marengo	311,96	331,06
Sterlina	393,37	417,46
4 Ducati	739,88	785,18
20 $ Liberty	1.633,68	1.732,69
Krugerrand	1.671,45	1.773,79
50 Pesos	2.015,22	2.138,6

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORE VICARIO
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORI
ANNALISA CUZZOCREA, FEDERICO MONGA, MARCO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)
ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB)
ANTIMO FABOZZO, NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
UFFICIO CENTRALE WEB
MARIANNA BRUSCHI, PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCA SCHIANCHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI:** GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIUSEPPE BOTTERO **CULTURA:** BRUNO VENTAVOLI **SPETTACOLI:** RAFFAELLA SILIPO **SPORT:** PAOLO BRUSORIO **PROVINCE:** ROBERTA MARTINI **CRONACA DI TORINO:** ANDREA ROSSI **GLOCAL:** NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
FABIANO BEGAL
CONSIGLIERI: LUIGI VANETTI, FRANCESCO DINI, CORRADO CORRADI, GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE
DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:
MASSIMO GIANNINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI **GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.**
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A: GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING S.P.A., ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD STRADA N. 30, SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9027 DEL 06/04/2022.
LA TIRATURA DI LUNEDÌ 12 SETTEMBRE 2022 È STATA DI 117.846 COPIE

IL LAVORO NEGATO E IL PATTO FISCALE

CHIARA SARACENO

L'incontro di ieri in Vaticano degli industriali italiani con papa Francesco assume una grande importanza simbolica perché è stata l'occasione di mettere a tema la questione della dignità del lavoro e dei lavoratori, dell'equa remunerazione e della responsabilità sociale delle imprese in un momento in cui il discorso pubblico è umiliato da una campagna elettorale non solo modestissima, ma in cui le condizioni di lavoro e la mancanza di lavoro sono pressoché assenti. Non si sarebbe dovuto aspettare il Papa per ricordare che «ogni forma di sfruttamento e di negligenza nella sicurezza» è inaccettabile. Così come è inaccettabile, e contraria al benessere di una società, una disuguaglianza troppo alta nelle remunerazioni. O ancora, che bisogna finirla di punire le donne lavoratrici quando rimangono incinte e in generale quando hanno figli. Sono tutti temi che ci si sarebbe aspettati essere al cuore della campagna elettorale, perché toccano la vita di molte persone e famiglie e sono altrettanto importanti del costo dell'energia, che va ad incidere pesantemente proprio su chi ha salari bassi e rapporti di lavoro precari. Affrontare la questione delle condizioni di lavoro significa interrogare le forme di regolazione e controllo, ma anche le relazioni industriali e, appunto, la responsabilità sociale delle imprese.

Mentre una larga parte della politica, insieme a una parte di imprenditori, quando parla di lavoro e di remunerazione, tende a colpevolizzare giovani e meno giovani nullafacenti, che non hanno voglia di lavorare a qualsiasi condizione, o sulla scuola che non li formerebbe in modo adeguato, o ancora sui lacci e lacciuoli messi dalle normative, il pontefice richiama la responsabilità di chi fa impresa. Una responsabilità che nasce dal ruolo che il pontefice riconosce alle imprese di «componente essenziale per costruire il bene comune, di motore primario di sviluppo e di prosperità».

Il presidente di Confindustria è sembrato condividere la preoccupazione del Papa per i potenziali fenomeni di disgregazione sociale derivante dalla sfiducia e sofferenza generate dalla situazione economica e occupazionale. Ha anche dichiarato di condividere l'idea di lavoro che ha il pontefice, come «libero, creativo, partecipativo e solidale», «nel quale l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita». Ma come questo si traduca in pratiche concrete e nella ferma condanna degli imprenditori scorretti da parte dell'associazione rimane da vedere. A fronte di un dibattito politico tutto concentrato sulle promesse di tagliare le tasse, papa Francesco ha anche riformulato l'espressione per cui Padoa Schioppa fu criticato e preso in giro. Se non «bellissime», per il pontefice le tasse e le imposte - certo se «giuste» - sono una forma di condivisione, diversa dalla filantropia che può essere arbitraria sia nell'attivarsi, sia negli obiettivi. «Il patto fiscale è il cuore del patto sociale. Le tasse sono anche una forma di condivisione della ricchezza, così che essa diventa beni comuni, beni pubblici: scuola, sanità, diritti, cura, scienza, cultura, patrimonio». È proprio quello che intendeva Padoa Schioppa, per altro senza bisogno di riferirsi al modello evangelico, contrapponendosi a chi definisce l'imposizione fiscale come un indebito «mettere le mani nelle tasche degli italiani». Si può comprendere che Confindustria abbia scelto di discutere di lavoro e di responsabilità sociale dell'impresa in uno spazio extra-murario come il Vaticano, sottraendosi al confronto politico. Ma è paradossale che, in piena campagna elettorale, il discorso più esplicito sul lavoro e sulla tassazione come cuore del patto sociale sia stato fatto dal pontefice, non da qualche leader politico, neppure a sinistra. —

LA SCONFITTA DELLA PROPAGANDA

NATHALIE TOCCI

Le guerre sono imprevedibili. Lo sarà anche la guerra russo-ucraina, combattuta tanto militarmente in Ucraina quanto economicamente, energeticamente, ciberneticamente, così come nell'ampio spazio della (dis)informazione. Nessuno ha la sfera di cristallo. Eppure nel settimo mese di guerra è bene fare il punto su quali sono le narrazioni volutamente promosse o ingenuamente echeggiate e tuttavia rivelatesi false. È importante farlo per anticipare le nuove false teorie in agguato sullo sfondo della liberazione dei territori ucraini.

La prima narrazione rivelatasi oscenamente falsa è quella di una guerra che non sarebbe mai dovuta scoppiare. La mobilitazione di 200mila truppe ai confini dell'Ucraina era finalizzata a mere esercitazioni, ed era doveroso tenersi alla larga, perché la Russia, sebbene non avesse intenzione di aggredire, poteva essere provocata.

Quando l'invasione è iniziata, quella narrazione è scivolata in una seconda: la Russia ha invaso alla luce dell'imminente allargamento della Nato. L'Alleanza Atlantica si sta espandendo, ma questa non è stata la causa, semmai la conseguenza della guerra, con l'allargamento non all'Ucraina ma alla Svezia e alla Finlandia. Questa seconda teoria non applaudiva l'invasione di uno Stato sovrano, ma la considerava l'inevitabile conclusione degli errori commessi dall'Occidente. E, proseguiva, è inutile piangere sul latte versato. A danni fatti, meglio lasciare l'Ucraina alle sue sorti. Davide non sarebbe stato in grado di sconfiggere Golia, ed armarlo di fionde avrebbe solo reso la morte del piccolo più sanguinolenta: contrari dunque all'invio di armi. Anzi, a ben vedere, visto che gli ucraini sono pseudo-russi, e che lo Stato ucraino - corrotto e in mano ai nazisti - è eterodiretto da Washington, sarebbe stato forse un bene per i civili venire liberati da Mosca.

Le cose sono andate diversamente. Fallito il "blitzkrieg" russo, inizia a farsi largo una terza narrazione. La Russia riorienta le sue forze a est e sud, avanzando lentamente ma costantemente. Nonostante l'invio di armi a Kyiv, le forze armate ucraine non possono contrastare la potenza di fuoco di Mosca. E quindi è inutile appoggiare testardamente l'Ucraina ed è anche dannoso. Le sanzioni non danneggiano l'economia russa ma la rafforzano, masochisticamente portando i prezzi dell'energia alle stelle.

Oggi anche questa teoria è stata spazzata via dagli eventi. In cinque giorni gli ucraini hanno liberato più territorio di quanto non abbiano conquistato i russi in tre mesi. Quel Davide senza via di scampo, quei corrotti nazisti invertebrati, quelli che avrebbero persino accolto i russi con grano e fiori, hanno invece liberato l'Oblast di Kharkiv, procedono nella liberazione di Lugansk e, seppur più lentamente, tallonano l'esercito russo a Kherson. Impossibile prevedere quanto territorio verrà liberato prima della fisiologica pausa invernale. Quel che è certo è che la lenta ma inesorabile avanzata russa si è rivelata l'ennesima bufala.

Infine, ecco la nuova narrazione alle porte. Ora che l'Ucraina ha dimostrato che sa avanzare, ci diranno che bisogna pressare Zelensky affinché arrivi ad un compromesso. Un compromesso, però, è un compromesso, e quindi presumibilmente vedrebbe la cessione di gran parte del territorio ancora in mano ai russi, se non tutto. Vorranno mica riprendersi tutto, questi ucraini ingordi?

Quest'ultima è una teoria che si scontrerà con i fatti: i crimini di guerra russi che emergeranno dai territori liberati. Chi sosterrà l'opzione del "compromesso" dovrà quindi spiegare ai civili ancora sotto occupazione - predominantemente russofoni, ricordiamolo - che a loro è andata male. Ma con buona pace loro, dovranno sacrificarsi ed accettare che non avranno giustizia per i crimini subiti e sottostare alla repressione che li attende. Anche perché, non sia mai che la liberazione dell'Ucraina dovesse "provocare" la Russia, che, non dimentichiamo, è una potenza nucleare. A partire dalla sicurezza di Zaporizhzhia, fino ad arrivare ad un attacco atomico, bisogna tenersi buono Putin. La narrazione - anzi, la propaganda - ci dirà questo, facendo leva sul nostro cinismo, sul nostro egoismo e sulle nostre paure.

E quindi oggi, nell'eterno giorno della marmotta, la stessa narrazione falsa, cinica e criminale torna al punto di partenza.

È ora di guardarla in faccia e contrastarla. —

UNA FOSSA COMUNE NEL MEDITERRANEO

KARIMA MOUAL

Diciamolo con parole chiare: il Mar Mediterraneo è ormai quella fossa comune per tutti i migranti disperati del Sud, volutamente senza nomi e senza volti che ben fotografa l'ignavia del mondo cosiddetto civile, quella culla dei diritti chiamata Europa. Diventa davvero difficile per chi per lavoro segue il fenomeno migratorio fare una sintesi più morbida. Più passano gli anni e più nulla cambia se non in peggio, spingendo sempre più in fondo il limite della disumanità, verso chi chiede solo un approdo sicuro per salvarsi. Secondo l'agenzia delle Nazioni Unite quest'anno più di 1.200 persone sono morte o scomparse nel tentativo di raggiungere l'Europa. Europa. Questa bella parola per loro, molto probabilmente, significava sopravvivenza e un nuovo inizio, peccato che sia stata svuotata dal cinismo, dall'avidità e dalla miopia politica di chi ormai preferisce girate le spalle o appaltare a chicchessia la gestione di un fenomeno che riguarda la storia della nostra umanità. E nonostante tutti gli indicatori demografici ed economici segnalino come il nostro continente sia prossimo alla pensione con un difficile ricambio generazionale per mantenerlo vivo, ci si ostina a chiudersi non solo verso i migranti economici ma anche ai più disperati, coloro che fuggono da guerre e miserie. Silenzio, occhi chiusi, perché piuttosto che guardare quell'anima diventata nera come la pece è meglio descrivere questa tragedia umana, come invasione, uomini soli con il cellulare, prossimi delinquenti, ladri di pane e di lavoro, portatori di decadenza e degrado. O nero o bianco. Nessun spazio per le sfumature. Nessun impegno nel mettersi in gioco per gestire in prima linea il fenomeno senza alibi ma rimboccandosi le maniche. Perché è vero, l'immigrazione è una risorsa o una piaga, e noi per pigrizia abbiamo deciso che sarà una piaga. Eppure l'immigrazione, dati alla mano, con i campi profughi e la povertà più assoluta, la subiscono più i Paesi limitrofi a Sud. In Africa come in Medio Oriente. È un dato scomodo, sono immagini che arrivano poco. Proprio come quelle da dove si è aperta la nuova tratta. Quella del Libano, che abbiamo fatto presto a dimenticare insieme a quella nuvola di cenere del suo porto esploso sotterrando definitivamente uno dei Paesi più belli del mondo arabo.

Morire di sete, di fame e ustionati dal sole è raccapricciante. L'inferno in mare aperto. Questo hanno consegnato a noi i corpi arrivati a Pozzallo. È questa l'Europa culla dei diritti? No, non lo può essere fin quando non guarderà anche a Sud del Mar Mediterraneo per guardarlo dritto negli occhi là dove ci sono le proprie radici, che sembra aver dimenticato. —

IL SORDOMUTO CADUTO DALLA FINESTRA

FLAVIA PERINA

La piccola storia ignobile di oggi arriva da Roma, quartiere Primavalle, dove un intervento che sembra una spedizione punitiva lascia steso sull'asfalto dopo un volo di nove metri dalla finestra del suo appartamento Hasib Homerovic, sordomuto, rom, 36 anni, incensurato, accusato da qualcuno del quartiere di avere un occhio troppo lungo sulle ragazze e per questo segnalato sui social come uno che "merita una lezione".

La piccola storia ignobile di oggi è successa il 25 luglio, la vittima è in coma vigile da 50 giorni all'ospedale Gemelli e i parenti ancora non sanno perché: gli aggressori di Hasib, tre uomini e una donna, sono entrati in casa qualificandosi come poliziotti, forse lo erano davvero, ma su tutto c'è la nebbia che vediamo troppo spesso avvolgersi intorno alle persone di serie B, quale Habib suo malgrado era.

La piccola storia ignobile di oggi è una storia di cittadinanza attenuata, quella che tocca alle minoranze in genere e specialmente alle minoranze fastidiose come i rom e gli immigrati, ai quali può capitare appunto il trattamento Far West, mi scocci, ti do una lezione, non la dimenticherai, e lo Stato avrà altro da pensare che dare risposte a te e alla tua famiglia di disgraziati (pure la sorella, unica testimone dei fatti, ha un ritardo mentale).

L'ovvia speranza, all'inizio, è stata che la polizia non c'entrasse niente, che a picchiare fossero stati giustizieri occasionali, brutali fotocopie dei troppi teppisti delle arti marziali che ammazzano ragazzini per una parola sbagliata, sparano e storpiano per un'occhiata storta o per concludere una serata di sbando, quell'Italia violenta e incanaglita che si è convinta di poter usare la legge del più forte per regolare la sua vita e i suoi affari.

Poi, ieri, una conferenza stampa della mamma di Habib ha fatto franare l'ipotesi. In commissariato, ha spiegato, qualcuno ha ammesso informalmente che l'intervento era loro, "c'erano state delle segnalazioni e dovevano fare delle verifiche". Habib, le hanno detto, si è buttato dalla finestra senza motivo. La piccola storia ignobile di oggi, così, cambia aspetto. Diventa una storia grande, importante, una storia che deve essere spiegata, una storia che chiama in causa le istituzioni su ogni singolo dettaglio: la perquisizione, i suoi motivi, il suo esito, i cinquanta giorni di silenzio, le mancate risposte alla famiglia. Persino nella serie B della cittadinanza alcuni diritti sopravvivono quando il referente è lo Stato. Persino nell'Italia incanaglita di certe periferie, se ad agire è la forza pubblica, il dovere della verità non è eludibile. —

Nuova luce per il David di Michelangelo

Nella Tribuna della Galleria dell'Accademia di Firenze il David di Michelangelo brilla di una nuova luce. E' stato inaugurato, ieri, con "Luci sul David", il progetto, promosso da Enel, che ha dotato le opere del museo di una nuova illuminazione artistica, mirata al risparmio e all'efficienza. Una serie di proiettori a led, posti a raggiera, sono stati installati nella zona del lucernario: così si evidenzaino tutti i particolari del capolavoro.

L'INTERVISTA

Jacques Rupnik

La solidarietà è la sovrana d'Europa

Lo storico: "Dobbiamo concentrare il massimo delle differenze nel minimo dello spazio l'eredità di Angela Merkel è difficile da gestire, non ha mai creduto nella difesa dell'Unione"

FRANCESCA SFORZA

C'è stata la regina Elisabetta, «che è riuscita a garantire la continuità della storia senza governare e interferire con le istituzioni». C'è stato Mikhail Gorbaciov, «che invece voleva governare ma non è riuscito a trasformare la continuità comunista in senso democratico». E poi c'è l'Europa, spiega Jacques Rupnik - esperto di politica dell'Europa Orientale, direttore del Centro di Ricerche Internazionali e professore al Sciences Po di Parigi – «che non si regge sul carisma di uno o più politici, ma sul fatto di concentrare il massimo delle differenze nel minimo dello spazio». Di quelle differenze aveva parlato, tra gli altri, Milan Kundera nel suo discorso del giugno 1967 al IV Congresso dell'Unione degli scrittori in Cecoslovacchia, puntando il dito contro quell'Occidente che aveva assistito in silenzio alla macelleria culturale delle «piccole nazioni», dalla Polonia alla Slovenia, dall'Ungheria alla Cecoslovacchia.

Jacques Rupnik, l'Unione Europea, nel corso della sua storia, ha arricchito o impoverito le diverse storie culturali dell'Europa?

«Kundera parte dall'idea della permanenza delle nazioni e, per le piccole, della loro vulnerabilità. La questione – ancora attuale - è come le piccole nazioni possano acquistare una forza politica ma anche conservare quel sostrato culturale che permetta loro di avviare il processo di emancipazione nazionale. L'Europa invece si è costruita contro la nazione, contro l'idea della geopolitica come progetto di potenza e come sovranità assoluta, e lo ha fatto perché il nazionalismo l'aveva portata alla devastazione nel corso di ben due guerre mondiali».

Quindi le ha impoverite?

«No, direi che ne ha cambiato la destinazione d'uso. Guardiamo alla guerra in Ucraina: è Putin che nega l'esistenza di una sovranità nazionale, che pensa che gli ucraini siano russi inconsapevoli di esserlo. L'Europa invece dice che l'Ucraina deve esistere come nazione, ma all'interno di una sovranità condivisa. Il punto è la condivisione, è accettare di autolimitarsi come nazioni in nome del progetto federalista. Rinunciare all'ossessione identitaria nel convincimento che nessuno ce la può fare da solo in un mondo globalizzato. Ma per quei Paesi che hanno conquistato la loro sovranità solo negli anni Ottanta non è un concetto facile da trasmettere».

Il voto all'unanimità nel Consiglio ritarda le decisioni e talvolta rende impossibile prenderle. Non crede però che il potere di veto sia l'unico strumento a disposizione dei paesi più piccoli per farsi valere nei confronti dei più grandi?

«È per questo che sono così reticenti. Ma è il segno di una visione un po' minimalista dell'Europa, secondo cui alla sicurezza ci pensano Nato e Usa, alla democrazia ci pensano i singoli stati, e l'Ue si deve occupare solo del mercato e della prosperità di tutti. Una visione molto inglese, che però oggi non è più sostenibile: abbiamo una guerra alle porte dell'Europa, come già avevamo avuto un problema di sicurezza dopo le primavere arabe, con la minaccia islamista e le onde migratorie. Nessuno può gestire la sicurezza in modo autonomo. Se l'Europa vuole essere un attore globale su sicurezza, clima, terrorismo, migrazione, l'unica strada è la cooperazione tra gli europei».

L'allargamento all'Ucraina e ai Balcani aiuterà?

«La questione intanto è capire se vogliamo allargarci oppure no, senza avere un doppio linguaggio come è stato nel caso dei Balcani, che fanno anticamera da vent'anni. Credo che la soluzione migliore sia un allargamento a tappe, e la presa in carico di questioni relative alla sicurezza, all'energia, al clima da parte di un gruppo di paesi – istintivamente direi i fondatori – che progressivamente possa allargarsi ad altri».

I paesi più piccoli non saranno d'accordo…

«E però non possono fare da soli: chi ascolta la Slovacchia al di fuori dell'Europa? Bisogna invece fare in modo di procedere a geometrie variabili, a cerchi concentrici, proprio per evitare che le piccole nazioni non perdano la loro voce».

La comune opposizione alla Russia ha creato maggiore integrazione dell'Europa dell'Est all'interno dell'Ue?

«Se pensiamo che prima della guerra in Polonia si diceva che Bruxelles era la nuova Mosca direi che sì, qualcosa è cambiato. Nel momento in cui Zelensky dice davanti al parlamento europeo che questa è una guerra per i valori, per la difesa dell'Europa, il paragone tra Bruxelles e Mosca comincia a scricchiolare, e la prospettiva di cedere sovranità diventa più praticabile».

Di fronte alle minacce di Putin sul gas però la voglia di sovranismo torna a farsi sentire, non trova?

«Si impone una riflessione sugli errori del passato, in particolare sull'eredità di Merkel. Di lei si è parlato come la "Mutti" europea, come "The reluctant Hegemon", per citare l'*Economist*, ma la realtà è che non ha mai creduto nella difesa europea e non ha lavorato per l'indipendenza energetica dalla Russia, al contrario. Dobbiamo farci carico di un'eredità difficile da gestire, non possiamo negarlo».

Il cancelliere Scholz le sembra diverso?

«Constato che nel suo discorso a Praga ha nominato nove volte – le ho contate - l'autonomia strategica europea, riprendendo i temi di Macron. Merkel non aveva mai reagito agli appelli europeisti di Macron, da quello della Sorbonne a Aix La Chapelle: zero risposte. La sola volta che si è mossa, sulla pressione della Francia, è stata durante il piano di rilancio europeo dopo il Covid, accettando per la prima volta di mettere in comune il debito. Scholz è stato chiaro invece, ma bisogna vedere se un cancelliere indebolito e un presidente francese anche lui indebolito potranno dar vita a qualcosa di concreto».

Kundera parla dell'importanza di preservare le lingue nazionali. In Europa però si parla inglese…

«Non ho mai capito il dibattito – molto francese – sull'invasione culturale dell'inglese. Dopo l'uscita della Gran Bretagna non è più la lingua di uno stato membro, è una lingua che tut-

LE NAZIONI

L'Ue è stata costruita contro le nazioni e l'idea di geopolitica come progetto di potenza

L'IDENTITÀ CULTURALE

Una piccola nazione dentro un impero sopravvive grazie alla sua cultura

PUTIN

Putin nega l'esistenza di una sovranità nazionale quando pensa che gli ucraini siano russi

Il libro

Un Occidente prigioniero
Milan Kundera
Adelphi
85 pp.
12 euro

Dalla filosofia alla glaciazione, ecco i premi Balzan

Martha Nussbaum (Usa) per la filosofia morale, Philip V. Bohlman (Usa) per l'etnomusicologia, Robert Langer (Usa) per i biomateriali, per la nanomedicina e per l'ingegneria dei tessuti ed ex-aequo Dhorte Dahl Jensen (Danimarca) e Johannes Oerlemans (Paesi Bassi) per le ricerche sulla glaciazione e sulla dinamica delle calotte polari sono i vincitori dei Premi Balzan 2022. L'annuncio, ieri, a Milano, del presidente del comitato genera-

le Premi della Fondazione Balzan, Luciano Maiani, insieme con il presidente della Fondazione Balzan "Premio", Alberto Quadrio Curzio. I quattro premi hanno ciascuno un valore di 750 mila franchi svizzeri (pari a 770 mila euro), con l'impegno che la metà di questa cifra vada a finanziare, su indicazione del premiato, progetti di ricerca svolti da giovani ricercatori. I vincitori riceveranno personalmente il premio dalle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la cerimonia di consegna che avrà luogo a Roma nel prossimo mese di novembre.

L'incontro

A partire da *Un Occidente prigioniero* (Adelphi) di Milan Kundera nell'ambito del festival culturale italo-francese "Vis-à-Vis. Discorsi sull'Europa contemporanea nel riflesso di J.J. Rousseau", Jacques Rupnik sarà a Torino al Circolo dei Lettori, questa sera alle 18.30.
Il dibattito suscitato negli anni Ottanta dal saggio di Milan Kundera sulle "piccole nazioni" dell'Europa centrale è stato anche, forse soprattutto, un dibattito sulla Russia e su un'Europa che aveva smesso di pensare ai propri fondamenti culturali. La guerra in Ucraina ci impone di tornare a riflettere sugli interrogativi di Kundera sull'essenza dell'Europa e sui suoi suoi limiti culturali, politici, immaginari.

to il mondo parla male, ma che ci consente di capirci. La sua funzione utilitaristica mi pare compatibile con la difesa delle lingue delle piccole nazioni. Questa era anche l'idea di Kundera: se si mette una piccola nazione dentro un impero questa sopravvive grazie alla cultura, alla lingua alla religione, e vale la pena di difendere le culture nazionali perché in questo modo si contribuisce alla cultura europea e universale».

Storicamente la Russia si è avvicinata all'Europa grazie all'opera lirica italiana, alla letteratura francese, alle università inglesi. Che conseguenze può avere secondo lei l'interruzione dei ponti culturali tra Europa e Russia?

«Disastrosa, una rottura storica. Tra l'altro va esattamente nella direzione voluta da Putin: tagliare i ponti con l'Occidente liberale e decadente in nome di un principio identitario euroasiatico. Chi è partito dalla Russia? Quelli che parlano le lingue, le élite europeizzate, tutta la parte "occidentale" della popolazione. Penso sia un errore da parte di alcuni, anche se ben intenzionati, ostracizzare la cultura russa nei nostri paesi. Che lo faccia Putin si può anche capire, ma noi siamo differenti».

Quale Europa ha più possibilità di imporsi, quella di Macron, quella di Draghi o quella di Orbán?

«Direi che bisogna augurarsi che l'Europa di Macron e di Draghi, e di chi altro voglia unirsi al progetto, trovi il più largo consenso. Durante la pandemia abbiamo capito che la sovranità non va contro la solidarietà, ma è capacità di far fronte all'avvenire e di alimentarsi dalle diversità. Al contrario Orbán propone un'alternativa nazionalista-sovranista, e se dopo la guerra questo governo polacco sarà riconfermato avrà un forte alleato. Del resto Orbán non è solo: fa ciò che hanno fatto Boris Johnson e Donald Trump, lavora sulla nostalgia della ripresa del controllo e della sovranità, in alternativa all'integrazione e alla condivisione. Questo è il dilemma degli europei, e anche degli italiani». —

L'ANTICIPAZIONE

L'archeologo che non uccise Hitler così debutta il nuovo "M" di Scurati

Il terzo romanzo della serie su Mussolini: dalla visita del Führer in Italia nel 1938 alla guerra

ANTONIO SCURATI

Ranuccio Bianchi Bandinelli
Roma, 3 maggio 1938
Stazione Ostiense

Li uccido e salvo milioni di vite oppure non li uccido e salvo la mia?

Questo il menu del secolo. Morire, essere ammazzati, scannati, scuoiati, farciti per il banchetto degli dei pestilenziali, quella è un'ovvietà. Uccidere, però, è ben altra cosa. Uccidere o non uccidere, il dilemma è tutto qui.

L'attesa è stata lunga, spossante, settimane di fantasticherie e impotenza. Lui è soltanto un professore - un archeologo, uno studioso di arte antica, bassorilievi romani e sarcofagi etruschi - che l'ottusità di burocrati ministeriali ha catapultato dalla sua cattedra dell'Università di Pisa sulla ribalta della storia. E per far cosa, poi? La guida turistica ai carnefici in visita di Stato. Per settimane si è tormentato. Foderarsi di esplosivo (ma chi glielo dava l'esplosivo)? Affidarsi alla vibrazione sicura delle armi da taglio (ma chi glielo dava il coraggio di squarciare una gola)? Indicare a un complice il punto esatto in cui l'auto presidenziale avrebbe, su sua indicazione, rallentato e abbassato i finestrini per ammirare un palazzo o un panorama? Ma complici non ne aveva.

Ranuccio Bianchi Bandinelli con Benito Mussolini e Adolf Hitler durante la visita del dittatore nazista in Italia nel maggio del 1938

Ranuccio Bianchi Bandinelli costretto a fare la guida turistica ai carnefici della Storia

Ha perfino fatto le prove, il professore. È uscito di casa a orari improbabili per scoprire se era sorvegliato. Nulla. Si è mostrato in pubblico con notori antifascisti, persino a piazza Venezia e nelle trattorie vicine, per accertare l'eventuale controllo di polizia. Niente di niente. Tutto sarebbe stato possibile. Possibile e inverosimile.

Ora, però, la vigilia è finita. Tre convogli speciali provenienti dalla Germania sono entrati in orario nella stazione di Roma Ostiense, costruita apposta per ricevere con massima pompa i barbari calati dal Nord di fronte alla Porta San Paolo. È una stazione grandiosa, magniloquente, monumentale, una stazione di carta pesta. Ci vorranno anni prima che sia pronta per ricevere il traffico passeggeri ma questo non importa, importa che lo scenario sia allestito, che i lampioni, gli alberi, le traversine siano piegati sotto la massa di bandiere, orifiamme, fasci littori e croci uncinate.

Eccolo il condottiero, la "guida" (niente affatto turistica). Il suo piede è il primo a saggiare il predellino. Atteso da un re, dai dignitari della sua corte, da un dittatore, dai gerarchi del suo Partito, da principi e da ministri, da generali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, da mogli e concubine, dal corteo dei vivi e dei morti; salutato con gioia dalle *Reichsfrauen*, le mogli dei pezzi grossi del Terzo impero germanico, affacciate ai finestrini; scortato da un nugolo di SS armate di pugnale, il Cancelliere risale la banchina ferroviaria verso la città eterna.

Il libro

Pubblichiamo l'incipit del nuovo romanzo di Antonio Scurati, *M. Gli ultimi giorni dell'Europa* **(Bompiani, 432 pp., 24 euro), in libreria da domani**

A prima vista, per quanto ci si sforzi, non si riesce a trovarlo repulsivo. Composto, ordinato, quasi modesto. Quasi servile, anche. Una personalità di aspetto subordinato: qualcosa come un controllore del tram. Le mani guantate di grigio, incrociate sul ventre con il pollice all'altezza del cinturone, un po' curvo di dorso, piegato in avanti, l'occhio vago e acquoso, sospeso in una sorta di atonia. Insomma, Adolf Hitler non ha il *physique du rôle* del tiranno da assassinare.

Riguardo all'altro, invece, il professore non avrebbe dubbi. A Ranuccio Bianchi Bandinelli Benito Mussolini appare odioso, grottesco e bruttissimo. Gli pare cammini come un burattino, con curve e mosse oblique del capo, che vorrebbero mitigare la sua mole massiccia ma sono soltanto goffe e sinistre. Il suo viso turgido, lo sguardo lucido, la pelle grassa, il sorriso forzato sono, secondo il professore, al costante servizio di un'incessante commedia puerile. Lo studioso di belle arti, gran borghese con sangue aristocratico, esteta raffinato con velleità di redentore, non prova repulsione per il Führer del nazismo ma non esiterebbe a uccidere il Duce del fascismo, e soltanto perché questi ha la presenza antipatica di certi boriosi agenti di campagna che sanno di essere i più abili sul mercato del bestiame.

Non esiterebbe se fosse l'uomo delle sue fantasticherie ma, essendo quello che è, il professor Bianchi Bandinelli esita. Esita perché per lui l'antifascismo è una manifestazione spontanea di talune vaghezze morali, un'espressione del suo gusto estetico, una questione di aristocrazia, di nobiltà, di stile, ma niente di più. Esita perché lui è l'antifascista generico. Senza una precisa direttiva politica, senza un programma, senza un destino. Fino a oggi, la sua dissidenza si è limitata a disertare le cerimonie d'inaugurazione dell'anno accademico, a deridere i colleghi che vi tenevano discorsi encomiastici, al sarcasmo e alla sprezzatura. Non è con questo armamentario che si fa la Storia. La Storia la fanno gli altri, i commedianti puerili, i burattini sgraziati, le mani guantate di grigio con i pollici incrociati all'altezza del cinturone.

Il protagonista

Ranuccio Bianchi Bandinelli, archeologo e storico dell'arte: parla tedesco e nel 1938 il regime gli chiede di fare da guida ufficiale a Hitler in visita a Roma, Napoli e Firenze

E, poi, che diamine è questa Storia? Si lascia condurre per mano come un ragazzino, la Storia? Può bastare il clangore di un'esplosione, il sibilo di una coltellata a deviarne il corso? Non dubita il professore che Adolf Hitler e Benito Mussolini, i suoi due allievi d'occasione, precipiteranno presto il mondo in un'altra guerra mondiale, ma si chiede: la loro scomparsa improvvisa e violenta, la eviterebbe? Se la guerra è storicamente necessaria, vale la pena di sacrificarsi solo per rimandarla di qualche mese? E se anche lui si sacrificasse, i popoli che sottrarrebbe al macello, gliene sarebbero grati o troverebbero solo parole di compianto per le sue vittime?

Il professore si tormenta: se li uccido si eviterà un nuovo conflitto mondiale?

Troppe domande. Hitler e Mussolini, sospinti dal loro codazzo, si sono già mossi verso l'uscita della stazione. Il professore, risucchiato nel centro gravitazionale del loro magnetismo, dimentica di colpo ogni sua tenebrosa macchinazione. Avendo scelto da molto tempo di prendere posto tra gli spettatori anziché tra gli attori, resta in lui soltanto la curiosità di poter veder da vicino. Quella curiosità, e l'orrore della creatura al pensiero della propria distruzione. —

Addio al regista svizzero Alain Tanner

Il regista svizzero Alain Tanner, tra i fautori del nuovo cinema elvetico, è morto a 92 anni a Ginevra. Tra i più significativi cineasti del suo Paese, Tanner nel 1976 ha diretto *Jonas che avrà vent'anni nel 2000*, nell'81 ha vinto il Gran premio speciale della giuria a Cannes con *Gli anni luce* e nel 2010 ha ricevuto il Pardo d'onore alla carriera dal Festival di Locarno.

Al centro di *The Undeclared War* (Peacock, on demand su Sky e in streaming su NOW) Saara (Hannah Khalique-Brown) piccolo genio informatico

Il senso di Londra per le spie

Gli agenti segreti di Sua Maestà al centro di molte serie tv "Il caso Ipcress" e "Slow Horses" ambientate nella Guerra Fredda e la profetica "Undeclared War"

ADRIANA MARMIROLI

Gli inglesi sono maestri nel raccontare il mondo delle spie nelle sue diverse declinazioni, che si tratti del sornione e gaudente James Bond nato dalla penna di Ian Fleming o del grigio e inquieto George Smiley creato dal geniale John Le Carré. Lo confermano le serie tv britanniche in streaming in questo periodo, da *Harry Palmer – Il caso Ipcress* (Sky), dal romanzo di Len Deighton che ispirò a suo tempo il film con Michael Caine, a *Slow Horses* (Apple Tv+), il cui impianto molto deve proprio al mondo di Le Carré. Fino all'ultima *The Undeclared War* (Peacock, on demand su Sky e in streaming su NOW), inquietante e profetica, se si pensa che è stata realizzata ben prima che l'attuale tempesta perfetta si abbattesse sull'Europa e al cui centro c'è una battaglia senza esclusione di colpi tra Londra e Mosca su elezioni pilotate, fake news e server violati.

Il caso Ipcress ruota intorno al sergente britannico Harry Palmer (Joe Cole, similissimo a Michael Caine fin dall'aspetto fisico) giovane, intelligente e pieno di risorse nella Berlino degli Anni Sessanta, reclutato nei servizi segreti: da Berlino a Londra, da Beirut al Pacifico, Harry si imbarcherà così nella sua prima missione sotto copertura, fra scienziati nucleari rapiti, lavaggi del cervello, tradimenti, colpi di scena e una imprudente storia d'amore. *Slow Horses* segue invece una squadra di agenti segreti falliti a vario titolo, finiti a Slough House a causa di errori che hanno messo fine alla loro carriera, Slough House. Il loro capo è il brillante ma irascibile Gary Oldman, anche qui ben noto agli appassionati del genere per essere stato un magnifico George Smiley in *La talpa* tratta appunto dal capolavoro di Le Carré ambientato durante la Guerra Fredda.

Anche in *The Undeclared War* c'è spazio per rimpiangere la Guerra Fredda, quando a confrontarsi sul campo erano uomini e non algoritmi. Prodotta e scritta da Peter Kosminsky, che per realizzarla si è documentato per oltre tre anni, con Simon Pegg e Mark Rylance nel cast, propone una più che attendibile e molto inquietante ricostruzione di come si genera una guerra informatica («non dichiarata», come suggerisce il titolo) e le possibili conseguenze, tra cinici venditori di disinformazione che plasmano le coscienze e scienziati che propongono l'uso disinvolto delle teorie comportamentali. Ma, spiega il suo autore, il progetto parte proprio da un'attenta osservazione della situazione geopolitica: «Si diceva che i russi stavano armeggiando con le elezioni americane e c'era anche il sospetto che avessero avuto qualche tipo di coinvolgimento nel nostro referendum sulla Brexit. Se viene attaccato il nostro concetto di democrazia e minato il senso di fiducia della gente verso le istituzioni e i politici eletti, se le persone non si fidano più e il concetto di verità diventa fluido, quale sarà il prezzo da pagare? Mi è sembrato una ragione potente per provare puntare i riflettori su questa particolare situazione».

La storia parte quando durante uno stress test che sta per dimostrare la facile penetrabilità dei server governativi, la Gran Bretagna viene davvero colpita da un malware che manda in blackout la rete e isola i gangli vitali, dai trasporti agli ospedali. Messa una pezza, al GCHQ (Government Communications Headquarters, Quartier Generale Fovernativo delle Comunicazioni), vera centrale di spionaggio e controspionaggio informatico, resta da capire come. Il chi invece è dato a priori: la Russia. Siamo nel 2024 e il Regno Unito è alla vigilia di una importante tornata elettorale. Il Governo (tory) in carica, contro il parere dei suoi stessi analisti, decide per una prova di forza: hackerare a sua volta la sorgente della disinformazione putiniana, la casa di tutti i bot. Una rapida escalation di ritorsioni arriva a gettare ombre sul risultato elettorale, con la popolazione che scende in piazza sempre più arrabbiata. Al centro del plot, Saara (Hannah Khalique-Brown), studentessa di origini pachistane e piccolo genio informatico. Risolutiva nello scoprire che anche in campo informatico i russi amano le matrioske. —

A sinistra Joe Cole nel *Caso Ipcress*, a destra Gary Oldman in *Slow Horses*

RAI3, LA DOCUSERIE DEDICATA ALLA MEMORIA

Maradona, Tortora, Papa Luciani "Ossi di seppia" dei nostri giorni

Raccontare il punto di rottura che porta a una crisi, spesso insanabile ma indispensabile per costruire il futuro. Se ne incarica in modo meritorio *Ossi di Seppia, quello che ricordiamo* la serie non fiction, prodotta da 42°Parallelo, su Rai3, dal 16 settembre. «Ci occuperemo di quei momenti della cronaca, della politica, della società, dello spettacolo e dello sport in cui un accadimento segna una svolta, una deviazione dall'ordine comune delle cose - spiega Mauro Parissone, direttore editoriale di 42° Parallelo. - Abbiamo selezionato fatti che hanno prodotto una separazione, un prima e un dopo rispetto a certezze che ritenevamo acquisite». 26 episodi per 26 «esercizi di memoria», narrati da testimoni di eccezione. Si parte con Maradona che arriva a Napoli e si prosegue con *Tortora, storia di un'ingiustizia*, poi *Papa Luciani, il mistero svelato* e ancora, tra gli altri, il *Crollo a Wall Street* del 2008, *La crisi energetica del '73*, *Giorgiana Masi*, morte di una studentessa (il fatto di cronaca rompe definitivamente il rapporto di fiducia tra le istituzioni ed i movimenti giovanili di quegli anni), *Lo scandalo del sangue infetto* (seimila casi di contagio di epatite e Hiv), *Addio compagni!* sul crollo del muro di Berlino, *Acqua Granda a Venezia* (la notte tra il 12 e il 13 novembre 2019, l'alta marea raggiunge o un picco di 187 centimetri di acqua), *La Pantera siamo noi* (le manifestazioni studentesche dalla Sicilia si espandono a Roma, contro l'allora ministro dell'istruzione Ruberti), Arrivano gli Albanesi, crollato il regime comunista in Albania, inizia il primo grande fenomeno di migrazione di massa verso il nostro paese. M. TAMB

Maradona ai tempi di Napoli

Mahmood per i trent'anni si regala un film autobiografico

Mahmood compie trant'anni e si regala un docufilm che porta il suo nome e sarà presentato in anteprima ad Alice nella Città, per arrivare poi nelle sale il 17, 18, 19 ottobre. '*Mahmood*' è il racconto della vita del musicista, i suoi affetti più cari, la musica, le vittoria a Sanremo, Eurovision, il tour europeo, i backstage dei suoi lavori , attraverso la voce di Alessandro Mahmoud e le testimonianze di artisti come Blanco, Carmen Consoli, Dardust, il percorso che, da ragazzino nato e cresciuto nella periferia milanese,

l'ha portato al successo facendolo diventare un fenomeno musicale. Due volte vincitore di Sanremo - nel 2019 con *Soldi* e nel 2022 con *Brividi* in coppia con Blanco, un tour europeo sold out, due partecipazioni all'Eurovision , miliardi di visualizzazioni e stream dei suoi brani e collaborazioni, anche in veste di autore, con gli artisti più seguiti e rispettati della scena musicale contemporanea . Il docufilm va oltre la celebrazione musicale per costruire una narrazione intima, fatta di momenti solitari, di bagni di folla durante le performance live e delle relazioni con le persone che hanno lasciato un segno nella sua vita personale:

L'INTERVISTA

Roberto Vecchioni

"La canzone d'autore merita uno show tv la dedico ai giovani che sanno ancora lottare"

Il cantautore in concerto a Les Combes: "Il programma l'anno prossimo con la Rai Oltre all'ecologia, i ragazzi combattano per la cultura, è la musica di ogni azione"

ROBERTO PAVANELLO

«Gli italiani hanno deciso che nel limbo non vogliono starci, meglio l'inferno». Roberto Vecchioni non guarda con ottimismo al voto del 25 settembre. «Ormai l'abbiamo già digerito il risultato elettorale. Gli italiani vanno da una parte o dall'altra senza problemi: non va bene, cambiamo. Per me Giorgia Meloni non è credibile, ma lo è per la gente e quindi vincerà le elezioni». Ma prima, sabato 17, torna in Val d'Aosta dove andava in vacanza da bambino, per suonare in una delle tappe di Musicastelle. Un concerto ai 1300 metri di Les Combes, che il Professore non vede l'ora di fare: «Perché io a questa terra sono molto legato. Ho molti ricordi di quando con mio papà andavo a Saint Vincent, dove avevamo una casa. E posso dire una cosa? I valdostani hanno i costumi regionali più belli di tutti».

Professore, il 26 settembre in che Italia ci sveglieremo?

«È plausibile pensare a una vittoria ampia della destra, rischiamo anche un 70 a 30. Gli italiani hanno deciso una linea, che non so nemmeno se definire destra. Pensano che possa contare di più in Europa, forse illudendosi, perché non è che siamo sta gran forza, con tutti i debiti che abbiamo».

È più preoccupato sul fronte dell'economia o dei diritti?

«Entrambi, anche se essendo uno da pensiero debole, propendo di più per i diritti».

Nel 2013 ha dichiarato che non sentiva di appartenere a questo tempo, è sempre di quella idea?

«Sì ma credo che sia un fatto generazionale più che personale. Io continuo a scrivere romanzi e canzoni a mano. Il foglio è pieno di segni, di note a margine, di cancellature che tu sai e che il computer non ti potrebbe mai ridare. Ogni termine è fondamentale, nel 2002 fermai la pubblicazione dell'album perché non ero convinto di un aggettivo. Mi costò molti soldi, ma lo rifarei».

Rivolgendosi ai giovani canta: «Le libertà che avete mica c'erano ai miei tempi, noi ci siamo fatti il culo, tocca a voi mostrare i denti». Li stanno mostrando?

«No. Molti si sono adattati - o sono stati obbligati - alle esigenze della vita, a chinare il capo per avere magari un lavoro. Però ci sono quelli che ci danno dentro, che si impegnano, gli ecologisti. Diciamo che sono generalmente i giovani di sinistra, che credono che il mondo di possa ancora ribaltare. Ma questo è un discorso lunghissimo da fare...».

Oggi la battaglia dei giovani è per l'ambiente?

«E fanno benissimo. La seconda deve essere la cultura, che è la musica di ogni nostra azione. È diverso fare il macellaio o il tabaccaio con o senza cultura. Abbiamo vissuto gli anni del berlusconismo perché ci hanno insegnato solo l'attenzione per il vincere, per il perdere, per il mangiare, consumare e vivacchiare. Il mondo ormai è questo, cosa possiamo farci? Possiamo solo remare al contrario. Per fortuna ci sono ancora ragazzi che hanno speranze e che si battono. Lo cantavo già nel 1999: "Sogna, ragazzo, sogna"».

A proposito di ambiente, che differenza c'è tra l'esibirsi in un teatro o in una piazza e in uno scenario naturale come quello di Les Combes?

«Sono situazioni del tutto diverse, è come parlare di un romanzo o di una poesia. Il teatro ti comprime nelle mura, c'è silenzio, è una specie di tempio. Invece essere circondati dalla natura ti fa aprire, ti porta allegria e ottimismo. Ti fa venire voglia anche di parlare e di raccontare. Cambia anche la scaletta. Suonare in montagna ti porta il gusto della rarità».

Se domani non potesse più fare concerti, come cambierebbe la sua vita?

«Morirei in due anni. Io, famiglia a parte, non ho tante cose che sono la mia vita. La mia vita sono parole e musica, se perdessi la possibilità di cantare ciò che scrivo, come potrei vivere?».

Lei studia ancora?

«Sempre, almeno due ore al giorno. Leggo moltissimo, saggistica. Come romanzi solo quelli del Campiello perché sono in giuria».

Presto tornerà a giocare con le parole nel programma di Massimo Gramellini su Rai3, «Le parole della settimana», non le è mai venuta voglia di fare una sorta di Roberto Vecchioni Show?

«Sì sì, lo sto concordando con la Rai. Ci sono già tante idee, il merito è anche di mio figlio Edoardo, che fa lo sceneggiatore e che me lo ha proposto. Sarà un ripercorrere la storia della canzone d'autore italiana... che magari detta così sembra una stupidata...».

No, che non lo è, si fidi.

«Il modo in cui lo farò sarà molto diverso da quanto si è visto finora, non sarà una storiella buttata lì».

Del resto lei la storia della canzone d'autore italiana l'ha insegnata anche all'università.

«Sì, a Torino e a Pavia per nove anni. Oggi invece mi occupo di altro, perché alla Iulm insegno ciò che rimane del greco e del latino, ma ho due cassettoni pieni di materiale».

Ha idea di quando andrà in onda?

«Stiamo ancora discutendo con le alte sfere della Rai, c'è già una puntata zero, ma ci sono molte cose da mettere a punto. Credo sarà l'anno prossimo. Posso anticiparvi però che a interpretare i grandi nomi della grande musica ci saranno giovani artisti, anche rapper. Tra i primi ospiti avremo Diodato». —

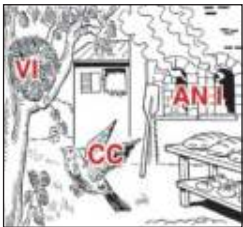
Continuo a scrivere romanzi e canzoni a mano, il foglio è pieno di segni, ogni termine è cruciale

Per me Meloni non è credibile ma lo è per la gente e quindi vincerà le elezioni

Roberto Vecchioni sabato 17 sarà in Valle d'Aosta per un live ai 1300 metri di Les Combes: «Suonare nella natura porta allegria e il gusto della rarità»

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [4 3 12]

VI nido, CC ali, forni AN I = vini Doc californiani.

TEXAS HOLD'EM

Avete sempre rincorso, non sapete dove vi trovate nella mano e la situazione può solo peggiorare al river, anche perché non avete carte di ♥. Meglio un fold prudente al turn che un costoso call al river, visto che il torneo è agli inizi. A monte c'è però un errore: provate a immaginare come si sarebbe svolta l'azione se preflop aveste forbettato con il vantaggio della posizione.

TRAIT D'UNION

A. CENTRALE. La Stazione Centrale è la stazione principale di Milano; un edificio è a pianta centrale quando tutte le sue parti sono ugualmente organizzate intorno a un centro; l'America Centrale è la parte di continente a sud del Messico e a nord della Colombia; una Banca centrale è un'istituzione indipendente che gestisce la politica monetaria di uno Stato o di più Stati che adottano la stessa moneta; il difensore centrale è un ruolo calcistico. B. FONDO. Il doppio fondo è uno spazio vuoto situato sotto l'apparente fondo di un recipiente; il fondo del vino identifica le scorie che si depositano nella parte inferiore della bottiglia; di una persona che ha raggiunto il culmine della disperazione o dell'abiezione si dice che ha toccato il fondo; in finanza, si definisce a fondo perduto l'erogazione di una somma di cui non si chiederà la restituzione; lo sci di fondo è uno sport invernale, una specialità dello sci nordico.

SUDOKU A ZONE

6	9	3	8	2	1	7	4	5
4	8	7	6	9	5	2	1	3
1	2	5	3	7	4	9	8	6
9	1	4	5	8	2	6	3	7
7	6	2	4	1	3	8	5	9
3	5	8	9	6	7	1	2	4
8	4	6	1	3	9	5	7	2
5	7	9	2	4	8	3	6	1
2	3	1	7	5	6	4	9	8

MAI QUATTRO

O	O	O	X	X	O	X	O	O	X	O
O	X	O	X	X	O	O	X	O	X	O
X	O	X	O	O	O	X	O	X	X	X
O	O	O	X	X	X	O	X	X	O	O
X	O	X	X	O	X	O	X	O	X	O
X	X	O	O	O	X	O	O	X	O	X
O	X	O	X	X	O	X	O	X	X	X
X	X	O	O	O	X	X	X	O	X	O
X	O	X	X	O	X	O	O	O	X	X
X	X	X	O	X	X	X	O	X	O	X
O	X	X	O	X	O	O	O	X	O	O

SCACCHI

Partita giocata nel torneo di Abu Dhabi, agosto 2022.
Il Bianco ha concluso dando un grazioso scaccomatto con i due Cavalli: 1.Cg5+, Rf6; 2.Cd5 scaccomatto!

PAROLE INCROCIATE

■	C	R	O	C	I	F	I	S	S	I	O	N	E	■	R	■	■	G	A	R	B	O
L	O	■	L	A	R	A	M	B	L	A	■	M	A	C	A	L	L	E	■	E	I	N
I	N	S	E	R	T	O	■	■	■	N	B	■	■	A	D	U	A	■	O	N	T	E
E	S	C	U	D	O	■	C	I	F	■	A	C	■	L	I	M	P	O	P	O	■	S
G	U	A	M	■	■	C	A	N	T	I	N	A	S	O	C	I	A	L	E	■	U	T
I	O	R	■	A	L	E	S	S	A	N	D	R	O	M	A	N	Z	O	N	I	■	A
■	C	A	S	T	E	L	S	A	N	T	A	N	G	E	L	O	■	T	E	L	L	■
D	E	M	E	T	R	I	O	P	I	A	N	E	L	L	I	■	D	U	N	L	O	P
A	R	A	T	R	O	■	L	O	T	T	E	R	I	A	■	S	O	R	D	I	D	E
M	A	N	T	A	■	M	A	N	E	T	■	A	O	N	I	A	■	I	■	N	O	N
A	■	Z	E	C	C	A	■	A	■	O	N	■	■	O	N	O	R	E	V	O	L	E
■	C	I	R	C	O	L	A	R	E	■	E	B	E	■	O	N	E	■	E	I	A	R
E	V	A	■	O	L	I	V	E	R	T	W	I	S	T	■	A	L	E	S	S	I	O

A CURA DI STUDIOGIOCHI

PROGRAMMI TV

DEL 13 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime. ATTUALITÀ
8.55 Unomattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È Sempre Mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Oggi è un altro giorno. ATTUALITÀ
16.05 Il paradiso delle signore - Daily. SOAP
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno. SPETTACOLO

21.25 Le indagini di Lolita Lobosco
SERIE. Il vicequestore Lolita Lobosco, trasferita da Legnano a Bari, si deve occupare del caso di Stefano Morelli, suo primo grande amore. L'uomo è accusato di abuso sessuale.

23.45 Porta a Porta. ATTUALITÀ
23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
1.30 RaiNews24. ATTUALITÀ
2.05 Overland 19 - Le Indie di Overland. DOCUMENTARI
3.05 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

7.45 Heartland. SERIE
8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
8.45 Radio2 Social Club. SPETT.
9.45 Elezioni Politiche 2022. ATT.
10.00 Tg2 Italia. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 E...state con Costume. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATT.
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.15 BellaMà. SPETTACOLO
17.25 Castle. SERIE
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
19.00 Hawaii Five-0. SERIE
19.35 Blue Bloods. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 Nudi per la vita
SPETTACOLO. Appuntamento con un gruppo di Vip che stasera si esibiranno in una performance di ballo alla "Full Monty" per gli uomini e in stile "Moulin Rouge" per le donne.

23.00 Speciale Coppa Davis. TENNIS
23.20 La quinta onda. FILM (Fant., 2016) con Chloë Grace Moretz, Liev Schreiber. Regia di J. Blakeson, J Blakeson. ★★

RAI 3

8.00 Agorà. ATTUALITÀ
9.45 Agorà Extra. ATTUALITÀ
10.30 Elisir. ATTUALITÀ
11.55 Meteo 3. ATTUALITÀ
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 Quante storie. ATTUALITÀ
12.55 Geo. DOCUMENTARI
13.15 Passato e Presente. DOC.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.05 #Maestri. ATTUALITÀ
15.55 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Via Dei Matti n. 0. SPETT.
20.35 Il Cavallo e la Torre. ATT.
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.20 #cartabianca
ATTUALITÀ. Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con gli ospiti.

24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.10 Sorgente di vita. ATTUALITÀ
1.40 Sulla Via di Damasco. ATTUALITÀ
2.15 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ
10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.10 Una vita. TELENOVELA
14.45 Un altro domani. SOAP
16.30 Terra Amara. SERIE
17.25 Pomeriggio cinque. ATTUALITÀ
18.45 Caduta libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Benvenuti al nord ★★★
FILM. (Comm., 2012) con C. Bisio, A. Siani. Regia di L. Miniero. Mattia, postino napoletano, si deve trasferire a Milano, a lavorare nell'agenzia diretta dal suo amico Alberto.

24.00 Champions Live. ATTUALITÀ
1.00 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
2.25 I Cesaroni. FICTION
3.50 Vivere. SOAP

ITALIA 1

7.40 Una per tutte, tutte per una. CARTONI ANIMATI
8.10 Anna dai capelli rossi. CARTONI ANIMATI
8.40 Chicago Med. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.50 I Simpson. CARTONI ANIMATI
15.20 I Griffin. CARTONI ANIMATI
15.45 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
17.30 The mentalist. SERIE
18.20 Meteo. ATTUALITÀ
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 N.C.I.S.. SERIE
20.25 N.C.I.S. New Orleans. SERIE

21.20 Cinquanta sfumature... ★
FILM. (Dr., 2016) con D. Johnson, J. Dornan. Regia di J. Foley. Anastasia riallaccia i rapporti con Christian. Lui sembra disposto a un rapporto meno morboso, ma...

23.45 Eyes Wide Shut. FILM (Dr., 1999) con Tom Cruise, Nicole Kidman. Regia di Stanley Kubrick. ★★★★
2.30 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

6.00 Finalmente Soli. FICTION
6.25 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
6.45 Stasera Italia. ATTUALITÀ
7.35 Kojak. SERIE
8.35 Agenzia Rockford. SERIE
9.40 Rizzoli & Isles. SERIE
10.40 R.I.S. Delitti imperfetti. SERIE
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.25 Il Segreto. TELENOVELA
13.00 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATT.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.40 Far West. FILM (West., 1964) con Troy Donahue. Regia di R. Walsh. ★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.50 Tempesta d'amore. SOAP
20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ

21.20 Fuori Dal Coro
ATTUALITÀ. Anche questa sera Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro".

0.50 Pressed - Soldi Pericolosi. FILM (Az., 2011) con Luke Goss, Tyler Johnston. Regia di Justin Donnelly
2.45 Tg4 L'Ultima Ora - Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.30 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATT.
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 I segreti della corona. DOC.
18.15 Padre Brown. SERIE
18.50 Lingo. Parole in Gioco. SPETTACOLO
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Di Martedì
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di Giovanni Floris e con i suoi numerosi ospiti, per scandagliare gli argomenti d'attualità e di politica più discussi della settimana.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 L'aria che tira. ATTUALITÀ
3.50 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.25 Revenge. SERIE
18.10 Just for Laughs. SPETTACOLO
18.20 Ransom. SERIE
19.50 Criminal Minds. SERIE
21.20 Amityville: Il risveglio. FILM
22.45 Ragazzi perduti. FILM
0.30 Terminator: The Sarah Connor Chronicles. FICTION
2.15 Cold Case - Delitti irrisolti. SERIE

RAI 5 — 23

18.15 Art Night. DOCUMENTARI
19.15 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.20 Art Night. DOC.
20.15 Africa's Wild Horizon. DOCUMENTARI
21.15 Il colpevole - The Guilty. FILM
22.40 Rock Legends. DOCUMENTARI
23.20 Pearl Jam Twenty. FILM
1.10 Rai News - Notte. ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

19.30 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.35 Diario di un cronista. DOCUMENTARI
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Iconologie Quotidiane. DOC.
20.35 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 a.C.d.C.. DOC.
22.10 La Gran Bretagna della Belle Époque a colori. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

12.10 I diavoli alati. FILM
14.00 I giganti del West. FILM
15.45 Ballata per un pistolero. FILM
17.35 Il prezzo del potere. FILM
19.35 Fantozzi subisce ancora. FILM
21.10 Django Unchained. FILM
0.10 Cell block 99: nessuno può fermarmi. FILM

IRIS — 22

13.00 L'Ultima Porta. FILM
14.55 Open Road - La strada per ricominciare. FILM
16.45 L'ultima tempesta. FILM
19.15 CHIPs. SERIE
20.05 Walker Texas Ranger. SERIE
21.00 L'ultima caccia. FILM
23.15 Kociss l'eroe indiano. FILM

CIELO — 26

17.15 Buying & Selling. SPETTACOLO
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.15 Don Jon. FILM
23.15 Piccole labbra. FILM
1.00 Vacanze per un massacro. FILM

TV8 — 8

17.30 La meta del cuore. FILM
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.30 100% Italia. SPETTACOLO
21.30 Pechino Express - La rotta dei sultani. SPETTACOLO
23.45 X Factor - Il meglio delle audizioni. SPETTACOLO
2.00 UEFA Europa e Conference

REAL TIME — 31

8.50 Casa su misura. LIFESTYLE
10.50 Catfish: False Identità. SERIE
12.50 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
14.50 Abito da sposa cercasi. DOCUMENTARI
19.20 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
21.20 Primo appuntamento. SPETTACOLO
22.45 Dr. Pimple Popper: la dottoressa

DMAX — 52

17.40 Ai confini della civiltà. DOCUMENTARI
19.30 Nudi e crudi. SPETTACOLO
21.25 Nudi e crudi. SPETTACOLO
23.15 WWE Smackdown. WRESTLING
1.10 Destinazione paura. LIFESTYLE
2.50 Ed Stafford: sfida all'ignoto. LIFESTYLE
5.35 Marchio di fabbrica. DOCUMENTARI

SKY FILM

17.00 Star Trek - L'insurrezione SKY CINEMA COLLECTION
17.30 Rosanero SKY CINEMA UNO
17.40 Bad Teacher - Una cattiva maestra Elizabeth non è certo un'insegnante modello e non vede l'ora di sposarsi per smettere di lavorare. Così, quando viene lasciata, inizia a corteggiare un supplente. SKY CINEMA COMEDY
17.50 Puoi baciare lo sposo Quando Antonio chiede a Paolo di sposarlo, lui pone una condizione: quella di essere presentato ai futuri suoceri... SKY CINEMA ROMANCE
18.45 Inception Cobb, abile nel rubare segreti dal profondo del subconscio umano mentre si sogna, deve impiantare un'idea nella mente di un miliardario. SKY CINEMA COLLECTION
19.05 The Nest (Il nido) Samuel, bambino paraplegico, vive con la madre in una casa isolata tra i boschi. Strani eventi iniziano inquietano il ragazzo, sino a che l'arrivo dell'adolescente Denise... SKY CINEMA SUSPENSE
19.10 Dickens - L'uomo che inventò il Natale SKY CINEMA DRAMA
Il labirinto del Fauno SKY CINEMA DUE
È complicato Dopo dieci anni di divorzio in Jane e Jake scatta di nuovo la passione. Jake però si è risposato... SKY CINEMA UNO
19.15 Il ricco, il povero e il maggiordomo Un ambulante abusivo viene investito dalla macchina guidata dal maggiordomo di un broker milionario. SKY CINEMA COMEDY
19.25 Quando l'amore bussa in ufficio SKY CINEMA ROMANCE
19.30 Il buono, il brutto e il morto SKY CINEMA ACTION
Bigfoot Family SKY CINEMA FAMILY
21.00 Renegades - Commando d'assalto Durante la guerra in Ex-Jugoslavia, un team di Navy Seal viene a conoscenza di un tesoro nascosto dai nazisti e rimasto sepolto sul fondo di un lago. SKY CINEMA ACTION
Ex - Amici come prima! SKY CINEMA COMEDY
Maledetta primavera SKY CINEMA DRAMA
Tsatsiki e la guerra delle olive SKY CINEMA FAMILY
Dog Days Le vite di un gruppo di persone di Los Angeles si intrecciano per merito o per colpa dei loro adorabili amici a quattro zampe. SKY CINEMA ROMANCE
Impero criminale SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 Interstellar La vita sulla Terra è diventata difficile. L`ex astronauta Cooper parte alla ricerca di un pianeta adatto ad accogliere l`umanità. SKY CINEMA COLLECTION
Leonora addio SKY CINEMA DUE
Doppio gioco SKY CINEMA UNO
22.40 Aspettando il re In Arabia Saudita per tentare di chiudere un affare con il re, Alan, decide di portare avanti il suo progetto con l'aiuto di un tassista e di una dottoressa. SKY CINEMA DRAMA
Corto circuito SKY CINEMA FAMILY
22.50 Robin Hood principe dei ladri Al ritorno dalle crociate, Robin de Locksley trova la casa distrutta e suo pade ucciso e decide di vendicarsi. SKY CINEMA ACTION
Frantic In occasione di un congresso medico, Sondra e Richard ritornano a Parigi e festeggiano vent'anni di matrimonio, ma qualcosa va storto. SKY CINEMA SUSPENSE
23.00 Prima ti sposo, poi ti rovino. SKY CINEMA ROMANCE

SKY SERIE

6.00 Transplant. SERIE
7.40 Gossip Girl. SERIE
9.55 Dr. House Medical division. SERIE
11.35 Baywatch. SERIE
13.05 RFDS: Royal Flying Doctor Service. FICTION
14.45 Gossip Girl. SERIE
16.15 E.R. - Medici in prima linea. SERIE
17.55 Baywatch. SERIE
19.35 Dr. House Medical division. SERIE
22.05 Transplant. SERIE
22.50 Emmy Awards 2022. ATTUALITÀ
0.35 Baywatch. SERIE
2.50 E.R. - Medici in prima linea. SERIE
4.20 Speciale da definire. ATTUALITÀ
4.30 Gossip Girl. SERIE

INTRATTENIMENTO

16.05 Game of Talents SKY UNO
16.15 Chi cerca trova: super restauri DISCOVERY CHANNEL
16.25 Survive the Tribe NATIONAL GEOGRAPHIC
16.35 Searching for Ingmar Bergman SKY ARTE
17.10 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
17.20 Sopravvivenza estrema: missione Amazzonia NATIONAL GEOGRAPHIC
18.05 X Factor 2022 Diary SKY UNO
18.10 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe NATIONAL GEOGRAPHIC
Quattro matrimoni SKY UNO
18.20 L'Opéra di Parigi - Tra mito e storia SKY ARTE
19.05 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO
19.20 Claudia Cardinale - La misteriosa SKY ARTE
20.00 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
I grandi tesori d'Egitto NATIONAL GEOGRAPHIC
20.05 Alessandro Borghese - 4 ristoranti SKY UNO
20.20 Porcupine Tree - Il ritorno SKY ARTE
20.55 L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
21.10 X Factor 2022 Diary SKY UNO
21.15 La Storia del West SKY ARTE
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
21.50 Aldo Moro: memorie di un professore NATIONAL GEOGRAPHIC
21.55 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
22.05 La Storia del West SKY ARTE
22.25 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
22.50 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
22.55 Megafabbriche italiane NATIONAL GEOGRAPHIC
La Storia del West SKY ARTE
23.35 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
23.45 La Storia del West SKY ARTE
23.50 Chi cerca trova: super restauri DISCOVERY CHANNEL
23.55 Aeroporto di Roma: traffico illegale NATIONAL GEOGRAPHIC
0.35 Dancing Studies - Bruce Nauman a Venezia SKY ARTE
0.45 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL

PREMIUM SERIE TV

6.15 Detective Monk TOP CRIME
6.55 Rizzoli & Isles TOP CRIME
7.50 Rizzoli & Isles TOP CRIME
8.45 Detective Monk TOP CRIME
9.35 Detective Monk TOP CRIME
10.30 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
11.25 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
12.15 Colombo TOP CRIME
14.05 Major Crimes TOP CRIME
14.55 Major Crimes TOP CRIME
15.50 Rizzoli & Isles TOP CRIME
16.45 Rizzoli & Isles TOP CRIME
17.35 Colombo TOP CRIME
19.25 Major Crimes TOP CRIME
20.15 Major Crimes TOP CRIME
21.10 Harrow TOP CRIME
22.05 Harrow TOP CRIME
23.00 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
23.50 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME
0.45 The mentalist TOP CRIME
1.40 The mentalist TOP CRIME
2.35 Bosch TOP CRIME
3.25 Hyde & Seek TOP CRIME
4.20 Hyde & Seek TOP CRIME
5.15 Detective Monk TOP CRIME

SPORT

Juric guarito dalla polmonite: sarà in panchina per Toro-Sassuolo

Ivan Juric è guarito. Il tecnico croato ha superato i problemi legati ad una polmonite che gli aveva impedito di essere in panchina nelle sfide contro il Lecce al Grande Torino e nella trasferta, amara, di San Siro in casa dell'Inter. Juric, ieri, si è presentato al Filadelfia per dirigere l'allenamento: prima della sosta di campionato per i due impegni della Nazionale azzurra nella Nations League, i granata saranno chiamati ad un nuovo esame di maturità contro i ragazzi di Dionisi.

Allo Stadium un caso mai visto: la moviola ribalta una decisione giusta

Il lato oscuro

Non c'è l'immagine di Candreva vicino alla bandierina e la Var cancella la rete del 3-2 del bianconero Milik Juve-Salernitana si è giocata con meno telecamere

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

C'è un'immagine che capovolge il senso della notte dello Stadium, ma che non può più riscrivere un verdetto ingiusto. L'immagine è quella di Antonio Candreva, esperto interprete del calcio di Nicola a Salerno, impegnato a guardare cosa sta accadendo nell'area di rigore: Milik segna, il signor Marcenaro convalida, lo Var lo invita davanti al monitor e il nastro si riavvolge perché c'è Bonucci in fuorigioco. E Candreva? Il centrocampista granata tiene in gioco tutti, ma l'immagine che scagiona il capitano della Juve non fa parte di quelle che finiscono nella sala Var di Lissone dove Banti e Meli spingono l'arbitro Marcenaro a ribaltare una decisione giusta .

Il video che mostra Bonucci in gioco non è mai arrivato nella sala monitor degli arbitri

Il caso dello Stadium manda in tilt il sistema come mai prima: la Var interviene, ma lo fa nella direzione sbagliata e un video nell'immediato post gara sembra metterla spalle al muro. «Sono state visionate tutte le immagini messe a disposizione dalla società che fornisce il servizio tecnologico per la moviola in campo, ma non c'è alcuna corrispondenza con il video in questione. Le riprese di Candreva vicino alla bandierina del calcio d'angolo vengono da una telecamera non a disposizione del Var e, quindi, non fruibile dagli arbitri...», così l'Associazione italiana dei nostri fischietti.

Il salto di qualità è servito, si entra in una dimensione diversa. Juventus-Salernitana era stata catalogata dalla Lega di Serie A nelle partite di "Standard C", ovvero dove le telecamere scendono da diciotto a dodici: quella chiamata "retro alta" c'era, ma era puntata, come da protocollo, verso la metà del terreno di gioco con la curva di casa sullo sfondo. Perché non è stata fornita un'immagine a campo aperto, l'unica in grado di immortalare la passeggiata di Candreva? Non c'era, così i vertici arbitrali. O, se c'era, può essere stata utilizzata non nella maniera opportuna, magari con uno zoom improvviso. Il campo aperto appartiene alla camera "tattica", ma la camera "tattica" appartiene alle società ed è fornita dalla Lega.

Milik segna, il gol è regolare, ma viene cancellato come i due punti per la Juventus. Uno dei due guardalinee vede Candreva e tiene giù la bandierina, ma non ha la forza di farsi sentire: la Var ha, inevitabilmente, fatto perdere peso e specificità agli assistenti e, così, prevale un fuorigioco che non c'è e che non si può vedere. Allo Stadium è come se si fossero dati appuntamento tut-

> Sono state visionate tutte le immagini a nostra disposizione non c'era quella del video con Candreva
>
> La nota dell'Aia

Sopra, la posizione di Candreva che tiene in gioco Bonucci sul gol della Juventus poi annullato a Milik. Sotto, nel dettaglio dei fotogrammi Sky, le distanze dei due giocatori dalla linea di fondo

GLI ALTRI EPISODI CONTESTATI

A Lecce, al 72' il giocatore del Monza Molina tocca la palla con la mano dopo un'azione nata da una punizione. L'arbitro Pairetto non può vedere l'irregolarità, ma nè guardalinee nè il Var lo aiutano

Da un fallo di Kasius sul difensore della Fiorentina Martinez Quarta nasce il gol del 2-1 del Bologna firmato da Arnautovic. Per l'arbitro Orsato, ben piazzato, è tutto regolare: la Var non può intervenire

Limiti di gioco e 2 vittorie in 7 partite: in Champions urge una svolta

Furia Bonucci: "Depredati" ma la svista non è un alibi

IL CASO

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Il day after ingigantisce la svista, non dà appigli, non assolve né mitiga. E l'assenza delle immagini chiave, almeno a sentire l'Aia, offre sì una spiegazione ma in fondo gonfia la rabbia: Bonucci non era in offside, il gol di Milik era valido e alla Juventus, senza se e senza ma, sono stati sfilati due punti. Ciò premesso, per onestà, va anche ribadito che la topica del Var non può diventare un alibi: guai dimenticare il primo tempo regalato alla Salernitana e la fatica di una rimonta che ha condotto al pari soltanto nel recupero e su rigore, guai ignorare la lezione tattica campana e la povertà del gioco bianconero, così disarmante da non ammettere nemmeno altre attenuanti, la fatica della Champions o la persecuzione degli infortuni.

Non è una seraccia isolata: la partita dell'Allianz Stadium è diventa un remake triste delle trasferte con Sampdoria e Fiorentina, ha riproposto difficoltà di costruzione evidenti e senza il penalty, anzi senza la ribattuta dopo una prima respinta di Sepe, avremmo, con buona pace di Allegri, una Juve perdente e pure bruttina. Se n'è parlato, ieri, alla ripresa. Al di là delle dichiarazioni di facciata, difficili a volte da comprendere, il tecnico è cosciente d'una prova deludente e consapevole dell'urgenza di una svolta: non tanto in campionato, dove il tempo per recuperare abbonda e comunque sono già quattro i punti di ritardo dalla vetta, quanto in Europa visto che il match con il Benfica è in calendario già domani e, presentandosi i portoghesi a +3, diventa delicatissimo.

Sarebbe ideale un successo, e non è così semplice visto che in sette gare stagionali ne sono stati racimolati due soltanto con Sassuolo e Spezia: per il resto, quattro

Momenti di tensione allo Stadium: Leonardo Bonucci, 35 anni, protesta con l'arbitro Matteo Marcenaro (29)

REUTERS

Premier, rinviate Chelsea-Liverpool e Manchester United-Leeds

La Premier riparte il prossimo weekend, dopo lo stop per lutto seguito alla morte della Regina Elisabetta. Non tutta, però: Chelsea-Liverpool, in programma domenica, è stato rinviato a data da destinarsi per problemi di ordine pubblico legati al funerale in programma il giorno dopo, quando sono attese in città oltre un milione di persone. Salta anche Manchester United-Leeds, che si sarebbe dovuta giocare a Old Trafford domenica, in quanto le forze dell'ordine saranno impegnate a Londra e non possono quindi garantire la sicurezza per un match considerato a rischio.

F1, paura per Albon in terapia intensiva

Dopo l'intervento urgente di appendicite che gli ha fatto saltare il Gran premio d'Italia, Alexander Albon è finito in terapia intensiva per una crisi respiratoria. Il pilota tailandese della Williams si è ripreso nella notte ed è stato poi trasferito in reparto all'ospedale San Gerardo di Monza.

Ciclismo, i dieci azzurri per il Mondiale

Daniele Bennati ha atteso le gare in Canada prima di scegliere i dieci che voleranno in Australia e dai quali usciranno i titolari per la prova in linea di domenica 25. Eccoli: Affini, Ballerini, Bagioli, Battistella, Bettiol, Conci, Rota, Sobrero, Trentin e Zana. "Saremo imprevedibili", il commento del ct.

ti gli interrogativi sulla moviola in campo: lo stesso fuorigioco di Bonucci è considerato tale perché, oggi, si possono tracciare le linee, mentre prima si sarebbe giudicato come una posizione ininfluente.

Il futuro della Var non può essere messo in discussione, ma perché non finisca strattonato ad intermittenza dovrà nascere anche una consapevolezza di chi mette le immagini a disposizione: occorre velocità, ma, soprattutto, ampiezza e accuratezza e non tutti i tecnici sembrano preparati. Il video con Candreva che rimette tutti in gioco non può appartenere al dopo gara e con la Juve, in questo caso, privata del successo. —

IL PUNTO

PAOLO BRUSORIO

Tecnologia e guardalinee il corto circuito è servito

Questa poi è tipica dell'approssimazione di cui si nutre il calcio italiano. Che chiede credibilità, ma che proprio non riesce a garantirla. Ci hanno fatto un testone così con l'oggettività della var, con la tecnologia che spacca il centimetro (e anche qualcos'altro), che invece di arbitri produce anatomopatologi del pallone e insomma tutto questo campionario e poi che cosa si scopre dopo una domenica di topiche una più clamorosa dell'altra? Che ci sono partite e partitastre: non tutte sono degne di ugual tecnologia tanto che Juventus-Salernitana non è stata considerata da prima fascia. Tradotto: meno telecamere puntate sul campo e quindi la passeggiata di Candreva non vista e il gol di Milik annullato. Chi sia il genio dietro questa disparità (pare valida anche in Champions) non è dato sapersi, ma i punti vinti o persi non hanno categoria, pesano uguale. L'errore dello Stadium, come quelli di Lecce e di Bologna, sono la summa di quello che non funziona o che non funziona più. Perché, parliamone, che fine hanno fatto i guardalinee? Da prima spalla dell'arbitro si sono ritagliati un ruolo, paradossalmente comodo, di comparse. Perché esporsi quando il supremo giudizio spetta comunque alla tecnologia? Allo Stadium, il guardalinee prima non ha alzato la bandierina poi neanche la voce: tanto nessuno gli avrebbe dato retta: meglio la telecamera. Sempre di averla. —

L'argentino segna con una traiettoria deliziosa e lancia Abraham: i giallorossi si rialzano

Gol e assist, Dybala si esalta Empoli ko, Roma a -1 dalla vetta

L'ANALISI

MATTEO DE SANTIS

Definita cinica e pratica dai garanti di Mourinho, la Roma si scopre totalmente dipendente da Paulo Dybala. Un uomo al comando, quasi da solo contro l'Empoli, che segna, fa segnare lo stralunato Abraham, predica calcio nel deserto e rimette in moto l'inceppata macchina giallorossa. Per il resto della compagnia mourinhiana, ancora in cerca di un'identità collettiva, ripassare più in là: bastano e avanzano, dopo i rovesci con l'Udinese e il Ludogorets, questi tre punti sporchi, cattivi e anche un po' fortunati. Illusa di potersi dichiarare guarita subito dal tiro mancino di Dybala, gentilmente offerto da un disimpegno difettato di Luperto, la Roma si riscopre friabile di costituzione e ancora malaticcia. Rattrappita sui ritmi non certo fulminei dettati dal duo Cristante-Matic in mezzo e sfilacciata tra capo e coda, la banda di Mourinho suona solo quando Dybala gorgheggia qualcosa del suo vasto repertorio da solista: un pezzo finisce sul palo, un altro nel sacco e un altro paio nei piedi di Pellegrini e Celik, smorzati dalla guardia dell'attento Vicario. Qualche esercizio di solfeggio fine a se stesso, in realtà, lo regalano anche Pellegrini e Spinazzola. Ma è comunque poca roba, e tutta di farina dei singoli, al cospetto dell'organizzazione collettiva dell'Empoli, schierato da Zanetti con arguzia e intensità. Seminando con Satriano (un palo esterno aereo e tanta presenza), qualche lampo di Pjaca e le scorribande di Stojanovic, il pari prima dell'intervallo è il giusto premio di fronte al poco e niente romanista: tracciante di Stojanovic, svarione degli stralunati Mancini e Celik e comoda capocciata vincente di Bandinelli. La differenza, come prima, la marca ancora Dybala, telecomandando la zampata vincente di Abraham, quasi impresentabile fino al gol da tre punti. Pellegrini, a "Joya" rimandata in panchina a rifiatare, spara sulla traversa il rigore della staffa. Alla fine l' Empoli, con Satriano prima e il legno di Akpa Akpro poi, paga un prezzo salato. I fuoriclasse, come Dybala, logorano solo chi non ce li ha. E la classifica della Special Roma, ritornata al secondo posto a fare compagnia all'Udinese, ricomincia a ridacchiare. —

Paulo Dybala, 28 anni, alla prima stagione con la maglia della Roma Nella Capitale arriva dopo sette stagioni alla Juventus e dopo essersi svincolato dai bianconeri

REUTERS

EMPOLI	1
ROMA	2

EMPOLI (4-3-3): Vicario 7; Stojanovic 6,5, Ismajli 5,5, Luperto 5, Parisi 6 (6' st Cacace 5); Haas 5,5 (18' st Akpa Akpro 5), Marin 6 (37' st Grassi sv), Bandinelli 6,5 ; Pjaca 6 (18' st Bajrami 5,5); Satriano 6,5, Lammers 5 (37' st Cambiaghi sv).
All. Zanetti 6

ROMA (3-4-1-2): Rui Patricio 6; Mancini 5, Smalling 6, Ibañez 6,5; Celik 6, Cristante 5,5, Matic 5,5, Spinazzola 6 (51' st Vina sv); Pellegrini 5,5; Dybala 8 (34' st Bove sv), Abraham 6 (34' st Belotti sv).
All. Mourinho 6

Arbitro: Marinelli 6
Reti: pt 17' Dybala, 43' Bandinelli; st 26' Abraham
Ammoniti: Parisi, Ismajli, Celik
Espulsi: st 41' Akpa Akpro
Spettatori: 13420

La classifica

Napoli	14	Fiorentina	6
Milan	14	Sassuolo	6
Atalanta	14	Bologna	6
Udinese	13	Verona	5
Roma	13	Spezia	5
Inter	12	Empoli	4
Lazio	11	Lecce	3
Torino	10	Sampdoria	2
Juventus	10	Cremonese	2
Salernitana	7	Monza	1

Prossimo turno

Salernitana-Lecce	venerdì ore 20,45
Bologna-Empoli	sabato ore 15
Spezia-Sampdoria	ore 18
Torino-Sassuolo	ore 20,45
Udinese-Inter	domenica ore 12,30
Cremonese-Lazio	ore 15
Monza-Juventus	ore 15
Fiorentina-Verona	ore 15
Roma-Atalanta	ore 18
Milan-Napoli	ore 20,45

pareggi in campionato (Samp, Roma, Fiorentina, Salernitana) e una sconfitta in Champions al Parco dei Principi con il Psg.

Il piglio sembra quello giusto: l'ultimo pari, grave e discusso, non lascia scorie malinconiche, ma tanta furia per la svista e anche per la prestazione: «Trasformiamo la rabbia, per ciò che ci è stato depredato, in energia per il Benfica. Sarà una partita difficile e servirà l'aiuto di tutti» scrive Bonucci, mentre Arkadiusz Milik, autore del gol cancellato, beffato due volte poiché espulso per l'esultanza, gira pagina: «Lasciamoci alle spalle la partita con la consapevolezza che siamo la Juve e possiamo e dobbiamo fare di più. Testa alla prossima battaglia, insieme». —

CHAMPIONS, SECONDA GIORNATA: I NERAZZURRI A PLZEN NON POSSONO SBAGLIARE

Inter, per restare in corsa serve la Viktoria

È solo la seconda giornata del girone di Champions League, ma per l'Inter è quasi decisiva: tornare senza vittoria dalla trasferta con il Viktoria Plzen in Repubblica Ceca equivarrebbe a far evaporare gran parte delle possibilità di qualificazione agli ottavi dopo la sconfitta in casa col Bayern Monaco nel gruppo di ferro, completato dal Barcellona. «Vogliamo ottenere i primi punti per muovere la classifica. Sarà una partita molto fisica», dice Simone Inzaghi che ha portato anche a Plzen il ballottaggio in porta tra Handanovic e Onana, iniziato una settimana fa col Bayern: «Ho deciso, ma non mi va di dirlo, nemmeno i giocatori lo sanno ancora». In conferenza stampa, insieme a Inzaghi, c'è Milan Skriniar che non risolve i dubbi sul suo futuro: «Non ho mai parlato e preferisco continuare così. Siamo venuti in Repubblica Ceca per giocarci questa partita, non voglio parlare del mio contratto, non credo sia il momento e il posto giusto. Quando ci saranno novità lo saprete da me». L'Inter sta cercando di ottenere dal difensore slovacco un prolungamento oltre il 2023 per evitare una partenza a parametro zero al Psg. La dirigenza nerazzurra ha fretta di chiudere, andare troppo in là non è mai positivo. Anche per questo motivo è indispensabile fare affidamento sui ricavi economici garantiti dal montepremi Uefa per il passaggio alla fase a eliminazione diretta. S. SCA. —

LEWANDOWSKI TORNA A MONACO

GIRONE A

Liverpool-Ajax
ore 21

Rangers-NAPOLI
domani, ore 21
(Canale 5, Sky Sport)

GIRONE B

Leverkusen-Atl. Madrid
ore 21

Porto-Bruges
ore 21

GIRONE C

V. Plzen-INTER
ore 18.45
(Sky Sport, Infinity +)

Bayern-Barcellona
ore 21
GIRONE D

Sporting-Tottenham
ore 18.45

Marsiglia-Eintracht F.
ore 21

L'EGO - HUB

VIKTORIA PLZEN
INTER

Sky Sport/Infinity **Ore 18,45**

Viktoria Plzen (4-2-3-1): 36 Stanek; 24 Havel, 2 Hejda, 4 Pernica, 21 Jemelka; 23 Kalvach, 20 Bucha; 7 Sykora, 88 Vikanova, 18 Mosquera; 90 Bassey.
All.: Bilek.

Inter (3-5-2): 24 Onana; 37 Skriniar, 6 De Vrij, 95 Bastoni; 36 Darmian, 23 Barella, 77 Brozovic, 20 Calhanoglu, 8 Gosens; 11 Correa, 10 Lautaro.
All.: S. Inzaghi.

Arbitro: Scharer (Svi)

Il predestinato

Alcaraz vince agli US Open e diventa il n.1 del tennis mondiale più giovane della storia talento, progetti e record di Carlos: con il suo gioco ha chiuso l'era dei Big Three

IL PERSONAGGIO

STEFANO SEMERARO

Ce lo aspettavamo. Ma non così in fretta. Sapevamo che Carlos Alcaraz era destinato al numero 1, non che ci sarebbe arrivato già a 19 anni e 4 mesi - il più giovane nell'era del computer - alla fine di due settimane pronosticabili. Cinque set strappati a Marin Cilic, Jannik Sinner e Frances Tiafoe, quattro a Casper Ruud (6-4 2-6 7-6 6-3), che da ieri è n.2 del mondo, viceré con merito, nella finale degli Us Open. Un matchpoint annullato a Sinner, 2,6 milioni di dollari incassati, mille punti da consegnare agli highlight del torneo. L'istinto di un torero chiuso nel guscio di un adolescente timido, che dopo i successi di inizio anno aveva sentito la tensione «avevo perso il sorriso e ne ho parlato con il mio coach. Io gioco per il piacere di farlo, e se sorrido gioco il mio miglior tennis». A New York dopo il flop di Montreal e Cincinnati il sorriso è tornato.

Non è il più giovane a vincere uno Slam - Wilander, Becker e Chang ci sono riusciti a 17 anni, Borg a 18, Nadal e Sampras comunque prima di lui - ma il più forte di una nuova stirpe di ventenni che promettono di lasciarsi alle spalle l'Iliade e l'Odissea scritta da Federer, Nadal e Djokovic, per produrre nuovi classici: i primi capitoli li abbiamo già visti a New York contro Sinner, Tiafoe e Ruud. Due anni fa Carlitos perdeva in ottavi al Challenger di Biella, oggi si è messo tutti dietro. Approfittando dell'assenza di Djokovic, è vero; degli acciacchi di Nadal e Zverev, dell'eclisse di Medvedev, della forma precaria di Berrettini. Ma con la grazia del predestinato. «Per me è solo al 60 per cento del suo potenziale», azzarda Juan Carlos Ferrero, il suo coach ed ex predecessore sul trono. «Gli Us Open e il numero 1 sono un punto di partenza».

Il coach Ferrero "New York è solo un punto di partenza ora è al 60 per cento"

Paragonarlo ai Tre Grandi è ingiusto, prenotargli una cifra di Slam inutile, perché anche Carlitos è un pezzo unico, e segue lo spirito di un tempo diverso. Il tennis degli ultimi 3-4 anni ha accelerato ulteriormente ma quando ne ha bisogno Carlitos, il demone della rapidità, sa comunque innestare una marcia in più, come nel quarto set contro Ruud. Serve, risponde, si allunga negli angoli, scende a rete appena vede l'occasione, calibra lob e drop shot quasi sempre letali, si raggomitola e distende in volo come un gatto, pronto a graffiare anche in acrobazia. È un tennis che costringe ad allenare l'istinto, e l'istinto di Carlos è attaccare. «La cosa che mi impressiona di più - dice Matteo Berrettini, che ne ha parlato a Bologna ospite del suo sponsor Illumia - è come ha saputo riprendersi dopo l'estate quando per la prima volta aveva sentito la pressione. Merito della struttura che ha attorno». Ferrero, a cui papà Carlos senior lo ha affidato cinque anni fa, dopo averlo svezzato nella quiete semi agricola di El Palmar, provincia di Murcia, e il manager Albert Molina che ha iniziato a credere in lui quando a 11 anni Carlitos non batteva gli altri ragazzini, ma in campo sapeva già fare più cose di tutti. Ci voleva occhio, per vedere già allora che il ragazzo, come disse Pepe Imaz, il guru di Djokovic, emanava «una luce speciale». Ora se ne sono accorti tutti. —

Carlos Alcaraz, 19 anni e 4 mesi, spagnolo, è nato a El Palmar, provincia di Murcia. Nella finale degli US Open ha battuto Casper Ruud 6-4 2-6 7-6 6-3

LAPRESSE

2020

Due anni fa veniva eliminato al Challenger di Biella da lì la scalata al trono

2,6

Milioni di dollari incassati grazie al successo di Flushing Meadows

COPPA DAVIS, DOMANI CON LA CROAZIA

Berrettini lancia l'Italia ma c'è l'allarme Sinner

LAPRESSE

Matteo Berrettini 26 anni. Capitan Volandri è in allarme per Sinner: problemi alla caviglia

BOLOGNA

Tutto è pronto per il girone a quattro di Coppa Davis che si gioca a Bologna: oggi tocca ad Argentina e Svezia, domani alle 15 (tv su Rai 2 e Sky, in streaming su SuperTennix) l'Italia debutta contro la Croazia, che ha dovuto rinunciare a Marin Cilic e in singolare schiererà i due Borna: Coric, n.25 Atp, e Gojo, l'ammazzagrandi che ci eliminò nei quarti del 2021 a Torino. Il ct Volandri ha finalmente a disposizione la squadra al completo - con Berrettini al debutto in azzurro in casa - ma dietro le righe c'è l'allarme (serio) per Jannik Sinner. «Ha male a una caviglia, lo ha accusato a New York contro Ivashka e Alcaraz, ma ha voglia di giocare, lo aspettiamo. È bello avere giocatori che fanno strada negli Slam, ma non è facile poi recuperarli al 100 per cento in pochi giorni». Sinner si è unito in ritardo al gruppo e potrebbe debuttare venerdì con l'Argentina. Domani è pronto Musetti. Si gioca al coperto, con campi («molto lenti», dice Volandri) e palle («che si consumano in fretta») diversi da New York. Alle Finals di novembre a Malaga si qualificano le prime due dei quattro gironi, l'Italia è favorita ma deve stare attenta. «La Davis può dare un senso diverso a questa stagione», dice Berrettini. «Vogliamo arrivare fino in fondo». SEME —

In campo a Bologna

Oggi Argentina-Svezia

L'Argentina di Baez e Cerundolo apre oggi alle 15 il programma del girone A di Bologna contro la Svezia dei fratelli Ymer. L'Italia domani incontra domani la Croazia, l'Argentina venerdì e la Svezia domenica. Gli altri gironi. Valencia (gruppo B): Canada, Corea, Spagna, Serbia; Amburgo (Gruppo C): Germania, Francia, Belgio. Australia; Glasgow: (Gruppo D) Usa, Gran Bretagna, Kazakistan, Olanda.

Volley, Simone Giannelli nominato miglior giocatore del Mondiale: un predestinato che in campo sa fare tutto

Pasta di capitano

“Stavolta ce la siamo goduta davvero, il gruppo è stato straordinario giochiamo con leggerezza per regalare emozioni a chi ci segue”

IL PERSONAGGIO

ANGELO DI MARINO

Il più bravo di tutti. Simone Giannelli, 26 anni da Trento, è il miglior giocatore del Mondiale 2022. Lui che è il capitano dell'Italia che ha vinto il titolo iridato per quarta volta. Ha ancora al collo la medaglia d'oro, non l'ha mollata neanche per un attimo da domenica sera. E ieri, sul volo che ha riportato in Italia gli azzurri campioni del mondo, ha tenuto in braccio la coppa per tutto il viaggio. Stretta sul cuore anche durante un pisolino ristoratore. “Sono felice, anzi euforico. Abbiamo fatto una cosa straordinaria, tutti insieme. E questa volta me la sono davvero goduta, ce la siamo goduta. Agli Europei dell'anno scorso, dopo la finale, non facevo che piangere. Stavolta ho riso tutto il tempo. Anche contro la Polonia, si ridevo. Vedi che roba…”. In effetti il capitano della nazionale campione del mondo ha il volto della felicità. Parla da capitano, da punto di riferimento, da uomo d'esperienza nonostante la giovane età. “Il nostro è un gruppo eccezionale in grado di giocare una bellissima pallavolo – spiega Giannelli -. Siamo stati capaci di superare critiche e difficoltà, ma non abbiamo mai mollato, abbiamo sempre lavorato con grande impegno e costanza”.

Giannelli è un predestinato del volley. Bravo da sempre, vanta una carriera che è già lunga. Anzi, intensa. Lo dimostrano i risultati raggiunti in azzurro: un Mondiale, un Europeo e anche una medaglia d'argento alle Olimpiadi (Rio 2016). Tanta roba per uno che si può dire sia cresciuto con l'azzurro addosso. Nel 2013 con l'Under 19, l'anno dopo con l'U20 e dal 2015 (bronzo agli Europei) con la nazionale maggiore. È indiscutibilmente uno dei palleggiatori più forti di sempre ma è soprattutto l'essere un giocatore moderno e completo a fare del capitano azzurro un top player. Il riconoscimento assegnatogli come miglior giocatore in assoluto (e anche miglior setter, come Galassi top tra i centrali e Balasi primo tra i liberi) del torneo è la certificazione di come Giannelli fa bene tutto una volta in campo. Difende, attacca, schiaccia e inventa palle sopraffine che diventano inviti di gala per i compagni sotto rete. Il tutto senza mai andare sopra le righe, con la consapevolezza di chi ha ben presente i propri mezzi ma che sa quanto siano importanti gli altri per vincere.

In fondo anche per lui in un anno sono cambiate tante cose. Dalla delusione di Tokyo all'era De Giorgi, con Giannelli a fare da filo conduttore per unire il prima e il dopo: “È difficile fare paragoni rispetto a quelli che eravamo un anno fa, ma io penso solo al presente e sono felice. Come gruppo cerchiamo di fare le cose con la leggerezza e la consapevolezza di chi pratica lo sport che ama divertendosi. È quello che proviamo a fare sempre, cercando di regalare tante emozioni a chi ci segue”.

Ora è il mondo intero a guardare con rispetto tutta la nostra squadra e a temere i nostri giocatori. Proprio Giannelli è apprezzato ovunque, temuto praticamente da tutti gli avversari. Del resto, quando vedi che sta per arrivare su una palla, sai già che farà qualcosa di buono, se non di eccellente. Proprio come Kageyama, il personaggio della popolarissima serie d'animazione giapponese “Haikyuu!-L'asso del volley”. Kageyama è alto due metri, gioca da palleggiatore e tra i suoi colpi ci sono anche le alzate con una mano. Se aggiungete i lineamenti trentini più che nipponici del personaggio, ecco diventare manga anche Giannelli. L'asso della Sir Safety Perugia, del resto, è un appassionato di manga adorando "One Piece". E nel mondo dei fumetti animati gli viene affibbiata anche un'altra somiglianza. Quella a Daichi Sawamura, che guarda caso è il capitano della sua squadra, sempre a disposizione dei compagni e dell'allenatore. Che probabilmente somiglia pure a Fefè De Giorgi.

Simone Giannelli, 26 anni, in azzurro aveva già vinto l'argento olimpico a Rio 2016, un oro e un bronzo europei nel 2015 e 2021

REUTERS

LA VISITA AL QUIRINALE

ANSA

Mattarella: “Una cortesia perdere il primo set”

Gli azzurri del volley ricevuti al Quirinale da Mattarella. «Il primo set era nelle vostre mani, ma averlo consegnato ai polacchi è stato un gesto di cortesia - ha scherzato il Capo dello Stato -. È stata una giornata importante per il nostro sport».

3 DOMANDE A

FEFÈ DE GIORGI
CT DELLA NAZIONALE DI VOLLEY

“La nostra vittoria è un segno di speranza per tutto il Paese”

«Ma vuoi vedere che nella programmazione ho sbagliato qualcosa…?». Scherza Fefè De Giorgi dopo aver conquistato il suo quarto campionato del mondo, il primo da allenatore. «La pianificazione prevedeva un avvicinamento a tappe, alle Olimpiadi di Parigi 2024. Invece in un anno abbiamo vinto un Europeo e un Mondiale. Guarda un po' che roba…».

1. Ha rivoltato la Nazionale come un calzino in dodici mesi. Che è successo?

«La verità è che questi azzurri sono talentuosi, un segno di speranza per il Paese perché generano valore. Sono successi che partono da lontano, questo gruppo ha nel Dna la maglia azzurra, indossata sin dalle giovanili».

2. La storia siamo noi, insomma.

«Abbiamo raggiunto un risultato storico. Avevo vinto l'ultimo titolo 24 anni fa, da giocatore e rivincerlo è stato come un lungo abbraccio con un gruppo di ragazzi che ha creduto nel progetto e si è speso fino in fondo».

3. Che effetto le ha fatto vincere da allenatore?

«È un'altra cosa, più completa. Devi pensare a tanti particolari che da giocatore non vedevi».

A.D.M.

EUROPEI DI BASKET, DOMANI GLI AZZURRI CONTRO LA FRANCIA

L'Italia sulle spalle di Spissu il riscatto dell'eroe incompreso

Marco Spissu, 27 anni

DOMENICO LATAGLIATA

Con quella faccia da ragazzino appena cresciuto e quel sorriso da baby killer, ha mandato in tilt la Serbia e fatto impazzire l'Italia del basket, attesa domani dalla sfida contro la Francia che varrà l'accesso alle semifinali dell'Europeo. Marco Spissu è il classico «underdog»: sottovalutato. Non ritenuto all'altezza, a dirla tutta. «Invece lui ha bisogno di fiducia – racconta Demis Cavina, che lo ha allenato a Tortona in serie A2 e che lo aveva visto crescere a Sassari -. Quando era un ragazzino, prima delle partite casalinghe, sfidava gli americani nel tiro da tre: gli capitava spesso di vincere». Mancino, giramondo il giusto. Tornato a Sassari dopo essere stato anche a Casalpusterlengo, Reggio Calabria e Bologna sponda Virtus, dove aveva vestito i panni del protagonista nel ritorno delle Vu Nere nella massima serie. E poi il legame con Pozzecco, oggi ct azzurro, a Sassari: un rapporto schietto e diretto, un allenatore che era stato playmaker genio e sregolatezza che voleva lanciare quello che in tanti consideravano il suo erede. Detto e fatto, pur se non è arrivato lo scudetto ma «soltanto» la finale – persa a gara sette nel 2019 – contro la Reyer Venezia. E però la vittoria della Europe Cup ne aveva decretato l'affidabilità ai piani alti del basket. «Quando ha la faccia serena, può esplodere in qualsiasi momento», ancora Cavina. E due pomeriggi fa, a Berlino, Spissu pareva il ritratto della serenità: cinque punti nel primo tempo, poi il bacio a Pozzecco quando quest'ultimo è stato espulso quasi a dirgli «adesso ci penso io». E quindi: 22 punti alla fine (con sei triple), una sorta di folletto di 184 cm imprendibile per i giganti serbi. Con gli occhi dello scugnizzo che la stava combinando grossa. —

IL GRAFFIO

VETTEL, FRECCE E FRECCIATE

STEFANO MANCINI

Dopo il Gp d'Italia, Sebastian Vettel si è scagliato contro l'esibizione delle Frecce Tricolori e contro Mattarella. «Dicono che il presidente italiano abbia insistito per l'esibizione aerea, ma lui ha circa 100 anni, quindi credo sia difficile per lui andare oltre queste cose egoistiche. La F1 aveva promesso che non ci sarebbero più state». Vettel ha abbracciato la causa ecologista, ed è una buona cosa per il nostro futuro, ma a volte capita che sbandi, come già gli è successo in pista. La Formula 1 di cui è protagonista da 15 anni funziona all'incirca come i jet italiani: produce spettacolo bruciando carburante. Se ne può discutere l'opportunità, ma l'offesa sulla base dell'età a un capo di Stato non c'entra con l'ecologia bensì con l'educazione. —

GAMMA

OPEL CORSA

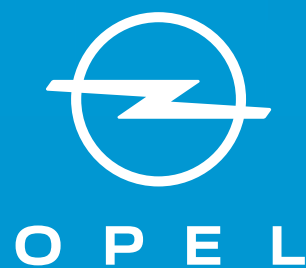
AFFIDABILE COME UNA TEDESCA

EMOZIONANTE COME CORSA

IN PRONTA CONSEGNA

BENZINA O DIESEL

100% ELETTRICA

OPEL

Oggi puoi passare all'elettrico senza pensieri. Con Corsa-e 100% elettrica hai un anno tutto incluso: ricarica illimitata, manutenzione e RCA. Rilassati e goditi la tua Corsa: il meglio dell'ingegneria tedesca e un design dinamico e sportivo.

- **100% elettrica, fino a 330 km di autonomia**
- **Ricarica fino all'80% in 30 minuti**
- **Fari IntelliLux LED® Matrix**
- **Sistemi avanzati di assistenza alla guida**
- **Multimedia Navi Pro con schermo 10"**
- **Infotainment sempre connesso**

1 ANNO TUTTO INCLUSO

RICARICA ILLIMITATA, MANUTENZIONE E RCA

Gli opzionali descritti sono a scopo informativo e alcuni potrebbero essere disponibili solo a pagamento a seconda dell'allestimento e/o della motorizzazione.

C.so Rosselli, 181 - Torino

Tel. **011 197 85 060 - www.theoremaonline.com**

Offerta valida con finanziamento presso i Concessionari aderenti, salvo approvazione Opel Financial Services nome commerciale di Opel Bank SA. Immagini a scopo illustrativo. Informazioni Europee di base sul credito ai consumatori e set informativi presso le concessionarie e nella sezione Trasparenza del sito www.opelfinancialservices.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Info su Opel.it.I 12 mesi di ricarica sono forniti da F2M eSolutions tramite l'app "ALL-e" presso le stazioni pubbliche e hanno validità dall'attivazione. Le ricariche pubbliche illimitate sono valide solo sul veicolo acquistato e nel rispetto delle condizioni d'uso. Un uso improprio che superi la media consumi mensili calcolata in 160kWh/al mese, potrà portare F2MeS a sospendere il Servizio al fine di verificarne l'utilizzo corretto. CONSUMI CICLO MISTO: 4,0 – 5,7 (l/100km). EMISSIONI CO2 CICLO MISTO WLTP: 0-130. CONSUMO ENERGETICO WLTP: 15,9 - 17,6 (kWh/100). AUTONOMIA CICLO MISTO WLTP: 329 - 337 km. I valori non tengono conto della frequenza di ricarica, dello stile di guida, della velocità, degli equipaggiamenti o delle opzioni e possono variare in funzione del tipo di pneumatico, della temperatura esterna e di quella interna al veicolo.

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

PER 257 MILA STUDENTI LE LEZIONI RIPRENDONO SENZA DAD E MASCHERINE E VENERDÌ ARRIVA IL PRESIDENTE MATTARELLA

Scuola, incubo riscaldamento

Docenti e famiglie preoccupati. Cirio e Lo Russo in classe: "Servono aiuti, non la settimana corta"

BERNARDO BASILICI MENINI

La scuola comincia, ma il ritorno alla normalità resta a metà: senza dad e mascherine, sullo sfondo c'è la crisi energetica. Ieri i ragazzi hanno fatto il loro ingresso in aula al suono della campanella. A Torino e in provincia sono 257 mila quelli che hanno ripreso le lezioni, circa seimila in meno dello scorso anno per via del calo demografico. – PAGINE 40-41

IL RITORNO DEI COMPAGNI DI BANCO NEL RICORDO DEI VIP

Brachetti ricerca il suo amico "L'ho perso dopo le elementari"

CRISTINA INSALACO

«Voglio fare un appello: Mazzei, dove sei? Non ricordo il nome ma solo il cognome del mio compagno di banco alla scuola elementare Duccio Galimberti di Borgo Vittoria». Il trasformista Arturo Brachetti è alla ricerca del suo amico sessantacinquenne di cui ha perso le tracce. – PAGINA 41

I BIANCONERI FURIBONDI PER IL GOL ANNULLATO CON LA SALERNITANA CERCANO RISCATTO IN CHAMPIONS

Juve, rabbia e orgoglio

ANTONIO BARILLÀ – PAGINA 58

VERSO IL VOTO

Fico sfida il Pd "I progressisti siamo solo noi"

MAURIZIO TROPEANO – PAGINA 45

Le occupazioni dividono il centrodestra

Il centrodestra scende in piazza per chiedere lo sgombero di Askatasuna, ma scoppia un caso interno. La Lega si sfila: «Non è la priorità delle forze dell'ordine, lo sono piuttosto i fenomeni di spaccio e baby gang nelle periferie» attacca il leghista Fabrizio Ricca, assessore regionale alla Sicurezza. E punta il dito su FdI che al Lingotto invece sostiene l'occupazione di uno stabile. – PAGINA 44

L'INCHIESTA SUI PORTICI

L'idea del Comune "Tasse più salate per i negozi sfitti"

Dalle lunghe passeggiate sotto i portici del centro passa molto dell'appeal turistico della città, in cui i tavolini dei dehors e le vetrate delle grandi firme fanno da contraltare alle serrande abbassate che, in alcuni punti, proiettano ombre sotto le arcate. Lo stato di salute di questa porzione di zona aulica e i progetti per rilanciarla fanno parte del dossier in mano all'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino. DIEGO MOLINO – PAGINA 43

I SERVIZI PUBBLICI

Riapre l'anagrafe alla Falchera ed è già sold out

Il primo a farsi vedere in piazza Astengo è lui, quello che ancora oggi molti considerano il «sindaco di Falchera». Rodolfo Grasso con il suo comitato per lo Sviluppo del quartiere ha vinto tante battaglie, una delle più recenti la riqualificazione dei Laghetti. «Per troppo tempo siamo rimasti senza anagrafe, ci eravamo battuti perché non succedesse, adesso finalmente hanno riaperto le porte». E da ieri gli sportelli sotto il piccolo porticato al civico 7 sono tornati a funzionare. – PAGINA 47

I dipendenti Inps "Noi vittime ente al collasso"

«Ci sentiamo sopraffatti, lavoriamo con l'ansia perché vorremmo offrire un buon servizio, ma non abbiamo i mezzi. Siamo dei professionisti che non riescono ad erogare nulla, è il collasso». La resa dei lavoratori dell'Inps di Torino è riassunta nelle parole della dipendente Aurora Cosentino. Ieri è scesa in piazza per smarcarsi dalle responsabilità sui malfunzionamenti di un ente ormai paralizzato. LEONARDO DI PACO – PAGINA 47

LA CULTURA

Art Site a Palazzo Madama l'opera rivisita Bruegel

ANDREA PARODI

Uno dei capolavori custoditi a Palazzo Madama, il coro di Staffarda, sarà lo scrigno che fino al 7 novembre esporrà una videoinstallazione di arte contemporanea. È l'opera più attesa dell'edizione 2022 di Art Site, da oggi al 3 dicembre in varie sedi, a Torino e in Piemonte, con momento clou a inizio novembre, in coincidenza con Artissima. Art Site è il festival dedicato alle arti contemporanee in dialogo con i luoghi della storia e dell'impresa. – PAGINA 57

RITORNO IN CLASSE

BERNARDO BASILICI MENINI

La scuola comincia, ma il ritorno alla normalità resta a metà: senza dad e mascherine, sullo sfondo c'è la crisi energetica. Ieri i ragazzi hanno fatto il loro ingresso in aula al suono della campanella. A Torino e in provincia sono 257 mila quelli che hanno ripreso le lezioni, circa seimila in meno dello scorso anno per via del calo demografico. Di questi, 94 mila sono iscritti alle superiori (48 mila ai licei, 30 mila agli istituti tecnici e 15 mila ai professionali), 80 mila alle elementari, 55 mila alle medie e 26 mila alle materne. Ad accoglierli una "rosa di professori" quasi al completo, visto che il lavoro dell'Ufficio scolastico regionale e delle scuole ha permesso di fare tutte le assegnazioni in tempo, in modo da arrivare al primo giorno senza avere classi sprovviste dei docenti, sia che si tratti di personale inserito in ruolo sia precari con supplenze annuali.

L'avvio istituzionale è stato all'Istituto Leonardo Da Vinci alla Falchera e poi al liceo Giordano Bruno di Barriera di Milano, dove hanno portato i loro saluti il sindaco Stefano Lo Russo, il governatore Alberto Cirio e il presidente dell'Usr Stefano Suraniti, accolti nel primo plesso da un concerto dell'orchestra e dai biglietti dei bambini. «Noi ragazzi siamo pieni di zaini, di vivacità, di curiosità e di voglia di fare nuovi viaggi». Mathias, quinta elementare, si rivolge alle autorità. E chiede «alle istituzioni di prendersi cura degli studenti, senza lasciare indietro nessuno. Confidiamo in voi per vivere in una bella città, curata, con servizi efficienti dalla periferia al centro».

Pandemia a parte, ciò che preoccupa ora è la situazione economica. Illuminare e riscaldare le scuole costa. E costa tanto. E c'è chi deve pagare: il Comune o la Città Metropolitana.

«Siamo molto preoccupati». Il sindaco Stefano Lo Russo non utilizza giri di parole: «Avremo bisogno dell'aiuto del governo per tenere aperte le scuole, le piscine e le palestre. Le misure di contenimento energetico sono importanti, ma non basteranno visto l'aumento dei rincari, che è di decine di milioni di euro. La situazione è emergenziale». Anche il presidente Alberto Cirio non nega le sue preoccupazioni: «Stiamo facendo tutto ciò che è nelle nostre possibilità, ma abbiamo bisogno che intervengano lo Stato e l'Europa: i Comuni e le Regioni non possono essere lasciati soli». Cirio liquida l'idea della "settimana corta", ovvero di uno o due giorni a settimana di lezioni in dad. «No, voglio un anno normale. I ragazzi devono andare a scuola. Già per due anni la pandemia è entrata nelle aule, ora non deve entrarci anche la guerra, cosa che succederebbe se decidessimo di fare la settimana corta».

Scegliere la dad anche solo parzialmente, sostengono in molti, non significherebbe solo far tornare indietro le lancette nel momento più buio della scuola italiana, ma anche scaricare i costi energetici sulle famiglie. «La decisione viene presa a livello ministeriale - sottolinea il direttore Suraniti - Da

La Regione e la Città "Siamo preoccupati ma servono aiuti non la settimana corta"

Il primo giorno di scuola all'Istituto Niccolò Tommaseo

LAPRESSE

SCUOLA DA BRIVIDI

Le lezioni riprendono senza dad e mascherine a preoccupare docenti e famiglie è il caro energia

257.000 Gli studenti tornati sui banchi a Torino e provincia

6.000 Gli iscritti in meno rispetto all'anno scorso

"PROVACI ANCORA SAM" È IL PROGETTO DELLA FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Dispersione scolastica, Neet e pochi posti negli asili cento milioni in cinque anni per aiutare i ragazzi

Compagnia di San Paolo si prepara a investire sulla scuola a Torino e nel Nord Ovest. Lo ha annunciato il segretario generale della Fondazione Alberto Anfossi pochi giorni fa, alla presentazione del trentennale del progetto "Provaci ancora, Sam!". Nell'occasione è stato spiegato che nei prossimi 5 anni circa 100 milioni di euro finiranno su Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Torino di questa cifra ne prenderà circa la metà, quindi 50 milioni, che verranno investiti su tre filoni principali a partire dall'anno scolastico 2022/2023. Il primo è quello rivolto alle fasce di età più basse (0-6 anni) che tiene insieme i bimbi degli asili nido e delle materne. L'obiettivo, qui, è potenziare i servizi sul territorio e soprattutto aumentare i posti nei nidi. La seconda linea di finanziamento è diretta ai giovani tra i 6 e i 17 anni, lo scopo è intervenire per recuperare i danni della pandemia e contrastare la dispersione scolastica. Si tratta di fasce d'età che hanno patito in particolar modo il Covid. Il terzo macro gruppo di interventi, destinati a quanti hanno tra i 16 e i 29 anni, si focalizzerà invece sui Neet, cioè i ragazzi che non studiano, non lavorano e non sono in percorsi di formazione. Quanti, insomma, sono fuori da tutti i circuiti professionali e dell'istruzione.

Una parte dei progetti finanziati riguarda i bimbi fino ai 6 anni

Anfossi ha anche spiegato che «le risorse della Fondazione servono come leva per i progetti, che però nel loro sviluppo durante gli anni devono assumere un carattere di autonomia». Significa che i rubinetti dei fondi si chiuderanno? No, secondo Anfossi, che ha precisato: «Le Fondazioni ci saranno sempre, ne sono testimonianza proprio i 100 milioni di euro che investiremo sul Nord Ovest». Saranno i prossimi mesi quelli in cui il lavoro insieme a Palazzo civico e agli altri protagonisti metterà a terra i singoli progetti. «Compagnia di San Paolo con le sue risorse interpreta l'esigenza di ampliare le possibilità educative e renderle più vicine alle famiglie – commenta l'assessora ai Servizi educativi del Comune Carlotta Salerno – La realtà è sempre più eterogenea quindi servono offerte strutturate, diversificate e monitorate dal pubblico. Anche sul fronte dei ragazzi più grandi bisogna lavorare e dare un reale significato alla prevenzione: quando ci sono le fasi più delicate avere percorsi di livello può cambiare la vita di molti giovani». B. B. M. —

RITORNO IN CLASSE

Studenti all'ingresso del liceo Massimo D'azeglio

ANSA

STEFANO SURANITI
PROVVEDITORE

Da anni le scuole lavorano sul profilo della sostenibilità energetica abbiamo attivato un gruppo di lavoro per i fondi del Pnrr

anni ormai le scuole lavorano sul profilo della sostenibilità energetica».

Un traguardo. Per raggiungerlo, però, serviranno anche i fondi del Pnrr, che in modo consistente sono stati previsti per i lavori di efficientamento energetico. «Abbiamo già attivato un gruppo di lavoro dell'Ufficio scolastico regionale che supporterà le scuole – ha prosegue Suraniti – E abbiamo anche autorizzato 2.400 operatori Ata in più del passato per potenziare i progetti. Stiamo valutando se aumentare ancora il numero». L'anno scolastico, in ogni caso, è cominciato. Anche se con migliaia di studenti in meno per il calo demografico. E Suraniti conclude: «Possiamo utilizzare questa occasione per ridurre gli studenti per classe, fare classi più piccole e poter offrire una didattica più vicina». —

Il trasformista torinese Brachetti lancia un appello ai lettori de La Stampa: "Mazzei, dove sei?"
Evelina Christillin ricorda la sua amica Mirella che le disse: "Ti aiuto io visto che sei straniera"

Torna il compagno di banco amici e ricordi, quanti aneddoti

LA STORIA

CRISTINA INSALACO

«Voglio fare un appello: Mazzei, dove sei? Non ricordo il nome ma solo il cognome del mio compagno di banco alla scuola elementare Duccio Galimberti di Borgo Vittoria». Il trasformista torinese Arturo Brachetti è alla ricerca del suo amico sessantacinquenne di cui ha perso le tracce alla fine della scuola. La loro è una storia da libro Cuore: «Lui, figlio di migranti del Sud, di giorno si addormentava sul banco perché la sera aiutava il papà nel bar di famiglia, a sette anni lavorava già». E tutta la classe, compresa la maestra, lo scusava e in qualche modo lo proteggeva: «Io più di una volta - continua Brachetti - gli ho fatto copiare i miei compiti. Vorrei rincontrarlo per riabbracciarlo, vorrei invitarlo a cena per raccontarci di noi».

La scuola si è trasformata negli anni, si è digitalizzata e ha aperto le porte ai nuovi migranti, ma le amicizie tra i banchi di scuola sono ancora simili a quelle di ieri. Lo racconta Evelina Christillin, presidente del museo Egizio: «La mia adorata compagna di banco alle elementari e medie, dalle suore domenicane di via Magenta, era Mirella Ficara, sorella dell'italianista Giorgio. Io avevo fatto la prima elementare privatamente a casa, sono arrivata solo in seconda e non conoscevo nessuno. Ero biondissima, timidissima, non aprivo bocca e avevo un cognome strano, lei mi prese per mano e disse: "Ti aiuto io visto che sei straniera". Non ci siamo più lasciate». Alla scrittrice Enrica Tesio l'amica è arrivata nel momento del bisogno: «Il primo giorno di scuola al liceo Gioberti, oltre all'ansia e alla paura di non piacere, un piccione si suicida sulla mia testa, cadendomi addosso dritto da un cornicione, sotto gli occhi increduli dei miei futuri compagni. Sara si avvicina e si presenta, scavalcando il pennuto agonizzante, e mi appioppa da lì in avanti il soprannome di "aminchia". Siamo ancora aminchione».

ARTURO BRACHETTI
TRASFORMISTA

Voglio invitare a cena il bambino che a 7 anni si addormentava a scuola perché la sera lavorava con il papà

ALBA PARIETTI
SHOWGIRL

Patrizia Perrone è stata la mia "Amica geniale", ci siamo scelte da piccole e ci sentiamo ancora

STEFANIA BERTOLA
SCRITTRICE

Con Lidia Ravera scrivevamo poesie e dubbi esistenziali su grossi quaderni a righe sotto al banco

ETTORE BASSI
ATTORE

Le stupidaggini fatte con "il Griso" mi sono costate un anno in più al liceo D'Azeglio però quante risate!

Sono tanti i ricordi di vip, scrittori e artisti sui loro compagni di banco, raccontati nei giorni in cui gli studenti stanno tornando in classe senza più mascherine e distanziamenti obbligatori. «Con il Griso, mio compagno al liceo D'Azeglio, abbiamo fatto tutte le stupidaggini possibili, che mi sono costate anche un anno in più di permanenza alle superiori - dice Ettore Bassi -. Ma quante risate, quanta amicizia, quante scoperte!».

La scrittrice Stefania Bertola: «La mia compagna di banco in quarta ginnasio era una ragazzina che mi è sembrata molto sofisticata. Abbiamo subito simpatizzato, perché entrambe scrivevamo stupidaggini su grossi quaderni a righe che tenevamo nascosti sotto il banco. Poesie, commenti sui compagni, dubbi esistenziali (l'ho baciato ma non mi è piaciuto per niente, posso lasciarlo anche se stiamo insieme solo da tre ore?), lamentele sulle rispettive famiglie. Crescendo ci siamo

Enrica Tesio ha conosciuto l'amica Sara durante il suo (goffo) ingresso al Gioberti

perse e ritrovate, e poi a un certo punto non ci siamo perse più. Lei è Lidia Ravera».

Anche l'amicizia tra Angelo Pezzana, co-fondatore del Salone del Libro e fondatore del Fuori!, e Giorgio, conosciuto al liceo Galileo Ferraris, oggi è più viva che mai: «Ci vediamo 2, 3 volte alla settimana, parliamo di tutto, passeggiamo in centro trovandoci a metà strada tra le nostre case». Alba Parietti prosegue: «Patrizia Perrone è stata la mia "Amica geniale". Abbiamo frequentato lo stesso asilo, elementari, medie e liceo (il Primo liceo artistico). Lei timida, pacata e riservata, io complessa, ci siamo scelte da piccole e ci sentiamo ancora. La nostra è un'amicizia vera, come sanno esserlo solo quelle nate a quell'età, tra i banchi di scuola». —

LE SFIDE DELLA CITTÀ

PAOLO CHIAVARINO L'assessore al Commercio: ci stiamo attivando per accedere ai fondi regionali e trovare risorse comunali per 200 mila euro

"Agevolazioni fiscali per rilanciare i portici e imposte salate a chi lascia i locali sfitti"

5. L'inchiesta

DIEGO MOLINO

Dalle lunghe passeggiate sotto i portici del centro passa molto dell'appeal turistico della città, in cui i tavolini dei dehors e le vetrate delle grandi firme fanno da contraltare alle serrande abbassate che, in alcuni punti, proiettano ombre sotto le arcate. Lo stato di salute di questa porzione di zona aulica e i progetti per rilanciarla fanno parte del dossier in mano all'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino.

Qual è la fotografia attuale dei portici?

«Serve un'attenzione complessiva, laddove ci sono particolari buchi per le saracinesche abbassate e le vetrine chiuse, viene a mancare la presenza costante dell'esercente che cura l'area antistante il proprio negozio, è un aspetto che non ci consente di mantenere quei portici come vorremmo».

Qualche esempio?

«In piazza Castello ci sono troppi buchi. Teniamo però conto che Torino continua a essere al primo posto nazionale per densità commerciale sotto i portici: su un totale di 12 chilometri si contano un migliaio di attività».

Sono possibili incentivi per far riaprire spazi chiusi da anni?

«Ci sono due strade, da valutare di concerto con i colleghi della giunta Nardelli, Foglietta e Mazzoleni. La prima è studiare agevolazioni fiscali sui tributi dovuti alla Città, magari sul sistema Tari. Molti ci chiedono anche di fare da intermediari con i proprietari dei locali: la seconda ipotesi sarebbe applicare aliquote più pesanti nei confronti di chi tiene i negozi vuoti, per rendere più conveniente affittarli».

Il distretto urbano del commercio come può aiutare il sistema portici?

«Interverremo sulle zone centrali, vicino a poli culturali e museali, soprattutto sui portici di piazza Castello, via Po e piazza Vittorio Veneto, che hanno bisogno di un aiuto. Fra le azioni possibili ci sono quelle di migliorare gli arredi urbani con panchine e fioriere, interventi su illuminazione pubblica e privata, aumentare la segnaletica di carattere turistico, ma anche corsi di formazione all'e-commerce per i negozianti».

Ci sono azioni precise per i commercianti in difficoltà?

«Sarebbe possibile attivare una garanzia per gli affitti, nei casi verificati in cui un esercente non riesca a sostenerli potrebbe intervenire il Comune, con il braccio operativo di Finpiemonte. Fra le ipotesi anche i bandi concorsuali per le attività che vogliono rifare la propria vetrina, contribuendo anche al presidio di sicurezza del territorio».

Con quali risorse?

«Il Duc ha un piano strategico triennale. Entro fine settembre redigiamo un progetto per rispondere al bando regionale, che mette a disposizione 292 mila euro. Per quanto riguarda le risorse comunali, dai capitoli di bilancio dell'assessorato, potremmo attestarci fra i 200 mila e i 250 mila euro».

Quale risposta alle serrande abbassate in via Sacchi?

«Penso alla soluzione degli affitti brevi, per ridare vita anche solo per un certo periodo ai negozi sfitti. Inoltre insieme a Fondazione Contrada Onlus, finanziata dal nostro assessorato con oltre 100 mila euro annui, intendiamo dare vita a diverse iniziative anche in via Sacchi».

E sulla convivenza fra negozianti e clochard sotto i portici?

«Nel rispetto totale degli individui fragili che spesso hanno problemi di natura personale e sanitaria, dobbiamo tutelare il più possibile il contesto aulico. Quindi con la dovuta sensibilità cercare di offrire ospitalità a chi dorme in strada. Sulla pulizia il Comune deve fare la sua parte, non si può pensare che siano i negozianti a farsi carico di mantenere puliti e decorosi i portici, in situazioni straordinarie come questa».

Secondo la presidente Ascom, Maria Luisa Coppa, le bancarelle di via Po non qualificano quei portici. Cosa ne pensa?

«Quelle che hanno attinenza con il sistema culturale dell'Università in quell'area, quindi banchi di libri e volumi, sono un unicum ed è giusto che ci siano. Sempre nel rispetto dell'ordine e delle regole». —

La rete commerciale sotto le arcate si estende per circa 12 chilometri

In via Sacchi sono in progetto iniziative di sostegno alle attività

Un'immagine dei porti di Torino: in molti punti della città le serrande sono abbassate

PAOLO CHIAVARINO
ASSESSORE COMUNALE AL COMMERCIO

Verso i senzatetto nutriamo il massimo rispetto ma dobbiamo anche tutelare le zone auliche

Su La Stampa

"In arrivo 300 mila euro per i portici sporchi il problema dei negozi chiusi e il caro affitti"

Nell'ambito dell'inchiesta sui portici della città, l'edizione di ieri ha ospitato l'intervista alla presidente dell'Ascom, Maria Luisa Coppa che ha puntato il dito sulla pulizia delle aree centrali, sulla microcriminalità e sul caro affitti che colpisce molti locali

Specchio dei tempi

«La mensa scolastica? Solo dal 26 settembre!» - «Via Donizetti: pericolanti i cornicioni»
«Benvenute auto da competizione!» - «L'inefficienza di Porta Susa»

Una lettrice scrive:

«Sono la mamma di una bimba che inizierà la 3ª elementare presso la scuola Perotti/Ilaria Alpi di Torino, zona Barriera di Milano. Mi permetto di contattarvi solo per portarvi alla luce il problema dell'inizio mensa così tardivo (26 settembre). Avendo scelto il tempo pieno per motivi familiari e lavorativi e dopo tre mesi di vacanze estive, diventa davvero faticoso ed oneroso attendere altre due settimane prima che il tempo pieno sia a regime. Non servirà molto questa email ma è giusto sappiate che la scuola e i bimbi devono essere una priorità sempre ed è inammissibile che la scuola pubblica in Italia prenda il giusto ritmo praticamente ad ottobre».

FRANCESCA DALOISO

Una lettrice scrive:

«Vorrei invitare il magnifico rettore dell'Università di Torino a fare due passi in via Donizetti per constatare (poco prima dell'angolo con via Giuria) la pericolosità dei cornicioni dell'edificio di proprietà dell'ateneo in stato di evidente degrado. Lo invito a infondere sollecitudine nel pianificare la passeggiata, prima che un malcapitato passante finisca colpito dal crollo dei calcinacci in costante bilico e in parte già crollati sul marciapiede. Che brutto esempio di mala gestio da un ente che dovrebbe essere un faro e un esempio».

IRENE G.

Un lettore scrive:

«Faccio riferimento a chi protestava per la manifestazione delle vetture da competizione e per piazza San Carlo trasformata in un circuito automobilistico. Io non vedo niente di male, anzi ha attirato tantissime persone riportando vita alla nostra amata Torino. I commercianti penso che siano stati contenti. Cerchiamo di far rivivere la nostra città e continuiamo ad organizzare eventi, Torino è bellissima, era anche la capitale dell'auto: rivalutiamola, riportiamola agli antichi splendori».

RENZO BAYMA.

Una lettrice scrive:

«L'altro giorno ero a Torino con i miei 4 nipotini. Arriviamo a Porta Susa in anticipo per prendere il treno per Pinerolo delle 14.54. Sul display è regolarmente indicato dal binario 5. Scendiamo al binario e insieme ad altre persone aspettiamo l'arrivo de treno, ma alle 14.58 compare la scritta Trofarello. Di corsa verifico di non aver sbagliato binario, ma tutto è confermato. A questo punto viene annunciato che il treno in partenza da Milano per Pinerolo è stato cancellato. Mi sembra assolutamente mancanza di rispetto per i viaggiatori non avvisare in tempo della soppressione del treno e non dare nessuna spiegazione. Nell'attesa cerco un quotidiano, ma non ho trovato neanche una edicola all'interno della stazione e le toelette costano 1 euro a persona!».

M.T

VERSO IL VOTO

OCCUPAZIONI

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Il centrodestra scende in piazza per chiedere lo sgombero di Askatasuna, ma scoppia un caso interno. Ieri la coalizione si è ritrovata di fronte a Palazzo Civico per protestare contro il diniego di Pd e Sinistra Ecologista in Consiglio comunale alla richiesta di calendarizzare prima delle elezioni – e quindi discutere – una mozione del capogruppo FdI in Sala Rossa Giovanni Crosetto che chiede al Comune di denunciare formalmente l'occupazione, in modo da far procedere la Questura allo sgombero. In piazza c'erano i big: per Fratelli d'Italia la parlamentare Augusta Montaruli, l'assessora e il segretario regionali Elena Chiorino e Fabrizio Comba, mentre della Lega ha presenziato la deputata Elena Maccanti. Con loro consiglieri comunali e di circoscrizione, militanti e attivisti, con le bandiere e il microfono. "«La Sala Rossa deve esprimersi su un tema delicatissimo, e deve farlo prima che i cittadini siano chiamati al voto», ha spiegato Crosetto. «Il centrodestra è unito nel chiedere lo sgombero», ha aggiunto Maccanti.

Scontro a destra

Fratelli d'Italia davanti al Comune per chiedere lo sgombero di Askatasuna un pezzo di Lega si defila: FdI sostiene gli inquilini abusivi al Lingotto

FABRIZIO RICCA
ASSESSORE REGIONALE ALLA SICUREZZA (LEGA)

Non è la priorità delle forze dell'ordine lo sono i fenomeni di spaccio e baby gang nelle periferie

Eppure tanto unito non è. Ad esempio l'assessore regionale alla Sicurezza, Fabrizio Ricca, che della Lega è anche consigliere comunale e segretario cittadino, non era in piazza. «Non ritengo prioritario l'impegno delle forze dell'ordine per sgomberare un centro sociale che è già attenzionato e sotto controllo. Piuttosto, le periferie della città da Nord a Sud hanno un grande bisogno di un intervento massiccio per risolvere i problemi di spaccio e baby gang».

Una presa di distanze non da poco, considerato il ruolo di Ricca sul fronte sicurezza. Ma c'è dell'altro ad alimentare i malumori degli alleati - non solo la Lega - verso Fratelli d'Italia. La seconda occupazione in città - per numero di occupanti - è l'Osa Lingotto, uno stabile in via Bizzozzero, accanto a Eataly, portata avanti da sigle della destra sociale, dove vivono alcune famiglie in difficoltà. Un esponente di primo piano di Fratelli d'Italia più volte negli anni ha dimostrato anche pubblicamente la vicinanza a quell'esperienza: si tratta di Maurizio Marrone, oggi assessore della giunta Cirio.

Se n'è accorto subito il Pd, che, rispondendo agli attacchi di FdI, solleva la questione parlando «di centro sociale occupato frequentato da esponenti di spicco di Fdi». Nadia Conticelli, la capogruppo Dem in Comune, attacca: «Il centrodestra usa la legalità come slogan sulla pelle dei cittadini» e, in risposta alla questione di Askatasuna, annuncia che «in Consiglio comunale ci sarà anche una nostra mozione su tutti gli immobili occupati e vediamo chi la voterà».

Quanto al centrodestra la prudenza di Ricca si spiegherebbe anche con l'imbarazzo di dover difendere un'occupazione di "destra" ai tavoli sulla sicurezza in Prefettura. Per evitare conflitti con gli alleati si limita a dire: «Non mi permetto di esprimermi non sapendo se esistono concessioni o permessi, ma tutte le forme di occupazione sono illegali allo stesso modo». Crosetto – che appartiene all'ala più moderata di FdI – prende le distanze: «Ammetto di non conoscere a fondo la situazione, ma conoscendo i membri del nostro partito sono sicuro che oggi non possano che prendere le distanze da ogni forma di irregolarità, in quanto il rispetto delle regole è uno dei principi fondanti di Fratelli d'Italia». Stizzita Montaruli: «Non copriamo nessuno e comunque qui si sta parlando del caso Askatasuna e delle accuse di associazione a delinquere legate agli scontro in Valsusa. Dove ci sono situazioni di emergenza abitativa queste devono essere seguite dai servizi sociali così come avviene. È il tema degli alloggi occupati. Dove invece non c'è questo tema si deve andare alla liberazione dello stabile». —

AUGUSTA MONTARULI
DEPUTATA FRATELLI D'ITALIA

Nessuna copertura se c'è emergenza abitativa servono i servizi sociali, se no si liberino gli stabili

IL 18 E 19 SETTEMBRE LE PRIME ELEZIONI DOPO LA BUFERA PALAMARA

Tre torinesi in corsa per il nuovo Csm c'è anche la giudice di piazza San Carlo

IRENE FAMÀ

Dopo la bufera Palamara, il Csm torna al voto. Sono quattro i magistrati del distretto Piemonte-Valle d'Aosta candidati alle elezioni per il rinnovo del Consiglio superiore della magistratura.

Si tratta di Mariafrancesca Abenavoli, la giudice per l'udienza preliminare che ha celebrato il processo per la tragedia di piazza San Carlo il 3 giugno 2017, Marco Lombardo e Gian Andrea Morbelli, consiglieri di Corte d'appello, e Davide Paladino, giudice del tribunale di Aosta. Abenavoli è esponente di Area, Morbelli del Comitato Altra Proposta, mentre Lombardo e Paladino sono indipendenti.

Tutti svolgono la funzione di giudice in tribunale o in Corte d'appello.

I quattro sono candidati nel «Collegio giudicanti 1», che comprende anche i distretti di Brescia, Milano, Trento, Trieste e Venezia. Le toghe torinesi troveranno sulle loro schede il nome di altri due colleghi storici. Uno è Silvia Salvadori, che fino al novembre del 2021 è stata gup del tribunale di Torino e ora è sostituto procuratore generale in Cassazione. Gip dell'inchiesta Minotauro sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Piemonte e del caso Fonsai, il suo nome, compare fra i candidati del collegio unico nazionale per i magistrati che prestano servizio nell'ambito della Suprema Corte. Il secondo è Antonio Patrono, ex pm a Torino, ex vice capo dell'ufficio legislativo del ministero della Giustizia e sostituto procuratore nazionale antimafia, attualmente procuratore capo a La Spezia.

In programma il 18 e 19 settembre, sono le prime elezioni per il rinnovo del parlamento dell'organo di autogoverno della Magistratura dopo la stagione di veleni e di polemiche provocati dal caso Palamara. —

ANSA
I quattro giudici di Torino sono candidati nel Collegio giudicanti 1

VERSO IL VOTO

Il presidente della Camera in tour elettorale lancia la volata a Chiara Appendino e in piazza Montanari risponde senza filtri ai cittadini

Lavoro, energia e salute, Fico sfida il Pd “L'agenda M5S è realmente progressista”

IL REPORTAGE

MAURIZIO TROPEANO

Il salario minimo per legge. La tassazione dell'extra gettito «delle aziende che durate l'emergenza Covid e adesso con la crisi energetica hanno realizzato, e stanno realizzando, extraprofitti». La difesa della sanità pubblica e del reddito di cittadinanza. Roberto Fico, presidente della Camera, nel suo tour elettorale a sostegno del Movimento 5 Stelle e del suo portabandiera, l'ex sindaca Chiara Appendino, rilancia la sfida al partito democratico per la conquista del voto operaio e popolare. Lo fa in piazza Montanari dialogando con residenti e attivisti senza il filtro di addetti stampa e con un servizio d'ordine molto discreto.

Fico, soprattutto, ascolta con attenzione le preoccupazioni delle persone che protestano per le liste d'attesa nella sanità, che chiedono «quando ci manderete in pensione, ma anche sicurezza e lotta allo spaccio. Senza dimenticare Luigi Di Maio: «Vi sentite ancora?». «No, non ci sentiamo da mesi ma sinceramente non mi interessa guardare al passato ma di pensare al futuro e di parlare del nostro programma progressista». E così, dopo l'ex premier Giuseppe Conte, anche il presidente della Camera e che sa sempre ha rappresentato l'ala progressista dei grillini, a Torino punta a strappare consensi sia al partito democratico che alla destra. E non è un caso che i dem, proprio a Torino, prima con il vicesegretario Beppe Provenzano, e poi con lo stesso Enrico Letta, abbiano fatto di tutto per archiviare la stagione del renzismo. E il segretario di quel partito abbia accusato Conte e il M5S di fare i progressisti della domenica».

Cresce l'ottimismo “Siamo più coesi e stiamo crescendo nei sondaggi”

Fico potrebbe rispondere come ha fatto conversando con alcuni giornalisti a margine di una visita alla Consulta per le persone in difficoltà di Torino - «stiamo crescendo nei sondaggi, poi vedremo alla fine» - ma sceglie di non fare polemiche: «Al di là delle cifre quello che penso è che noi oggi forse ancora più di ieri abbiamo una squadra coesa fatta da candidati eccezionali e con grandissima esperienza, come Chiara Appendino». E comunque «noi andiamo avanti per la nostra strada con un'agenda realmente progressista, coerente con degli obiettivi soprattutto di aiuto alle famiglie, alle persone e alle imprese in un momento in cui il Paese vive grandi difficoltà».

E alle persone che lo fermano in piazza Montanari, alcuni anche per farsi un selfie, spiega: «Ci battiamo perché ci sia una legge che riconosca il salario minimo e anche la tassazione degli extraprofitti è il minino sindacale». Fico, però, non fa promesse perché «per fare le leggi serve avere una maggioranza in Parlamento anche per dare più forza alla sanità pubblica che non deve portare clienti alla sanità privata». Dunque dopo il voto il M5S è pronto a fare un'alleanza con il Pd? «Noi siamo una repubblica parlamentare, alla Camera e al Senato presenteremo le nostre proposte e vedremo chi ci sta e chi è contrario».

Dal suo punto di vista, comunque, «l'attenzione verso chi è in difficoltà deve essere massima. Con il problema del caro bollette i governi attuali e futuri dovranno intervenire a tutti costi e in tutti i modi». E il presidente della Camera si è detto certo che giovedì a Montecitorio «sarà votato il decreto Aiuti che é convertito in legge ed é chiuso. Poi l'aggiustamento di bilancio per reperire nuove risorse per far sì che il Governo possa fare un nuovo decreto, poi del nuovo decreto si occuperà il prossimo Parlamento». —

REPORTERS

L'ex sindaca Appendino con il presidente della Camera, Roberto Fico

IL PUNTO

LEONARDO DI PACO

Gli universitari “A Unito niente voto per i fuorisede”

«Da settimane chiunque in questo Paese parla dell'importanza del voto e della gravità dell'astensionismo ma nessuno fa nulla per garantire la possibilità di votare». Lo sfogo, è del collettivo universitario Studenti Indipendenti che se la prende con l'Università di Torino accusandola di costringere i fuori sede a dover scegliere fra lezioni o elezioni. «Il 25 settembre si terranno le Politiche, voto per il quale in Italia ancora siamo costretti a tornare nel nostro comune di residenza, che per studenti e studentesse fuori sede spesso vuol dire migliaia di chilometri di distanza. Ma molti dipartimenti di UniTo inizieranno le lezioni il 19 settembre, mentre altri concluderanno la sessione d'esami il 28 rendendo di fatto difficile se non impossibile tornare a casa per votare» spiega Francesco Bouchard, rappresentante del collettivo.

Gli studenti già da metà agosto avevano chiesto di posticipare l'inizio delle lezioni e gli ultimi esami di una settimana. Ma l'unica controproposta è stata quella di suggerire ai docenti di adottare la modalità mista per le due settimane in questione. Una opzione non vincolante. Secondo Bouchard «lasciare ai dipartimenti, ai corsi, o ai docenti la libertà e la responsabilità di decidere se concederci o meno un nostro diritto equivale a calpestarlo, dimostrando per l'ennesima volta il disinteresse della governance di ateneo verso le nostre esigenze». —

LA CONVENIENZA È DI CASA

PREZZI BLOCCATI
SUBITO A CASA TUA!

Young Stanza dai colori freschi e rilassanti progettata per uno spazio da condividere tra ragazzi. Composizione con armadio battente frassino bianco in cui sono posizionati, in maniera sfalsata, dei simpatici pomelli azzurro petrolio. Pomelli utilizzati anche come maniglia nei comodini o che possono essere fissati nel fianco scrivania come soluzione porta zaino. Letti Loto da una piazza e mezzo in morbido tessuto con pratico contenitore e librerie Vip petrolio e cubo frassino bianco. COMPOSIZIONE CON ARMADIO E LIBRERIA misure cm 213x58xh.247

Sedia varie fantasie euro **119** pronta consegna

Scrivania rettangolare con struttura gambe a triangolo e piano in vetro trasparente.
Disponibile con struttura nera o bianca.
Misure cm 150x90xh.75

Young PONTE FRASSINO BIANCO composto da 1 colonna doppia e 1 singola con mensola misure cm 337,5x58xh.247
DIVANO LETTO misure cm 198x86xh.60

Scrivania con gambe in vetro spessore 10 mm e piano in mdf con cassettino e ripiano.
Disponibile in finitura legno naturale o bianco frassinato. Misure cm 110x55xh.76

Scrivania con struttura in metallo bianco e piano in vetro con serigrafia in diversi soggetti.
Misure cm 113xx58xh.75

I SERVIZI PUBBLICI

REPORTERS
I primi utenti all'apertura, ieri, dell'anagrafe in piazza Astengo nel quartiere Falchera

Falchera ritrova gli uffici, domani tocca a Barriera: boom di prenotazioni

In piazza Astengo riapre l'anagrafe ed è subito sold out

IL CASO/1

DIEGO MOLINO

Il primo a farsi vedere in piazza Astengo è lui, quello che ancora oggi molti considerano il «sindaco di Falchera». Rodolfo Grasso con il suo comitato per lo Sviluppo del quartiere ha vinto tante battaglie, una delle più recenti la riqualificazione dei Laghetti. «Per troppo tempo siamo rimasti senza anagrafe, ci eravamo battuti perché non succedesse, adesso finalmente hanno riaperto le porte». E da ieri gli sportelli sotto il piccolo porticato al civico 7 sono tornati a funzionare, i primi venti residenti prenotati hanno potuto fare la carta d'identità o rinnovare la scheda elettorale.

A Falchera l'anagrafe riparte due giorni a settimana (lunedì e martedì dalle 9 alle 15) dopo due anni e mezzo di stop, come quella di via Leoncavallo, in Barriera di Milano, il mercoledì e giovedì.

Un piccolo grande evento per questa che è a tutti gli effetti l'ultima frontiera della città, ricca di spazi verdi ma povera di servizi al cittadino. Ieri mattina il viavai davanti ai due sportelli era ordinato, niente ressa né nervosismi. «Accogliamo i 22 prenotati dei giorni scorsi, ma cerchiamo di fare le pratiche anche ai pochi che si presentano senza appuntamento» dicono le tre addette della sede decentrata. Al momento i posti liberi per i primi giorni di apertura (ieri a Falchera, domani in Barriera) sono tutti prenotati. «Avevamo promesso di riaprire queste sedi e oggi la manteniamo – dice il sindaco Stefano Lo Russo, insieme all'assessore ai Servizi civici Francesco Tresso – È il primo tassello nella riqualificazione del quartiere che proseguirà anche grazie ai fondi del Pnrr. La qualità del vivere passa attraverso i servizi di prossimità».

RODOLFO GRASSO
PRES. COMITATO SVILUPPO DEL QUARTIERE

> Per troppo tempo siamo rimasti senza servizi: ci siamo battuti a lungo per averla di nuovo

Un sospiro di sollievo, per chi in tutto questo tempo ha dovuto migrare in altre zone della città per ottenere un documento. «Mi trasferii a Falchera nel 2019, l'anno dopo chiusero l'anagrafe, per qualsiasi pratica dovevo spostarmi in corso Vercelli – racconta Debora Mureddu, una residente – Stamattina ho rifatto la tessera elettorale perché l'avevo persa». Le fa eco la signora Rossella secondo cui «finalmente si sono ricordati di noi, ci sono tanti anziani e non tutti riescono a percorrere grandi distanze». Il «sindaco» Rodolfo Grasso non si accontenta: «Bisogna rivedere il piano periferie nel quartiere, con la nascita di Falchera Nuova sono aumentate le macchine, non ci sono abbastanza parcheggi».

L'attenzione dell'assessore Tresso è sempre rivolta allo smaltimento delle pratiche arretrate delle carte d'identità elettroniche: in quasi dieci mesi sono scese da 32 mila a 14 mila. «Ora l'attesa media per rinnovare il documento è di 40-45 giorni, entro novembre contiamo di abbassarla ancora». Oggi vengono emesse complessivamente 500 carte d'identità, ma la metà di queste sono vecchie prenotazioni. «In questa fase - precisa Tresso - abbiamo deciso di riservare gli sportelli di Falchera e Barriera ai residenti del quartiere, quindi queste due sedi non saranno aperte le prenotazioni a tutta la città».

Da ottobre entrerà nel vivo anche la convenzione con i centri Caf, dove sarà possibile effettuare i cambi di residenza e indirizzo, alleggerendo così il lavoro nelle sedi anagrafiche. —

La protesta degli operatori dell'Inps di Torino: "L'ente è paralizzato ma non è colpa nostra"

Carenza di operatori e ritardi: in 4 anni il personale è diminuito del 30%

I dipendenti Inps si ribellano "Siamo al collasso"

IL CASO/2

LEONARDO DI PACO

«Ci sentiamo sopraffatti, lavoriamo con l'ansia perenne perché vorremmo offrire un buon servizio, ma sappiamo di non avere i mezzi. Siamo dei professionisti che non riescono ad erogare nulla, è il collasso».

La resa dei lavoratori dell'Inps di Torino è riassunta tutta nelle parole di Aurora Cosentino, dipendente nella sede di via XX Settembre. Ieri è scesa in piazza per smarcarsi dalle responsabilità sui malfunzionamenti di un ente che ormai sembra del tutto paralizzato. La cronica mancanza di personale - a Torino l'Inps ha perso in 4 anni il 30% dei dipendenti e oggi rimangono in totale 480 addetti, la metà del fabbisogno secondo i sindacati - si traduce in ritardi biblici per ogni tipo di pratica: dall'erogazione dei Tfr o dei Tfs, come documentato da La Stampa, fino alla Naspi o gli ammortizzatori sociali.

«La nostra missione principale è soddisfare l'utente ma a queste condizioni è una missione impossibile. La mia divisione, che si occupa degli ammortizzatori sociali, quando sono arrivata nel 2012 poteva contare sul lavoro di 21 persone. Oggi siamo rimasti in cinque» racconta Marina Zeme, che fino a metà Anni 90 ha lavorato all'Inpdap prima di essere trasferita in Inps. «Le giornate sono un inferno: dalle 8,30 alle 12,30 dobbiamo ricevere le utenze, cioè tutta la mattina viene dedicata alle attività di sportello, e nel pomeriggio bisogna liquidare le pratiche». Sembra un'attività semplice ma non lo è affatto. «In questo periodo incontrare i cittadini significa mettere in conto discussioni, atteggiamenti aggressivi e gesti di rabbia. La nostra prima preoccupazione è la soddisfazione degli utenti, spesso parliamo di fasce deboli, per cui capiamo benissimo i loro disagi. L'ente è molto peggiorato ma non per volontà nostra, negli ultimi 15 anni c'è stato un continuo depauperamento degli organici pubblici e questi sono i risultati».

AURORA COSENTINO
DIPENDENTE INPS

> Siamo sopraffatti vorremmo offrire un buon servizio ma sappiamo di non avere i mezzi

La situazione dell'Inps di Torino è anche nel racconto di Luca Raso, dipendente dell'agenzia di via Millio in zona San Paolo. «Anziché elaborare le pratiche dedichiamo il nostro tempo alle attività di sportello, in pubblico o al telefono, promettendo ai cittadini che smaltiremo i loro arretrati». Promessa che riuscite a mantenere? «Così facendo, dato che non c'è altro personale, il lavoro non avanza: è un cortocircuito». Assunto nel 2019, spiega: «È sempre stata una situazione d'emergenza, non conosco altri modi di lavorare all'Inps». Il motivo? «Eravamo trenta persone, siamo rimasti in otto».

Vanja Cecchini, dipendente fedele all'ente da 34 anni, dice di non aver mai visto l'Inps così in basso e individua le responsabilità fra i vertici. «L'utenza ce l'ha con noi ma questo non è l'istituto che conoscevo io. Ai vertici manca una classe dirigente che conosca l'ente, che ci abbia lavorato e che sappia come organizzare il lavoro, non bastano gli strumenti informatici. L'annuncio della chiusura delle sede di via XX Settembre, ad esempio, poteva essere l'occasione per pensare a riorganizzare l'area metropolitana. Invece non si è fatto nulla». —

A TORINO SARANNO INTERESSATI QUASI 200 MILA OVER 60: DA OGGI L'HUB DEL LINGOTTO AFFIANCA QUELLO DEL SAN GIOVANNI BOSCO

Covid, debuttano i vaccini bivalenti

Al via anche la quarta dose per il personale sanitario, gli operatori delle Rsa e le donne in gravidanza la Regione: "Nei prossimi giorni le somministrazioni si estenderanno ai farmacisti e ai medici di famiglia"

ALESSANDRO MONDO

Covid e vaccino: parliamo di quello bivalente, aggiornato contro la variante Omicron 1 oltre che contro il virus di Whuan. Ieri il debutto, anche in Piemonte. Proprio ieri, tra l'altro, Ema, l'Agenzia europea del farmaco, ha raccomandato agli Stati membri, Italia compresa, l'autorizzazione del nuovo vaccino bivalente di Pfizer Biontech adattato a Omicron 4 e 5: sarà destinato alle persone con almeno 12 anni.

Restando al presente, ieri nella nostra regione sono state immunizzate complessivamente 1.128 persone: 17 le prime dosi, 17 le seconde, 147 le terze, 947 le quarte. Per il momento, stando a quanto trapela dalle Asl, la nuova opportunità non ha suscitato particolare curiosità tra i vaccinandi: 700 le dosi di bivalente somministrate in Piemonte, 147 a Torino. Per capire meglio bisognerà attendere i prossimi giorni.

Le disposizioni prevedono, in particolare, il via libera alla quarta dose con il nuovo vaccino, oltre che per le categorie per cui era già autorizzata, anche per il personale sanitario, gli operatori delle Rsa e le donne in gravidanza, a condizione che siano trascorsi almeno 120 giorni dall'ultima somministrazione.

In particolare sono oltre 132 mila gli operatori sanitari che hanno già maturato i requisiti per la quarta dose e oltre 27 mila quelli delle Rsa, le residenze sanitarie per anziani.

A Torino città la categoria over 60 e vulnerabili comprende 25.400 persone che hanno fatto solo il ciclo primario, quindi sono senza terza dose, 139.346 che hanno fatto anche la terza dose ma sono prive della quarta, 13.565 che hanno fatto anche la quarta. In totale, spiegano dall'Asl, la platea degli over 60 destinata a ricevere il vaccino bivalente assomma ad oltre 167 mila persone.

Quanti lavorano nel sistema sanitario pubblico saranno presi in carico direttamente dalle strutture in cui lavorano, mentre chi opera nel sistema privato verrà convocato presso uno degli hub attraverso la preadesione sul portale www.IlPiemontetivaccina.it a partire dal 19 settembre. Nei prossimi giorni partiranno anche farmacisti e medici di famiglia.

Sempre dal 19 settembre le donne in gravidanza che desiderano ricevere la quarta dose potranno recarsi ad accesso diretto presso uno degli hub vaccinali del territorio, dopo aver scaricato dal portale regionale la documentazione per l'autocertificazione (online dal 19 settembre).

Il Piemonte con oltre 425 mila quarte dosi già somministrate è al primo posto in Italia per la copertura con il secondo booster delle platee autorizzate fino ad oggi (immunodepressi, over 80, ospiti delle Rsa, fragili over 60 con specifiche patologie, over 60 e fragili over12). Merito dello sforzo di chi opera nel nostro sistema sanitario e di tutta la macchina vaccinale, commentano il presidente della Regione Alberto Cirio e l'assessore alla Sanità Luigi Icardi: «Ancora una volta si è riorganizzata con rapidità e tempestività per rispondere a questa nuova fase della campagna vaccinale».

Di certo in Piemonte non mancano i vaccini, complessivamente intesi: la nostra regione conta su una giacenza di 750 mila dosi, altre 880 mila, comprese i 336 mila bivalenti appena consegnati, sono in arrivo nelle prossime due settimane. —

ROBERTO.RUSCELLO
Il Piemonte, con oltre 425 mila quarte dosi già somministrate, è al primo posto in Italia

336.000
Le dosi dei prodotti bivalenti appena consegnate in Piemonte

750.000
Le dosi di vaccino in giacenza presso i magazzini delle aziende sanitarie

Le carte dell'inchiesta: "La caparra di 5 milioni? Un mutuo illegittimo"
Il rischio di prescrizione dei reati paventato dalle difese in aula è fondato

Tutte le accuse a Fassino per il bando Westinghouse "Così fu favorita Esselunga"

LA STORIA

GIUSEPPE LEGATO

«La procedura per l'assegnazione dell'ex area Westinghouse è stata turbata con collusioni e con intese convergenti per favorire Esselunga a scapito di Novacoop». Nel dettaglio Piero Fassino, ex sindaco di Torino e più noto tra i quattro imputati insieme a Giovanni Quaglia (Crt), «intratteneva fin dal 2012 rapporti confidenziali e corrispondenza riservata con Bernardo Caprotti (ex patron di Esselunga) e/o con un suo professionista di fiducia, peraltro amico di Fassino». Almeno 16 incontri solo nel 2012 e almeno 8 nel 2013. Che – insieme ad altre condotte – hanno «condizionato il libero e normale svolgimento della procedura di gara».

Lo scrive la guardia di finanza nell'annotazione conclusiva agli atti dell'inchiesta Ream-bis di cui disponiamo. Il procedimento è a un bivio. Nell'udienza preliminare celebrata qualche giorno fa – e che vede imputati Fassino per l'appunto, Giovanni Quaglia (Crt) Paola Virano responsabile della divisione urbanistica del Comune di Torino e Antonio Miglio (Ream SGR) - gli avvocati hanno respinto ogni addebito e fatto notare (tutti) che il reato contestato dalla procura sarebbe prescritto: doglianza probabilmente fondata visto che la presunta turbativa d'asta, che ha portato NovaCoop a ritirarsi dalla gara per l'assegnazione dell'area su cui realizzare un centro congressi e un'area commerciale, si è chiusa il 30 dicembre del 2013. I sette anni e mezzo necessari a non rendere processabili le accuse sarebbero abbondantemente trascorsi. Per la procura il reato va considerato continuato fino al dicembre 2016 quando viene deliberata la stipula del contratto con la società vincitrice Amteco Maiora. Anche in questo caso tra un anno e mezzo scatterebbe la prescrizione.

> "Novacoop si ritirò perchè non ebbe le stesse rassicurazioni date ad Amteco Maiora"

Sia come sia resta l'atto d'accusa del pm Gianfranco Colace nei confronti degli indagati. Molte le anomalie riscontrate dagli investigatori. A partire dal versamento di 5 milioni di euro fatto dalla società Ream a Palazzo civico per acquisire un diritto di prelazione sull'area salvo poi «inspiegabilmente» non partecipare al bando ad evidenza pubblica. Il fatto viene rubricato come una sorta di «mutuo illegittimo» a favore del Comune. Ma è sul bando vero e proprio che le contestazioni penali emergono. Perché secondo le ricostruzioni del pm Gianfranco Colace le condizioni di investimento uscite da una «lacunosa» e «molto celere» Conferenza dei Servizi che stabilì cosa si potesse fare dentro quell'area, non erano poi così chiare. O meglio: «La previsione di realizzare una struttura di vendita di medie dimensioni (tecnicamente L1) non fu rappresentata nell'istruttoria». Senza questa certezza Novacoop si ritirò «ma quello che non si comprende – scrive la guardia di Finanza – è la decisione di Amteco Maiora (che aveva garantito in uno scritto ritrovato durante le perquisizioni l'esclusiva a Esselunga) di presentare un'offerta economica sapendo di acquisire un'area nella quale non era consentito realizzare il centro commerciale e ogni decisione sarebbe stata condizionata dall'avvio di nuove procedure urbanistiche». Dall'esito non scontato, si potrebbe aggiungere. «Un'operazione estremamente azzardata» si legge agli atti dell'inchiesta. Forse dettata dal fatto che «evidentemente – scrive la procura – Amteco&Maiora e/o Esselunga ricevettero precise rassicurazioni in merito che non furono offerte a NovaCoop che rinunciò essendo precluso all'epoca del bando il diritto di realizzare un centro commerciale». Il 30 dicembre 2013 nel bilancio del Comune entrarono 19,7 milioni. E, senza collegarlo a questo, restano agli atti dell'indagine due versamenti di 50 mila euro di Esselunga alla Turin Marathon per le edizioni 201e e 2013: «In calce – si legge nelle carte, pur senza contestazioni penali sul punto - è stata rinvenuta la seguente annotazione verosimilmente apposta dal Dottor Caprotti: "Sic est"». Sponsorizzazioni che alla Finanza sembrano «quasi atti dovuti». —

Una veduta dell'ex area Westinghouse, oggetto di indagine, che sorge a ridosso del Tribunale

ECONOMIA NORD OVEST

Holding Moda acquisisce la maggioranza di Rilievi Group

Holding Industriale (Hind), società di investimenti in aziende di piccole e medie dimensioni rappresentative del Made in Italy, ha acquisito - tramite la controllata Holding Moda - la maggioranza di Rilievi Group, società bolognese specializzato nei ricami di alta gamma. Hind entra così nel settore delle lavorazioni speciali e arriva a nove partecipate, tra cui Uno Maglia, Alex & Co., Rbs, Albachiara, Gab, Project Officina Creativa, Valmor e Famar, per un fatturato consolidato di 176 milioni di euro e una manodopera specializzata di circa 700 addetti. —

La Fiom: "Fino ad oggi le imprese del comparto sono riuscite a resistere, ma senza interventi qualcuno dovrà chiudere"
Confindustria: è indispensabile trovare a breve una via per calmierare i prezzi. Energia oltre il 20% dei costi di produzione

Bollette alle stelle, la siderurgia è ko e il Canavese è sorvegliato speciale

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Nel 2021, i mercati hanno beneficiato della spinta di una ripresa che ha permesso loro di recuperare le perdite della pandemia, ma la nuova ondata di rincari rischia di mettere definitivamente ko le aziende ad alto consumo energetico, in particolare quelle che lavorano con l'acciaio attraverso fonderie e stampaggi a caldo, mestieri molto diffusi nel Nord-Ovest. «Finora le imprese del comparto hanno resistito ma la sensazione è che, senza interventi concreti a sostegno dei comparti più energivori, ci si prospetti un autunno fatto di grossi aumenti di richieste di cassa integrazione» ha denunciato di recente il segretario della Fiom torinese, Edi Lazzi.

Secondo di Assofond (associazione italiana fonderie) in Italia ci sono più di mille fonderie, che impiegano circa 30 mila addetti e realizzano un fatturato complessivo di 7 miliardi, producendo 2,3 milioni di tonnellate di fusioni: un dato che le posiziona al secondo posto in Europa dopo la Germania e al nono posto nel mondo. Il comparto è storicamente molto sviluppato nelle regioni del Nord Ovest, dove ha sede oltre una fonderia su due, il 54%.

Nel Canavese, a Ivrea, tra l'altro ha sede anche l'Unisa, l'associazione delle aziende italiane operanti nel settore dello stampaggio a caldo degli acciai. Nel Canavese si parla di una quarantina di aziende che occupano 3.500 addetti e trasformano più della metà delle tonnellate di acciaio lavorate in tutta Italia, 350 su 620 mila nel 2020, anno difficilissimo cui la pandemia ha provocato un calo medio del 18%, ma con una forte spinta di crescita del +25% nel 2021. «Oggi siamo alla prese con una crisi senza precedenti, il prezzo dell'energia e delle materie prime è fuori controllo» spiega il direttore di Unisa, Dino Ruffatto. «Fino ad oggi il comparto ha resistito, abbiamo cercato di portare il livello di prezzi allineando i listini ai costi del primo semestre 2021, ma la situazione è diventata insostenibile. Fermarsi, inoltre, è impossibile perché le nostre imprese hanno dei contratti da rispettare».

3500 gli addetti che lavorano nel comparto nel solo Canavese in circa 40 aziende

350 tonnellate: la produzione nel Canavese, metà di quella italiana

Parlando di fonderie il distretto italiano, con quasi 200 aziende e circa 6 mila addetti, è localizzato nella provincia di Brescia ma anche il Piemonte fa la sua parte. Allo stabilimento della Fondstamp, nel cuneese, che produce ogni anno 15 mila tonnellate di stampi, tra ghise e acciai, per le lamiere delle auto, realizzati in forni elettrici, il consumo di gas è corrente è altissimo. Con l'aumento dei prezzi dell'energia, è arrivato a superare il 20% dei costi di produzione: le bollette sono passate da 180 mila euro mensili in bolletta a 500 mila euro.

La gran parte della produzione è destinata ai gruppi automotive tedeschi che qui inviano i progetti e si fanno poi inviare gli stampi. Il problema è grave perché devono fare i conti con il caro energia, la scarsità e l'aumento prezzi delle materie prime; basti vedere gli aumenti che hanno interessato le materie prime quali coke +54%, ghisa +16%, rottame +30%, nickel +93%, alluminio +20%.

«Credo che il sistema Europa non si stia rendendo conto della gravità della situazione» ha denunciato pochi giorni fa la presidente di Confindustria Canavese, Patrizia Paglia, che parla di «poche settimane di sopravvivenza a queste condizioni» e lancia un appello alle istituzioni «perché si trovi a breve una via per calmierare i prezzi: in caso contrario intere filiere rischiano la paralisi totale. In particolare, i settori altamente energivori del territorio, quindi molto più fragili di altri, saranno i primi a subire le gravi conseguenze dell'immobilismo delle istituzioni su tale problematica». —

E gli aumenti riguardano tutte le materie prime impiegate in fonderia

L'ALLARME

LE RICHIESTE DEGLI AGRICOLTORI "COMPENSARE GLI EXTRA COSTI"

"Con le gelate di primavera frutticoltura a rischio crac"

CUNEO

«Troppa disparità tra costo della frutta al dettaglio e prezzo pagato al frutticoltore». Confagricoltura Cuneo denuncia la forbice troppo alta nel comparto, che sta mettendo in ginocchio il settore agricolo locale. «Il comparto frutticolo cuneese - spiega Enrico Allasia, presidente Confagricoltura Cuneo - rischia il tracollo se non si interviene subito con misure drastiche di sostegno; dopo le eccezionali gelate dell'aprile 2021, che hanno compromesso i raccolti nel nostro territorio, e i contraccolpi provocati dalla pandemia, del conflitto tuttora in corso in Ucraina, dell'eccezionale periodo di siccità e dagli aumenti vertiginosi dei costi di produzione, il settore non può reggere ancora per molto. Occorre un intervento dello Stato per aiutare le aziende a compensare gli extra costi che devono sostenere, oltre alla necessità di accelerare i ristori dei danni da gelo, che dopo oltre un anno non sono ancora stati versati nelle casse delle aziende colpite, sospendere il versamento dei contributi e attivare moratorie sui mutui bancari». La filiera frutticola piemontese conta circa 8.000 aziende agricole e un fatturato di oltre 500 milioni. —

Allevamenti, in 10 anni il Piemonte ha perso un'azienda su cinque

«In Piemonte, negli ultimi dieci anni, ha chiuso un allevamento da carne su cinque. L'emergenza determinata dalla siccità ha aggravato la situazione di difficoltà economica a causa della scarsa disponibilità di foraggi di primo taglio, della contrazione della produzione di mais di primo raccolto e della compromissione delle coltivazioni di secondo raccolto, quali mais, sorgo, panico ed erbai vari». Enrico Allasia, presidente Confagricoltura Piemonte, esprime preoccupazione per lo stato di salute del comparto. La questione è stata affrontata all'assessorato piemontese all'Agricoltura con il presidente della sezione allevamenti bovini da carne di Confagricoltura Piemonte, Alberto Brugiafreddo, e il vice direttore Paolo Bertolotto. In base a uno studio gli allevamenti di bovini registrano una perdita di 41 centesimi al chilo. La scarsa redditività spinge gli allevatori all'abbandono delle stalle: nel 2010 in Piemonte c'erano 3.625 allevamenti di bovini da carne con 264.488 capi; oggi il numero è sceso a 2.828, con 239.821 capi bovini. —

EDOARDO SCAGLIOTTI titolare di un'azienda risicola nel Vercellese

"Tra costi raddoppiati e siccità l'agricoltura è in profondo rosso"

IL COLLOQUIO

ROBERTO MAGGIO
FONTANETTO PO (VERCELLI)

«Dopo i rincari di carburante e materie prime, anche madre natura si è messa contro: un'altra campagna con queste condizioni climatiche non riusciremo a farla». A soli 28 anni Edoardo Scagliotti ha visto una delle stagioni più difficili per l'azienda agricola che conduce, la Riso Scagliotti di Fontanetto Po, in piena pianura vercellese: dalla siccità, che potrebbe aver condizionato una parte di raccolto, ai rincari di energia elettrica, gasolio e gas. Un annus horribilis vissuto allo stesso modo dalle circa 4.000 imprese del settore riso esistenti in Italia, il 90% concentrate nel triangolo d'oro Vercelli, Novara e Pavia: ci sono però zone in cui si riuscirà a portare a casa il raccolto nonostante la carenza di acqua, come la parte di risaie del Vercellese, e zone che invece hanno visto la perdita di circa 23.000 ettari di risaie per la siccità (fonte Ente Risi) come le aree del Pavese, Lomellina, Milanese e Lodigiano.

Nell'azienda Scagliotti si è riusciti a portare acqua nei campi, seppur a gran fatica. Ma la difficoltà nell'approvvigionamento idrico è stato uno dei tanti problemi che l'impresa, 110 ettari coltivati tra Fontanetto, Crescentino e Lamporo, ha dovuto affrontare: «I costi sono pressoché raddoppiati in tutto - racconta il titolare -; le sementi, il gasolio, la manutenzione dei mezzi. Il concime a dicembre mi è costato 101 euro al quintale, nel 2020 era 45 euro. Prima pagavo il gasolio 60 centesimi al litro, ora 1,20 euro. Per far funzionare gli essiccatoi mi servono mediamente 10-12.000 litri di gasolio, quest'anno spenderò il doppio. Senza contare che gli stessi macchinari per essiccare il riso funzionano ad energia elettrica. Noi possiamo ritenerci fortunati perché abbiamo sempre avuto risorgive, ma due trattori hanno continuato a girare giorno e notte per buttare acqua dai fontanili. Gli altri anni queste spese non c'erano». Il problema più grande, aggiunge Scagliotti, «sta nel fatto che da una vita, e specialmente quest'anno, affrontiamo spese certe senza sapere come sarà il risultato finale: dalle sementi ai concimi, sappiamo quanto abbiamo speso ma non sappiamo il margine di guadagno finale. Il prezzo del riso inizialmente era aumentato, ma in pochi giorni è già calato di 5-10 euro al quintale». Alla Borsa Merci di Vercelli i chicchi, una settimana fa, andavano a 65-70 euro al quintale, ora a 55-60 euro. «Facendo i calcoli, in una settimana ho perso 50.000 euro», sottolinea Scagliotti. «Senza dimenticare - spiega - i pagamenti a 90-120 giorni, e il fatto che gli incassi della stagione 2022 li vedremo a metà 2023».

A questo si aggiungono i problemi legati alla siccità. «Il riso è una coltura che ha bisogno di tanta acqua, e sempre - aggiunge l'imprenditore -; potremo avere problemi su alcune varietà che hanno abortito nel momento della spigatura, con perdite del 25-30%. Da domani (oggi, ndr) inizieremo il taglio, vedremo come si è sviluppato il riso e come si comporterà anche in cottura. Noi coltiviamo, lavoriamo e produciamo riso bianco, che forniamo ai ristoranti. Se mancherà prodotto come faremo a dirlo? Viviamo nell'incognita tutto l'anno, specialmente nel 2022. Le bombe d'acqua di giugno e luglio sono inutili, i risicoltori vivono con le scorte di montagna. Se si continua così, senza nevicate, il riso non ci sarà più».

Da Scagliotti producono Carnaroli, Roma, Baldo e varietà Indica per l'industria. «Viviamo anche la concorrenza di altri Paesi del mondo - racconta -, che a differenza nostra, non hanno le tantissime restrizioni su fitofarmaci per un prodotto d'eccellenza. Fanno riso di una qualità distante dalla nostra, ma riescono a stare nei costi. Noi ormai non più». —

La raccolta del riso nel 2021 all'azienda agricola Scagliotti di Fontanetto Po

Edoardo Scagliotti

Una fondazione spinge le Business School

Le borse di studio Sia a caccia di studenti

CLAUDIA LUISE
TORINO

Promuovere e aiutare i giovani nello studio delle materie economiche e Stem (scientifiche, tecniche, economiche e matematiche). Nasce con questo scopo la Fondazione per gli studi di interesse aziendali (Fondazione Sia). Si tratta in realtà di un'evoluzione della missione originale di sostegno a una delle prime Business School in Italia a collaborazione pubblico privata: la Scuola di amministrazione aziendale, ideata da Federico Maria Pacces nel 1957.

La nuova Fondazione ha confermato il rapporto di collaborazione con l'Università di Torino, in particolare con il Dipartimento di Management, e con il Politecnico. Il patrimonio della fondazione supera ad oggi i 25 milioni grazie anche al contributo dei dieci soci che rappresentano il tessuto produttivo del territorio (Unione Industriali, Skf, Martini&Rossi, Prima Industrie, Mattioli, Pattern, Tekspan, Reynaldi, Prt e Spesso Gaskets). Nel 2022 sono stati erogati 195 mila euro per un'iniziativa, in collaborazione con l'Unione Industriali per 65 studenti iscritti a corsi di Laurea magistrale Stem di UniTo e PoliTo, garantendo almeno il 40% delle borse al genere meno rappresentato e mettendo anche a disposizione degli studenti delle scuole medie un importante volontariato educativo in materie scientifiche.

Il programma 2022 prevede anche il cofinanziamento al 50% di un nuovo programma di borse di studio per 200 mila euro. «Riteniamo che lo status di Fondazione meglio si adatti, rispetto a quello precedente di associazione, alle finalità e alla missione della nostra organizzazione. Siamo orgogliosi di aver sin qui contribuito alla formazione di oltre 1200 studenti in discipline economiche e Stem - commenta il presidente della Fondazione, Gianfranco Carbonato - faremo del nostro meglio, amministrando oculatamente il patrimonio affidatoci, per continuare a garantire questo supporto, per favorire crescita e futuro dei nostri giovani e sviluppo del nostro territorio». —

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20. Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via San Remo 37; via Sempione 112. **Di notte:** p.zza Bozzolo 1; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Il cantiere in corso Toscana angolo via Luzzatti, a Lucento. L'area interessata dai lavori copre 3.416 metri quadrati

Il progetto del poliambulatorio vale 6 milioni

La conclusione dell'opera era fissata per il 2024

Il cantiere per la realizzazione di un poliambulatorio era partito a maggio, poi a giugno lo stop ''Rallentamenti dovuti all'amianto''. Quell'area di Lucento aspetta la riqualificazione da vent'anni

Ex Antonetto, la storia infinita i lavori fermi subito dopo il via

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

C'erano voluti diciannove anni per ottenere tutte le autorizzazioni e dare il via ai lavori. Sono bastati due mesi per interromperli e mettere in stand-by il cantiere. È la storia dell'ex istituto Antonetto, in corso Toscana angolo via Luzzatti, quartiere Lucento. In questo spicchio di periferia Nord che ospitava un istituto di riposo per donne sole, lo scorso aprile Scr (Società di committenza della Regione Piemonte) aveva fatto partire lo scavo per la realizzazione di un poliambulatorio.

Da fine giugno però non si vedono operai al lavoro. Lo stop ha allarmato chi abita e lavora in zona e spera di assistere alla rinascita di quella fetta di territorio che per venticinque anni è rimasta in stato di abbandono. Preoccupazioni di cui l'altro giorno, dopo un sopralluogo, si è fatto portavoce l'onorevole Stefano Lepri (Pd): «Si tratta di un'opera molto importante per il quartiere, eppure l'interruzione dei lavori è passata sotto silenzio - spiega Lepri alla Stampa - La Regione faccia chiarezza con i cittadini».

Per l'area da 3416 metri quadrati, il piano regionale prevede la costruzione di un poliambulatorio di quattro piani, che ospiterà dieci ambulatori specialistici. Un'opera da 6 milioni di euro, in arrivo dal Pnrr nell'ambito del Piano sulle case di comunità. Un intervento messo in cantiere per la prima volta nel 2003, ma arenatosi per mancanza di fondi e per il fallimento delle precedenti ditte appaltatrici. Il sospirato via libera era arrivato il 27 aprile scorso, seguito dall'apertura del cantiere.

Eppure l'area da tempo è deserta. Al di là delle barriere di cantiere, solo un profondo scavo nel terreno. Il motivo lo spiegano proprio da Scr: tutto è bloccato dal 30 giugno, quando in quella fetta di sottosuolo gli operai hanno trovato dell'amianto. Un tubo, in particolare, accompagnato da altri materiali di recupero, residui probabilmente dell'edificio che qui sorgeva in precedenza (nel tempo l'istituto Antonetto era divenuto sede dell'Ipab - Istituto pubblico di assistenza e beneficenza - e fu infine demolito poco prima del Duemila).

La ditta appaltatrice ha fatto subito partire le procedure di smaltimento dell'amianto, contattando l'Asl di competenza. L'iter, però, non si è ancora concluso. O meglio: il via libera, complici i rallentamenti del periodo estivo, è arrivato solo il primo settembre. E proprio ieri l'impresa ha provveduto a smaltire i materiali. La ripartenza del cantiere, assicurano da Scr, è ora fissata entro la fine di questa settimana, dopo quasi tre mesi di stop.

Settecento giorni: queste, prima dell'intoppo, le tempistiche per realizzare il poliambulatorio. La conclusione dell'opera, insomma, era fissata per marzo 2024. Previsioni che, quasi certamente, andranno riviste. Non è escluso che, tra la scoperta dell'amianto e il caro materiali, aumenti anche il costo per la realizzazione dell'opera. —

AURORA

Entro il 2026 un polo sanitario all'ex Astanteria di largo Cigna

Spiragli di luce sul futuro dell'ex Astanteria Martini di largo Cigna, nel quartiere Aurora, che nel giro di quattro anni diventerà la sede di servizi sanitari per questa zona della città. Entro il mese di ottobre saranno definiti i progetti esecutivi che, per la fine del 2023, dovranno portare alla nascita di una Centrale Operativa Territoriale (Cot), un luogo dove garantire la continuità assistenziale dei pazienti che vengono dimessi dall'ospedale. A delineare il cronoprogramma è stata l'Asl, come confermato in Sala Rossa dall'assessore alle Politiche Sociali, Jacopo Rosatelli.

Gli altri due interventi che trasformeranno il complesso abbandonato da quasi vent'anni sono la Casa della Salute e l'Ospedale di Comunità: «Anche in questo caso entro il 2022 ci saranno i progetti esecutivi, nel biennio 2023-2025 si svolgeranno i lavori, il collaudo della struttura è previsto a giugno 2026», ha precisato Rosatelli. Una riqualificazione che ha anche l'obiettivo di scongiurare nuove occupazioni abusive dell'edificio, come successo pochi mesi fa. Fra giugno e luglio l'Asl fece proteggere gli ingressi e murare le finestre, perché gli occupanti avevano tagliato le inferriate. Al contempo c'è l'ipotesi di ospitare temporaneamente una sede dei vigili nello stabile e garantire un presidio in più a chi abita nel borgo. A chiedere un aggiornamento sull'ex Astanteria è stata la capogruppo Pd in Comune, Nadia Conticelli, con un'interpellanza: «La competenza sull'edificio è regionale, ma chiediamo all'assessore di vigilare su un percorso che porterà nuovi servizi sanitari ai cittadini». D.MOL. —

I DISAGI SARANNO SOPRATTUTTO IN CENTRO

Torino si trasforma in set strade e parcheggi vietati come cambia la viabilità

Ponti chiusi, strade interdette al traffico, centinaia di posti auto cancellati. Da domani, per oltre un mese, Torino si trasformerà in un set cinematografico per le riprese di 5 produzioni tra film, lungometraggi e serie tv (le pellicole sono «La bella estate» e «Birds», le fiction «L'anima gemella», «Cuori 2» e «Il re 2»). È il segno dell'appetibilità della città, almeno su questo fronte (su cui sta lavorando la Film Commission), che però si porterà dietro una serie di disagi sul piano della viabilità. I motivi sono due: le riprese stesse, che interesseranno soprattutto le vie del centro e giocoforza imporranno la chiusura delle strade, e la sosta dei mezzi di produzione, negli stalli in genere utilizzati dai torinesi.

Le modifiche alla sosta in zona Gran Madre per le riprese di una fiction

Oggi, dalle 17,30 a notte fonda, il ponte di piazza Vittorio Veneto e la scalinata della chiesa della Gran Madre saranno chiusi per le riprese di «Anima Gemella», serie tv con Daniele Liotti protagonista. I ciak, a Torino, si protrarranno per 5 settimane: divieti di sosta, tra oggi e domani, sono previsti nelle zone limitrofe, cioè al parco Michelotti, in via Bonsignore e via Gioannetti.

Per le riprese di «La bella estate», film tratto dall'omonimo romanzo di Cesare Pavese, questa settimana la sosta sarà vietata per alcuni giorni – in alcuni casi due, in altri tre, in altri quattro – in 5 strade: piazza Maria Teresa, via Rolando (in entrambe, per un giorno, sarà bloccato il traffico), viale Primo Maggio, via Bogino e via della Rocca. Divieti di sosta lunghi quasi un mese, da domani al 7 ottobre, in via Matteo Pescatore, via Vanchiglia, via Verdi e corso San Maurizio.

Per «Birds» la tappa torinese durerà 4 giorni. Coinvolte le zone del centro e della collina, con blocchi alla circolazione fino al 15 settembre ai giardini Ginzburg e in piazza Cavour. Per la serie «Cuori2» cinque giorni - da domani a domenica - di divieto di sosta in corso Duca d'Aosta, corso Lombardia e via Forlì. Per «Il re 2» resta in vigore fino al 16 novembre il divieto di sosta in via Bixio e via Borsellino. PF.CAR. —

I volontari raccolgono 120 chili di rifiuti al parco della Confluenza

È stato il primo intervento di pulizia dopo la pausa estiva e ha permesso di raccogliere 120 chilogrammi di immondizia fra plastiche, rifiuti ingombranti e di piccole dimensioni (5 chili solo di tappi di birra). È l'esito dell'iniziativa realizzata domenica dai volontari di Plastic Free nella zona di piazza Sofia e del parco della Confluenza, nel quartiere Basse di Stura. All'operazione, che è durata circa due ore, hanno partecipato in trenta tra volontari dell'associazione e cittadini. «Un elemento che fa rabbrividire – commenta Federico Vidori, referente provinciale di Plastic Free, riferendosi alla grande quantità di tappi di birra rinvenuti - se si pensa che nei parchi di solito giocano i bambini e che molti dei tappi erano scoloriti, segno che erano lì da tempo». L'associazione, in questi giorni, sta organizzando per il 2 ottobre un evento a carattere nazionale, con diverse città italiane coinvolte contemporaneamente. La location torinese sarà comunicata sulla pagina facebook Plastic Free Piemonte. PF.CAR. —

IL CANTIERE AL VIA IL PROSSIMO ANNO: INTERESSERÀ BARRIERA DI MILANO, BARCA E REGIO PARCO

Il maxi cavo per l'energia in zona Nord

Investimento da 7,5 milioni per rispondere al recente incremento di fabbisogno elettrico

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Il caro energia degli ultimi mesi non ha frenato i consumi. Non nella zona Nord della città, almeno, dove al contrario di recente è cresciuto il fabbisogno elettrico. Risultato: nei mesi scorsi, da quella fetta di periferia, è arrivata la richiesta di potenziare la rete. Di rendere, cioè, più efficienti le infrastrutture che permettono di portare la luce in case, negozi e stabilimenti industriali. Una sollecitazione di cui si è fatta portavoce Ireti, distributore torinese di corrente elettrica. Destinatario: Terna, il concessionario statale che realizza le infrastrutture per il trasporto di alta tensione in tutta Italia.

Ecco perché proprio Terna, nelle ultime ore, ha messo in cantiere la realizzazione di un maxi elettrodotto sotterraneo proprio in quell'area di Torino. Si tratta di un gigantesco fascio di cavi, destinato proprio al trasporto di corrente ad alta tensione. Lo ha fatto pubblicando, presso il Ministero della transizione ecologica e il Comune di Torino, un avviso pubblico nel quale annuncia l'intenzione di realizzare l'opera e poi elenca le vie in cui si procederà con gli scavi. Si tratta di strade che vanno dalla zona di Barriera di Milano fino al quartiere Barca: è qui che nei prossimi mesi partiranno i lavori per la posa dell'elettrodotto. Per Terna l'investimento sarà di 7,5 milioni. Il nuovo elettrodotto, che avrà una capacità di 132 kv (chilovolt), sarà lungo 4 chilometri. Nello specifico, metterà in collegamento due cabine «primarie». E cioè: quella denominata «Michelin Stura», in strada vicinale delle Cascinette (Barca), e la «Monterosa», in via Cherubini (Barriera). Questi i quartieri che saranno coinvolti dai lavori, più la zona di Regio Parco, che si trova a metà tra i due. Nel dettaglio: si scaverà in corso Taranto, via Corelli, nell'ex trincerone ferroviario, in via Mercadante, via Botticelli, strada Basse di Stura, corso Giulio Cesare e sul ponte Ferdinando di Savoia. Terna non ha ancora fissato una data di avvio dei lavori, ma è quasi certo che il primo scavo scatterà nel 2023. La durata dei cantieri? Non ci sono elementi certi (il fattore tempo è legato alla quantità e disposizione dei tubi dei sottoservizi che gli operai troveranno nel sottosuolo): sarà comunque un lavoro che andrà avanti per diversi mesi. —

I lavori dureranno diversi mesi

Gli studenti della scuola multietnica Parini al lavoro per ripulire i muri

L'ISTITUTO DI CORSO GIULIO CESARE

Via scritte e graffiti i bimbi ripuliscono la scuola Parini

DIEGO MOLINO

«Vogliamo vivere in un quartiere bello a cominciare dalla nostra scuola»: con questo desiderio sabato pomeriggio, in occasione della giornata della Festa dei Vicini, una quarantina di bambini dell'istituto Parini in corso Giulio Cesare, con il coordinamento degli adulti, si sono messi a ricoprire le scritte offensive che imbrattavano le pareti del complesso. Una delle ultime iniziative del progetto Grandangolo, finanziato con il bando europeo ToNite, che in questi mesi ha permesso di attuare azioni dal basso per migliorare socialità e vivibilità in questa parte di città.

«Prima abbiamo comprato la vernice, poi ci siamo messi all'opera per cambiare di nuovo il volto della scuola, che è la più multietnica del borgo – spiega Gioacchino Perri, presidente del Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora – Ci siamo presi l'impegno di farlo ogni volta che a qualcuno verrà in mente di rovinare i muri con le bombolette spray». Dopo la pulizia collettiva, è arrivato il momento della cena condivisa che ha visto la partecipazione di 156 persone all'interno dell'istituto, tra famiglie dei piccoli studenti e docenti. Non è il primo intervento di questo tipo: la Parini, soprattutto durante i cortei e le manifestazioni per le vie del quartiere, diventa spesso bersaglio di scritte offensive contro le istituzioni.

Nei mesi passati il progetto Grandangolo (ideato insieme alle associazioni Ucli e Almaterra e il Politecnico) ha previsto diverse attività dal basso. Lo scorso anno, in collaborazione con gli studenti del corso di Pianificazione territoriale e Design del Poli, fu ridipinto con simboli e disegni colorati tutto il marciapiede di fronte alla scuola, nell'isolato fra corso Giulio Cesare, corso Emilia e via Chivasso. «Con il nostro comitato abbiamo intenzione di allestire di nuovo il presepe multietnico, che ormai è diventato un simbolo itinerante del quartiere, per le prossime feste natalizie – dice Perri – Quest'anno lo metteremo nel giardino interno della Circoscrizione 7, in corso Vercelli». —

METROPOLI

Cuorgnè, i 90 anni della "signora del cinema"

Super compleanno per la «signora del cinema», Gabriella Perona (al centro nella foto), che oggi compie 90 anni. Una vera e propria istituzione: da quasi 70 è il volto (insieme ai famigliari) del Cinema Perona, dove ha iniziato a lavorare nel 1954. Per lei un orgoglio vedere la storica attività ancora attiva, nonostante le difficoltà che si sono succedute negli anni. A. PRE. —

Gli insediamenti irregolari tra Orbassano, Beinasco e Rivalta ormai ricorrono agli escamotage
Difficili le procedure di allontanamento: conoscono la burocrazia e sono seguiti da studi legali

Demoliscono le case abusive ma restano con le roulotte

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Torna d'attualità il problema degli insediamenti irregolari di famiglie rom nella fetta di cintura sud-ovest che comprende la zona di Beinasco e Orbassano, fino al confine con Rivalta. Tra costruzioni abusive, camper che si fermano in zone non autorizzate e terreni agricoli trasformati in parcheggi di roulotte a cielo aperto, questa fetta di territorio è sempre sotto pressione. Nonostante il continuo lavoro di polizia locale e carabinieri, soprattutto a Beinasco, grazie al quale nel tempo è stato chiuso il campo rom comunale e un secondo irregolare poco distante. Ma anche chi si macchia di reati amministrativi ormai è diventato abile a gestire la burocrazia italiana e ad aggirare le norme per evitare punizioni più severe. O quanto meno a ritardarle.

Il primo caso del genere è capitato lungo la zona tra Borgaretto a Stupinigi, dove una famiglia rom aveva costruito una baracca abusiva su un terreno agricolo. I controlli sistematici fatti dalle forze dell'ordine avevano avviato l'iter delle ordinanze di sgombero e abbattimento del Comune. Tra una cosa e l'altra, ricorsi compresi, un arco di tempo lungo sei mesi. Poi un giorno quella baracca viene effettivamente abbattuta da chi l'aveva costruita, poche settimane prima della scadenza dell'ordinanza che in questo modo viene ottemperata. Facendo così si evita non solo la demolizione coatta da parte delle istituzioni, ma anche le ulteriori conseguenze per non aver ripristinato il terreno alla sua destinazione naturale. All'abbattimento dell'abuso non è però seguito il trasloco altrove della famiglia, che è rimasta sull'area questa volta con delle roulotte. Si tratta di un altro tipo di irregolarità, che presuppone un nuovo procedimento. E quindi tempi che si allungano, con le persone che nel frattempo restano lì. Tutti escamotage quasi certamente messi in pratica anche grazie al lavoro di legali di fiducia.

Ad Orbassano invece, la situazione già complicata lungo la direttrice che collega la città alla vicina Rivalta si aggiunge di un nuovo tassello. Nel mese di agosto la polizia locale ha scoperto un nuovo mini campo abusivo su un terreno da poco regolarmente acquistato da una famiglia rom. Uno degli ultimi pezzi di terreno rimasti liberi. Risultato: ora su entrambi i lati della circonvallazione insistono insediamenti nomadi senza autorizzazione. E anche qui c'è una storia «burocratica» dietro l'irregolarità. Il nucleo famigliare che ha trasformato il terreno agricolo, costruendo una piccola casetta con un basamento in cemento, aveva chiesto una Scia in Comune. Ossia una segnalazione certificata di inizio attività, al fine di costruire l'abitazione. L'inizio dei lavori può avvenire contestualmente alla presentazione della Scia: di conseguenza, una volta consegnata in Comune la comunicazione si può dare il via all'intervento. Tuttavia, l'ufficio tecnico ha un tempo di 30 giorni per verificare la legittimità delle dichiarazioni. Il Comune di Orbassano aveva ovviamente respinto la richiesta, ma nel frattempo i lavori (abusivi) sono stati realizzati. —

FOTO RAMBALDI

Un'operazione di sgombro di un campo abusivo da parte della polizia municipale

CARMAGNOLA

Furti di peperoni sui banchi del mercato e nelle serre

Se la Fiera del Peperone di Carmagnola è ormai conclusa, con successo di pubblico e di incassi, la settimana è stata anche segnata, purtroppo, da malviventi che a più riprese hanno messo nel mirino i produttori del famoso ortaggio. Ladri di peperoni, senza troppi giri di parole, che hanno colpito in diverse zone della città. Come in via Poirino, ai danni di un banco ortofrutticolo posizionato lungo la strada. I balordi sono entrati in azione di notte, incappucciati, portando via circa mille e cinquecento euro di peperoni pronti per essere venduti ai clienti di passaggio. Carmagnola infatti, oltre alla zona ufficiale della Fiera, nei giorni della kermesse vede diversi agricoltori proporre la merce sui banchi lungo le strade principali della città. E il banco ripulito era tra quelli autorizzati alla vendita. I proprietari lo hanno scoperto al mattino seguente, non potendo fare altro che denunciare tutto ai carabinieri. Le indagini sono in corso, cercando di trovare qualche telecamera nel circondario che abbia filmato qualcosa di utile per risalire agli autori.

Non solo i banchi sono finiti nel mirino dei ladri, ma anche le serre delle aziende agricole. I danni sono ancora da quantificare, ma per fortuna non sempre è andata bene ai malfattori. In un'azienda di via Chieri sono entrati nel terreno coltivato, senza però trovare nulla. Pizzicati dal sistema di allarme sono riusciti a darsi alla fuga prima dell'arrivo dei proprietari e delle pattuglie. Il coltivatore aveva già raccolto tutti gli ortaggi nei giorni precedenti e di conseguenza non c'era più nulla da rubare. Non è escluso che dietro questa serie di furti ci sia la stessa mano: altro punto su cui si stanno concentrando le indagini. M. RAM. —

CASTELLAMONTE

Bilancio positivo per la Mostra della Ceramica 10 mila visitatori

Tempo di bilanci per la sessantunesima edizione della Mostra della Ceramica di Castellamonte, andata in archivio domenica con l'ultimo spettacolo nella Rotonda Antonelliana dopo tre settimane di eventi. Almeno diecimila i visitatori, secondo le stime di palazzo civico. E questo solo per i punti mostra. «E' stata un'edizione estremamente partecipata - dice il sindaco Pasquale Mazza - e non solo per quel che riguarda l'esposizione artistica. Rispetto ad altri anni abbiamo registrato per tutta la durata della mostra un ottimo riscontro delle iniziative collaterali, a partire da quelle commerciali ed enogastronomiche». Il sindaco, insieme al curatore Beppe Bertero e all'assessore alla cultura Claudio Bethaz, ha seguito giorno per giorno l'afflusso di visitatori: «Ci hanno segnalato numerose presenze negli alberghi della zona - rivela Mazza - è un primo passo avanti di un progetto più ampio che comprende la ceramica e tutte le peculiarità che condividiamo con i Comuni di Agliè e San Giorgio». Già, perché quest'anno la mostra è rientrata di diritto nel calendario del «Festival della Reciprocità», l'idea di tre Comuni che (finalmente) hanno deciso di unire le forze per tentare la strada del turismo. «Supervisore» di questo progetto il conduttore di Linea Verde Rai, Peppone Calabrese, ospite a Castellamonte la scorsa settimana per una master class con numerosi amministratori e operatori turistici della zona. «Siamo convinti che il nostro territorio possa crescere ancora - conclude il sindaco Mazza - l'obiettivo è portare i turisti a trascorrere più giorni qui in Canavese. Insieme possiamo promuovere al meglio le nostre eccellenze». A. PRE. —

QUATTRO EPISODI A PORTE, CANDIOLO, CARMAGNOLA E NICHELINO

Il pericoloso ritorno dei cinghiali un weekend di incidenti e un ferito

Quattro episodi, per fortuna senza gravi conseguenze e diverse segnalazioni da Nichelino, in via Cacciatori a 150 metri dall'ingresso in tangenziale, per la presenza di un branco di almeno sei esemplari. L'argomento è ancora una volta il problema cinghiali e l'allarme che in cintura sud è ormai diventato quotidiano. Soprattutto nella zona del carmagnolese, a Stupinigi e nella fetta tra Orbassano, Rivalta e Bruino.

Il fatto più eclatante è stata la scena che si sono trovati davanti gli automobilisti in viaggio l'altra notte a **Nichelino**, davanti al centro commerciale dei Viali. Almeno sei i cinghiali in mezzo alla carreggiata. L'ora tarda e la circolazione ridotta ha favorito la «passeggiata» degli ungulati, poi spaventati dall'arrivo delle macchine. Si sono diretti verso il fiume Sangone, liberando la strada ed evitando possibili incidenti. Quello che preoccupa è la zona: solitamente molto trafficata e soprattutto a poca distanza dall'ingresso in tangenziale di Stupinigi, in direzione nord. Quasi certamente gli animali arrivavano dal parco della Palazzina di caccia, da tempo diventata zona rossa sul tema. Ne sa qualcosa la vicina **Candiolo**, che sabato sera ha visto l'ennesimo incidente tra una vettura e un cinghiale. Due giorni prima nello stesso punto un'altra macchina investì un capriolo. Più a sud, in via Chieri a **Carmagnola**, il terzo caso del fine settimana: anche qui è rimasta coinvolta un'auto. In tutti i casi non ci sono stati feriti.

In **Val Chisone** invece un cercatore di funghi per sfuggire ai cinghiali è caduto dalle rocce e procurandosi un trauma dorsale e una contusione alla spalla. E' accaduto domenica nei boschi di Porte in frazione Motta. Da dietro i cespugli sono usciti alcuni cinghiali disturbati dalla presenza dell'uomo e l'hanno caricato. Per cercare di mettersi in salvo il cercatore di funghi è caduto da un salto di rocce di due metri. Con il cellulare ha chiesto aiuto e gli uomini del Soccorso Alpino l'hanno trovato in un punto molto ripido. M. RAM. - A. GIA. —

FOTO RAMBALDI

La passeggiata dei cinghiali vicino all'ingresso della tangenziale

Bussoleno, lo scuolabus solo per i ragazzi delle scuole primarie

Fa discutere, a Bussoleno, la scelta dell'amministrazione di mantenere attivo dal 3 ottobre il servizio scuolabus soltanto per gli alunni delle scuole primarie, escludendo invece gli studenti della secondaria di primo grado. «Dal 2019 la normativa ci impone di contenere la quota comunale destinata al servizio di trasporto scolastico entro un tetto di spesa prestabilito – spiega la sindaca, Bruna Consolini – fino ad oggi le regole sul distanziamento legate alla pandemia ci hanno consentito di aggirare il problema, ma con il ritorno alla normalità siamo dovuti scendere a compromessi». Inevitabile la scelta di privilegiare gli alunni delle elementari, le cui scuole sono dislocate, oltre che nel centro del paese, anche a Foresto, frazione non facilmente raggiungibile. «Nelle scorse settimane abbiamo organizzato un incontro con le famiglie che si erano iscritte al servizio scuolabus per motivare le ragioni della scelta ed individuare soluzioni alternative – conclude Consolini – in ogni caso rimarranno esclusi dal servizio un numero esiguo di studenti». F. ALL. —

Proteste al liceo Newton: per mancanza di spazi quattro classi sono state spostate all'Alberghiero
Ma per chi arriva in treno non ci sono mezzi pubblici che raggiungono l'altra parte della città

Chivasso, studenti in trasferta mezz'ora a piedi per arrivare

IL CASO

ANDREA BUCCI

Al liceo Isaac Newton di Chivasso mancano gli spazi. E così quattro classi sono state trasferite in un'altra scuola. La Città metropolitana ha assegnato quattro aule nella scuola alberghiera Ubertini di via Felice Ajma, dall'altra parte della città e che dalla stazione ferroviaria dista almeno mezz'ora a piedi. E quando la scorsa settimana la dirigente Carminia Cassarino, fresca di nomina, ha inviato la circolare ai genitori, ecco che è esplosa la protesta. Perché per chi arriva con il treno non ha mezzi pubblici per raggiungere via Ajma.

Un disagio che coinvolge 71 studenti (19 della 4ª E, 20 della Vª C e 16 della Vª E del liceo Scientifico; altri 16 iscritti alla Vª B del liceo Classico). La maggior parte di loro raggiunge Chivasso in treno tutte le mattine. E ieri, per protesta, al suono della campanella gli studenti hanno deciso di non entrare a scuola. Tra coloro che si sentono beffati c'è Michele Binotto, 18 anni, di Crescentino (Vercelli) che si appresta a iniziare l'anno scolastico nella Vª C. Ieri racconta-va: «Io prendo il treno da Crescentino alle 7,10 e arrivo in stazione a Chivasso alle 7,40. Poi da qui devo raggiungere la scuola in via Ajma a piedi, ma impiego più di venti minuti. E per tornare a casa in treno dovrei uscire mezz'ora prima».

L'assessore: "Abbiamo la disponibilità di aule più vicine, vedremo se sarà la soluzione"

FOTO BUCCI
I ragazzi delle quattro classi trasferite all'Alberghiero chiedono una soluzione alternativa

Per la dirigente Cassarino, al momento, altre soluzioni non ci sono. Le 45 classi disponibili nella sede di via Paleologi sono tutte occupate. Nel corso degli anni l'offerta formativa è cresciuta ed è stato inaugurato il liceo musicale. E poi ci sono i laboratori. Perciò, il trasloco di quelle classi è inevitabile. Per ridurre il disagio a quegli studenti, la dirigente ha promesso che un giorno la settimana frequenteranno le lezioni nella sede di via Paleologi.

Ma la dirigente Cassarino ci tiene a precisare come la decisione di trasferire quattro classi all'Alberghiero sia stata presa cercando di creare il «minor sacrificio possibile». Ed elenca i criteri adottati: «Abbiamo scelto di trasferire in via Ajma ragazzi tra i 17 e i 18 anni e del percorso ordinario, ovvero che non devono sostenere lezioni nei laboratori».

E poi confessa: «Io sono stata assegnata a quest'istituto solo il 30 agosto. Cosa avrei potuto fare?».

Nel frattempo la dirigente ha promesso di impegnarsi a trovare una soluzione per quanto riguarda i trasporti pubblici contattando Gtt. Per cercare di risolvere il problema, ieri, è intervenuto anche l'assessore all'Istruzione del Comune di Chivasso, Gianluca Vitale: «Il Comune ha nella disponibilità alcune aule nella scuola Demetrio Cosola di via Marconi, molto più vicina rispetto a via Ajma. Valuteremo se sarà possibile trasferire qui quelle classi».

Il problema del trasferimento sarà affrontato questa mattina nel consiglio d'istituto. —

FOTO BARBARA TORRA
Le strade di Ivrea affollate domenica dalle penne nere

RICADUTE ECONOMICHE POSITIVE IN CITTÀ

Gli Alpini riportano a Ivrea la socialità con 22 mila presenze

Colorata e orgogliosa, come da tradizione, la grande sfilata degli Alpini, domenica, ha chiuso il 24° raduno annuale del 1° Raggruppamento che comprende le sezioni di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia. Raduno coinciso con le celebrazioni del 150 anni del Corpo, i 70 della brigata Taurinense e i 100 anni della sezione Ana di Ivrea. La città domenica si è svegliata «invasa» da decine di migliaia di persone. Oltre 22 mila gli alpini di tutto il nord ovest che hanno sfilato in città, tra ali di folla in festa. I primi a ricevere gli applausi sono stati gli anziani reduci della Seconda Guerra Mondiale che hanno sfilato a bordo delle carrozze. A seguire gli alpini in congedo venuti dalla Francia, dalla Liguria e da tutto il Piemonte. Ogni sezione è stata accompagnata da un rappresentante della brigata alpina Taurinense, mentre in più di un momento c'è stato il passaggio dei muli e quello dei tricolori, la partecipazione di un gruppo di donne in abiti tradizionali del Canavese tra le penne nere eporediesi e i gruppi con le uniformi storiche della Grande Guerra. C'è chi è arrivato da Annecy, Alta Savoia: René Gaillard, 67 anni, iscritto al 27° battaglione della piccola cittadina oltralpe, ha sfilato indossando la divisa bianca, di quelle che si usano in montagna per essere riconoscibili tra la nebbia. Entusiasta: «E' stato tutto bellissimo in una città, Ivrea, di grande tradizione. Era la mia prima volta: è stato emozionante». Ugo Boretti, 75 anni di Verrua Savoia, tesserato negli Alpini di Brusasco, è invece un veterano dei raduni: «Ne avrò fatti almeno trenta», dice, lui che tra Oulx e Pinerolo, con il grado di caporal maggiore è stato anche all'estero, in Norvegia. Al termine della sfilata durata oltre tre ore, il passaggio di consegne tra il presidente degli alpini di Ivrea Giuseppe Franzoso e Carlo Bionaz, a capo di quelli valdostani: ad Aosta il compito di organizzare il prossimo raduno. Ivrea si è riscoperta città alpina: tre giorni di eventi, incontri, momenti ufficiali. E' filato tutto liscio, grazie agli organizzatori. Tanta gente per le strade, bar e ristoranti pieni. Non succedeva da almeno tre anni. A. PRE. —

MONCALIERI, ZONA BORGO MERCATO

Quindici giorni di disagi per i lavori alla rete idrica del cantiere Smat

Saranno due settimane difficili a Moncalieri, zona Borgo Mercato, per il maxi cantiere Smat aperto tra largo Pastrengo e piazza del Mercato che ha chiuso la strada in direzione del ponte della ferrovia. Gli operai devono sostituire un'importante segmento della rete idrica e per farlo hanno bisogno che la via resti chiusa per almeno 15 giorni. Sperando che non serva più tempo. Ieri, primo giorno di lavori, per lunghi tratti il traffico nella zona è andato in tilt fin dal mattino. Chi arrivava dai due ponti (corso Trieste o via Martiri) con l'intenzione di svoltare proprio in direzione della ferrovia, si è trovato la strada chiusa. Senza avere per tempo alcuna segnalazione che indicasse le strade alternative da seguire. Semplicemente, proseguire dritto fino alla rotatoria successiva e svoltare poi verso via Villafranca.

FOTO RAMBALDI
Le ruspe al lavoro tra largo Pastrengo e piazza del Mercato

La fortuna è stata che la vicina via Pastrengo ha funzionato abbastanza bene come scarico del traffico, impedendo che la coda arrivasse ad occupare stabilmente i due ponti. Ci sono però stati attimi in cui la rotatoria sotto la sopraelevata della tangenziale si è congestionata. Molti automobilisti si sono trovati spiazzati e per decidere dove andare hanno inevitabilmente intasato il flusso. Non ci sono stati incidenti, ma in tanti se la sono presa con la gestione del cantiere, visto che ogni intervento che presuppone una modifica della viabilità dovrebbe essere per tempo segnalato. Cosa che avverrà da oggi, come spiega il comandante della polizia locale, Davide Orlandi: «Ci saranno i cartelli fin dall'imbocco dei ponti che avviseranno dei lavori in corso e quali strade percorrere senza imbottigliarsi arrivando in piazza del Mercato. Un po' di disagio è comunque normale, perché si tratta di un cantiere importante che chiude uno sbocco fondamentale per la viabilità della zona. Sempre da domani (oggi, ndr) prevediamo inoltre un servizio specifico con pattuglie a gestire eventuali ulteriori criticità». In queste due settimane, per chi deve andare dal centro città in direzione di Nichelino è consigliabile imboccare via Custoza e poi svoltare in via Villafranca, incrocio corso Roma. Viceversa per chi deve fare il tragitto opposto. M. RAM. —

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Quando la disabilità è un tema condiviso

Alle 18 al Circolo dei Lettori di via Bogino 9, si presenta il romanzo "Gli occhi sono belli", curato da Francesco Rodolfo Russo e scritto da Arrigo Casalini, Roberto Crudelini, Isabella Ottobre, Margherita Penza, Francesco Rodolfo Russo e Stefania Tempesta. A parlerne, fra gli altri, anche Giampiero Leo, Presidente di Arte e cultura e Welfare della Fondazione Crt.

I Cor Veleno assieme ai Tre Allegri Ragazzi Morti

FOTO ANTONIO VISCIDO

GRANDI NUMERI Rapper dei Cor Veleno. Il gruppo romano si esibisce giovedì a Hiroshima Mon Amour con i friulani Tre Allegri Ragazzi Morti
Il concerto per presentare il disco "Meme K Ultrà". "Il titolo allude a un progetto pensato dalla Cia negli anni Cinquanta per controllare l'uomo"

"Suoniamo e cantiamo tutta la nostra rabbia contro chi vuole farci vivere a pane e complotti"

L'INTERVISTA

PAOLO FERRARI

C'è anche Torino sulla mappa del tour nazionale con cui il super gruppo nato dall'unione tra i friulani Tre Allegri Ragazzi Morti e i romani Cor Veleno presenta in concerto il disco "Meme K Ultrà".

Radici punk rock e blasone hardcore hip hop garantiscono giovedì sera sul palco di Hiroshima Mon Amour energia, satira, impegno sociale e schiettezza di indole alternativa. Portavoce del combo è Grandi Numeri, rapper che fondò i Cor Veleno nel 1993 con Dj Squarta e con il compianto Primo Brown.

> La musica è una sola e crossover se sei metallaro puoi benissimo amare un disco jazz

Com'è nato il progetto collettivo insieme ai Tre Allegri Ragazzi Morti?

«Davide Toffolo dei Tarm, ovvero i Tre Allegri Ragazzi Morti, e io siamo per vocazione nomadi sotto il profilo dei generi musicali, così anni fa scoprimmo una comune passione per la cumbia. Io vivevo tra l'Italia e la Colombia e quando lui venne a stabilirsi a Roma iniziammo a condividere il tempo libero, ad ascoltare musica con gli amici. Lo step successivo è stato entrare in studio e iniziare a comporre insieme, inizialmente senza neppure pensare a un disco comune».

Avvicinarsi a una realtà di indole punk era in qualche modo il destino di un gruppo rap come Cor Veleno, che in passato incise dischi intitolati "Rock'n'Roll" e "Heavy Metal"?

«L'abbattimento delle barriere tra i generi caratterizzò il periodo in cui iniziammo a fare musica, c'erano esempi importanti all'estero come la collaborazione tra Anthrax e Public Enemy, il lavoro dei Red Hot Chili Peppers, dei Rage Against The Machine o dei Faith No More. Il termine crossover oggi è fuori moda, ma lo spirito è ancora quello, niente schemi, niente divisioni per genere. La musica è una sola, se sei un metallaro puoi benissimo amare un disco jazz".

Ci spiega il titolo dell'album?

«Citiamo il progetto Mk-Ultra che fu creato dalla Cia negli Anni Cinquanta per compiere esperimenti sugli esseri umani. Era tutto vero, a differenza dei complottismi che fioriscono oggi in rete e che il titolo bolla come "meme". L'unico complotto reale, purtroppo, è riuscito nel suo intento: dividerci, farci scontrare uno con l'altro in nome di cospirazioni immaginarie. Suoniamo e cantiamo la nostra ribellione a un meccanismo perverso che vuole farci campare di pane e presunti complotti».

C'è bisogno che la musica torni ai contenuti e si svincoli dal puro intrattenimento?

«Sì, e vedo segnali positivi in questa direzione anche nel rap. La cultura hip hop nacque come forma di protesta ma poi ci siamo ritrovati canzoni che sembra liste della spesa. Mi fa piacere vedere sempre più giovanissimi tornare all'impegno».

Qual è la parola che ricorre di più nei testi dell'album?

«Libertà, Davide e io ce ne siamo accorti riascoltandolo. È l'ambizione più alta dell'essere umano, senza libertà mentale, fisica, di scelta non si va da nessuna parte. Preciso che la pandemia non c'entra nulla, quando è arrivata le canzoni esistevano già».

Come funziona il live?

«In tre tempi. Partiamo tutti insieme per proporre un buon 80% dell'ellepì, poi arrivano i set separati delle due band e infine ci riuniamo per l'ultimo atto».

La vostra alleanza potrebbe dare vita a un secondo capitolo discografico?

«Non lo escludo, l'amicizia è forte e lavorare con i Tarm ha cambiato il modo di scrivere sia mio che di Davide».

Com'è la Torino rap vista da Roma?

«Una città decisiva per la scena al pari di Milano e Bologna. Considero il torinese Maurizio The NextOne il padre di tutti i beatmaker, i rapper e i breaker italiani. Come Cor Veleno è anche la piazza dove ci sentiamo più a casa da sempre». —

> Torino è una piazza fondamentale qui noi ci sentiamo più a casa da sempre

PIAZZA COPERTA CUMIANA15

Con l'Opera Pop secondo Casa Fools il melodramma diverte tutto il pubblico

Una maniera inedita di assistere a un'opera lirica per capire quanto sia contemporanea e parecchio divertente. A mostrare come il melodramma sia per tutti è Luigi Orfeo di Casa Fools che con "Opera Pop" ha dato vita a un progetto articolato che per l'occasione si esprimerà con "Madama Butterfly", un concerto-spettacolo centrato sulla celebre opera di Puccini, nato dalla collaborazione con Lirica Tamagno. Oggi alle 20,45 nella piazza coperta Cumiana15, ex spazio industriale nel cuore di Cenisia, mentre giovedì alle 20 a Lombroso16, polo culturale di San Salvario, con ingresso libero e offerta a cappello, verrà proposto un percorso tra storie, curiosità, musica e canto. Sul palco, oltre a Orfeo, ci saranno Francesco Congiu, Clarissa Costanzo, Roberto Maietta e Camilla Antonini, accompagnamenti dalla pianista Michela Varda. F. CAS. —

Luigi Orfeo di Casa Fools

La passeggiata nel mondo classico fa capire il presente

ADRIANA RICCOMAGNO

Al di là della sua diffusione salutistica e ricreativa nel mondo contemporaneo, la pratica della passeggiata ha radici antiche, che si innervano nella filosofia e nella religione, nella riflessione medica e nella letteratura. Andare sulle sue tracce scoprendo il ruolo che ha avuto nel mondo classico può aiutarci a comprendere il nostro posto nella natura e nella cultura. Spazio di connessione con la dimensione pubblica, oltre che privata, la passeggiata degli antichi può parlare ancora e di nuovo al presente. Il Club di Cultura Classica Ezio Mancino organizza l'incontro "Viaggi in miniatura. La passeggiata nel mondo classico" con Donatella Puliga, già docente di Lingua e Letteratura latina e Civiltà classica all'Università di Siena in dialogo con il filologo Gigi Spina e il professore del liceo Cavour Chiaffredo Bussi. Appuntamento domani alle 18 al polo culturale Lombroso16. Ingresso libero, prenotazione su www.clubculturaclassica.it. Diretta su Zoom e Facebook. —

Visitabile da oggi al 7 novembre Palazzo Madama la videoinstallazione di punta del festival Art Site già esposta alla Biennale di Venezia, l'opera è firmata dal regista e artista polacco Lech Majewski

Se la Passione di Bruegel rivive nel contemporaneo

L'EVENTO/1

ANDREA PARODI

Uno dei capolavori custoditi a Palazzo Madama, il coro di Staffarda, sarà lo scrigno che fino al 7 novembre esporrà una videoinstallazione di arte contemporanea. È l'opera più attesa dell'edizione 2022 di Art Site, da oggi al 3 dicembre in varie sedi, a Torino e in Piemonte, con momento clou a inizio novembre, in coincidenza con Artissima. Art Site è il festival dedicato alle arti contemporanee in dialogo con i luoghi della storia e dell'impresa, dove i linguaggi della contemporaneità diventano una chiave per riscoprire l'antico e per interpretare gli spazi della quotidianità.

La videoinstallazione, già esposta alla Biennale di Venezia, è opera del regista e artista polacco Lech Majewski, che porta alcuni tableau vivant tratti dalla sua opera «I colori della passione», film legato al grande dipinto di Pieter Bruegel, dove oltre 150 personaggi, con un incredibile realismo, compongono la ricostruzione della Passione di Cristo. Majewski prende alcuni di questi personaggi e li catapulta come fossero quadri viventi all'interno della sala che ospita il coro ligneo di Staffarda, cronologicamente coevo all'opera di Bruegel. «L'effetto scenico è di grande impatto per il visitatore», spiega il direttore artistico Domenico Papa.

Art Site torna per l'ottava edizione e si propone ai visitatori per trovare sempre nuove forme di linguaggio artistico.

L'attore Rutger Hauer in una scena visibie a Palazzo Madama

Per questo 2022 il tema portante è quello della narrazione. «Le arti visive da sempre hanno tratto ispirazione dalle infinite possibilità del racconto – spiega ancora Papa - celebrando storie e restituendo ad esse una dimensione visiva, a partire, per esempio, dai cicli medievali e per arrivare all'arte contemporanea». Alle arti visive, com'è nella tradizione di Art Site Fest, si affiancano il teatro, la danza, la musica, in un ricco programma che privilegia la sperimentazione e l'incontro tra ambiti disciplinari differenti.

In rassegna anche uno spettacolo sull'isteria di una danza del '500

Sempre da oggi, all'Archivio di Stato, sarà visibile un'opera dell'italiana Patrizia Polese, una delle artiste contemporanee di fiber art più rappresentative. Polese trasforma idealmente i collegamenti dei documenti custoditi in archivio in fibre di tessuto che escono dai libri e si connettono tra loro. Il lavoro dell'artista svuota gli oggetti, come i libri, e li riempie di sinapsi, metafora del trasferimento delle informazioni interne al cervello, per evidenziare il legame sottile e invisibile che lega la storia e i corpi. «L'opera sarà visibile ai ricercatori e agli studiosi dell'Archivio – conclude Papa – ma anche ai visitatori esterni, il mercoledì dalle 14 alle 16, con visite guidate».

La storia torna a farla da padrona anche sabato prossimo al castello di Govone, dove nel salone d'onore sarà ricordata l'isteria collettiva più famosa di tutti i tempi. È stata la piaga del ballo del 1518, dove improvvisamente, e per giorni, la popolazione di Strasburgo si mise a ballare, fino a morirne. L'atmosfera sarà ricreata dal gruppo di Project-TO, guidati dalla voce di Eleni Molos con un racconto scritto da Emma Costa. —

"D'un rêve" di Salia Sanou a Torinodanza

Nel sogno pop dell'Africa tanti "io" diventano un "noi"

L'EVENTO/2

FRANCESCA ROSSO

Nei sogni vale tutto. Si può fantasticare a occhi aperti, evadere dal reale ma anche progettare un "noi" oltre i tanti "io". Ecco "D'un rêve", del coreografo e danzatore del Burkina Faso Salia Sanou, che viene presentato in prima nazionale alle Fonderie Limone di Moncalieri per Torinodanza Festival, questa sera e domani alle 20,45: il musical diventa tragicommedia, il canto racconto epico, la danza un caleidoscopio di storie.

Il titolo si ispira al celebre incipit "I have a dream", pronunciato da Martin Luther King e si inserisce nella ricerca di Sanou su temi come l'esilio e i confini, l'identità e l'alterità. Artista militante nella difesa dei diritti civili,

Una scena da "D'un rêve"

Sanou racconta come la cultura pop africana, dai campi di cotone al cabaret jazz, abbia molto contribuito al riscatto del popolo.

« Mentre concepivo la coreografia – racconta l'artista – mi sono reso conto che stavo anche esplorando un lavoro di messa in luce del corpo nero e delle sue diverse rappresentazioni nel corso del tempo. Questa riflessione, all'inizio inconsapevole, è entrata a far parte della nostra creazione e mi sembra, tra l'altro, una questione molto attuale».

In scena figurano anche quattro cantanti che interpretano testi di Gaël Faye e Capitaine Alexandre su musica di Lokua Kanza e brani noti che tutti abbiamo ballato.

Con "D'un rêve" si apre il focus che Torinodanza dedica alla coreografia africana e che proseguirà con Gregory Maqoma, in arrivo dal Sudafrica e Amala Dianor dal Senegal. —

DA NON PERDERE

CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI

A MiTo "Il pianoforte di Debussy" secondo Emanuele Arcuili

Proseguono gli appuntamenti di MiTo dedicati ai fuoriclasse della tastiera. Oggi alle 21 alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani toccherà a Emanuele Arciuli impegnato in un recital intitolato "Il pianoforte di Debussy". Il pianista salentino si confronterà con quello che è conosciuto come "il pittore dei suoni". «Per me l'emozione in Debussy è potentissima, ma al tempo stesso sospesa, mai diretta, e sempre si accompagna a una scrittura sofisticata», ha dichiarato. Proporrà un percorso di ascolto che dai "Préludes" approderà alla "Suite bergamasque". F. CAS. —

CINEMA MASSIMO

Con "Regra 34" torna l'eortismo della rassegna Fish & Chips

Torna dopo due anni di pausa Fish&Chips, il festival di cinema dedicato all'erotismo e alla pornografia. Apertura il 22 settembre al Cinema Massimo di Torino (in via Verdi 18) con l'anteprima di «Regra 34» di Julia Murat (foto), Pardo d'Oro al Festival di Locarno. Il programma prevede proiezioni a tema, focus su case di produzione a luci rosse come HardWerk e Palm Drive Video, ospiti come i registi Paulita Pappel, Rod Wyler, Lidia Ravviso, Linda Porn e la pornostar torinese Alyson Borromeo. Abbonamento 30 euro. F. ACC. —

OSTERIA RABEZZANA

Con Alberto Marsico e Sergio Di Gennaro nuova stagione dell'osteria Rabezzana

Riparte domani la stagione musicale dell'Osteria Rabezzana di via San Francesco d'Assisi 23/c, le cui serate si collocheranno sempre il mercoledì. Concerto singolare e allettante con due maestri dei tasti bianchi e neri, Alberto Marsico e Sergio Di Gennaro (foto): insieme suonano l'uno l'organo hammond e l'altro il piano senza né batteria nè contrabbasso. Handful of Keys, nome del duo, si ispira al brano di Fats Waller, il primo pianista a esibirsi con l'organo nel jazz. Cena dalle 20, inizio concerto 21,30. Prenotazioni al numero 011/543070. M.B. —

HIROSHIMA SOUND GARDEN

Con il top influencer BarbaSophya si riflette sui drammi del presente

È il prof-influencer più famoso della Rete e, anche se il suo nome è Matteo Saudino, tutti lo conoscono come BarbaSophia (foto). Parlando di filosofia su YouTube ha conquistato quasi 250mila iscritti, totalizzando 32 milioni di visualizzazioni. Stasera alle 21 sarà a Hiroshima Sound Garden con "Filosofi alla guerra", evento dedicato ai conflitti. Una serata a ingresso gratuito per riflettere sulla drammatica situazione degli ultimi mesi attingendo dalle teorie dei grandi pensatori della storia, da Kant a Einstein passando per Bertrand Russell. F. CAS. —

SPORT

Serie C, Next Gen ospita stasera il Padova

Turno infrasettimanale per la serie C. La Juventus Next Gen ospita stasera (ore 21) al "Moccagatta" di Alessandria il Padova. Proprio contro la formazione veneta si fermò il cammino nei play-off della squadra allenata nella scorsa annata da Zauli. Ora sulla panchina bianconera siede Brambilla che ha iniziato la stagione con due risultati utili (2-0 al Trento e pareggio in extremis a Pordenone). —

LAPRESSE

Gleison Bremer, 25 anni, e Leonardo Bonucci (35) hanno formato l'asse della difesa bianconera contro la Salernitana e segnato le reti della rimonta che ha portato al 2-2

Prima esultanza per il brasiliano, il capitano sesto difensore della storia ad aver segnato per dieci campionati di fila

Juve di rabbia, riscatto Champions i gol dalla difesa un'arma in più

LA STORIA

ANTONIO BARILLÀ

Nelle pieghe di una notte da dimenticare in fretta, tra critiche durissime e polemiche di fuoco, la Juventus, gratta gratta, qualcosa di buono scova. La facilità di assist di Filip Kostic - terzo innesco di fila, stavolta a beneficio di Gleison Bremer - e, a proposito, la collaborazione dei difensori in zona gol, risorsa aggiunta in assoluto e, contro la Salernitana, alternativa preziosa alla sterilità degli attaccanti e alle difficoltà di inserimento dei centrocampisti.

Il brasiliano ha avviato la rimonta dopo un primo tempo di marca salernitana concluso sotto di due reti, irrompendo sul cross del serbo, volando in cielo e schiacciando di testa con un movimento da centravanti in fondo a una scorribnda perfetta per tempismo: niente di nuovo per chi ne conosce le doti, difatti con la maglia del Toro ha segnato 11 reti in 3 stagioni con un tetto massimo personale di 5 nel 2020-2021. Un gol importante, che ha permesso di ravvivare le speranze bianconere, festeggiare la prima convocazione nella Seleçao e compensare, almeno in parte, l'ingenuità che aveva provocato, per mani su tiro di Piatek, il rigore del raddoppio.

Pronti per la Champions

Per Bremer in veste di bomber è dunque il battesimo, mentre Leonardo Bonucci, autore del pari su rigore - intercettata l'esecuzione dal dischetto, è stato lesto sulla ribattuta - si arrampica a quota 34, che ne fano il più prolifico bianconero in rosa. Il suo primo gol è un ricordo lontano dodici anni - 19 agosto 2010, Sturm Graz-Juventus 1-2, preliminari d'Europa League -, vantaggio annullato da Schildenfeld e ristabilito da Amauri nel recupero, ma in campionato la marcatura numero uno è arrivata il 25 ottobre 2011 in casa contro la Fiorentina, ed è su questa che bisogna soffermarsi perché da allora Bonucci non ha saltato un campionato senza esultare (il top l'anno scorso: 5 marcature) entrando così a far parte di un gruppo ristrettissimo: diventa infatti il sesto difensore in tutta la storia della Serie A capace di andare a segno in 10 campionati consecutivi, dopo Giacinto Facchetti, Agostino Di Bartolomei, Alessandro Renica, Pietro Vierchowod e Paolo Negro.

La coppia difensiva dovrebbe essere riproposta da Allegri anche domani sera in Champions league, la rifinitura deciderà oggi se come asse centrale nella difesa a quattro o in una linea più stretta completata da Danilo. E, sperado che a segnare provvedano Milik - atteso titolare -, Di Maria - in odore di recupero - e Vlahovic -, si preoccuperanno, in un match delicato, di arginare gli avanti del Benfica. —

WOMEN

Juventine seconde partenza in salita molte infortunate

Insolito non trovare la Juventus Women in cima alla classifica dopo due giornate di campionato. Insolito però pure fisiologico per una squadra che subito al pronti-via ha dovuto fare i conti con pesanti assenze (Gama, Salvai, poi Pedersen, Bonansea e Lenzini) e con un calendario che, tra Champions e Serie A, ha dato poco margine e darà, a partire da venerdì, praticamente zero possibilità di tirare il fiato. Resta il club bianconero quello che nella sua storia - dal 2017 ad oggi - ha costruito una squadra capace di vincere lo scudetto per cinque anni di fila, di portare a casa trofei e di arrivare fino ai quarti di Champions League lo scorso anno. Come restano anche i record: giusto rimarcare che di punti le ragazze allenate prima da Guarino e oggi da Montemurro ne hanno lasciati per strada pochissimi, riprendendoseli poi con gli interessi.
Trentacinque mesi senza mai una sconfitta - il ko del marzo 2019 sul campo del Sassuolo e poi a febbraio di quest'anno. Per questo la partenza in Serie A ha fatto più rumore, perché è piuttosto inusuale trovare le Women alle spalle di qualcuno. Le assenze in difesa, in particolare, hanno reso questo inizio di stagione più difficile rispetto al solito. Sono però quei momenti in cui storicamente le Women tirano fuori le unghie: specialmente se venerdì, al ritorno in campo - quando all'elenco di assenti si aggiungerà anche la squalificata Sembrant-, il calendario serve un match scudetto come quello contro la Roma. I.CRO. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1	3		
			3
2			
		2	4

		5		2	
				6	
			2		4
2		3			
	1				
	5		6		

Medio

7		2				9		
			8	1	2			
3							5	1
	3		5		8			
	9	7				6	4	
			6		4		8	
6	5							3
			9	4	1			
		1				8		4

Difficile

		5	6	3				
			1				8	6
1		4		2				
	3						7	8
			7		1			
5	7						9	
				8		5		4
2	4				7			
				6	3	2		

La soluzione dei giochi di domenica

Medio

6	9	4	1	5	8	3	7	2
3	5	8	6	2	7	9	1	4
7	2	1	3	9	4	8	6	5
1	7	6	5	3	9	4	2	8
2	8	9	4	1	6	5	3	7
5	4	3	7	8	2	1	9	6
9	6	5	2	4	1	7	8	3
4	1	7	8	6	3	2	5	9
8	3	2	9	7	5	6	4	1

Junior 1

4	1	3	2
3	2	4	1
2	4	1	3
1	3	2	4

Difficile

6	2	3	1	5	8	7	9	4
1	4	7	2	6	9	3	5	8
5	9	8	3	4	7	6	2	1
9	3	1	6	8	5	4	7	2
4	5	2	9	7	1	8	6	3
7	8	6	4	2	3	5	1	9
8	1	5	7	3	2	9	4	6
2	7	4	8	9	6	1	3	5
3	6	9	5	1	4	2	8	7

Junior 2

2	4	5	6	3	1
6	3	1	5	4	2
5	2	4	3	1	6
3	1	6	4	2	5
4	6	2	1	5	3
1	5	3	2	6	4

Canottaggio Crosio e Tontodonati ai mondiali Assoluti

GIORGIA GARBEROGLIO

Sono tre le canottiere torinesi scelte a conclusione del collegiale preparatorio per la partecipazione al Campionato del Mondo Assoluto (delle categorie Senior, Pesi Leggeri e Pararowing) che si è svolto in questi giorni tra Sabaudia e Piediluco. Il direttore tecnico azzurro, Francesco Cattaneo, ha reso note le formazioni degli equipaggi che, dal 18 al 25, gareggeranno a Racice in Repubblica Ceca. Tra i sessantaquattro atleti in azzurro ci saranno Silvia Crosio, degli Amici del Fiume, e Kiri Tontodonati, Cus Torino e Fiamme Oro, mentre la cussina Veronica Bumbaca partirà come riserva.

Per la pluri campionessa mondiale Crosio la barca sarà un quattro di coppia pesi leggeri con Giulia Mignemi, Ilaria Corazza e Arianna Noseda. La Tontodonati gareggerà nel doppio senior con Stefania Gobbi. Per le atlete torinesi ci sarà ancora qualche giorno di allenamento e poi appuntamento a Racice per le gare. —

Due stagioni a rischio retrocessione, in estate il cambio in panchina e adesso i primi risultati capiclassifica davanti a Juve e Fiorentina e la crescita di calcaitori nel solco di Buongiorno

Toro, è di nuovo Primavera gioco e prospetti per Juric

IL CASO

IVANA CROCIFISSO

Due anni fa il club si è ritrovato costretto ad esonerare un allenatore a stagione in corso, rischiando di retrocedere ed evitandolo per miracolo, lo scorso anno dopo una buona partenza la squadra si è messa in salvo ad una giornata dal termine. Sembra di parlare di una qualunque realtà di provincia, invece è la Primavera del Torino. Quella che è sempre stata il vanto del Settore giovanile e che finalmente in questa stagione sta pian piano tornando ad abituare i tifosi granata - che se ne interessano quasi quanto la Prima squadra - ad un campionato di ben altro tipo. Cinque giornate, quattro vittorie e un pareggio. La squadra di Scurto guida la classifica dall'alto dei suoi 13 punti, da sola, a più due da Juventus e Fiorentina: dopo la pausa andrà in scena proprio il derby.

Sembra di essere tornati all'epoca che ha preceduto la pandemia, quando la Primavera vinceva titoli e trofei e metteva in mostra i suoi ragazzi, il primo degli obiettivi da inseguire. Tocca all'attuale allenatore fare sì che si torni alle vecchie abitudini: spirito, carattere, risultati e giocatori valorizzati. L'ultimo in ordine di tempo - e torniamo al primo triennio di Coppitelli, quello che ha portato in dote una Coppa Italia e una Supercoppa - è stato Alessandro Buongiorno, leader della difesa di Juric, esploso proprio in Primavera dopo una lunga trafila nel vivaio granata.

Un gruppo che quest'anno ne ha di promesse di cui tenere conto, considerato quanto il salto tra i professionisti sia impegnativo. A partire da chi è stato confermato: in difesa N'Guessan ha già assaggiato la Prima squadra in ritiro la scorsa estate, schierato anche da Juric in amichevole. Arrivato lo scorso gennaio, ha da subito mostrato grandi doti, diventando titolare, come del resto sta accadendo in questa stagione. Il centrocampista Gineitis, dopo aver fatto da gennaio (è arrivato dalla Spal) la spola tra Under 18 e Under 19, ha firmato il suo primo contratto da professionista ed è ora a disposizione di Scurto. Senza dimenticare Dellavalle e Anton, anche loro spesso a disposizione anche di Juric.

Poi ci sono i volti nuovi, quelli arrivati in estate. In porta Passador, prelevato dal Pordenone a titolo definitivo: ha dato sicurezza al reparto sin dalla prima partita. Il francesino Weidmann, arrivato dal PSG, è seguito da vicino anche dallo staff di Juric. Poi c'è Dell'Aquila, autore di uno dei due gol valsi la vittoria col Cesena: ha trovato la rete da centrocampo. Classe 2004, gioca sulla trequarti nel 4-3-1-2 di Scurto e il Toro lo ha fatto suo a gennaio nell'ambito dell'operazione Seck, avendolo a disposizione da giugno. —

Njie autore del gol del successo contro il Cesena che ha portato i granata in testa alla classifica

4
Vittorie della squadra di Scurto sulle 5 partite disputate

3
Gol a testa per Dell'Aquila e Ansah che guidano la classifica dei goleador

LA SCELTA CONTROCORRENTE DEI COLLINARI

Chieri abolisce i genitori dirigenti "Ragazzi più sereni"

PAOLO ACCOSSATO

Nel calcio di settore giovanile da sempre esiste un cortocircuito destinato per sua stessa natura a creare situazioni equivoche ed in alcuni casi, soprattutto negli ultimi anni, spiacevoli. Il fenomeno del genitore allo stesso tempo dirigente della squadra del figlio è diffusissimo e costituisce uno dei pilastri che permette a tante compagini di tirare avanti. Il però è dato dalla sempre maggiore invasività dei papà che, vivendo il calcio a stretto contatto continuo con il presunto campione in erba, si prendono spazi sempre più grandi all'interno dello spogliatoio e, in alcuni casi finiscono sui giornali per eccessi di violenza verbale e fisica.

Il Chieri ha deciso così di intraprendere una strada del tutto nuova e per certi versi rivoluzionaria nel campo del dilettantismo, vale a dire dirigenti non genitori, cercati (e trovati) al di fuori delle famiglie dei ragazzi che giocano. Uno sforzo notevole per un progetto che ha già visto la luce in queste settimane di Superoscar e che debutterà alla fine di questa settimana con l'inizio dei campionati. «La nostra scelta – spiega il responsabile del settore giovanile azzurro Omar Cerutti – vuole dare un segnale di indipendenza: sappiamo bene come il ruolo del dirigente sia fondamentale nelle squadre per l'aspetto educativo e il filtro con le famiglie. Affidare questo compito ad un genitore di un ragazzo della rosa si prestava a fraintendimenti. Così, in accordo con il presidente Sorrentino e il ds Montanaro che hanno sposato il progetto, abbiamo deciso per un ruolo neutro di una persona non emotivamente coinvolta».

In questo modo il giovane calciatore è più libero di esprimersi e di giocare senza pesi: «Si evitano pressioni per il ragazzo e non si corre il rischio di ricadute emotive durante la partita o intromissioni tecniche. Già le professioniste fanno così ma noi non vogliamo scimmiottarle: è solo per salvaguardare il buon clima nel gruppo squadra». —

Il pilota di rally, primo al Città di Torino con la sua 600, è figlio d'arte

Il sogno esaudito dell'esordiente Bellan "Ho vinto sentendo la presenza di papà"

LA STORIA/2

ALMA BRUNETTO

Ha esaudito tre sogni Luca Bellan. Lo racconta con un velo di tristezza misto a felicità. Sogni semplici, ma allo stesso tempo importanti, per ricordare papà Gino, un mito della quattro ruote, scomparso prematuramente nel 2005. Luca ha corso il suo primo rally, il Città di Torino, è riuscito a finirlo, ma soprattutto ha vinto la sua classe. Il pilota rivarolese, 30 anni, è nato tra il rumore del motore e l'odore di benzina e sul camion guidato da papà. Quest'ultimo è stato un grande pilota, molto conosciuto, ma anche ideatore e organizzatore di eventi come il Rally dell'Alto Canavese, nonché campione mondiale di auto elettriche. «È uno sport che richiede un certo sforzo economico, raggiunto il budget ho acquistato l'auto. Senza l'aiuto di Tania Munari, mamma Franca, gli amici e la mia fidanzata Chiara non sarei qua».

A maggio contatta il preparatore della Scacco Matto Racing e con la sua 600 inizia a fare i test in compagnia della navigatrice, Alice Chioso. Un binomio perfetto e Luca che corre per la scuderia Meteco corse, decide di esordire al rally che ritiene più consono alle sue abilità. «Ho ricevuto tutte le raccomandazioni del caso: metti la testa sul collo, divertirti, non devi dimostrare niente a nessuno. Venerdì sono partito abbastanza tranquillo, ma la tensione è salita sabato mattina. Sicuramente ho sentito la presenza di papà mentre ero alla guida, ho una sua foto nell'abitacolo, che ho accarezzato».

Vince tutte le prove speciali e rifila ben 24 secondi all'avversario. I prossimi progetti? «Trovare uno sponsor per acquistare una R5 e in programma ci saranno il rally di Castiglione e quello del Canavese».

I vincitori della 37ª edizione del Città di Torino sono stati Alessandro Gino e Daniele Michi a bordo della Citroen C3, dominatori incontrastati della gara. Al terzo e quarto posto gli equipaggi torinesi entrambi su Skoda, Patrick Gagliasso e Dario Beltramo, autori di una grande rimonta Stefano Giorgioni e Federico Boglietti. —

La 600 di Luca Bellan, rivarolese, con la navigatrice Alice Chioso

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

ELVIS

★★★★ Biografico. Regia di Baz Luhrmann, con Austin Butler e Tom Hanks. Durata 158 minuti. L'autore australiano di "Moulin Rouge" porta sullo schermo la storia del re del rock'n'roll Elvis Presley, prematuramente scomparso nel 1977. Al centro della ricostruzione, il tormentato rapporto con il manager Tom Parker.

LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS

★★★★ Drammatico. Regia di Antoine Barraud, con Virginie Efira e Bruno Salomone. Durata 102 minuti. La doppia vita di Judith: in Svizzera vive con Abdel e un figlio, in Francia con Melvin e due ragazzi. Un giorno la situazione si complica.

TOP GUN MAVERICK

★★★★ Azione. Regia di Joseph Kosinski, con Tom Cruise e Miles Teller. Durata 131 minuti. Lo spericolato e intraprendente Pete "Maverick" Mitchell viene chiamato ad addestrare una squadra speciale di nuovi allievi Top Gun per una missione segreta.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ

★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

CRIMES OF THE FUTURE

★★ Fantascienza. Regia di David Cronenberg, con Viggo Mortensen e Kirsten Stewart. Durata 107 minuti. L'autore di "Videodrome" racconta la storia di Saul Tenser, artista che in un imprecisato futuro comincia a mostrare la metamorfosi dei suoi organi in spettacoli d'avanguardia realizzati con la sua compagna di vita, ex chirurga. Un'investigatrice indaga.

MINIONS 2

★★★ Animazione. Regia di Kyle Balda, Brad Ableson. Durata 87 minuti. Negli anni 70 Gru, dodicenne di periferia che sogna di conquistare il mondo, incontra i Minions e cerca di entrare a far parte con il loro aiuto dei tremendi Malefici 6.

BRIAN E CHARLES

★ Commedia fantasy. Regia di Jim Archer, con David Earl e Chrys Hayward. Durata 88 minuti. Brian vive da solo nella campagna gallese, un giorno crea un robot intelligentissimo e lo chiama Charles Petrusin. Adattamento cinematografico dell'omonimo spettacolo teatrale.

RIMINI

★★ Drammatico. Regia di Ulrich Seidl, con Michael Thomas e Georg Friedrich. Durata 114 minuti. Richie Bravo è un attempato cantante pop austriaco che si esibisce in alcuni alberghi di Rimini anche come gigolò. Un giorno nella sua vita solitaria irrompe all'improvviso una giovane che sostiene di essere sua figlia.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE

★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

BULLET TRAIN

★★★★ Azione. Regia di David Leitch, con Brad Pitt e Michael Shannon. Durata 127 minuti. Ladybug è uno scassinatore professionista in missione sul treno più veloce del mondo in partenza da Tokyo: sui sedici vagoni viaggiano anche alcuni spietati assassini in lotta tra loro. Dal romanzo del giapponese Kotaro Isaka, dirige il cineasta dei successi "John Wick" e "Atomica bionda".

MARGINI

★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

GIORNI D'ESTATE

★★★ Commedia drammatica. Regia di Jessica Swale, con Gemma Arterton e Lucas Bond. Durata 102 minuti. Durante la seconda guerra mondiale la scrittrice Alice ha scelto di andare a vivere isolata in un villaggio inglese: un giorno alla sua porta si presenta Frank, un ragazzo sfollato della Londra bombardata. Esordio nel cinema della drammaturga teatrale britannica Jessica Swale.

200 METRI

★★★ Drammatico. Regia di Ameen Nayfeh, con Ali Sullman e Lana Zreik. Durata 96 minuti. Mustafa e la moglie Salwa con i figli vivono in Palestina in due villaggi distanti 200 metri ma divisi dal checkpoint israeliano. Opera prima.

WATCHER

★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

AMBROSIO

Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €10,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Rimini	Sala 2	♿	16.00
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	Sala 2	♿	18.00-21.00
The Hanging Sun	Sala 3		16.00-18.30-21.00

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Film		Orari
200 metri	♿	15.50
Watcher V.O.	♿	17.40-21.20 (sott. it.)
200 metri V.O.	♿	19.30 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA

Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €5,90 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film		Orari
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	♿	17.00-21.00
Vengeance	♿	19.20
Bullet Train VM14	♿	17.30-21.20
DC League of Super-pets	♿	17.30
Watcher	♿	21.30
Minions 2 - Come Gru...	♿	17.40
Top Gun Maverick	♿	21.00
Minions 2 - Come Gru... ATMOS	♿	17.00-18.40-21.30

DUE GIARDINI

Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Nirvana	♿	16.00-18.30-21.00
200 metri	Ombrer.	♿	16.15-18.15
Bullet Train VM14	Ombrer.	♿	20.50

ELISEO

Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orari
I giovani amanti	Grande		16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
Rumba Therapy	Rosso	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX

Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Film	Sala		Orari
Watcher	Groucho	♿	16.20-18.20-21.00
Brian e Charles	Harpo	♿	16.30-18.30-21.00
Minions 2 - Come Gru...	Chico	♿	16.00-18.00
Bullet Train VM14	Chico	♿	20.50

GREENWICH VILLAGE

Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €7,50 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala		Orari
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	♿	15.30
Elvis	Sala 1	♿	17.30
Elvis V.O.	Sala 1	♿	20.30 (sott. it.)
Giorni d'estate	Sala 2	♿	16.15-18.15-20.15
Bullet Train VM14	Sala 3	♿	16.00
La doppia vita di Madeleine Collins	Sala 3	♿	18.30
Bullet Train VM14 V.O.	Sala 3	♿	20.30 (sott. it.)

TEATRI

DEL 13 SETTEMBRE 2022

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Presentazione della stagione 2022/23" Lunedì 19 settembre Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Mito Settembre Musica: Luci Brasiliane" diretto da Ricardo Castro con Neojiba Orchestra, Orchestra Giovanile dello Stato di Bahia, Maria João Pires pianoforte, Raysson Lima berimbau. Mercoledì 14 settembre Ore 21.00

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Le Ragazze del Basket" e direzione: Raffaele Lamorte con giocatrici reali affiancate da allieve e allievi attrici e attori di OfmCompany. Venerdì 30 settembre Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333.
Abbonamenti e biglietti in vendita presso Teatro Carignano, piazza Carignano 6, da martedì a sabato ore 13-19, domenica ore 14-19 (lunedì riposo).

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. Sabato 17 e domenica 18 ore 18 è in scena lo spettacolo "Va, Va, Va, Van Beethoven".

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Mito Settembre Musica: I Prismi Mobili di Bach" diretto da Ton Koopman con Amsterdam Baroque Orchestra.
Ore 21.0

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri. Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Estate a Rivalta
Luoghi vari Castello degli Orsini "Presentazione del libro "Schizzi d'Australia"" di Giorgio Enrico Bena. Giovedì 15 settembre Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333.
Abbonamenti e biglietti presso il Teatro Carignano

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. Hiroshima Sound Garden "Barbasophia" con Matteo Saudino. Ore 21.00

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Storia di una lumaca" Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Casa Teatro Ragazzi e Giovani "Mito Settembre Musica: il pianoforte di Debussy" con Emanuele Arciuli, pianoforte. Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. Cortile del Palazzo Arsenale, via dell'Arsenale 22 "Regio Opera Festival 2022: "Alors on danse...!" e "L'uccello di fuoco e Boléro"" con Béjart Ballet Lausanne, Orchestra Teatro Regio Torino.
Mercoledì 14 settembre Ore 20.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti. Martedì 27 settembre Ore 20.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Chi perde, perde" di Luisella Tamietto con Luisella Tamietto, Aldo Rindone tastiere e arrangiamenti musicali. Mercoledì 14 settembre Ore 21.00

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Bacchanalia" Emiliano Poddi con Giovanna Rossi e Carlo Roncaglia, Enrico De Lotto contrabbasso, Andrea Cauduro chitarre, Matteo Pagliardi batteria, Paolo Demontis armonica musiche di Enrico De Lotto durata 1 ora e 15'. Regia di Carlo Roncaglia.
Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Aspettando le Stagioni - prova" con Tommaso Santini violino solista, Eleonora Minerva, Rossella Tucci violini, Giorgia Lenzo viola, Clarissa Marino violoncello, Matteo Gorrea contrabbasso, Antonio Valentino.
Lunedì 26 settembre Ore 17.00

Tempio Valdese
Corso Vittorio Emanuele II, 23 "Mito Settembre Musica: Le lacrime del Re Sole" con Anaïs Lauwaert, Norma Torti e Daia Anwander viole da gamba.
Ore 17.00

Unione Musicale
Piazza Castello, 29, tel. 011/5669811. Teatro Vittoria "Note in festa - Laboratori musicali per bambini" Domenica 2 ottobre Dalle ore 10.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Quello che invidio dell'usignolo" di e regia: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande con Stefania Tansini. Dalle ore 10.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: D'un rêve " di e coreografia: Salia Sanou con Lydie Alberto, Milane Cathala-Difabrizio, Ousséni Dabaré, Ange Fandoh, Virgine Hombel, Kevin Charlemagne Kabore, Dominique Magloire, Elithia Rabenjamina, Marius Sawadogo, Akeem Washko,Siham Falhoune, Ida Faho. Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto" Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro Gobetti di San Mauro Torinese
Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3. "Presentazione della Stagione 2022/2023 "La Bellezza salverà il mondo"" Presentazione della nuova Stagione Teatrale 2022/2023: La Bellezza salverà il mondo con alcuni attori e registi della nuova Stagione Teatrale durata 90 min. Sabato 17 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi. Domenica 25 settembre Ore 16.00

DEL 13 SETTEMBRE 2022

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: € 10,00 intero; € 6,00 rid. serale; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala		Orario
Minions 2 - Come Gru...		♿	16.00-17.50-19.40
Top Gun Maverick		♿	21.30
Bullet Train VM14		♿	15.30
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time		♿	18.00-21.00
DC League of Super-pets		♿	16.30-18.45
Elvis		♿	21.00
DC League of Super-pets		♿	15.30
Brian e Charles		♿	15.30
Minions 2 - Come Gru...		♿	17.15
Watcher		♿	17.30-19.30
The Hanging Sun		♿	19.30
Crimes of the future VM14		♿	21.30
Bullet Train VM14		♿	21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: € 7,50 intero; € 5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala		Orario
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	Sala 1		20.40
Bullet Train VM14	Sala 2		21.15
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3		21.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: € 7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over 60 feriali € 5,00

Film	Sala		Orario
Il signore delle formiche	Cabiria	♿	15.30-18.00-20.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Rondolino	♿	16.00-18.15-20.30 (sott. it.)
Inception V.O.	Soldati	♿	15.30 (sott. it.)
Existenz V.O.	Soldati	♿	18.15 (sott. it.)
Interstellar V.O.	Soldati	♿	20.15 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: € 8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over 65/Under 18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Film	Sala		Orario
Love Life	Sala 1		16.00-18.30-21.00
Margini	Sala 2		16.15-18.00-19.45-21.30
Las Leonas	Sala 3		16.30-18.45-21.15
Le Favolose	Sala 4		16.00-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: € 6,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 4,50 +60; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

Film	Sala		Orario
Watcher		♿	15.30-17.30-19.30-21.30
Bullet Train VM14		♿	15.50-18.40-21.30
Minions 2 - Come Gru...		♿	15.30-17.20-19.10-21.00
Crimes of the future VM14			16.00-18.30-21.00
DC League of Super-pets			15.30-17.30-19.30
Brian e Charles			21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: € 8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over 65/Under 18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala		Orario
Un'ombra sulla verità	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
Fire of Love	Sala 3	♿	16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: € 7,30 intero;

Film	Sala		Orario
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	♿	14.30-16.50-19.10-21.30
Bullet Train VM14	Sala 2	♿	15.10-18.10-21.10
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	♿	15.00
Il signore delle formiche	Sala 3	♿	17.30
The Hanging Sun	Sala 3	♿	20.30
Top Gun Maverick	Sala 3	♿	22.30
Watcher	Sala 4	♿	16.15
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	18.40
Il signore delle formiche	Sala 4	♿	21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 5	♿	15.30
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	Sala 5	♿	17.50-21.20
DC League of Super-pets	Sala 6	♿	15.50-18.20
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	Sala 6	♿	20.50
Top Gun Maverick	Sala 7	♿	14.15
DC League of Super-pets	Sala 7	♿	17.15
Watcher	Sala 7	♿	19.45-22.20
DC League of Super-pets	Sala 8	♿	14.00-16.30
Il signore delle formiche	Sala 8	♿	19.00
Nope VM14	Sala 8	♿	22.00

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: € 11,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala		Orario
Nope VM14	Sala 1	♿	17.25
Rumba Therapy	Sala 1	♿	20.20
Men	Sala 1	♿	22.30
Top Gun Maverick	Sala 2	♿	16.40-22.05
Bullet Train VM14	Sala 2	♿	19.20
Rumba Therapy	Sala 3	♿	17.10
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	♿	19.30
Bullet Train VM14	Sala 3	♿	21.30
DC League of Super-pets	Sala 4	♿	16.45
Il signore delle formiche	Sala 4	♿	19.00
Nope VM14	Sala 4	♿	21.50
DC League of Super-pets	Sala 6	♿	17.15-19.40
Il signore delle formiche	Sala 6	♿	22.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 7	♿	16.30
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	Sala 7	♿	18.30-21.20
Minions 2 - Come Gru...	Sala 8	♿	17.30
Vengeance	Sala 8	♿	19.50
Thor: Love and Thunder	Sala 8	♿	22.10
Bullet Train VM14	Sala 9	♿	17.00
Bullet Train VM14 V.O.	Sala 9	♿	19.45
Watcher	Sala 9	♿	22.30
Il signore delle formiche	Sala 10	♿	16.30
Crimes of the future VM14	Sala 10	♿	19.15
Minions 2 - Come Gru...	Sala 10	♿	21.40
Watcher	Sala 11	♿	17.20
Minions 2 - Come Gru...	Sala 11	♿	20.00
The Hanging Sun	Sala 11	♿	22.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: € 7,40 intero;

Film	Sala		Orario
Bullet Train VM14	Sala 1	♿	17.50-21.10
DC League of Super-pets	Sala 2	♿	18.20-21.00
DC League of Super-pets	Sala 3	♿	17.20
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	16.10-18.30
Il signore delle formiche	Sala 4	♿	20.45
DC League of Super-pets	Sala 5	♿	16.00
Il signore delle formiche	Sala 5	♿	18.40
Top Gun Maverick	Sala 5	♿	21.45
Minions 2 - Come Gru...	Sala 6	♿	16.50-19.10-21.30
Evangelion 3.0+1.01 - Thrice Upon a Time	Sala 7	♿	17.40-21.10
Il signore delle formiche	Sala 8	♿	16.20
Bullet Train VM14	Sala 8	♿	19.20
Nope VM14	Sala 8	♿	22.10
The Hanging Sun	Sala 9	♿	20.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: € 7,50 intero; Prezzo unico

Film	Sala		Orario
Minions 2 - Come Gru...	Sr Paradiso	♿	16.30
DC League of Super-pets	Sr Paradiso	♿	18.30
Top Gun Maverick	Sr Paradiso	♿	20.30

LEINI

AUDITORIUM
Piazza Don Matteo Ferrero, 4, tel. 011/9989204.

Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: € 9,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala		Orario
Minions 2 - Come Gru...	Sala 1	♿	18.15-20.15-22.10
Watcher	Sala 2	♿	16.50-22.00
Jurassic World: Il Dominio	Sala 2	♿	19.05
Minions 2 - Come Gru...	Sala 3	♿	16.45
Il signore delle formiche	Sala 3	♿	19.00
The Hanging Sun	Sala 3	♿	22.15
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	17.15-19.15
Il signore delle formiche	Sala 4	♿	21.30
Brian e Charles	Sala 5	♿	17.45
Crimes of the future VM14	Sala 5	♿	19.40
Men	Sala 5	♿	22.05
Il signore delle formiche	Sala 11	♿	16.35
Bullet Train VM14	Sala 11	♿	19.20
Thor: Love and Thunder	Sala 11	♿	21.55
DC League of Super-pets	Sala 12	♿	16.30-19.00
Bullet Train VM14	Sala 12	♿	21.40
Nope VM14	Sala 13	♿	18.30-21.30
Bullet Train VM14	Sala 14	♿	16.40
Watcher	Sala 14	♿	19.10
Minions 2 - Come Gru...	Sala 14	♿	21.10

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Film	Sala		Orario
DC League of Super-pets	Sala 1	♿	16.30-18.40
Bullet Train VM14	Sala 1	♿	20.45
Watcher	Sala 2	♿	16.30-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Sala 3	♿	18.00-20.45
Minions 2 - Come Gru...	Sala 4	♿	16.30-18.30-20.30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Film	Sala		Orario
Nope VM14		♿	21.30

ITALIA
Via Montegrappa, 6, tel. 0121/393905.

Chiuso

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Film	Sala		Orario
Il signore delle formiche		♿	20.30

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 011/19821168.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122.

Riposo

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: € 7,50 intero;

Film	Sala		Orario
Watcher	Sala 1	♿	21.00
Minions 2 - Come Gru...	Sala 2	♿	21.00
Bullet Train VM14	Sala 3	♿	21.00

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Riposo

ARENE

CHIERI

ARENA SPLENDOR
Cortile Palazzo Comunale. Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: € 6,50 intero;

Film	Sala		Orario
Don Bosco			21.15

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: ''Dario Argento: The Exhibit''(fino al 16 gennaio) e ''Il guardiano dei nostri incubi'' (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

LA STAMPA

IL TEMPO

L'estate non molla la presa, con temperature che si ostinano a rimanere sopra la norma climatica del mese di settembre.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.05
CULMINA ALLE ORE 13.25
TRAMONTA ALLE ORE 19.45

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 21.19
CALA ALLE ORE 10.25
ULTIMO QUARTO 17 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Alta pressione Bacco sull'Italia. La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso.

Nord

L'anticiclone Bacco favorirà una giornata caratterizzata da un cielo sereno sulle zone pianeggianti e poco nuvoloso sui settori alpini.

Centro

La giornata trascorrerà con un ampio soleggiamento su tutte le regioni. Cielo sereno e temperature massime estive, piacevoli.

Sud

Martedì proseguirà la presenza anticiclonica, ma i venti settentrionali mitigheranno il caldo. Il cielo si presenterà sereno ovunque.

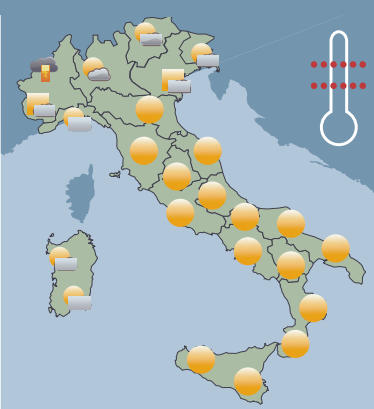
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	8.4	6.5	5.4	0.8
Aosta	9.6	5.6	3.9	0.3
Bari	7.7	5.9	6.4	1.3
Bologna	14.3	11.8	11.6	1.4
Cagliari	7.4	5.2	3.1	0.8
Campobasso	7.4	5.7	3.9	0.4
Catanzaro	6.8	5.1	2.5	0.4
Firenze	13.5	11.2	10.0	1.4
Genova	13.6	10.3	13.1	3.8
L'Aquila	6.7	5.5	3.3	0.4
Milano	29.6	25.8	30.1	2.9
Napoli	14.1	10.5	32.8	3.9
Palermo	7.4	4.8	2.8	0.4
Perugia	10.7	9.2	6.3	0.7
Potenza	5.0	4.0	3.9	0.4
Roma	13.1	9.8	16.3	1.1
Torino	23.8	20.4	18.7	2.4
Trento	15.4	13.5	7.0	0.5
Trieste	9.8	8.7	15.4	3.8
Venezia	10.3	7.9	8.2	1.7

Valori espressi in µg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Si avvicina una perturbazione. Cielo che diventerà più nuvoloso e anche coperto al Nordovest, in Sardegna e poi Toscana, Umbria e Marche. Cielo irregolarmente nuvoloso sul resto del Centro-Nord e sereno al Sud.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Un fronte instabile raggiunge il Centro-Nord. Tempo in peggioramento sulle Alpi del Triveneto e sul Friuli Venezia Giulia e soprattutto in Toscana con temporali con grandine e nubifragi verso l'Umbria.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	26	35	
Ankara	17	30	
Baghdad	24	44	
Bangkok	25	30	
Beirut	23	32	
Bombay	23	28	
Brasilia	23	29	
Buenos Aires	15	19	
Calgary	5	16	
Caracas	22	28	
Casablanca	20	25	
Chicago	20	30	
Città del Capo	10	14	
Città del Messico	14	21	
Dakar	25	29	
Dubai	30	33	
Filadelfia	14	27	
Gerusalemme	16	32	
Hong Kong	28	33	
Il Cairo	23	38	
Johannesburg	15	28	
Kinshasa	23	30	
La Mecca	30	41	
L'Avana	25	29	
Los Angeles	18	21	
Manila	25	27	
Melbourne	8	14	
Miami	25	30	
Montreal	15	26	
Nairobi	14	24	
New York	14	27	
Nuova Delhi	24	30	
Pechino	20	29	
Shanghai	24	29	
Singapore	26	27	
Tokyo	21	30	
Washington	16	27	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	14	23	
Atene	23	29	
Barcellona	23	29	
Belgrado	14	22	
Berlino	11	21	
Berna	10	25	
Bratislava	13	22	
Bruxelles	13	24	
Bucarest	16	26	
Budapest	13	22	
Chisinau	13	18	
Copenaghen	13	18	
Dublino	16	18	
Edimburgo	14	15	
Helsinki	6	17	
Istanbul	18	23	
Lisbona	20	23	
Londra	15	25	
Lubiana	10	24	
Madrid	19	33	
Mosca	8	15	
Oslo	12	16	
Parigi	14	28	
Podgorica	18	27	
Praga	12	21	
Reykjavik	9	11	
Roma	18	30	
Sarajevo	14	20	
S. Pietroburgo	4	15	
Sofia	13	21	
Stoccolma	8	18	
Tallinn	4	16	
Tirana	19	27	
Varsavia	10	15	
Vienna	12	22	
Vilnius	10	12	
Zagabria	11	24	

FOTO

AFP

Frida Kahlo oltre le apparenze

Un autoritratto dell'artista messicana Frida Kahlo accanto agli abiti che le appartenevano: è un'anteprima della mostra "Frida Kahlo, Beyond Appearances" al Palais Galleria di Parigi, che sarà inaugurata il 15 settembre. Raccoglie più di 200 oggetti della Casa Azul, la casa in cui Frida nacque, tra abbigliamento, corrispondenza, creazioni. —